

**«Il progetto politico di Silvio era quello di perdere le elezioni, in modo da mandare i comunisti al potere**



**per un paio di mesi, magari farsi aggiustare da loro il bilancio, e poi tornare più forte di prima: dunque ha vinto**

**ancora una volta. Avremo due mesi di governo dei comunisti, poi dieci anni ancora di Silvio»**

Antonio Cornacchione, intervista a pagina 4

# Prodi al governo

Con gli italiani all'estero l'Unione è maggioranza anche al Senato. Ciampi: voto regolare  
 Il Professore: «Governeremo per 5 anni». Fassino: «Ora cercheremo di unire il Paese»

## Ultime notizie

ANTONIO PADELLARO

La notizia di oggi è che Romano Prodi sarà il nuovo presidente del Consiglio perché l'Unione ha ottenuto la maggioranza dei seggi sia al Senato che alla Camera. La notizia di ieri è che Silvio Berlusconi ha perso il governo, e con tutta la destra si deve accomodare all'opposizione. Non è una notizia che l'ex premier ci sia rimasto male e metta in dubbio il responso elettorale. È una notizia che abbia detto di voler dialogare con i vincitori per governare tutti insieme in una grande coalizione all'italiana (e mentre lo diceva era guardato a vista da Fini, Cesa e Maroni che avevano l'aria di avergli dato una bella calmata). Non è una notizia che Prodi abbia risposto che lui una coalizione ce l'ha già. È una notizia bizzarra che l'ex premier evochi il sospetto di brogli smentendo il suo stesso ministro Pisanu che ha messo il timbro sui risultati; e con scarso rispetto verso il presidente della Repubblica che ha espresso al responsabile del Viminale il suo compiacimento per lo svolgimento «ordinato e regolare» delle elezioni.

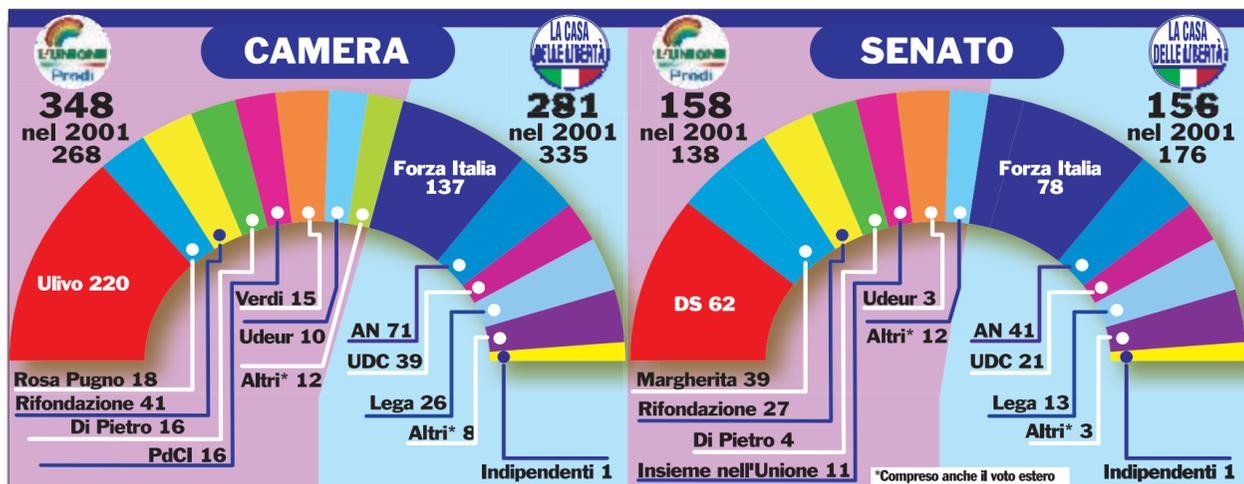
segue a pagina 37

## Ci sarà un'Italia

FURIO COLOMBO

Ha colto nel segno l'Unità di ieri: Berlusconi se ne va. È la vera, la grande notizia che cambia la vita italiana, compensa la fatica e la tenacia di chi non ha smesso mai - come questo giornale - di indicare in lui il pericolo per la Repubblica, la profonda distorsione che aveva travolto e deteriorato la realtà. Fino al punto da non vedere più l'enormità di ciò che ci stava accadendo e che i vicini d'Europa e la stampa del mondo continuavano a farci notare, cercando di risvegliarci, meravigliati dalla curiosa impassibilità di illustri commentatori e validi giornalisti di fronte a un pericolo che si vedeva bene anche da lontano. Ma in Italia ti dicevano: «E basta con 'sto conflitto di interessi». E «smettiamola di demonizzarlo, perché se no facciamo il suo gioco». Ma lui il suo gioco, a causa del gigantesco conflitto d'interessi, che si estende dal suo banchiere Fiorani ai suoi giornalisti che lo mettono in onda quando vuole, con fiero disprezzo di quella miseria della «par condicio», lo ha fatto come ha voluto.

segue a pagina 36



Andriolo, Bertinotto, Carugati, Caruso, Di Giovanni, Fantozzi, Fierro, Lombardo, Miliani, Novella, Oppo, Pivetta, R. Rossi, Sartori, Zegarelli alle pagine 2-18

## E Berlusconi parla di «grande coalizione»

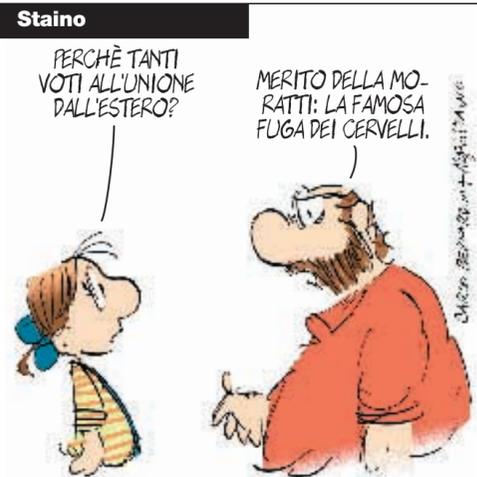
di Marcella Ciarnelli

Grosse Koalition o, per dirla in italiano, grande coalizione. L'idea di seguire il modello tedesco Silvio Berlusconi la caccia dal cappello alla metà di una conferenza stampa convocata per mezzogiorno e poi slittata per l'intero giorno, mentre il premier e i suoi alleati si confrontavano a

Palazzo Grazioli per concordare la valutazione pubblica del voto che gli si era rivoltato contro quando ormai sembrava cosa fatta aver vinto la più difficile delle partite. Il premier, circondato dagli altri esponenti della Casa della libertà Fini, Cesa e Maroni, a dimostrazione di una solida unità che potrebbe anche concretizzarsi in un gruppo unico parlamenta-

re (ovviamente Lega esclusa che non ne ha mai voluto sapere), ha cominciato all'attacco ma poi ha teso la mano al centrosinistra nella non tanto celata convinzione di ributtare così la palla nella metà campo dell'avversario e creare contraddizione all'interno della coalizione destinata dagli elettori al governo del Paese.

segue a pagina 4



## Preso Provenzano, la folla urla: «Bastardo, assassino...»

Il boss dei boss arrestato a Corleone, ora è in un carcere segreto. Ai poliziotti ha detto: state combinando un guaio



Bernardo Provenzano nella questura di Palermo dopo l'arresto. Foto Polizia di Stato/Agf

Il grande capo della mafia è sotto chiave in un carcere di massima sicurezza. Bernardo Provenzano è rinchiuso in quella cella che lo aspettava da 43 anni: tanti gli anni di latitanza accumulati dal boss dei boss. E durante questo periodo ha potuto contare su una fitta rete di complicità («anche politiche», ha ricordato il capo della Procura antimafia Piero Grasso). E da latitante ha continuato ad esercitare il suo potere criminale. Attraverso i leggendari «pizzini», i piccoli pezzi di carta con i quali gestiva affari, emetteva sentenze e ordinava stragi. All'arrivo in Questura è stato accolto da tanti palermitani al grido di: «Bastardo... assassino».

Lodato Vasile Solani alle pagine 24 e 25

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

### Il civile popolo dell'Ici

**COME DIREBBE** Catalano, vincere è meglio che perdere. Vedere Giuliano Ferrara vestito è meglio che vederlo nudo e passare finalmente qualche ora senza sentire Berlusconi urlare in tv, è meglio che sentirlo strappare di bambini bolliti, elettori coglioni e magistrati che tramano. Dopo una notte da sorci verdi, abbiamo visto Romano Prodi annunciare dal palco: «Si volta pagina». Era tutto quello che volevamo e, se questo risultato lo dobbiamo agli italiani emigrati, sparsi a lavorare in tutti i continenti di questo mondo grande e terribile, lo dobbiamo a nostri fratelli. A quelli che il centrodestra ha talmente poco considerato da lasciarli in appannaggio al vecchio fascista Tremaglia, considerando il loro diritto di voto come una delle tante operazioni di scambio interne alla destra. Ieri poi, la cattura di Provenzano è arrivata come una benedizione su una giornata che fa sperare di nuovo nel futuro del popolo italiano. Considerando la grande civiltà di un Paese che, messo a scegliere tra tenersi Berlusconi o l'Ici, ha scelto l'Ici.



## ITER

## Dopo le elezioni, i tempi necessari per i prossimi appuntamenti istituzionali

**28 aprile** si insedia il nuovo Parlamento. Dovrà costituire un ufficio di presidenza provvisorio e la giunta provvisoria per la verifica dei poteri, che poi dovrà proclamare gli eletti. Infine si voterà per il Presidente di Camera e Senato. Le assemblee saranno guidate da un presidente provvisorio: alla Camera il più anziano dal punto di vista istituzionale, al Senato il più anziano d'età, cioè Rita Levi Montalcini (in caso di impedimento Scalfaro e poi Andreotti).

**30 aprile** È la data entro cui ogni parlamentare deve decidere a quale

gruppo aderire.

**2-5 maggio** I presidenti di Camera e Senato convocano i gruppi per la loro costituzione. Entro quattro giorni dalla prima seduta per Montecitorio, entro sette giorni per Palazzo Madama. Costituiti i gruppi si può eleggere l'Ufficio di presidenza alla Camera, il Consiglio di presidenza alla Camera. Entro cinque giorni dalla loro costituzione, i gruppi comunicano i propri rappresentanti nelle commissioni permanenti.

**13 maggio** Entro quindici giorni dalla prima assemblea (ma potrebbe avvenire anche entro dieci giorni) il presidente della Camera convoca il Parlamento in seduta congiunta per l'elezione del Capo dello Stato. L'assemblea è composta dai deputati, dai senatori, dai senatori a vita, da 58 delegati regionali. Ogni consiglio regionale invia tre delegati, con l'eccezione della Val d'Aosta che ne ha uno solo, così che

sia garantita la rappresentanza delle minoranze.

L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi fino al terzo scrutinio. Dopo, basta la maggioranza assoluta.

**18 maggio** Scade il mandato di Ciampi, che giurò il 18 maggio 1999. Se non venisse rieletto al Quirinale, entrerebbe automaticamente a Palazzo Madama come senatore a vita.

**28-29 maggio** Sono convocate le elezioni amministrative in 1.267 comuni, 8 province, una regione (Sicilia).

**11-12 giugno** Ballottaggi per le amministrative. A giugno, probabilmente nella seconda metà del mese, è previsto anche il voto al referendum confermativo della (contro) riforma costituzionale della Cdl, la devolution. Non è un referendum abrogativo, e dunque non serve il quorum.

# Ciampi frena sull'incarico-lampo

Mette il sigillo alla regolarità del voto. Ma non prima del 18 maggio ci sarà il nuovo premier.

di Vincenzo Vasile / Roma

**CIAMPI NON PUÒ** e non intende forzare i tempi della soluzione della crisi, affidando un incarico-sprint a Romano Prodi. Probabilmente l'avrebbe fatto nel caso di una vittoria netta di una delle due coalizioni, come quella che era prefigurata dai fallaci exit poll.

Ma il percorso dell'agenda politica dei prossimi mesi è talmente accidentato da incognite insieme politiche e di "calendario", che il capo dello Stato, in scadenza di mandato, non intende contraddire il comandamento di unire, di non spaccare il Paese, cui si riserva di lanciare, forse nei prossimi giorni, un estremo messaggio di concordia. Ieri, tuttavia, ha iniziato la giornata mettendo una zeppa al tentativo berlusconiano di delegittimare il risultato con lo spettro di brogli, compiacendosi con il ministro Pisano - con tanto di comunicato su carta intestata del Quirinale - per lo "svolgimento, ordinato e regolare, secondo la tradizione della democrazia italiana, delle operazioni di voto che si sono svolte in Italia e, per la prima volta, anche tra le comunità italiane nel mondo". Anzi: "L'elevata partecipazione al voto costituisce una ulteriore prova della maturità democratica e dell'impegno civile del popolo italiano". Il tutto è stato lasciato agli atti attorno alla mezza, e non si può non rilevare l'effetto stridente con i sospetti che sarebbero stati lanciati a fine serata in conferenza stampa dal Presidente del Consiglio, il quale ha dovuto in proposito svincolare l'inevitabile domanda: "Massi, anche noi - come Ciampi - abbiamo ringraziato gli italiani".

A chi fa notare, intanto, a Ciampi, - e non si tratta solo di Francesco Cossiga, ma anche di una schiera abbastanza nutrita di costituzionalisti - che un ritardo nell'incarico può lasciare a palazzo Chigi il premier uscente anche per un paio di mesi, il presidente oppone tutt'una serie di richiami a "norme e consuetudini" che impongono di aspettare la nomina delle presidenze delle camere e la costituzione dei gruppi per la successiva consultazione e, alla fine, l'incarico. E cita il precedente delle dimissioni di Giuliano Amato, quando nell'aprile 2001 era Berlusconi, invece, a esercitare un simile pressing: e anche in quel caso una gelida nota del Colle fissò l'itinerario delle scadenze dovute e propedeutiche al via libera al nuovo governo.

Nella telefonata "istituzionale" che gli ha fatto in mattinata Romano Prodi, i temi del calendario si sono intrecciati a considerazioni di natura politica, che divengono particolarmente stringenti in una fase di ingorgo istituzionale. In presenza di maggioranze riscaldate, infatti, l'impegno che il presidente della repubblica richiederebbe all'incaricato riguarda non soltanto la presentazione immediata della li-

sta dei ministri, ma anche garanzie effettive di tenuta parlamentare della maggioranza in vista del voto di fiducia. Per non parlare di tutta la fase preliminare, ancora non chiara, che ci aspetta per dare inizio alla legislatura: le nuove Camere si insedieranno, sì, il 28 aprile, e intorno al 2-5 maggio si costituiranno i gruppi e si formeranno gli uffici di presidenza, ma vi sono ancora molti, troppi interrogativi politici irrisolti riguardo all'assegnazione dei vertici parlamentari, ed eventuali accordi bipartisan ancora ieri mattina non venivano completamente esclusi. Il precedente dell'elezione a sorpresa di Scognamiglio e del flop di Spadolini vengono evocati, ancora, a dimostrazione delle possibilità, seppure teorica, di incidenti di percorso e conseguenti lungaggini

Una vittoria netta della coalizione di centrosinistra avrebbe cambiato le cose



Il presidente Ciampi Foto Ansa

che - dal punto di vista del Quirinale - metterebbero in crisi la tabella di marcia. Anche se le consultazioni, poi, venissero raggruppate dal cerimoniale del Colle in una sola giornata, tra incarico, scioglimento della riserva, presentazione dei ministri si arriverebbe troppo a ridosso della scadenza del mandato dello stesso Ciampi,

che - com'è noto - cade il 18 maggio. "Meglio affidare al mio successore tutta la partita", ha concluso, perciò, Ciampi. Prodi ha preso atto, e così l'Unione. Sicché nell'ipotesi che il nuovo capo dello Stato sia eletto entro il 14-16 maggio, e presti giuramento entro il 19-22 maggio, potrebbe affidare l'incarico intorno al 26-28 maggio. Il nuo-

vo esecutivo potrebbe giurare entro la fine del mese, presentarsi alle Camere per la fiducia la settimana successiva, e così partecipare al vertice europeo del 15 giugno nella plenitudine dei poteri. Come previsto, in tutto questo intreccio di appuntamenti istituzionali, torna di conseguenza il tormentone del "Ciampi-bis". Ieri si

sono espressi a favore Diliberto e Mastella, e Prodi ha lasciato in sospeso una sua risposta: "Ciampi non s'è ancora pronunciato". Berlusconi, poi, spendendosi per Ciampi dovrebbe mettere a rischio l'alleanza con la Lega, che non solo è da sempre ostile all'attuale presidente, ma oggi è in particolare ebollizione per effetto del-

**CONVALIDA**  
Entro il 20 aprile decide la Cassazione

**ROMA** Bisognerà attendere ancora una decina di giorni prima della ufficializzazione del risultato delle elezioni da parte della Corte di Cassazione. Fino al 20 aprile, infatti, la macchina elettorale delle Corti d'Appello italiane prima e della Cassazione poi, ha tempo per convalidare o meno le decisioni prese ai seggi da scrutatori e presidenti, a dispetto delle contestazioni dei rappresentanti di lista. Inizierà oggi presso gli uffici elettorali delle Corti d'Appello (circoscrizionali per la Camera, regionali per il Senato) il riesame da parte dei magistrati dei voti attribuiti da scrutatori e presidenti di seggio ad una lista, ma contestati dai rappresentanti di altre liste. Entro il 20 aprile l'ufficio centrale elettorale della Corte di Cassazione (composto per intero da magistrati della Suprema Corte) procede alla proclamazione degli eletti sulla base delle verifiche effettuate e certificate dalle Corti di Appello. Dalla proclamazione dei risultati da parte della Cassazione decorre anche il termine di 8 giorni entro il quale chi è stato eletto in più circoscrizioni deve comunicare la propria opzione alla assemblea parlamentare di appartenenza.

la batosta elettorale. Ma solo un appello bipartisan e sufficientemente corale - che forse avrebbe potuto essere suscitato da un eventuale "pareggio" - potrebbe convincere Ciampi a recedere dal proposito di lasciare. E per adesso il clima di divisione e di tormenti post-elettorali non sembra dare luogo a questa prospettiva.

## Padoa Schioppa all'Economia, Finocchiaro vicepremier

Prime indiscrezioni sul futuro governo dell'Unione. Fioroni alla Sanità, Pisapia alla Giustizia

di Federica Fantozzi / Roma

«**CI VEDIAMO** in un'altra epoca» salutava un big ulivista lunedì dopo il primo exit poll. In mezzo c'è stato un terremoto delle proporzioni del Big One, ma in qualche modo aveva ragione. Oggi il rischio del governo unionista non è più un gioco per la stampa o una serie di «legittime aspirazioni» come tagliò corto Romano Prodi un mesetto fa, sussurrato di richieste, pressioni, raccomandazioni e mozioni degli affetti. Certo l'Unione potrà sedersi al tavolo delle trattative solo dopo avere pesato i rapporti di forza alla luce dei risultati definitivi. Ed è evidente che le prime caselle da riempire saranno i vertici delle due Camere. Da lì a catena, i ministeri e la pleto- ra di sottosegretariati per gli esclusi dalle candidature (si prevede una tara tra posti promessi e posti reali). C'è poi l'incognita dei tempi tecnici, nelle mani del Quirinale e affatto rapidi nelle previsioni. Ma in questa filigrana, le «legittime aspirazioni» all'inter-

no del centrosinistra ci sono eccome. La presidenza del Senato è una delle rare caselle pacifiche: andrà a **Franco Marini**. Il "lupo marsicano" ha preventivamente spostato a Palazzo Madama i suoi fedelissimi, ha ricucito con i Ds e rassicurato Prodi della sua fede ulivista. Un istante di batticuore quando arbusti dialoganti di Quercia e Margherita hanno ipotizzato di concederla alla Cdl, ma il secco no del Premier in pectore ha chiuso l'incidente. Tramontata già prima del flop elettorale dell'Udeur la concorrenza di **Clemente Mastella**. Il leader dell'Udeur si è convinto a ripiegare su un ministero: gli garberebbe la Difesa, ma si accontenterà del dicastero dell'Agricoltura che per il Mezzogiorno ha grande importanza. L'unico punto interrogativo per i leader è che il presidente del Senato non vota e la maggioranza è riscaldata. D'Alema ha già avvertito: i senatori dovranno optare tra seggio e governo. Le urne hanno riaperto la corsa per la guida di Montecitorio per cui si era prenotato da tem-



Anna Finocchiaro



Tommaso Padoa Schioppa



Giuliano Pisapia



Giuseppe Fioroni

po **Massimo D'Alema**. Bertinotti ha rivendicato per Prodi il terzo partito al Senato e secondo alla Camera «peso nel quadro politico e istituzionale e chiara visibilità» nel governo. Tradotta la Camera più il dicastero della Giustizia per **Giuliano Pisapia**, avvocato con fama di garantista; e un ministero «leggero»; altrimenti, è la minaccia, «chiederemo tutto». D'Alema ci tiene e si è mosso bene: sponsor della lista unica, campagna elettorale ulivista, annuncio spiazzante sul ritiro dal Botteghino per dedicarsi «a una carica istituzionale». I rifondatori azzannano: «Marini e D'Alema vogliono la nuda proprietà sul Colle...».

Le sorti del governo sono legate a doppio filo con quelle del partito democratico. Se la "notte di paura" ha davvero convinto i partiti si potrà realizzare l'accordo che vede uno dei due segretari al timone della forza riformista, e l'altro agli Esteri. Ma in attesa che il motore si accenda, è più probabile che **Fassino** faccia il vicepremier mantenendo la guida della Quercia e **Rutelli** vada alla **Farnesina** o faccia l'altro vicepremier. Prodi ha subito dichiarato di volere un governo «politico e tecnicamente forte»: un'ipoteca per **Padoa Schioppa** all'Economia. La Margherita, dopo il voto, vuole ancora 5 ministeri. In

quota rutelliana, l'attuale presidente della Vigilanza **Paolo Gentiloni** alle Comunicazioni o l'economista **Linda Lanzilotta** all'Innovazione Tecnologica. Due popolari: **Dario Franceschini** e il medico **Beppe Fioroni** che dovrebbe spuntarla alla Sanità, su **Rosy Bindi** e sulla neuropsichiatria di Scienza & Vita **Paola Binetti** (che spera). Nella minoranza ulivista, una sorpresa: il regista dell'Ulivo **Arturo Parisi** alla Difesa. **Enrico Letta** sarà sottosegretario alla presidenza del Consiglio con la benedizione del banchiere Giovanni Bazoli. Più aperto il monopolio diessino, a ruota dell'incertezza sulla Camera. Certi i **Beni**

Culturali per l'eminenza grigia veltroniana **Goffredo Bettini** e le Attività Produttive per **Pierluigi Bersani**, stimato da Prodi. Alla Cultura aspirava anche la "veterana" **Giovanna Melandri**, neo-autrice di *Cultura Paesaggio Turismo*. Politiche per un *New Deal della bellezza italiana* prefato da Prodi. Quest'ultimo punta su un vicepremier quota rosa tra Melandri appunto, **Bindi**, **Turco** o **Anna Finocchiaro** (se non avrà gli Interni). Il Verde **Pecoraro Scania** mira alle Infrastrutture, ma più facilmente otterrà l'Ambiente. A **Di Pietro** interessano i *Lavori Pubblici*. A **Ricky Levi**, spin doctor prodiano, i delicati *Rapporti con il Parlamento* o l'*Attualizzazione del Programma*. Se la Sanità va a un cattolico, l'Istruzione potrebbe toccare al laico **Enrico Boselli**. Nonostante il semi-flop della Rosa nel Pugno, **Emma Bonino** resta in corsa per un ministero senza portafoglio: le *Politiche Comunitarie* o le *Pari Opportunità*. Vi ambisce anche la Repubblica **Luciana Sbarbati**, ma per lei si pensa a un sottosegretario. E qui si apre un altro, sterminato capitolo.

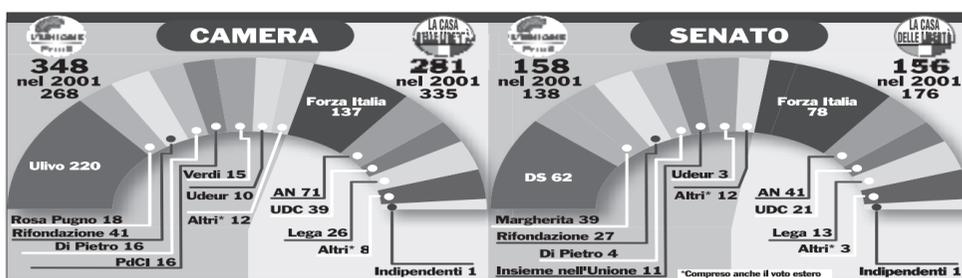


**PATTUGLIA**

**Sono sette i prodiani eletti alla Camera Dal fido Sircana a Paolo De Castro**

**ROMA** Alla fine il Professore porta in Parlamento una robusta squadra di amici fidati. Aveva chiesto uno spazio, alla fine dopo molte trattative lo aveva ottenuto con i Ds, soprattutto a concedere più degli altri. È di sette deputati il drappello di

fedelissimi di Romano Prodi eletti alla Camera. Oltre a Ricky Levi, Silvio Sircana e Giulio Santagata, negli scranni vicino al leader dell'Unione siederanno Sandro Gozzi, Letizia Latorre, Mario Barbi e Paolo De Castro.



# Prodi: «Ho i numeri per governare»

**«Ho avuto una cordiale telefonata con Ciampi aspetto Berlusconi, no alla Grosse koalition»**

■ / Roma

«**BERLUSCONI** è il presidente del Consiglio, agli Interni c'è un suo ministro, la legge elettorale l'ha voluta lui. Basta recriminazioni, quindi, ammetta la sconfitta e mi telefoni, piuttosto». L'apprensione della notte precedente è solo un ricordo. Prodi replica al Cava-

liere, come il vincitore che parla allo sconfitto. Altro che grosse koalition alla tedesca. «Ci siamo presentati agli elettori con un'alleanza precisa - ricorda Prodi - La legge elettorale ha assegnato un numero di parlamentari che ci permette di governare e noi governeremo come stabilito dalla legge». E il Professore torna a promettere un governo «per tutti i cittadini», anche per quelli che non hanno votato l'Unione.

I tempi tecnici che consentiranno al leader del centrosinistra di varcare il portone di Palazzo Chigi? «Non sono nelle mie mani, ma delle autorità preposte a questa lunga procedura, che non ha nulla a che fare con il risultato delle elezioni».

**HOVINTO** Ha vinto Prodi. Io dice chiaro, lo ripete più volte. «Immagino che questo ponga fine all'agitazione della campagna elettorale - spiega - ma spero che sia anche l'inizio di un grande governo che cerchi di rimediare ai problemi che abbiamo ricevuto dal passato». Una vittoria risicata? Il leader dell'Unione non sembra turbato da questo. «Negli Stati Uniti un'elezione che finisce con un margine di voti assai più basso di quello che abbiamo avuto noi, viene definito come un trionfo della democrazia e garantisce un vasto voto per governare - sottolinea - La stessa cosa in Italia: c'è stato un margine ristretto, ma la legge ci dà l'obbligo di governare e noi governeremo per dare tranquillità al Paese».

**LA TELEFONATA DI CIAMPI** È soddisfatto il Professore. Anche la telefonata di Ciampi è un segnale inviato al centrodestra per dimostrare la legittimità inequivocabile di una vittoria ottenuta in modo «limpidissimo». «Con il presidente della Repubblica c'è stata una conversazione molto cordiale - racconta Prodi - Ora mi attende una telefonata da Berlusconi. Questo è l'uso nelle democrazie moderne».

Insomma, l'Unione ha vinto e governerà malgrado la maggioranza risicata ottenuta a Palazzo Madama. Assegnare la presidenza della Camera o del Senato all'opposizione? «Non era in programma e non vedo perché i risultati elettorali debbano cambiare questo programma», taglia corto il leader dell'Unione. Ma la promessa di Prodi, a dispetto di chi sostiene che non avrà i numeri sufficienti per go-

vernare, riguarda «un governo forte politicamente e tecnicamente» capace di garantire tutti gli italiani, anche quelli che hanno votato per il centrodestra. E il ricordo va al 1996, al centrosinistra uscito vittorioso da quelle elezioni. «Avevamo una maggioranza minore di questa - spiega Prodi - Oggi, invece, abbiamo una maggioranza forte alla Camera e più risicata al Senato».

**IL PARTITO DEMOCRATICO** Ma il ragionamento del Professore si rivolge anche agli alleati, a Ds e Margherita innanzitutto. «I dati del Senato e della Camera rafforzano l'ipotesi del Partito democratico - spiega - ci metteremo subito al lavoro per il gruppo parlamentare unico». Per Prodi, il dato dell'Ulivo alla Camera è superiore a quello della percentuale ottenuta assieme da Ds e Margherita al Senato. Un esito diverso da quello che temevano i collaboratori più stretti

**«Per la prima volta in Italia una lista unitaria sopravanza le singole forze: subito il partito democratico»**



Prodi con la nipotina che sfoggia una maglietta con scritto «Nonno for President» Foto di Giampiero Sposito/Reuters

del leader dell'Unione, all'inizio della campagna elettorale. E che aveva spinto alcuni di essi a caldeggiare le liste regionali per l'Ulivo anche al Senato.

**VERTICE CON DSE DL** E di fase due dell'Ulivo hanno parlato ieri Prodi, Fassino e Rutelli nel primo vertice del dopo voto. La Quercia dà segnali po-

sitivi: giusto proseguire sulla strada dell'Ulivo e giusto dar vita subito ai gruppi unici alla Camera e al Senato. «Per la prima volta in Italia una lista unitaria avanza rispetto ai singoli partiti da cui è composta - sottolinea il Professore - È stato un grandissimo risultato dell'Ulivo».

**«Negli Usa i Presidenti vengono eletti anche per un pugno di voti e nessuno ci trova nulla di strano»**

n.a.

**L'opinione**

**CORRADO STAJANO**

**LAVORO** A Prodi tocca un compito gravoso: ecco le prime emergenze

## Tirare l'Italia fuori dal pozzo

**S**arà tutto più difficile governare con pochi voti di maggioranza al Senato, ma questo costringerà a essere più seri, più consapevoli, con un più alto spirito di sacrificio. Si può governare anche così, non serve rifarsi ai sommi modelli, Churchill, altri. Prodi ha vinto, è inutile negare l'evidenza, come tentano di fare miserevolmente i seguaci di Berlusconi, uno che non vuole rassegnarsi. Ma Prodi, ora, deve agire, rispettare il patto proposto agli elettori, il programma dell'Unione sottoscritto da tutti i partiti della coalizione. È un momento grave della Repubblica. Non si tratta di governare alla giornata. Si tratta di lasciare una buona volta un segno, fare quello che si è permesso di fare in nome dei milioni di persone che hanno avuto fiducia, quelli che lunedì 10 aprile 2006 hanno vissuto una notte di passione, tra commozione, rabbia e paura, disincanto, dolore e speranza. Bisogna tirar su un Paese finito in fondo a un pozzo dove è stato gettato da un governo di incompetenti, guidato da un uomo dotato di un personalismo esasperato, attento soltanto ai suoi affari di fortuna, ai suoi problemi di giustizia, alle sue tv. Non ci sarà nessun piazzale Loreto come aveva preconizzato il dottor Fedele Confalonieri, il finto bonario milanese, paventando la sconfitta. Come ha potuto venirgli in mente una cosa simile? Solo perché conosce i segreti e i misteri del suo amico e trova naturale lo spirito di vendetta? Non ci sarà alcuna ri-

torzione. Adesso c'è già chi, in questo Paese compromissorio, parla di dialogo. Per tutta la XIV legislatura non è stato possibile. Sarebbe stato doveroso considerando le leggi che sono state approvate nell'assoluto disprezzo dell'opposizione, leggi che riguardano l'intera comunità nazionale, come la revisione di 53 articoli della seconda parte della Costituzione, divenuta carta straccia (ora sarà sottoposta a referendum), la legge sull'ordinamento giudiziario, punitiva per i magistrati, non per far funzionare una giustizia che non funziona. E poi la legge elettorale approvata in fretta e furia per diminuire i danni del confronto. Ed è accaduto che l'altra notte i rappresentanti della Casa delle libertà se ne lamentassero. Anche l'altra legge di cui menavano vanto, quella sul voto degli italiani all'estero, è stata dannosa per i proponenti perché si è visto che gli italiani fuori dei confini leggono più degli italiani in patria. I giornali di tutto il mondo sono stati in questi anni pieni dei fatti e dei misfatti di mr. Berlusconi. L'Italia negletta, ricorda soltanto per il Papa, la mafia, la moda, le città d'arte ha offerto un altro motivo d'interesse con quel palazzinaro diventato imprenditore delle televisioni e poi entrato in politica per tutelare i suoi beni, assurdo alla carica di presidente del Consiglio che si faceva le leggi da sé per non andare in prigione. E gli italiani all'estero hanno rifiutato quella vergogna e in maggioranza hanno votato per l'Unione, essen-

ziali per la maggioranza al Senato. Prodi avrà un compito gravoso: mettere anzitutto a posto i conti pubblici, lottare in modo programmato contro l'evasione fiscale. Per anni un economista come Paolo Sylos Labini prediceva un pericolo argentino. *Panorama*, sull'ultimo numero in edicola, ha in copertina una suadente fotografia dell'ex premier, il padrone, con la scritta: «La mia Italia senza tasse». Già, feste, farina e forza. Ma ci sono altre azioni politiche da portare a compimento. Approvare una severa legge sul conflitto di interessi: forse si è capito, almeno nell'ultimo scorcio di campagna elettorale, che cosa significa poter disporre di tre reti televisive personali e avere la possibilità di intervenire sulle reti del servizio pubblico. Con il loro voto i cittadini non hanno firmato una cambiale in bianco. Le leggi *ad personam* in difesa di Silvio Berlusconi sono una vergogna nazionale e devono essere cancellate. E così la legge Gaspari sull'emittenza televisiva, fatta a uso e consumo di Berlusconi. E deve essere rifatta la legge Bossi-Fini sull'immigrazione che è sbagliata e fa dell'Italia un Paese incivile. È necessario ricostruire l'Italia come dopo una guerra perduta. Il berlusconismo è un mal sottile e va oltre la soglia della Casa delle libertà. Bisogna ridare unità al Paese, ricreare una coscienza civile. Tocca anche a Prodi un lavoro culturale, dunque. Per sanare dal degrado questo Paese che vuole rinascere.

**«Ho rischiato e ho fatto bene...»**

**Il Professore. «Abbiamo tagliato le gambe alla loro proposta, li abbiamo anticipati»**

■ di Ninni Andriolo / Roma

**POCHE ORE DOPO** è tutta un'altra musica. Il "Prof" ce l'ha fatta. Per un soffio, sul filo di lana, staccando di

un'incollatura il Cavaliere, con il soccorso di una «brutta legge elettorale» che il «fattore c» ha rigettato come una trappola nel campo dell'avversario. Prodi sorride beato, adesso, circondato da una selva di telecamere, mentre percorre a piedi i pochi metri che separano il solito bar dei Santi Apostoli dal portone del palazzo dell'Ulivo. Da una parte all'altra della piazza, mentre la moglie, Flavia, si mescola ai curiosi, sfuggendo a giornalisti, flash, taccuini, microfoni, battimani, incantamenti e da una cronista americana che cerca di confezionare un servizio tv a dispetto dello sfondo non proprio made in Italy del solito Paolini. Un sorriso pieno, disteso, sicuro, quello che sfoggia «Romano» in questa «prima» giornata di primavera politica che il vento e il cielo uggioso di Roma non riescono ad offuscare.

Un altro sorriso rispetto a quello un po' ostentato che «l'azzardo» aveva consigliato alle 2,50 della notte prima e che era stato messo in mostra davanti al popolo dell'Ulivo, che non voleva tornare a casa, appeso com'era a quella frase che suonava come assicurazione sulla vita: «siamo pieni di fiducia, attendiamo...».

Un'altra espressione rispetto alla felicità appiccicata dalla ragion politica su un viso che 12 ore prima prometteva agli elettori del centrosinistra una vittoria non ancora sicura. Una ragion politica che aveva spinto Prodi, Fassino e Rutelli, a prevenire in tempo le possibili mosse del Cavaliere che - si temeva - avrebbe potuto dare per acquisita alla Cdl la vittoria; il pareggio con la proposta della grande coalizione rilanciata in pompa magna; o, in alternativa, il fantasma dei brogli elettorali. Possibili mosse che avevano spinto il leader Ds a mettere sull'avviso il Professore e il presidente della Margherita. Rompere gli indugi, quindi. Dichiarare subito, davanti alla telecamera, che l'Unione aveva vinto, anche se la certezza matematica in quel momento riguardava soltanto i dati della Camera.

«Sì, è stata dura, è stata una battaglia pazzesca...», ricorda adesso il neo premier dell'Unione, mentre sale a piedi le rampe di scale che lo conducono al suo ufficio. Chi, lunedì pomeriggio, aveva atteso, invano, per ore, davanti a un bar a due passi dal Pantheon, che il Professore discendesse altre scale, per raggiungere finalmente il popolo dell'Ulivo che lo attendeva, non può non ricordare quei momenti: la certezza del successo prima, la «delusione» poi.

I primi due exit-poll, l'annuncio del comizio della vittoria, la prima proiezione della 17,50 che riduceva drasticamente la differenza tra i due poli, la scorta pronta davanti al portone della casa dove Prodi aveva pranzato con moglie, figli e nipotine, l'ora per l'appuntamento con la

gente che affollava i Santi Apostoli che si avvicinava, il Professore che rimaneva barricato all'ultimo piano di quel palazzotto di Piazza Rondanini, la nuora Veronica, giù al bar, che teneva tra le braccia la nipotina di Prodi, Chiara, placidamente addormentata.

I sondaggi dei giorni precedenti che davano al centrosinistra dai 3 ai 6 punti di vantaggio? «L'idea che mi sono fatto non è quella di un errore colossale dei sondaggi - ragiona il Professore - Forse, in realtà, molta gente non ha detto per chi votava...». Vergogna di proclamare pubblicamente preferenza per il Cavaliere che si vota, invece, nel segreto dell'urna? «È come ai tempi della Dc - spiega Prodi - Quando molti la votavano e nessuno lo diceva». Possibile, però, che nel centrosinistra in pochi avessero avvertito il polso reale del Paese? «La percezione era probabilmente esatta sui laureati e sui ceti medi, sui quali avevamo più certezze. Sulla gente comune, invece, probabilmente ha contato di più la tv, che oggi ha un potere impressionante...».

E il ricordo torna all'incubo di poche ore prima, all'euforia e alla delusione che si alternavano in quella casa romana di piazza Rondanini dove il Prof aveva atteso un'altra vittoria, quella del 1996. Quelle ore dell'altro ieri? «Fin dall'inizio i primi exit poll non mi convincevano, così ho telefonato ai sondaggi - spiega adesso Romano Prodi - Ero molto prudente. Dopo i primi sondaggi, malgrado i dubbi, ho fissato ugualmente l'appuntamento ai Santi Apostoli...». Prima le 18,30, poi le 19,30, le 20, le 21... «Mi hanno detto che la faccenda andava avanti per le lunghe...».

Alle 20,06, infine, le proiezioni che davano la Cdl in vantaggio al Senato. «Si alla fine si è bloccato tutto...». Ore convulse, il ritardo «incomprensibile» del Viminale, l'apprensione che cresce insieme alla disperazione per la possibile sconfitta. «All'1 e un quarto, quando sono andato in piazza a dire che c'era un ritardo inspiegabile era il momento più nero - ricorda il Professore - Ma l'ho fatto per cortesia nei confronti della gente che era lì. E ho rischiato, perché un politico la faccia ce la deve mettere sempre...».

L'azzardo, infine. Con quell'«abbiamo vinto le elezioni» di Fassino e con quelle mani alzate del Professore, con quelle dita a disegnare il segno della vittoria. E tutti, ai Santi Apostoli come davanti alla tv, a farsi coraggio con una felicità un po' incredula. «Sulla Camera ero abbastanza tranquillo ormai - rammenta Prodi - Al Senato, invece, contavo sul voto estero. Perché mi dicevano che avremmo avuto noi 4 senatori su sei, adesso, invece, sono cinque a uno a favore dell'Unione...». Un festeggiamento organizzato quando ancora la vittoria non era ufficiale, però... «La vittoria era sulla carta, anche se a quel punto non era ancora definitiva. Abbiamo fatto il conto, Prendendo anche tutti i voti dei seggi che erano rimasti, mai loro avrebbero potuto pareggiare alla Camera...».



## L'INTERVISTA

**Cornacchione: «Silvio sta benissimo, i comunisti risanano i conti poi torna»**

È il martedì post elettorale. Cornacchione è di fretta, va a teatro, tuttavia gli impegni non lo distolgono dal pensare a «lui». Infatti promette: a *Che tempo che fa* dirà la sua sul voto, ma consultandosi con l'ex premier «visto che i testi li scrivo con lui». Intanto sugli exit poll suggerisce: la prossima volta li affidino «al Mago Otelma o a Wanna Marchi».

**Allora Cornacchione, «lui» come sta?**  
Bene. Festeggeremo.

**Come bene?**

Ma sì perché poteva andare peggio. Anzi, il suo piano era: prima goz-

zovigliare per cinque anni, poi perdere e lasciare due mesi di governo ai comunisti perché mettano a posto i bilanci - quelli lì ne sono capaci, sa? Così la gente fa sacrifici, i comunisti sono gli unici che possono chiederglieli. Poi quando i conti sono a posto Silvio torna più bello di prima e fa un ribaltone a suo favore. A Pasqua vedrete che risorge, le sue idee non moriranno mai. E vuole andare al ballottaggio.

**Vuole andare al ballottaggio?**  
Certo, sulle balle è imbattibile.

**Per voi comici il rischio di restare senza spunti pare scongiurato.**



Per una volta il popolo italiano ha scelto pensando a noi. Oltre tutto l'instabilità regna sovrana, al Senato ci sono pochi seggi di vantaggio. Se c'è un'epidemia il governo più che chiedere la fiducia dovrà chiedere fiducia alla medicina. Con la Montalcini e Cossiga basta un'influenza e salta una seduta. Noi siamo tranquilli.

**E Napoleone andrà in esilio?**

Nient'affatto. Silvio mi ha detto: «Lo hai fatto così bene che devi andare avanti». D'altronde è stato al governo per cinque anni grazie a me.

**Ma che dice? Grazie a Cornacchione?**

Pansa dice che io gli faccio più favori che danni. Ma dà troppa importanza ai comici. Non credo che noi spostiamo voti. Silvio facente funzione di comico lo sposta, io comico facente funzione di Silvio no.

Stefano Miliani

# Berlusconi bluff: Grande coalizione

**Il premier uscente fa il buono. Contesta il risultato, ma chiede qualcosa ai vincitori.**

■ di Marcella Ciarnelli / Segue dalla prima

«NESSUNO al momento può dire di avere vinto, i dati non sono definitivi» ribadisce il premier annunciando che solo dopo il controllo delle migliaia di schede contestate accetterà il verdetto. «Riconosceremo la vittoria dell'Unione solo dopo la verifica del

voto» insiste e ad esempio porta quello di un comune della Sicilia, complice il telefono, «i voti sono diventati da soli 96 ben 1096». Tutto può ancora succedere. «Nel voto ci sono molti, molti, molti lati oscuri». Anche nelle altre votazioni ci sono state assegnazioni di voti aggiuntivi dati per persi. Ovviamente da una parte e dall'altra. Ma al premier preme ribadire che «al Senato abbiamo la maggioranza assoluta» anche perché per quanto riguarda il voto all'estero «ci sono state moltissime irregolarità». E alla Camera «l'Unione ha una maggioranza relativa risicata» che si potrebbe ribaltare. Quindi solo dopo «eventuali ulteriori verifiche, se l'aritmetica dovesse dare ancora ragione al centrosinistra, toccherà a loro dimostrare se e come, con l'Italia divisa a metà saranno in grado di governare veramente il Paese». Ed ha aggiunto: «Con il Paese diviso in due, 50 e 50, occorre sedersi ad un tavolo e ragionare di unità, vedere se è possibile fare come la Germania». Sobbalzano gli alleati. Non si aspettavano un'apertura in questi termini illustrata nei vertici che si sono susseguiti solo «come un'ipotesi remota». Finì cerca di riportare il premier sul testo con-

cordato «che è stato pesato tutti insieme parola per parola» e che non prevede la mano tesa a Prodi che, invece il premier, sembra voler tendere subito dopo aver ribadito che è pronto a fare «un'opposizione molto forte nei suoi principi, nei suoi valori, nei suoi programmi, non della regina». Anche Maroni non apprezza e prende le distanze. D'altra parte è tutto il giorno che va ripetendo che «non faremo da stampella a Prodi». Cesa lascia intendere di essere più disponibile ad «una battaglia parlamentare» anche se dall'opposizione.

L'ecumenico premier ne fa solo una questione di buon gusto quando critica i festeggiamenti della coalizione di centrosinistra per lui ancora inopportuni poiché «ancora non era cognito il risultato. Mi sarei aspettato un atteggiamento più responsabile». E al voto prende l'occasione per «chiedere venia» a proposito di quel «coglioni» sparato durante l'incontro con la Confcommercio, «una parola che non è il massimo della finezza che non era rivolta agli elettori del centrosinistra ma agli amici imprenditori». Dopo i conteggi Berlusconi parlerà con Prodi. E dice di essere pronto a riconoscere la vittoria politica conseguenza anche di una legge elettorale da lui imposta e che gli si è rivolta contro («su questo non mi fate domande...») e a fargli la proposta di condividere la responsabilità del governo del Paese ipotizzando larghe intese. Per quanto riguarda



Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa convocata ieri a Palazzo Chigi Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

il suo destino si dice pronto «a fare un passo indietro» per il bene dell'Italia perché non è possibile nella situazione che si è creata «fare un mero calcolo di bottega che in modo irresponsabile escluderebbe la metà del Paese. Non credo che questo quasi clima di guerra civile possa far bene a qualcuno». E per questo, ribadendo che si presenterà al tavolo senza richieste precostituite (dalla presidenza di una delle due Camere fino al Colle) insiste che

«chi ha la responsabilità politica del Paese deve guardare dentro se stesso e pensare agli interessi di tutti». Alla fine della giornata il premier cerca di incassare almeno la possibilità di fare la figura del salvatore della patria. «Ho fatto una battaglia per vincere alla grande, ma è stata inutile, non è servita» aveva detto sconfortato ai suoi davanti ai numeri inesorabili. Poi l'idea di far riconteggiare le schede, dopo aver accantonato l'accu-

sa di brogli che sarebbe stata un boomerang dato che il Viminale è nelle mani di uno dei suoi più fidati ministri, Beppe Pisanu cui non è mancato l'encomio di Ciampi e che ieri ha anche annunciato l'arresto di Provenzano, evento a cui il premier non ha fatto nemmeno cenno. Non siamo più in campagna elettorale. Ed infine la mano tesa all'avversario osteggiato fino alla fine. Cosa non si fa per sopravvivere. Politicamente.

## Tirare la corda fino al 24 aprile

**I forzisti cercano di prendere tempo A caccia di irregolarità dappertutto**

■ di Angela Bianchi / Roma

**HANNO RACCOLTO** dati per tutta la notte, scavando nella memoria storica e in quella più statistica del Viminale. Percentuali, dati, raffronti: numeri racchiusi nel

dossier depositato ieri mattina sulla scrivania di Berlusconi a palazzo Grazioli. «Nel 2001 a Pannella sono stati sottratti ben 9 mila voti con il ricalcolo della Cassazione», gli hanno raccontato. «In tutte le elezioni, tra i dati del Viminale e quelli poi realmente assegnati dalla Cassazione c'è sempre stata una differenza di 50, 60, 70 mila voti», lo hanno rassicurato. «A Racalmuto hanno sbagliato ed hanno attribuito 1000 voti all'Unione che erano del centrodestra: ne bastano altri 19 errori come questi per ribaltare il risultato», gli è stato riferito dal radical-riformatore Peppino Calderisi.

Nessuno nel vertice di ieri a Forza Italia si è azzardato a parlare di brogli: del resto le sentinelle del voto scatenate da Previti e Dell'Utri hanno presidiato gli scrutini forse in numero maggiore dei rappresentanti di lista del centrosinistra. «Ma errori, anche involontari, sono sempre possibili quando lo scarto è di poche migliaia di voti», ha osservato Carlo Vizzini. E non importa se le schede nulle, annullate e non attribuibili sono state soltanto un terzo rispetto alle precedenti elezioni. Già a poche ore dall'apertura delle urne, quando la Nexus lanciava le sue proiezioni, i vertici forzisti avevano fatto capire chiaramente che questa sarebbe stata la strada che avrebbero imboccato in presenza di uno scarto

minimo tra i due schieramenti: drammatizzare ancor di più il clima, evocando lo spettro dei conteggi tra Bush e Al Gore.

In una parola: non riconosce il risultato delle urne. Non prima almeno della conferma da parte della Cassazione. E cioè, ad occhio e croce, fino al 24 aprile: giorno in cui tutto l'iter dei controlli, degli uffici elettorali nelle corti d'appello prima e della Cassazione poi, si dovrà necessariamente concludere per consentire la convocazione delle Camere fissata per il 28. «Noi per ora prendiamo atto soltanto di quello che definiamo il risultato burocratico delle urne che non è però quello giuridico», scandisce Alfredo Biondi a metà pomeriggio. Più o meno dello stesso tono le dichiarazioni rese in tv dal coordinatore Sandro Bondi che mette in dubbio anche l'attendibilità del voto delle circoscrizioni estere. Conferma al 'dopo Tg1' di Mimun il ministro dell'Interno Beppe Pisanu: «Stiamo discutendo di dati assolutamente provvisori, che verranno resi definitivi soltanto dalle magistrature competenti che governano le commissioni, circoscrizionali per la Camera dei Deputati, regionali per il Senato, alle quali spetta il calcolo ufficiale e la proclamazione degli eletti».

Rincarica il ministro La Loggia: «Serve un controllo delle schede contestate». Entra nello specifico il capogruppo Schifani: «Abbiamo perso la Camera con uno scarto di 23mila voti, ci sono 43 mila schede contestate e sono ancor di più quelle annullate per anomalie». In un crescendo, fino alla conferenza stampa del Premier.

L'INTERVISTA **STEFANO CECCANTI** Il costituzionalista: facciamo una riforma per togliere la «sfiducia» alla seconda camera

## «Un presidente del Senato scelto insieme»

■ di Roberto Rossi / Roma

Togliere al Senato la sfiducia al governo e concordare un nome per il suo presidente. In una parola intesa. È quella che propone Stefano Ceccanti costituzionalista Ds all'indomani di un voto che al Senato ha visto prevalere l'Unione per una manciata di seggi sulla Casa della Libertà.

**Ceccanti, come si potrà governare con la maggioranza di due senatori?**

«Domanda legittima. Io direi che intanto si può tranquillamente iniziare. È già un primo dato. Non esiste nessun problema. Intanto si può nominare il governo. Prodi ha la maggioranza in tutte e due le Camere. Questo non è opinabile. È una dato di fatto».

**Una volta insediato l'esecutivo però la questione della governabilità rimane sempre aperta.**

«Anzitutto c'è da ricordare che i senatori a vita sono membri effettivi del governo. Prodi ha quindi loro possono votare. Non c'è nessun obbligo costituzionale perché non lo facciano. Il problema ci sarebbe se loro utilizzassero il loro mandato per bloccare la

coalizione vincente. Ma nessuno li costringe a non aiutare chi ha vinto le elezioni. E noi sappiamo che molti dei senatori a vita (sette, ndr) voteranno per il centrosinistra».

**E questo può bastare?**

«Mi sembra evidente che ci voglia qualche forma di intesa con l'opposizione. In fin dei conti Prodi ha detto di voler riunire il Paese. Questa è l'occasione».

**Di che parliamo esattamente?**

«Esiste un problema strutturale evidenziato da queste elezioni. La follia di un sistema in cui ambedue le camere danno la fiducia al governo. È un'anomalia tutta italiana. Ora è in piedi il referendum costituzionale, qui noi dovremmo trovare un terreno d'intesa».

**In che senso?**

«Ognuno vota come vuole votare, questo è ovvio. Se vince il "no" noi siamo consci che anche con il loro aiuto dovremo fare una riforma per cambiare il ruolo del Senato perché il risultato del governo dipenda solo dalla Camera. E loro, però, devono es-

sere consapevoli che se anche vincono con il "sì" il loro pezzo di riforma sul Senato non funzionerebbe perché anche se tolgono la possibilità di sfiduciare il governo lasciano un potere di veto abnorme a una vanguardia di legge».

**Quindi, dialogo comune sul Senato indipendentemente dal referendum.**

La proposta del costituzionalista dialoga con quanto adombra in parte Berlusconi

**Non mi sembra molto.**

«Si pone poi il problema della presidenza del Senato. Io penso che la cosa più importante in questo momento sia quella di concordare su un nome al di là della sua provenienza. Fare in modo che questa elezione, insieme a quella del presidente della Re-

pubblica, sia un momento di intesa. In Senato si può ragionare in termini di responsabilità. Noi siamo pronti. Lo deve essere anche Berlusconi smettendo di contestare il voto».

**Il nome del presidente del Senato deve essere super partes o va bene anche uno interno alla Cdl?**

«Vediamo. Cerchiamo di ragionare su che cosa è più opportuno per la stabilità delle istituzioni».

**A proposito, come Ds eravate sicuri che al Senato, in termini di seggi, il pareggio sarebbe stato impossibile. E invece si è visto che non era così. Avete sbagliato i conti?**

«Il problema è questo. Al Senato ci sono una serie di regioni in cui l'Unione ha una specie di bonus che per una manciata di voti non è scattato. Noi abbiamo perso un senatore in Trentino, a Pagine in Val Sugana, per 500 voti. Un altro in Emilia Romagna perché, per lo 0,02%, non è scattato il premio. Per la stessa ragione la Cdl ne ha preso uno in più in Lombardia. Se si combinavano diversamente 3 o 4 mila voti noi avevamo sei seggi in più al Senato».

**l'Unità**  
il tuo voto

DOPO IL VOTO

Una vittoria sul filo di lana e un Senato a metà: si può governare con questa maggioranza?

**SI** I numeri alla Camera lo consentono e poi l'Italia ha bisogno di voltare pagina il prima possibile

**NO** Si rischia la paralisi: meglio votare di nuovo

Per votare telefonare ai seguenti numeri:

**899 1010 55** da telefono fisso

ad un costo di 0,30 € iva compresa, con una durata max di 30 sec.;

**178 200 70 70** da cellulare

ad un costo max di 0,40 € iva compresa, con una durata max di 30 sec.;

Servizio di telefono proposto da l'Unità, sede Roma in via F. Benaglia 25, V.M. anni 18. L'utente può richiedere la disabilitazione della numerazione utilizzata facendone esplicita richiesta al proprio gestore telefonico

## LASCIATECI FARE PUBBLICITÀ A UN MODELLO DI UOMO.

**È un uomo nuovo e proprio per questo, dato che ce ne sono ancora pochi in circolazione, c'è bisogno che se ne parli.**

È anche un uomo che forse c'è già stato e che, dopo anni segnati da donne forti e determinate, ha deciso di tornare. Quello di cui si annuncia il ritorno non è il tipo dilagante nei reality show e non corrisponde al maschio delle riviste patinate. Non è disposto a farsi targare dalle griffe e sa riconoscere da solo e prima degli altri le cose che hanno senso, bellezza e valore.

**Non gli piace essere guidato perché vuole essere lui a guidare,** proprio come avviene nel ballo: pensate, gentili lettrici, è capace di condurre una danza, apre per voi la porta dell'auto, cede il passo e sa fare perfino il baciamento. Oltre ad avere bon ton, è una persona vera che ha in dotazione stile e sensibilità, due cose che piacciono alle donne. Se l'emisfero destro del suo cervello fosse visibile, si noterebbe che l'ha molto sviluppato: riserva ampi spazi a intuizione e immaginazione, non limitandosi a essere una macchina muscolare, solo

calcolo e raziocinio. A questo punto dovremmo fermarci, perché questo modello di maschio, a cui stiamo facendo pubblicità, non lo produciamo noi. Non è frutto del nostro design. Noi ci preoccupiamo di costruire per lui auto

dal carattere distintivo, piene di charme, luminose e solari. Auto come Peugeot 407 berlina, SW e Coupé. Nate per assecondare la sua natura fiera e generosa, di uomo che desidera dare benessere e confort a chi gli sta a cuore. Auto di fascino che gli sono affini.



Peugeot 407 Berlina



Peugeot 407 Coupé



Peugeot 407 SW

**Dotate di motori tecnologici a benzina e Diesel HDi FAP®,** progettati per assicurare la sua sensibilità ecologica: il FAP® è una tecnologia inventata dal Gruppo PSA, che riduce a zero le emissioni di PM10. Peugeot 407 ha

anche elevati standard di sicurezza, capaci di soddisfare i solidi convincimenti di questo automobilista tutto "driving correctness" e il comportamento etico che lo distingue. Ed è il più bel regalo che possiamo dedicare a chi, oltre a trovare desiderabili queste qualità, non è disposto a rinun-

ciare al sogno maschile per eccellenza, quello di una performance motoria che unisce in sé scatto e fluidità di guida.

**Con lui torna il piacere di guidare le belle auto** e a proposito, per chi sa apprezzarle, Peugeot riserva anche formule di pagamento adatte a imprese o singoli professionisti, mettendo al loro servizio il sito [www.peugeotbusiness.it](http://www.peugeotbusiness.it) e uno staff dedicato.

**Le caratteristiche tecniche riflettono tutto questo.** 407 berlina e SW: fino a 9 airbag, ESP con ripartitore elettronico di frenata, ABS con assistenza alla frenata di emergenza, sospensioni in alluminio anteriori a doppio triangolo e posteriori multilink, tetto panoramico Ciel nella versione SW, motori da 110 a 211 CV benzina e Diesel HDi FAP®. 407 Coupé: il fascino del

design francese con 4 posti veri, motori benzina 2.2 I6V VTC da 163 CV, 3.0 V6 24V VVT da 211 CV e Diesel HDi biturbo 2.7 V6 24V da 204 CV con FAP® e cambio automatico e sequenziale a 6 rapporti. **PEUGEOT 407. MAGNETIQUE.**

[www.peugeot.it](http://www.peugeot.it) 800 900 901 Pronto Peugeot

**FINO A 3.000 EURO DI VANTAGGI**  
**FINANZIAMENTO ZERO ANTICIPO PER 5 ANNI DI TRANQUILLITÀ.**  
**PEUGEOT. PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE.**

**407**  
**PEUGEOT**

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL. PEUGEOT FINANZIARIA. Valore ai sogni.  
Esempio di finanziamento rateale relativo al modello Peugeot berlina 407 1.8 I6V Confort. Prezzo chiavi in mano promozionato 19.000 € - anticipo 0% - capitale finanziato 19.180 €, di cui spese pratica 180 € - 60 rate da 397,99 € al mese comprensive del servizio "Peugeot Più", Garanzia Opzionale Peugeot fino a 100.000 km, per 5 anni di tranquillità - T.A.N. 7,90% - T.A.E.G. 8,92%. Offerta valida, salvo approvazione di Peugeot Finanziaria, per le vetture disponibili e non cumulabile con altre in corso. Scade il 31/5/06. Informati sulle condizioni generali. Consumo carburante l/100 km: urbano da 7,0 a 15,0; extraurbano da 4,6 a 7,3; combinato da 5,5 a 10,2; emissioni CO<sub>2</sub> g/km: da 145 a 242.



## LA PATTUGLIA DELL'UNIONE

Turano, Giaì, Micheloni e Randazzo: i magnifici quattro che stendono la destra

■ Storie diverse, paesi diversi. Sono i 4 senatori che l'Unione ha guadagnato nel voto all'estero. «Un risultato al di là delle aspettative - commenta **Nino Randazzo**, eletto in Africa-Oceania-Asia -, non solo per il sostegno dato a Romano Prodi, ma anche perché metterà in luce

le istanze e le problematiche delle comunità emigrate, che sono la ragione d'essere dei nuovi parlamentari». Randazzo, dopo oltre 30 al giornale italiano di Melbourne *Il Globo* si è dimesso da direttore per candidarsi. «Lavorerò per le nostre comunità e per dare una mano agli

italiani», assicura **Mirella Giaì**, 77 anni il prossimo agosto, originaria di Trivero (Biella) e residente a Rosario dal 1951, eletta nel complesso America meridionale. «In particolare - aggiunge -, voglio continuare ad impegnarmi per aiutare i connazionali più sfortunati per i quali, spesso, i sogni di emigranti non si sono trasformati in realtà». Entusiasti anche gli altri due eletti, **Renato Turano** (America settentrionale centrale) e **Claudio Micheloni** (Europa).

## L'OUTSIDER

Pallaro, l'indipendente: «Non mi schiero. Intanto vengo in Italia, poi si vede...»

■ «Andrò a Roma per portare un problema dimenticata da 200 anni, ma per questo non ho bisogno di schierarmi con una o l'altra coalizione»: l'imprenditore Luigi Pallaro, eletto dalla lista Associazioni italiane in Sudamerica (Ais) non si sbilancia e prova a fiutare il vento. «In

Italia vado da tantissimi anni per discutere problemi e bisogni degli italiani emigrati. La differenza che adesso ci vado con un investitura di decine di migliaia di voti». Pallaro ha confermato che non intende schierarsi a priori con una delle due coalizioni. «Io andrò nella capitale e

ha indicato e sono disponibile a incontrare, se lo ritengono opportuno, Prodi o Berlusconi perché io possa illustrare loro il mio progetto». Nato a San Giorgio in Bosco, provincia di Padova, Pallaro avrà 80 anni a giugno. È perito industriale di formazione ed ha cominciato la sua attività in Argentina dal 1952, dove già l'anno dopo ha costituito una impresa di lavori pubblici. Oggi le sue società operano nel settore elettrico, turismo, immobiliare, minerario, agricolo e alimentare.

# Il golden gol dei 4 senatori «stranieri»

Voto all'estero decisivo: l'Unione batte la destra 4-1 e prende il Senato Bufera su Tremaglia

■ di **Edoardo Novella** / Roma

**DECISIVI.** Sparsi nei 5 continenti, lontani e da ieri vicinissimi per davvero. E sorprendenti. Gli italiani all'estero danno la vittoria all'Unione, eleggendo i quattro senatori di America del Nord e Centrale (Renato Turano), America meridionale (Mirella Giaì), Europa

(Claudio Micheloni) e Africa-Australia-Asia-Oceania (Nino Randazzo) decisivi per la maggioranza. La destra rimane al palo con un solo senatore (Antonella Rebutti per l'Europa), mentre conquistano un seggio gli indipendenti dell'Associazione degli Italiani in Sudamerica (con Luigi Pallaro, che ancora non dice chi appoggerà). Lo spoglio, lungo, estenuante, «un girone dantesco» si lasciava sfuggire uno scrutatore ieri - si è concluso alle 14 nel centro-raccolta di Castelnuovo di Porto, un paesino vicino Roma diventato per un giorno quasi il centro del mondo. Davvero.

Insieme con i risultati della Camera - 6 seggi all'Unione, 3 a Forza Italia, uno all'Associazione italiani Sud America, uno alla lista Di Pietro, 1 «Per l'Italia nel mondo-lista con Tremaglia» - un piccolo clamoroso risultato. Vuoi per una certa sufficienza con cui in molti andavano liquidando il «peso» reale di questa parte di elettorato. Vuoi, ancor più forse, per come ce la immaginavamo. Lontano il cliché dell'emigrante su cui facevano presa nostalgia-tradizione-populismo, gli italiani all'estero hanno respinto bruscamente le sirene di Berlusconi & co., dimostrando forse di conoscere - e la lontananza

za ha aiutato la messa a fuoco - il precipizio in cui ci si è fiondati in questi ultimi 5 anni.

Nell'urna l'Unione è risultato il primo partito complessivamente nel voto del Senato (44,03% contro il 21,11% di Forza Italia e il 9,53% dell'Associazione italiana Sudamerica). Ma è anche il primo partito nel voto alla Camera (43,38% contro il 20,78% di Fi). La scomposizione geografica del voto vede, per quanto riguarda l'Europa, Forza Italia leader in Bosnia con il 59% dei voti, oltre a Slovacchia, Romania, Bulgaria e Turchia. Sostanziale pareggio in Albania, Ucraina e Ungheria. Ma l'Unione ha vinto facilmente nella Vecchia Europa e in parte di quella Nuova, oltre che nella Federazione russa. In America del Sud a farla da padrone è la lista indipendente dell'Associazione degli italiani nel Sud America, che vince in Brasile, Colombia, Ecuador, Paraguay e Uruguay. Bolivia all'Unione, che ha un lieve vantaggio anche in Argentina; in Cile e Venezuela la spunta di misura Forza Italia. Per quanto riguarda America del Nord e Centro a decidere per l'Unione è il Canada, do-

Per la prima volta le elezioni decise dal voto fuori dall'Italia Berlusconi lontano dalle sue tv sparisce

PARTITO	889 su 896	
	CAMERA 2006	Seggi
L'Unione	43,29	6
Di Pietro-Italia dei Valori	2,81	1
UDEUR	0,99	-
Forza Italia	20,75	3
Italia nel Mondo	7,51	1
UDC	6,74	-
Lega Nord	2,07	-
Ass. Ital. SudAmerica	10,53	1
Altri	5,27	-
TOTALE	100,0	12

PARTITO	890 su 896	
	SENATO 2006	Seggi
L'Unione	43,99	4
Di Pietro-Italia dei Valori	2,96	-
UDEUR	1,50	-
Forza Italia	21,07	1
Italia nel Mondo	7,21	-
UDC	6,50	-
Lega Nord	2,09	-
Ass. Ital. SudAmerica	9,60	1
Altri	5,03	-
TOTALE	100,0	6

I risultati dei restanti enti non risultano pervenuti

Il completamento delle operazioni è rimesso all'Ufficio Centrale per la Circostrizione Estero

## NELL'URNA

Militari in Iraq: boom Forza Italia e Fiamma

**FORZA ITALIA** esce con le ossa rotte dal voto degli italiani all'estero e ci rimette il governo del paese. Ma può consolarsi - basterà? - con il voto dei militari italiani in missione in Afghanistan e in Iraq che le hanno riservato riconoscenza e quasi deferenza.

Al partito del premier che per 5 anni ha fatto l'amico di guerra di Bush è stato tributato un vero e proprio plebiscito: al Senato Forza Italia ha raccolto il 65,8% in Iraq e la stessa identica cifra in Afghanistan. I militari impegnati nella missione Isaf in Afghanistan hanno riservato all'Unione solo il 14,8% in Afghanistan, poco più hanno invece dato quelli impegnati in Iraq: 16,6%. Fortissima la Fiamma Tricolore, che tra le divise in missione riscuote un vero e proprio boom di consensi: 10,8% contro lo striminzito 0,6% raggranellato in Italia. Notevole.

Questi gli altri risultati in Afghanistan: Udeur 1,9%; Lega Nord 2,6%; Per Italia nel Mondo (lista Tremaglia) 4%; Fiamma Tricolore 10,8%. I voti validi per il Senato in Afghanistan sono stati 1.268.

In Iraq, sempre per il Senato, l'Udeur ha ricevuto invece lo 0,8%; Lega Nord 1,7%; Per Italia nel Mondo (la lista del ministro Tremaglia) 4,3%; Fiamma Tricolore 10,7%. I voti validi espressi in Iraq sono stati 2.124. Ancora più largo il consenso a Forza Italia per la Camera: fra i militari in Iraq ha raccolto il 74,7%, davanti all'Unione al 18,3%; Per Italia nel Mondo (con Tremaglia) al 5% e la Lega Nord al 2%.

Non molto diverso il risultato elettorale fra i militari italiani impegnati in Afghanistan: Forza Italia svetta al 75,7%; l'Unione 16,2%; Per Italia nel Mondo 4,6%; Lega Nord 3,4%.



Foto Ansa

ve il 44,04% ha votato per il centrosinistra; negli Usa Forza Italia ha ottenuto il 34,59% dei voti, l'Unione ha ottenuto il 34,02% in sostanziale pareggio; il centrodestra però vince in Honduras, Venezuela e Costa Rica. Per Asia-Africa-Oceania l'ago della bilancia è stato quello della comunità australiana, che dà di fatto la vittoria all'Unione; il centrosinistra vince anche in Nuova Zelanda, India, Giappone (68%) e Kenya ma anche nella Repubblica Popolare cinese e in Iran. Forza Italia conferma il trend positivo nei Paesi dove sono presenti le missioni militari vincendo largamente (65%) in Iraq e in Afghanistan, oltre che in Israele (61%). Ma complessivamente l'Unione ottiene il 45,53% contro il 36,25% di Forza Italia e si aggiudica il senatore in palio in questa circoscrizione. E mentre Prodi esulta e ringrazia, a destra inizia il processo a Mirko Tremaglia, il ministro per gli italiani all'estero inventore delle «tomate» allargate ai compatrioti

In An processo al ministro degli italiani all'estero che ha fatto saltare il «listone» per giocare in proprio

stranieri. Una specie di piccolo re che un paio di mesi fa aveva però mandato a monte l'ipotesi di listone An-Fi - «Italiani per la libertà» il nome e poi simbolo unico, tra gli sponsor lo stesso Fini - imponendo invece 4 liste frammentate. Tra cui quella sua personale, «Tremaglia-Per l'Italia nel mondo». Il disegno tra l'altro puntava forte su una bassa affluenza. Tutto saltato. Arrivata la suonata elettorale, a via della Scrofa si affilano i coltelli contro l'ex ragazzo di Salò. Quello - da ricordare - che quando Buttiglione era finito nella bufera per le sue dichiarazioni sugli omosessuali che gli valsero l'escusione dall'Europarlamento, accorse in difesa del collega. Prendendo

penna e carta intestata del suo ministero per scolorire: «Purtroppo Buttiglione ha perso. Povera Europa: i culattoni sono in maggioranza». Il primo ad affilare le lame è stato Gasparri: «Potremmo dire a Tremaglia che si poteva organizzare meglio nel corso di questi decenni. Ma questa discussione la faremo tra di noi...». Ieri la destra ha adombrato ancora sospetti, odore di imbrogli ed evocando la sparizione «di 35mila schede svizzere» (Gino Trematerra, Udc). Berlusconi ha addirittura scandito: «Sul voto dell'estero vi sono moltissime irregolarità». 5 minuti prima però il Viminale aveva già chiuso la faccenda attribuendo i seggi.

Il processo glielo stanno facendo già i suoi. Il ministro ha commesso l'errore, risultato fatale, di personalizzare la campagna. E, soprattutto, di considerare gli italiani all'estero in maniera paternalistica. Ma i connazionali non vogliono né la convegnistica né le bollicine di champagne. E, infine, la destra ha fatto male i calcoli: si è presentata divisa, con numerose liste. E ha perduto». L'Unione, invece, porta a casa un risultato che pesa. Nel collegio Europa, sfiora il 60%. Un dato significativo: tre seggi alla Camera e uno al Senato. «Abbiamo fatto prevalere - sottolinea

## L'INTERVISTA | GIANNI PITTELLA

Il responsabile Ds per gli italiani nel mondo: ora accusano i nostri connazionali di non saper nemmeno parlare italiano, fino a ieri li hanno corteggiati

# «I nostri emigranti non sono la riserva indiana del Polo»

■ di **Sergio Sergi** / Roma

Ad ogni trillo, un sobbalzo. Nella notte più pazzesca, il palmare di Gianni Pittella, il responsabile Ds del Dipartimento Italiani nel Mondo, non aveva pace. Come tutti, direte. Invece, no. Implacabile, il display rivelava il chiamante: Piero. Anzi, Fassino Piero. «Hai i dati? Quanti senatori dall'estero, possibile che non li hai?». Pittella, fresco come una rosa, adesso levita per le stanze dell'ufficio, al 55 di Santi Apostoli, perché, guarda un po', è il voto degli italiani all'estero ad aver deciso le sorti del Senato. E scherza: «Va bene, lo confesso, Fassino mi chiamava ogni mezz'ora». Eccolo, dunque, il diessino più «perseguitato» e, insieme, il più felice. Sommerso da microfoni e telecamere. Giornalisti uno sopra l'altro, accanto al senatore Franco Danielli (Margherita), per sapere come è stato possibile. Già, Pittella, qual è il segreto? «Nessun segreto, nessuna formula magica. Abbiamo giocato sulla dimensione unitaria, con la lista che portava il

nome di Romano Prodi. E abbiamo vinto».

Sarà un caso, ma il centro sinistra ha stravinto all'estero, con una lista unitaria (eccetto l'Italia dei Valori e l'Udeur), con il simbolo dell'Unione e con il nome di Prodi bene evidente. Il risultato è arrivato e, dice Pittella, «segna una pagina storica» con il primo voto per corrispondenza che definisce gli equilibri del Parlamento nazionale. E c'è anche un altro elemento significativo: gli elettori italiani all'estero hanno nettamente scelto il centro sinistra. Il «mitico» Pittella, come lo definisce Nicola Zingaretti, capogruppo a Strasburgo, ha 48 anni, è sposato, ha due figli, viene da una famiglia socialista, deputato europeo, esperto di



Al telefono Fassino gli chiede: quanti sono gli eletti? Nella notte pazzesca degli scrutini è lui il più felice per il successo

Ulivo». Dice: «Non v'è dubbio che il successo provenga dalla scelta unitaria e dal fattore unificante del nome di Prodi». E da un lavoro nell'ombra. Rivela: «Con risorse finanziarie irrisorie. E in quattro: Norberto Lombardi, Eugenio Ma-

rinò, Antonella Orlandi e io». Tra gli italiani all'estero, il messaggio è passato alla grande. «I nostri connazionali - dice Pittella - non sono la riserva indiana del centro destra». Lo sono, allora, del centro sinistra? «Un momento: il centro destra ha fatto credere che gli italiani espatriati fossero cosa loro. Il ministro Tremaglia s'è fatto dare un ministero apposito e si è eletto padrino della legge elettorale. Ora sento che, nell'ora della sconfitta, attaccano gli eletti all'estero». Pittella racconta d'aver sentito interviste radiofoniche di esponenti del centro destra che accusano i parlamentari "esterni" di «non saper nemmeno parlare l'italiano». Siamo a questo? «Io dico che è disgustoso. Invece, i nostri connazionali eletti potranno aiutare, da domani, a rimettere in sesto le strutture consolari italiane lasciate allo sbaraglio». Il paradosso è che il ministro uscente Tremaglia, che aveva convinto Fini a non presentare la lista di Alleanza nazionale, non guadagna nemmeno un seggio. Commenta Pittella: «Non voglio infierire, perché

il processo glielo stanno facendo già i suoi. Il ministro ha commesso l'errore, risultato fatale, di personalizzare la campagna. E, soprattutto, di considerare gli italiani all'estero in maniera paternalistica. Ma i connazionali non vogliono né la convegnistica né le bollicine di champagne. E, infine, la destra ha fatto male i calcoli: si è presentata divisa, con numerose liste. E ha perduto». L'Unione, invece, porta a casa un risultato che pesa. Nel collegio Europa, sfiora il 60%. Un dato significativo: tre seggi alla Camera e uno al Senato. «Abbiamo fatto prevalere - sottolinea

Il processo glielo stanno facendo già i suoi. Il ministro ha commesso l'errore, risultato fatale, di personalizzare la campagna. E, soprattutto, di considerare gli italiani all'estero in maniera paternalistica. Ma i connazionali non vogliono né la convegnistica né le bollicine di champagne. E, infine, la destra ha fatto male i calcoli: si è presentata divisa, con numerose liste. E ha perduto». L'Unione, invece, porta a casa un risultato che pesa. Nel collegio Europa, sfiora il 60%. Un dato significativo: tre seggi alla Camera e uno al Senato. «Abbiamo fatto prevalere - sottolinea

Pittella - l'interesse generale con candidati radicati nel territorio e nelle realtà dell'emigrazione». Non c'era, però, Rita Pavone. «L'ha messa in lista Tremaglia. Penso che possa dedicarsi, come promesso dal marito, alla riforma del festival di Sanremo, avrà molto tempo libero». Avrete, però, l'adesione dell'indipendente Luigi Pallaro, eletto a Buenos Aires, giusto? I seggi conquistati sarebbero, dunque, cinque su sei. «Pare proprio. L'aveva detto lui. Se fosse stato eletto, avrebbe scelto la coalizione vincente per poter fare al meglio gli interessi dei suoi connazionali». L'avete chiamato? «No. Deciderà, com'è giusto, in piena autonomia». Quali saranno i primi passi per gli italiani all'estero? «Mi piacerebbe che si formasse un ministero per le Migrazioni. Ma è urgente, ricostruire la rete consolare, lasciata alla deriva. Senza fondi. E senza progetti. Poi si potrebbero mettere in rete i ricercatori italiani all'estero, i deputati italiani nei parlamenti degli altri paesi. Un lavoro immenso». Infatti, si ricomincia.



**PIEMONTE**

**La destra all'attacco di Mercedes Bresso  
Ma la distanza tra i due poli non è mutata**

**TORINO** L'esito del voto politico ha preso in contropiede il centrosinistra piemontese, che si aspettava dalle urne una vittoria sull'onda lunga del successo ottenuto alle regionali dello scorso anno dalla diessina Mercedes Bresso. Ma il Piemonte non si è comportato di-

versamente dalle altre Regioni del Nord che hanno fatto segnare la rimonta della Cdl, e dal centrodestra è partita una durissima polemica volta far passare l'esito delle urne per un referendum sul governo Bresso. Il via è stato dato dall'ex governatore azzurro Enzo Ghigo,

da un anno capogruppo in consiglio regionale, e ora neosensore di Forza Italia. «Il dato politico certo - ha aggiunto - è che la giunta Bresso non solo non ha fondato, ma raccoglie un ben magro risultato rispetto alle trionfistiche attese». La risposta del centrosinistra e della diretta interessata non si è fatta attendere. Già ieri a caldo Bresso aveva spiegato che «ogni elezione ha la sua storia» e che «i voti al centrodestra non li ha certo portati Ghigo». Ma poiché qualche critica arri-

vava anche dall'interno della sua coalizione, Bresso aveva anche affermato: «A quelli che dicono che questa sconfitta è colpa mia rispondo che invece devono ringraziarmi per avere vinto l'anno scorso. In Piemonte non avevamo mai vinto, e non si può imputare a me di non avere vinto un'altra volta». Oggi il suo staff ha analizzato il voto, rilevando che «i rapporti di forza fra centrodestra e centrosinistra non sono cambiati rispetto alle elezioni regionali dello scorso anno».



# Il Partito Democratico è ora più vicino

Grande impulso da Veltroni e Cofferati

Il sindaco di Bologna: si fonda sui valori del riformismo

di Bruno Miserendino / Roma

**LA SPINTA** Voglia di Ulivo. Sembrava messa in sordina nella campagna elettorale, ci hanno pensato gli elettori a risvegliarla. Così dopo la terribile notte dell'altalena, la realtà è apparsa a tutti molto chiara: la lista dell'Ulivo ha avuto quasi un terzo dei consensi

dell'intero corpo elettorale, rappresenta da sola il 60% dei voti del centrosinistra, supera per la prima volta la somma dei voti ottenuti da Ds e Margherita, raccoglie una bella fetta di voto giovanile, e soprattutto appare la risposta più convincente alla tendenza disgregatrice del proporzionalismo. Il successo spinge in avanti il dibattito sul futuro partito democratico? Tra i Ds prevalgono i sì. E anche chi finora ha contestato, con buone ragioni, le astrattezze del partito democratico deve fare i conti col risultato. Ieri mattina Fassino l'ha detto subito: «L'Ulivo rappresenta un terzo del Paese, e tutto questo rafforza l'esigenza di accelerare il processo politico per la costruzione di una grande forza riformista in Italia il cui primo passaggio sarà la costituzione da subito di gruppi unici alla Camera e al Senato». D'Alema l'aveva detto l'altra sera: «L'Ulivo delinea un nuovo centrosinistra, si è messo in moto un progetto che non può arrestarsi, e dev'essere un processo costituentente aperto non solo a Ds e Margherita».

Via libera al grande cantiere del partito democratico? Attenzione. La realtà di questi ultimi mesi dice che dietro le grandi aperture sono in agguato grandi gelate. Soprattutto se i progetti sono scritti a tavolino e usati come vie d'uscita alle difficoltà dei partiti costituenti. Quindi nessuno, nei Ds e nella Margherita, enfatizza o vuole strappare: si seguiranno le tappe annunciate prima delle elezioni, cominciando dalla costituzione dei gruppi parlamentari comuni. «Ma poiché - come dice Enrico Morando - la lista dell'Ulivo era una premessa e una promessa, e gli elettori hanno mostrato di prendere molto sul serio la promessa, sicuramente dopo questo voto non si può tornare indietro o far finta di nulla». Tanto è vero l'assunto che lo fa proprio anche il sindaco di Bologna Cofferati, che pure sul partito riformista e democratico futuro non si è mai sbilanciato: «Mi interessa molto l'apertura di una discussione per individuare i criteri di un processo costituente per una nuova formazione politica che prenda le mosse dall'Ulivo, ovviamente a partire dalle forze che lo hanno promosso, ma che può guardare anche al di fuori». Cofferati va più in là: «Si potrebbe dire che se i promotori avessero deciso di presentare la lista anche al Sena-

to avrebbero con tutta probabilità ottenuto risultati ulteriori». Per Cofferati il passo successivo all'Ulivo si può anche chiamare partito democratico, purché si parta dalla sostanza: «È quella che sta nell'elettorato dell'Ulivo e che si fonda sui valori del riformismo». L'apertura di Cofferati suscita qualche ironia nella Margherita bolognese, un po' delusa dai risultati elettorali in città: «Lui la parola Ulivo non l'aveva mai usata...».

Ma la sostanza è che nessuno elude il tema, il problema è «come» andare avanti. Il sindaco di Roma Veltroni, che da sempre coltiva il progetto, conferma che «Roma

**Fassino: l'Ulivo rappresenta un terzo del Paese, è più forte la spinta per una forza riformista**

**L'INTERVISTA ROBERTO VILLETTI** «La Rosa nel pugno determinante per la vittoria dell'Unione»

## «Penalizzati dal voto, ma andremo avanti»

di Wanda Marra / Roma

«La Rosa nel Pugno sicuramente è andata al di sotto delle nostre attese, ma le ragioni che sono alla base della sua nascita, la difesa della laicità dello Stato, i Pacs, la scuola pubblica, la modernizzazione dell'economia, rimangono intatte». Così Roberto Villetti, vicepresidente dello Sdi, commenta il risultato elettorale della Rnp, che ha preso 18 seggi alla Camera, e nessuno al Senato.

**Onorevole, secondo lei perché la Rosa nel Pugno ha avuto un risultato peggiore delle aspettative?**

«Voglio dire subito che siamo comunque stati determinanti per la vittoria di misura dell'Unione: lo spostamento di una fetta dell'elettorato dal centrodestra al centrosinistra sicuramente è passato attraverso di noi. Venendo al nostro voto. Tanto per cominciare, il nostro

«Il partito democratico? Nasce con una grave contraddizione, visto l'allineamento di Rutelli con la Chiesa...»



può essere il laboratorio politico giusto per il partito democratico del centrosinistra». «Nelle elezioni del 28 maggio l'Ulivo si presenterà insieme, e alla lista unitaria corrisponderanno poi gruppi consiliari unitari». «Il voto - dice Veltroni - ha mostrato un grande bisogno di unità, se sarò rieletto darò un grandissimo contributo a questo progetto che io considero vitale e che deve essere aperto ai cittadini». Pare di capire che oggi c'è un argomento in più per andare in questa direzione: gli elettori premiano l'incontro tra le culture

riformiste. È l'analisi di Morando: «La differenza tra Camera e Senato è grossa e questa volta mi sembra difficile almanaccare sui dati. Stesso giorno, stessi elettori».

**Veltroni: Roma può essere il laboratorio politico giusto per il partito democratico del centrosinistra**



simbolo era conosciuto da meno della metà degli elettori; una forza nuova è un po' come un nascituro che ha pochi mesi e pochi anni. La nostra è una forza giovane nata da poco e quindi meno conosciuta. Ed è chiaro che il consenso aumenta, più si conosce una formazione. Poi, la vittoria contenuta del centrosinistra ha ridimensionato i risultati di tutti, chi più, chi meno. Senza contare che in alcune zone ci siamo dovuti confrontare con delle liste civetta rispetto a noi, che non avevano in realtà nessuna possibilità di guadagnare eletti. Penso alla lista di Craxi, che avrebbe dovuto scegliere, sarebbe dovuto venire nella Rnp. Anche se naturalmente parliamo di una piccola entità di voti. Inoltre, noi come socialisti abbiamo una difficoltà storica a portare tutti i voti delle amministrative alle politiche. Questo è un elemento su cui si può lavorare per ridurre la forbice.

**E per quel che riguarda i voti radicali?**

«Credo che una parte degli elettori dei Radicali abbia votato a destra, per quanto molto minori-

taria di voti radicali. E ricordiamoci che c'era anche la lista De Michelis-Rotondi. Ma stiamo sempre parlando del problema della scissione dell'atomo: non si può parlare di diaspora, ma di scissioni microscopiche, quando invece l'unità socialista dovrebbe essere considerata una necessità».

**Alla luce di questo risultato, la Rosa nel Pugno si scioglierà?**

«No, la nostra formazione ha un futuro. Le ragioni che sono state alla base della sua nascita sono tutte intatte. Più si conosceranno i programmi e le motivazioni della Rnp, più potremo avere un maggiore consenso. C'è un deficit di laicità e di modernità anche nel centrosinistra - non parliamo nel centrodestra - e si vede nel campo dell'economia e in quello della politica estera».

**Prenderete in considerazione l'idea di entrare nel partito democratico?**

«C'è un difetto di laicità e di modernità anche nel centrosinistra: si vede nell'economia e nella politica estera»



Sergio Cofferati e Walter Veltroni Foto Ansa

I giovani hanno votato con più entusiasmo l'Ulivo piuttosto che Rifondazione o Rosa nel pugno, i quali hanno risultati peggiori alla Camera rispetto al Senato. «La lista dell'Ulivo - aggiunge Morando - pone le basi di un processo costituente, c'è un momento di passaggio decisivo che è la costituzione dei gruppi parlamentari unitari, dopodiché si penserà a un congresso, che legittimamente chiede chi critica il progetto (come fa ad esempio la sinistra della Quercia ndr). Insomma, non devono esserci competizioni striscianti tra Ds e Margherita, che debbono scegliere tra il modello Senato e modello Camera nelle elezioni del 28 giugno: mi aspetto liste uliviste nella prospettiva del partito democratico in tutte le grandi città in cui si vota». «Con un'Italia divisa a metà, senza una grande forza stabilizzatrice del centrosinistra non si governa. Non si può rimanere con questa struttura politica. La prossima volta perderemmo».

**L'analisi**

## Il «berlusconismo» resta in piedi ma non ha vinto

DI MICHELE CILIBERTO

**S**e si vuole discutere della situazione italiana - e delle prospettive del centrosinistra - dopo questa dura battaglia elettorale occorre riflettere, in modo spregiudicato, sull'"avversario" con cui ci siamo confrontati - in altre parole con Berlusconi e con il berlusconismo, due fenomeni che non vanno identificati e che anzi conviene cominciare a distinguere. Credo che una cosa sia chiara a tutti: il berlusconismo non è un accidente nella vita politica nazionale. È una sorta di radiografia di alcune strutture costitutive della storia italiana, colte per così dire nella loro dimensione più essenziale e trasparente; ne esprime gli istinti "animali" più violenti ed aggressivi, e, al tempo stesso, la potenza e la rilancia, attraverso una spregiudicata opera di «modernizzazione», di cui è motore decisivo l'universo mediatico da cui è nato. Il berlusconismo è qualcosa di profondamente diverso dai tradizionali partiti di centro: non ha nulla in comune, ad esempio con quella che è stata in Italia la Democrazia cristiana o con la CDU tedesca. Al berlusconismo è strutturalmente estranea ogni forma di «mediazione» politica paragonabile a quella espressa da questi partiti: nella sua prospettiva la politica è immediatamente al servizio dell'economia, degli interessi materiali (e per questo, sia detto fra parentesi, esso è strutturalmente incompatibile con una politica di «Grande coalizione»). Né Berlusconi si preoccupa di nascondere questo tratto specifico della sua azione politica; lo rivendica, facendone un punto di forza. «I figli degli operai non sono uguali ai figli dei professionisti»; «il centrosinistra vuole togliere soldi al ceto medio per darli agli operai»: sono due affermazioni, tra le tante, di Berlusconi, e sono tutt'altro che casuali o estemporanee. Con una battuta si potrebbe dire, che mentre il centrosinistra ha mandato in soffitta la "barba" di Marx, il capo del centrodestra è invece rigorosamente "marxista"; come dimostra la vera e propria «guerra di classe» che ha scatenato negli ultimi giorni di campagna elettorale, giocando la carta delle "tasse" e interpretando, e rilanciando, con freddezza e durezza gli impulsi più profondi del suo blocco sociale (sul quale, sia detto anche questo fra parentesi, occorrerebbe fare un'indagine sia di carattere materiale che ideologico, senza pregiudizi sforzandosi anche di capire le complesse articolazioni del "ceto medio" italiano). Se si volesse interpretarlo alla luce della storia nazionale, si potrebbe dire che si tratta di una reincarnazione della tradizionale vocazione al proprio "particolare" dei ceti intellettuali e proprietari italiani, ma sarebbe un giudizio inadeguato: quello che nel berlusconismo conta - e ne fa un fenomeno politico importante - è la capacità che esso ha avuto, e continua ad avere, di riattivare, e mobilitare, in modi e forme moderne strutture di fondo della storia e della società italiana, rinserrandole - sulla base di un largo consenso "popolare" - in una dinamica di classe dura, elementare, dai tratti reazionari, diffusa, e socializzata, attraverso vaste operazioni di ordine sia materiale che "ideologico" e simbolico. È attraverso questo intreccio di "antico" e di "nuovo" che esso è penetrato profondamente nella vita politica e civile italiana, intaccando a fondo l'ethos del paese, stravolgendo - o addirittura ridicolizzando - il concetto di legge, di eguaglianza fra i cittadini, trasformando in "senso comune" il diritto al soprasso e alla difesa senza quartiere dei propri immediati interessi materiali. Ma questo non vuol dire che il "berlusconismo" abbia vinto, come qualcuno ha sostenuto. È vero, invece, che nel nostro paese è aperta una lotta dura fra due idee dell'Italia, due concezioni dei diritti e dei doveri del cittadino, due concezioni dello Stato e della legge. Se si riflette a tutto questo, con occhio distaccato - e si misura l'entità della posta in gioco - si comprende, credo, quanto sia stato decisivo il risultato elettorale di questi giorni. C'è stata una battaglia campale, che il centrosinistra, per fortuna dell'Italia, è riuscito a vincere. Questo è il dato di fondo, senza dimenticare, le ombre, anche profonde, da cui esso è circondato.

**CAMERA**

«Luxuria si batterà per i diritti di tutti»  
La soddisfazione del circolo Mario Mieli

**ROMA** «Siamo felicissimi della sua elezione e siamo certi che la sua presenza porterà quel valore aggiunto per la causa dei diritti civili delle persone glbtq, ovvero gay, lesbian, bisexual, transgender, queer culture». Così il segretario politico del Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, Andrea Berardicurti, ha commentato l'elezione di Vladimir Luxuria alla Camera. «Il programma politico della prima transgender eletta in Parlamento non è rivolto solo alla comunità di cui fa parte, ma allargato a tutto il popolo italiano, con l'obiettivo di garantirne i diritti civili e difenderne la laicità».

**FIRENZE E BOLOGNA**

Festa per la vittoria in piazza Santa Croce  
Stasera il Prof torna in piazza Maggiore

**FIRENZE** Circa mille persone, ieri sera a Firenze, hanno sfidato il freddo e la pioggia per festeggiare in piazza Santa Croce la vittoria elettorale dell'Unione. Una festa che, in origine, si doveva tenere lunedì sera ma che era stata rimandata a causa dello «snervante» testa a testa tra Unione e Cdl. Tra i tanti presenti ieri sera in piazza, infatti, era ancora ben vivo «l'incubo» del giorno precedente. Stasera tocca a Bologna, dove la festa inizierà alle 21 in piazza Maggiore con la presenza di Romano Prodi. Nel 1996 il suo ritorno in pullman a Bologna dopo la vittoria fu salutato da 60mila persone.

**CAMERA**

Ha 27 anni ed è stato eletto con i Ds  
il deputato più giovane della Repubblica

**NAPOLI** È Arturo Scotto, 27 anni, il più giovane deputato del nuovo Parlamento italiano. Lo rendono noto i Ds della Campania. Laureato in Scienze politiche, Scotto fino a due anni fa è stato segretario della Sinistra Giovanile di Napoli. Il suo impegno politico è iniziato a 14 anni nella sua città natale, a Torre del Greco, in provincia di Napoli, militando nella Sinistra Giovanile della sua sezione e poi in quella di Napoli. La sua candidatura è stata proposta dall'Area della Sinistra Ds.

# Fassino e D'Alema: gruppi unici Ulivo

Ds «soddisfatti» per i 500 mila voti in più, ma resta lontana la soglia 20%. Parte il confronto

■ di **Simone Collini** / Roma

**«IL VERDETTO È INEQUIVOCABILE: il centrosinistra ha vinto le elezioni e ha una maggioranza che gli consente di governare sia alla Camera che al Senato».** Piero Fassino ha appena incontrato Romano Prodi e Francesco Rutelli a Santi Apostoli. I dati riguar-

danti il voto degli italiani all'estero sono stati da poco resi noti e il segretario Ds chiude tempestivamente la porta a qualsiasi ipotesi di governo che non sia quella scelta dagli elettori. Solo di lì a qualche ora Berlusconi parlerà in conferenza stampa a Palazzo Chigi di un Paese «spaccato a metà» e dell'opportunità di ricorrere al modello della *Grosse Koalition*. Del resto, che il leader della Cdl avrebbe incassato la sconfitta senza tentare ulteriori mosse era stato escluso da tutti, al vertice a tre nello studio del Professore. Già lunedì notte, mentre nei dibattiti televisivi si ini-

**Governeremo facendoci carico delle esigenze di tutti il governo punterà a unire il Paese**

ziava a parlare della possibilità di dar vita a un governo di larghe intese, il segretario della Quercia era stato il primo, tra i leader delle forze dell'Unione, a dichiarare davanti alle telecamere appena si era fatta certa la vittoria alla Camera: «Il centrosinistra ha vinto, potrà governare l'Italia». Un'uscita, concordata via telefono con Prodi, che aveva spiazzato gli esponenti del centrodestra ospiti nei vari studi televisivi e che aveva dato una netta sterzata alle discussioni portate avanti fino allora. L'Unione ha la maggioranza per governare, è il messaggio che la Quercia invia al centrodestra. E se Berlusconi in serata dice che all'Italia «non fa bene questo clima da guerra civile» e che bisogna «ragionare in termini di unità», Fassino annuncia preventivamente che il centrosinistra vuole «onorare fino in fondo la responsabilità affidata dagli elettori»: «Intendiamo governare rappresentando l'intero Paese, facendoci carico delle aspettative delle esigenze che ci vengono poste da tutti gli italiani, sia quelli che hanno votato per il centrosinistra, cui va naturalmente la nostra gratitudine, ma con altrettanta attenzione e scrupolo dobbiamo rispondere alle attese degli italiani che hanno ritenuto del tutto legittimamente di votare per il centrodestra. Noi pensiamo che il governo debba puntare innanzitutto a unire il paese». La parola «pareggio» Fassino non vuol neanche sentirlo nominare. La maggioranza c'è, dice, ed è

«autosufficiente». Un aggettivo che esclude sia ipotesi di «grandi coalizioni», sia accordi mirati con una parte dello schieramento avversario. «La campagna elettorale è stata di un asprezza inusuale e queste sono cose lasciano il segno», spiega il leader Ds, «ma a parte ciò, su alcuni punti strategici decisivi abbiamo mostrato di avere delle proposte alternative, non facilmente componibili solo perché il risultato elettorale è quello che è».

Della questione se n'è discusso anche alla riunione della segreteria Ds, convocata per analizzare il voto. L'obiettivo è quello di sanare la frattura che si è vista negli orientamenti degli italiani, ma questo non vuol necessariamente dire che l'Unione farà concessioni alla Cdl. Un esempio: come ha detto Prodi, è il ragionamento che viene fatto al Bottegino, la presidenza di entrambe le Camere sarà affidata a esponenti del centrosinistra, ma la scelta dovrà cadere su personalità tali da dare un segnale di ricomposizione.

Per quanto riguarda l'analisi del voto, Fassino, D'Alema, il coordinatore del partito Migliavacca, i capigruppo Violante e Angius e i responsabili dei vari dipartimenti del Bottegino hanno studiato di-



Il segretario dei Ds Piero Fassino, ieri, mentre lascia il vertice dell'Ulivo a piazza Santi Apostoli. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

verse tabelle e focalizzato soprattutto l'attenzione sulla differenza di voti ottenuti alla Camera e al Senato: 31,3% all'Ulivo nel primo caso, 17,5% ai Ds nel secondo (la Margherita ha preso il 10,7%). Rispetto alle politiche del 2001, la Quercia è cresciuta non solo in termini percentuali (cinque anni fa

**No alla «grande coalizione», l'Unione è in grado di governare anche da sola**

prese il 16,6%), ma ha incassato anche in valore assoluto 500 mila voti in più. Ragioni sufficienti per far parlare Fassino di «soddisfazione» per l'esito del voto, anche perché «i Ds si confermano il primo partito del centrosinistra ed il secondo nel Paese con un ruolo centrale nella coalizione». Ma l'obiettivo della vigilia del 20% non è stato raggiunto, e la preoccupazione per la divaricazione tra i risultati ottenuti nelle due diverse Camere c'è. La questione, ora, è come porvi rimedio. La convinzione emersa all'interno della segreteria è che la soluzione sia nello stesso risultato consegnato dalle urne: non del tutto positivo per il partito, buono per l'Ulivo, di cui la

Quercia è «forza trainante». Ecco perché sia Fassino che D'Alema hanno insistito sul fatto che ora la strada da perseguire è quella di dar vita a gruppi unici nei due rami del Parlamento, come primo passaggio verso la costruzione del futuro «soggetto politico unitario». «L'Ulivo si è ulterior-

**Il successo unitario rafforza la decisione di accelerare la costruzione del partito riformista**

mente rafforzato, ottenendo un buon risultato, quello di una forza che rappresenta un terzo del Paese», sottolinea Fassino dopo aver incontrato Prodi e Rutelli a Santi Apostoli. «Tutto questo rafforza l'esigenza di accelerare il processo politico per la costruzione di una grande forza riformista in Italia il cui primo passaggio sarà la costituzione da subito di gruppi unici alla Camera e al Senato». Una posizione che non convince la sinistra Ds che però, pur molto delusa dal risultato ottenuto dal partito, al momento ha scelto di tenere bassi i toni. Il primo confronto tra le diverse anime della Quercia ci sarà questa mattina, quando si riunirà l'Ufficio di presidenza.

## Bassolino: «L'Unione vince anche grazie alla Campania»

«Non siamo l'Emilia del sud, la battaglia è stata dura». Vendola: in Puglia è forte il radicamento della destra

■ di **Enrico Fierro** / Roma

**IN PUGLIA** si perde, e di brutto. In Campania si vince. Di poco. Nella due regioni simbolo del centrosinistra nel Sud, le cose non sono andate affatto bene per la coalizione di Romano Prodi. È finita l'era di Bassolino, hanno sentenziato i leader della destra napoletana con l'occhio rivolto alle prossime elezioni comunali di Napoli. È finita la «Primavera» pugliese, è stato invece il leit-motiv di Raffaele Fitto, il leader della Cdl pugliese appena un anno fa sconfitto da Nichi Vendola nella corsa alla presidenza della regione. Se lu-

**Caldarola: la Primavera pugliese ancora non riesce a diventare estate. C'è troppo fuoco amico**

nedi la Campania è stata in bilico fino a notte fonda, facendo temere un effetto Florida per l'Unione, il risultato pugliese è stato chiaro fin dall'inizio. «Una batosta, c'è poco da sofisticare», è il caustico commento di Peppino Caldarola. I numeri: alla Camera Cdl al 52,5%, Unione al 48,2; al Senato, Unione al 47,9, Cdl al 51,9. Risultati al limite della catastrofe a Bari città e in provincia. Peggio a Barletta e Trani. Eppure qui il centrosinistra è al governo della Regione con Vendola, amministra la città capoluogo conquistata due anni fa da Michele Emiliano. E poi Foggia e la Provincia di Lecce, col contorno di piccoli e medi comuni.

La Primavera, insomma. «Che non riesce ancora a diventare estate», è l'analisi di Caldarola. Perché, spiega, «il sindaco di Bari ha dovuto passare i primi due anni a difendersi dal "fuoco amico" e a gestire una coalizione risso». Nell'ultimo periodo l'iniziativa della sua amministrazione ha avuto una ripresata, penso all'abbattimento di Punta Perotti e ai progetti per il lungomare, ma è ancora presto perché questo produca risultati». Franco Chiariello è



Foto Ansa

un sociologo della politica. «La cosiddetta Primavera è stata sacrificata sull'altare delle "nominazioni" decise dalle oligarchie dei partiti». Che, grazie alla nuova legge elettorale, hanno selezionato i candidati facendo strage di quella società civile che in Puglia è stato uno dei motori del cambiamento. C'è un problema delle liste? Caldarola: «Passiamo a un'altra domanda». Michele Bordo, segretario regiona-

le dei Ds e neoparlamentare, preferisce parlare d'altro. «Del fatto che quando la competizione è politica qui in Puglia non riusciamo a trasformare in consenso politico duratura l'azione amministrativa. Ma un dato è certo: rispetto al 2005 non abbiamo perso voti, un anno fa avevamo il 48%, la stessa percentuale abbiamo oggi». Fine dell'effetto Vendola? Nicola Fratoianni è un pisano trapiantato in Puglia per Rifondazione: «No, diciamo che l'effetto Vendola deve ancora dare il meglio di sé. Ci vuole tempo, qui la destra ha governato per anni riuscendo ad imporre modelli culturali forti».

La parola a Nichi Vendola. «La verità è che in Puglia c'è una straordinaria capacità di tenuta e radicamento del centrodestra e una difficoltà del centrosinistra ogni qualvolta non si incarna in una leadership, in un volto, in un candidato, in un sindaco. Quando prevale un discorso politico nei suoi dati più generali, il racconto del centrosinistra appare più fragile». Centrosinistra al 49,6%, Centrodestra al 49,1, vittoria al cardiopalma in Campania. Quanto basta per far cantare vittoria alla destra che parla di fine dell'era Bassolino. Il quale

Bassolino non ci sta a vestire i panni di San Sebastiano. «Anche grazie al nostro voto l'Unione vince alla Camera e al Senato. I quattro seggi conquistati da noi sono determinanti per il Senato e per la formazione del governo». Fine della discussione, e poi «ogni elezione è una storia a sé». Il governatore invitato a riflettere sui numeri: «Qui abbiamo vinto, può dispiacere a qualcuno ma è così. Nelle politiche del 2001 in Campania il centrosinistra era al 47%, il centrodestra al 51,4. E non è esatto dire che dal 1993 qui vinciamo sempre. Questa non è l'Emilia del Sud. Alle politiche del '94 vinse Berlusconi, alle regionali del '95 vinse la destra, nel '96 vinse Prodi e vincemmo noi, nel 2000 vincemmo alla Regione e l'anno successivo perdemmo le politiche. Oggi era in campo Berlusconi, non

**Il centrosinistra crolla a Salerno dove è scoppiata la questione morale. Fi è il primo partito**

dimentichiamolo, la battaglia è stata dura, eppure rispetto alle politiche precedenti abbiamo preso due punti in più, il centrodestra ne ha persi 2,3. Cinque anni fa avevamo 38 parlamentari, oggi 52, il centrodestra ne aveva 52, oggi ne ha 40. Ditemi dove sta la sconfitta». Per sottolineare meglio il concetto, Bassolino propone esempi: il Piemonte della collega Bresso e delle Olimpiadi, «dove il centrodestra aumentò di cinque punti»; il Lazio di Marrazzo, «Cdl che avanza dal 47 al 50%»; la Puglia, «destra dal 47 al 51,9%». «Ecco perché dico che il risultato in Campania è positivo». Con molte ombre, però. Quella più scura a Salerno, dove l'Unione crolla, Forza Italia diventa primo partito intercettando i voti degli scontenti. Quell'elettorato sconvolto dall'esplosione della questione morale nella città dove i Ds governano dal 1993 e sempre con percentuali bulgare: il sindaco inquisito, il parlamentare più votato con tre richieste di arresto sulle spalle, un assessore arrestato e poi scarcerato, un altro costretto a dimettersi per sospetti rapporti con la camorra. Qui, il 28 maggio si vota per il Comune. Come a Napoli città. Altre storie, altre battaglie.

**IL VOTO A MILANO**

Ferrante: recuperiamo destra meno staccata

«Ho incontrato i partiti del centrosinistra e abbiamo approfondito i dati e analizzato ciò che è accaduto. Il convincimento di tutti è che il dato milanese sia positivo e segni un trend di crescita nei confronti del centrodestra anche rispetto al dato delle regionali del 2005». Mostra ottimismo il candidato sindaco del centrosinistra, Bruno Ferrante commentando i risultati anche in vista delle prossime amministrative: «La forbice che c'era tra il centrodestra e il centrosinistra si è attenuata, in modo particolare quando, come alla Camera, c'è stata una lista unitaria dei Ds e della Margherita. Laddove c'era l'Ulivo c'è stata una crescita maggiore e quindi una diminuzione ulteriore della forbice». Alla domanda se non sia preoccupato per i 5 punti che dividono le coalizioni, ha replicato: «No perché l'anno scorso erano dieci i punti di differenza. Alle regionali la differenza era molto più marcata. Dieci punti se non si considerano i radicali, con loro 8,3, quindi la forbice si è ridotta ulteriormente». Ferrante ha quindi ribadito l'importanza di una lista civica con il suo nome: «Ero convinto della bontà della lista già il 4 novembre quando mi sono dimesso da prefetto. Ne sono ulteriormente convinto oggi ma oggi lo sono anche i partiti. La Lista Ferrante ci sarà e quindi noi procediamo sulla strada che può dare valore aggiunto alla coalizione e che può anche rivolgere un'attenzione particolare a un mondo che non si riconosce nel centrosinistra».



**LA POLEMICA**

**Il Cantiere: è stato un grande errore escluderci dalla coalizione**

**ROMA** «Romano Prodi sarà presidente del consiglio ma l'attuale configurazione del centrosinistra, in particolare al Senato, evidenzia l'incredibile autosufficienza che ha portato all'esclusione del Cantiere, e di altre espressioni della società civile come il movimento io

partecipo di Ivan Scalfarotto e le liste civiche coordinate da Illy, i movimenti promossi da Pancho Pardi e altri, che in molte regioni avrebbero fatto la differenza». l'analisi è del coordinatore del Cantiere a Bologna, Edoardo Schiazza e di Matteo Pasquali, responsabile regiona-

le degli occhettiani, secondo i quali «gli elettori hanno premiato i tentativi di aggregazione e di semplificazione del quadro politico a sinistra» visto che è stato «positivo il risultato dell'ulivo alla Camera e dell'unione al Senato, (verdi-pdci e consumatori). Infine uno sguardo al contesto locale: a Bologna - si legge nella nota di schiazza e pasquali - la lista unitaria di verdi e dei comunisti italiani al senato, ha certamente beneficiato della positiva esperienza dell'altra sinistra.



Il leader della Margherita Francesco Rutelli all'uscita del vertice dell'Ulivo ieri a Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

# La Margherita non decolla: «O si cambia o si muore»

Con il 10,8% l'unica strada è il partito democratico «Se avessimo fatto l'Ulivo anche al Senato...»

di **Federica Fantozzi** / Roma

**TRA SPUMANTE** e dolcini a Santi Apostoli fa capolino il rammarico: «Forse se fossimo riusciti a fare l'Ulivo anche al Senato...» si lascia sfuggire Prodi «perché la spinta per la vittoria ce l'hanno data l'Ulivo e i giovani». Intorno al Nazareno, due dielle si sfogano:

«Paghiamo il maggio 2005». Il riferimento è alla famosa assemblea federale che su proposta di Rutelli bocciò la lista dell'Ulivo alle Politiche a favore di liste di partito nella quota proporzionale. Si sa come finì: dopo mesi di braccio di ferro, l'affermazione di Prodi alle primarie convinse il leader Dl all'«inversione a U» e fu sottoscritta la mediazione bifronte: Ulivo alla Camera, Quercia e Margherita al Senato. Il risultato di questa strategia vede l'albero mediterraneo al 31,3%, un filo sopra il 31,1% delle Europee 2004 ma tre punti ton di sopra la somma dei due partiti. I Ds sono inchiodati al 17,5% e la Margherita si è fermata al 10,8%. Rutelli voleva un risultato «a due cifre» e si dice soddisfatto, anche perché la temuta «umiliazione» da parte Ds non c'è stata: «La Margherita esce decisamente rafforzata. Siamo consapevoli di rappresentare una forza determinante per il buon governo, l'innovazione e l'equilibrio politico della legislatura». Casomai «ci aspettavamo dai sondaggi una maggio-

Rutelli soddisfatto la temuta umiliazione da parte dei Ds non c'è stata: «Siamo sempre determinanti»

ranza più ampia, una parte del centrosinistra non è riuscita a contrastare le paure fatte circolare». Fassino e Rutelli hanno incontrato Prodi nel suo quartier generale. Poi la segreteria Ds e l'esecutivo Dl hanno premuto parallelamente sull'acceleratore del partito democratico. Leggasi gruppo unico: «Realizzeremo gli impegni presi - ha garantito Rutelli - Gruppi unitari a Camera e Senato». Poco prima il prossimo premier aveva elogiato l'Ulivo: «È la prima volta che una lista unitaria avanza come voti rispetto alle sue componenti. È un grandissimo risultato. Il gruppo parlamentare unico sarà la forza e il punto di riferimento del Parlamento».

Dalla riunione a Largo del Nazareno emerge la direzione di marcia verso il Pd: il coordinatore Dario Franceschini parla di «volontà condivisa» di partire «senza indugi su questa strada». Prossima tappa, la direzione di giovedì. Il marinaro Beppe Fioroni mette i paletti: «Vogliamo costruire rapidamente "il" Pd e non uno qualsiasi. E l'identità del nuovo soggetto deve essere legata ai nostri valori». Secondo Fioroni, il risultato delle urne non dipende dalla disomogeneità della proposta ulivista bensì «da un'Italia profondamente attenta a valori sui quali la clava brandita da alcuni (RnP, ndr) ha avuto un effetto

«Non c'è tempo da perdere» dicono i dielle: subito gruppi unitari sia alla Camera che al Senato»

scatenante». Insomma gli elettori hanno badato più a Pacs e crocefissi che alle contraddizioni politiche o alle «tasche». Non la pensa così Gianclaudio Bressa, comunque felice che l'Ulivo sia la prima forza di Bolzano: «In Trentino tutti hanno una pensione, un alberghetto, un magazzino. Parlando di tassare titoli di Stato o successioni, è passato il messaggio "voi state peggio dopo 5 anni di berlusconismo, e noi vi tassiamo sul peggio"». Nella Margherita però, come nel resto dell'Unione, non è «il momento della riflessione». O peggio, della recriminazione. Ulivisti della prima ora e convertiti della «notte di paura» si aggrappano all'ancora del Pd come a una coperta di Linus. Sapendo che, dopo una lezione così, «o si cambia o si muore». «Rilanciare il progetto che non sia solo somma di partiti» dice Bordon. «Tre punti in più significa che i nostri elettori

apprezzano le soluzioni unitarie. Un saldo positivo che responsabilizza le forze maggiori a cementare i rapporti tra loro» ammonisce Franco Monaco. «Il Pd serve per dare un'anima, non sia una scatoletta di plastica che inquina l'ambiente» persegue la sua linea Fioroni. Paolo Mieli torna a caldeggiare il Pd guidato da Rutelli e Veltroni. Quest'ultimo osserva che «tutti erano convinti che la somma Ds-Dl sarebbe stata più alta dell'Ulivo e la realtà ha smentito i pronostici. Il Pd si conferma prospettiva essenziale». A Prodi manda un messaggio Leoluca Orlando, espulso dai Ds siciliani per il sostegno a Rita Borsellino contro Latèri e protagonista dell'exploit di IdV: «Andiamo in Parlamento con una pattuglia di 24 fedelissimi a Prodi. E con la prospettiva del Pd non solo accordo tra apparati di partito ma anche espressioni di liste civiche».

**ROSA NEL PUGNO**  
Diciotto seggi alla Camera, nessuno al Senato

**Diciotto deputati**, nessun senatore. Il risultato del voto politico ha deluso i dirigenti della Rosa nel Pugno. Tanto che già ieri sera, quando i dati lasciavano intuire che la nuova formazione socialista e radicale non avrebbe ottenuto alcun seggio a Palazzo Madama, nessuno si sforzava di negare che «si sperava in un risultato migliore». Ma altrettanto chiari sono stati Emma Bonino, «il progetto va avanti», ed Enrico Boselli, «la Rosa nel pugno continua ad avere un futuro». Alla Camera la Rnp ha ottenuto 991.049 voti, raggiungendo il 2,6% e portando a casa 18 seggi. Di questi, 9 spettano ad esponenti dei Radicali e altrettanti a quelli dello Sdi. Fra questi ultimi, è sicura l'elezione di Enrico Boselli e Roberto Villetti, probabile quella di Giovanni Crema, Enrico Buemi e Gianfranco Schietroma. Dalle scelte dei capilista eletti in più circoscrizioni dipenderà la lista completa degli eletti a Montecitorio. Stesso discorso per i Radicali, dove certi dell'elezione alla Camera sono Daniele Capezzone, Emma Bonino e Lanfranco Turci. Si discute per determinare chi saranno gli altri a sedere a Montecitorio. Al Senato la nuova formazione radicale e socialista ha raccolto 851.875 voti, pari al 2,5% dei voti, ma non potrà contare su nessun senatore. Esclusi dunque due leader del partito del calibro di Ugo Intini e Marco Pannella, circostanza accolta con «amarezza» dai vertici della Rosa nel pugno. Fra gli altri esclusi, Cesare Marini e Maria Rosaria Manieri. In ogni caso, dal partito sottolineano che anche a Palazzo Madama, pur senza eleggere alcun senatore, la Rosa nel pugno «ha contribuito in modo determinante alla vittoria dell'Unione».

## «L'Unione cresce quattro volte la Cdl»

**Le stime del Cattaneo: centrosinistra premiata dalla grande polarizzazione**

di **Andrea Carugati** / Roma

**UN CENTROSINISTRA CHE CRESCE**, rispetto al 2001, quattro volte più della Casa delle libertà. Un voto che si polarizza oltre ogni limite sulle due coalizioni,

con la quasi completa sparizione delle «terze forze». Un'affluenza che resta analoga a quella del 2001, con un aumento apparente dovuto solo all'eliminazione delle liste elettorali di 3,5 milioni di italiani residenti all'estero. Una enorme riduzione della quota di voti nulli e di schede bianche, dai 3 milioni del 2001 ai 1,1 milioni del 2006. Questa la fotografia delle politiche 2006 che emerge dai dati dell'Istituto Cattaneo di Bologna. Dunque i due poli crescono entrambi. Ma crescono in modo differenziale: per l'Unione i voti in più rispetto al 2001 sono 1,6 milioni, con un aumento del 9,4%; per la Casa delle libertà ci sono invece solo 390mila voti in più, pari al 2,1%. L'Unione va bene soprattutto nelle regioni centro-meridionali, in particolare Campania, Lazio (nonostante la sconfitta al Senato in questa regione ci sono 210mila voti in più rispetto al 2001) e Calabria, ma registra un aumento anche in Lombardia (+139mila voti) e Sicilia (+174mila). Il centrodestra cresce nelle sue roccaforti, Lombardia, Veneto e Sicilia, mentre ha un leggero calo in Piemonte nonostante la «conquista» al Senato. Altro tema importante riguarda l'aff-

fluenza alle urne: 83,6% contro 81,4 del 2001. Un aumento di due punti percentuali che molti hanno attribuito alla capacità di mobilitazione da parte di Berlusconi, come una delle cifre della sua «rimonta» rispetto ai sondaggi degli ultimi mesi. Secondo il Cattaneo, però, questo aumento dei votanti è solo un effetto ottico, dovuto alla sottrazione dei residenti all'estero dalle liste elettorali. Dunque, calando il numero degli aventi diritto di quasi 3,5 milioni di unità, la percentuale dei votanti è apparsa maggiore di oltre due punti, anche se alle urne sono andate più o meno le stesse persone. Il dato finale, comprensivo delle circoscrizioni estere, è dell'81,8% di affluenza alle urne. Altra questione spinosa riguarda lo scostamento tra i risultati delle regionali e quelli di ieri, in particolare in alcune regioni come Piemonte, Puglia e Lazio, vinte dal centrosinistra alle regionali del 2005 e perse ieri nel conteggio del Senato. «Un'enfasi», quella posta da media e addetti ai lavori sul successo del centrosinistra alle regionali, che ha aiutato, insieme agli errori di tutti gli istituti di sondaggi negli ultimi mesi, a produrre quella «di-

La crescita della affluenza alle urne è un effetto ottico dovuto alla «pulizia» delle liste dai residenti all'estero

storsione delle attese» che si è verificata il 9 e 10 aprile. «Ma la dinamica del voto regionale è diversa da quella del voto politico, in particolare dopo la discesa in campo di Berlusconi del 1994», spiega il professor Pierniggiorgio Corbetta del Cattaneo. «In particolare perché alle regionali è assente la figura dominante del panorama politico che è Berlusconi: sono in gioco altre leadership, quelle dei governatori, che polarizzano l'attenzione». Quindi cosa è successo? «Non c'è da stupirsi che in Piemonte, o nel Lazio, ci siano state persone che avevano votato Bresso o Marrazzo nel 2005 e che nel 2006 siano tornate a Berlusconi», spiega Corbetta. «Tra chi sceglie il centrodestra si registra una certa volatilità della fedeltà elettorale». Dunque anche qui scricchiola l'ipotesi della «mobilitazione» berlusconiana rispetto al suo elettorato «in sonno»: «Alle politiche hanno sempre votato più persone rispetto alle regionali, non è una novità», dicono al Cattaneo.

Resta un altro quesito decisivo: perché sondaggi ed exit poll hanno sbagliato così clamorosamente? «Hanno risentito della stessa distorsione», dice Corbetta. «Il problema è che in entrambi i casi i campioni sono stati influenzati dalla minor propensione a dichiarare le proprie preferenze da parte di una fetta importante di elettori della Cdl: persone anziane, con basso titolo di studio, più sospettose e insicure rispetto all'intervista. Quando si fanno i sondaggi al telefono in media rispondono solo 2 persone ogni dieci contattate: lo stesso avviene quando vengono fermate le persone all'uscita dei seggi. E gli elettori del centrosinistra hanno sempre una maggiore propensione a rispondere. Se questo dato non viene ponderato correttamente, il rischio di errori è inevitabile», spiega Corbetta. Che conclude: «Non so come abbia lavorato Nexus e non posso escludere un errore di questo tipo: di certo c'è che i loro exit poll confermavano i sondaggi degli ultimi mesi e per questo sono stati subito «accettati». Dunque se errore c'è stato riguarda la categoria dei sondaggi nel suo complesso».

**MARCO TRAVAGLIO**  
**BANANAS**

## Cominciamo male

**A**veva ragione chi paventava l'avvento, in Italia, di un regime comunista. Il centrosinistra aveva appena vinto le elezioni, ed è stato subito arrestato uno dei maggiori leader dell'opposizione, costretto da anni a una vita di clandestinità e privazioni. Non si fa così, non è elegante. E' giustizia a orologeria, ecco. «Non sapete quel che state facendo», ha commentato l'anziano leader mentre gli stringevano le manette ai polsi. In realtà i poliziotti rossi lo sapevano benissimo. L'han fatto apposta. Dovevano aver letto la sentenza del Tribunale di Palermo su Marcello Dell'Ultri: dal 1994 Cosa Nostra ha «votato e fatto votare» in massa per Forza Italia perché Bernardo Provenzano aveva «ottenuto garanzie» tramite Dell'Ultri. I tren-

tennali rapporti fra Dell'Ultri e Cosa Nostra - aggiungono i giudici - «sopravvivono alle stragi del 1992-'93»: il braccio destro del Cavaliere è sempre stato «disponibile verso l'organizzazione mafiosa nel campo della politica, in un periodo in cui Cosa Nostra aveva dimostrato la sua effettiva criminalità con stragi gravissime, e quando gli incarichi istituzionali assunti avrebbero dovuto imporgli ancora maggiore accortezza e rigore morale». Insomma, «prove certe della complicità mafiosa dell'imputato Dell'Ultri anche relativamente alla sua stagione politica». Dell'Ultri incontrò più volte il boss Vittorio Mangano a Milano nel 1993-94 per promettere «aiuti concreti e importanti a Cosa Nostra in cambio del sostegno a Forza Italia». Dunque fin dal '94 «vi è

prova che Dell'Ultri aveva promesso alla mafia precisi vantaggi politici e la mafia si era vieppiù orientata a votare Forza Italia». E ancora nel 1999, come dicono alcuni uomini di Provenzano intercettati, Cosa Nostra fece votare Dell'Ultri «per tirarlo fuori dai guai giudiziari: i rappresentanti delle istituzioni "lo volevano fottete", ma non avrebbero più potuto fargli nulla se fosse andato al Parlamento Europeo». Non si esclude che gli agenti rossi abbiano voluto influenzare le prossime regionali in Sicilia, visto che uno dei due contendenti, il governatore e neosenatore Totò Cuffaro, è imputato per favoreggiamento a un boss fedelissimo di Provenzano, Giuseppe Guttadauro, e di un imprenditore considerato vicino al boss, Michele Aiello.

Se si aggiunge che a procurare i documenti falsi a Provenzano per recarsi in Francia a rifarsi la prostata, fu un buon amico di Cuffaro, il presidente dc del consiglio comunale di Villabate Francesco Campanella, ce n'è abbastanza per parlare di arresto a orologeria. Ora l'anziano leader è recluso in carcere, a dispetto della tarda età e in spregio ai più elementari principi della civiltà giuridica, con il chiaro intento di estorcergli confessioni col tintinnio delle manette. Il suo nuovo legale Francesco Marasà, lo stesso che assiste il compianto Mangano e la signora Dell'Ultri (in una causa per diffamazione), potrebbe chiedere il ricalcolo dei «pizzini» che hanno incastrato il cliente, e non si esclude un intervento degli osservatori Onu.

Non credendo alle coincidenze, non possiamo poi passare sotto silenzio la straordinaria concomitanza fra gli ultimi fatti di Palermo e quelli di Milano, dove non a caso, a urne chiuse, è stata subito divulgata l'ordinanza di scarcerazione (a orologeria) di un altro padre della Patria: Gianpiero Fiorani. Del grande banchiere lodigiano aveva chiesto più volte la liberazione il premier uscente, possibilmente prima che parlasse di lui. Purtroppo, anche in questo caso, il tintinnio di manette l'ha indotto a raccontare i suoi tre incontri col premier per ottenere l'avallo alla scalata Antonveneta. E, quel che è peggio, a fare i nomi di alcune preclare figure: gli on Previtì e Dell'Ultri, il sottosegretario Brancher, il sen Grillo. Tutti e quattro si sarebbero adoperati per il buon esi-

to della scalata. Il primo, pare, in cambio di eventuali incarichi per sé e il figlio nella Bpl (ah, i valori della famiglia!). Gli altri tre in cambio di moneta sonante. Poca roba, 100 o 200 mila euro a botta. Tant'è che, visibilmente offeso, Dell'Ultri ha commentato: «E' una cifra ridicola, non è credibile nemmeno come ipotetica tangente». Ma vi pare che uno come lui si venda per così poco? Ma andiamo. I giudici accerteranno. Nell'attesa, è consolante sapere che in questo clima d'incertezza, mentre crollano i valori e scompaiono i punti di riferimento, su qualcuno si può sempre contare. «E Previtì? E Dell'Ultri?» ci si domanda smarriti nei mesi caldi del caso Sbankitalia. Malfidati. E' bello sapere che Cesare e Marcello c'entrano sempre. E lottano insieme a noi.

Non possiamo distinguere il nostro destino da quello dell'Unione. Investiamo sull'Unione e sulla sua capacità di riforma del Paese



## L'INTERVISTA

Pensare che si possano guadagnare consensi con la moderazione, in quest'Italia è una fuga dalla realtà

## IL SEGRETARIO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA

Fausto Bertinotti rivendica l'essere parte costituente della coalizione. «Ma è stato premiato il nostro senso di unità e radicalità»

Il Partito democratico? «Una risposta sbagliata».

# «Fedeli all'Unione con le nostre idee»

di Wanda Marra / Roma

## «È

stato premiato il nostro impegno nel tenere insieme unità e radicalità». È un Fausto Bertinotti visibilmente soddisfatto quello che analizza il risultato elettorale del suo partito. E d'altra parte il voto ha premiato molto Rifondazione: nella prossima legislatura avrà ben 52 parlamentari in più, rispetto a quelli eletti nel 2001. Il segretario del Prc ci tiene anche a ribadire subito un altro messaggio: «La rottura dell'Unione è fuori dal panorama politico».

**Segretario, vogliamo commentare il voto per il Prc?**

«È un ottimo risultato. Già nella

«La rottura dell'Unione è fuori dal panorama politico»

campagna elettorale, le nostre iniziative hanno avuto un successo veramente straordinario, per numero e composizione. Nelle piazze, oltre alle nostre radici, erano visibili fasce di ceti medio mai viste prima. C'è stato un investimento significativo nel nostro partito di una parte importante del mondo dello spettacolo, della ricerca, dell'arte, che dimostra come siamo in espansione».

**Da che cosa è dipeso principalmente il vostro successo?**

«Intanto, dall'innovazione della cultura e delle forme della politica da parte del Prc. Quel processo che dalla non violenza ci ha portato alla sinistra europea, un nuovo soggetto politico fondato sulla sinistra radicale. E poi, c'è stato sicuramente il riconoscimento di un impegno che ha tenuto insieme unità e radicalità. Siamo stati parte costituente dell'Unione, abbiamo legato i nostri destini a quelli dell'alleanza. E dall'altro lato, abbiamo proposto un carattere di sinistra, radicale, profondo, non per questioni ideologiche, ma per il riconoscimento della necessità del paese e lo sviluppo di un racconto e di una narrazione di

un popolo che si è venuto costituendo».

**Di quale popolo parla?**

«Sotto lo sbocco del governo Berlusconi - che faremmo male a considerare un'escrescenza, una parentesi, perché è uno dei racconti possibili di questa Italia nel suo profondo - un altro racconto, altrettanto profondo, si vede in questa Italia duale, che chiede un cambiamento radicale».

**Il buon risultato della sinistra radicale può portare a un'aggregazione tra voi, i Verdi e il Pdc?**

«No. Noi lavoriamo sull'ipotesi della sinistra europea. Non sull'assemblamento di vari partiti, ma su un processo originale».

**Come vi rapporterebbe all'Unione nel suo complesso?**

«Non possiamo distinguere il nostro destino da quello dell'Unione».

Noi lavoriamo sull'ipotesi della sinistra europea

Investiamo sull'Unione e sulla sua capacità di riforma del paese. E contribuiamo a questo anche attraverso un'autonomia critica non solo verso Berlusconi, ma verso il sistema capitalistico».

**Quale sarà il vostro contributo al governo?**

«Contribuiremo a far emergere l'anima riformatrice che esiste e che la dualità del Paese rende ancora più indispensabile. Si deve andare in profondità nella società, e non ci si riesce con la moderazione, battendo la strada della *Grosse coalition* o dell'*Entente cordiale* con la destra. Si deve arrivare in quelle aree mute della società, che nel voto possono anche avere un esito contrapposto ai loro interessi materiali e immateriali».

**In che modo?**

«La lotta alla precarietà è un cardine di questo discorso. Facendo una stima approssimativa, circa il 55% dei giovani ha votato per l'Unione, contro il 45% per la Cdl. Malgrado questo non si può dire che un'intera generazione sia contro il centrodestra, eppure un'intera generazione è contro la precarietà. Se vuoi un processo di riforma devi intercettare



Il leader di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti, risponde ai giornalisti durante la conferenza stampa di ieri mattina a Roma. Foto di Virginia Farnetti/Ansa

strati sociali depolitizzati, e così sposti anche voti. Pensare che si possano guadagnare consensi con la moderazione, in quest'Italia duale, è una fuga dalla realtà, una sovrapposizione politicista alla durezza di una profonda divisione».

**Vogliamo ricordare alcuni dei contenuti specifici di Rifondazione?**

«Non voglio presentare alcuni elementi del programma come nostri, perché sono propri dell'Unione. Il compito delle forze radicali è far emergere il contenuto riformatore più forte, fare da levatrici. E da lievito ai movimenti e alle lotte sociali. E vorrei bandire l'idea della rottura dell'Unione».

**Come vi rapporterebbe a un eventuale partito democratico?**

«Va detto intanto che l'Ulivo è andato meglio dei partiti distintamente, il cui carattere si è andato un po' oscurando. Il partito democratico è una risposta sbagliata al problema reale della riorganizzazione delle forze politiche del paese, dopo una lunga stagione adattativa. Loro proveranno a farlo, noi continueremo a lavorare sull'idea della sinistra europea».

## Di Pietro lancia il «partito della legalità»

20 deputati e 5 senatori: boom Idv in Campania, eletti anche Rame e Orlando

/ Roma

«E ADESSO avanti con la battaglia per la legalità: da oggi, da questo risultato straordinario, diventa un vero impegno politico e parlamentare, perché gli italiani hanno dimostrato di sentire questo tema come prioritario e lo hanno dimostrato con il voto all'Italia dei Valori». Antonio Di Pietro esulta, il tesoro di 20 deputati e 5 senatori della sua Idv è solido. In parte inaspettato. «Con questi numeri avremo la forza parlamentare per fare cose grandi, per una forza positiva e propositiva, che da oggi passa da movimento di protesta a partito di Parlamento, il partito della legalità».

Tra i neoeletti spicca il nome di Franca Rame, eletta in Lombardia. Ma l'exploit dell'Italia dei Valori ha il suo diamante in Campania: qui infatti sono stati eletti tre parlamentari, due alla Camera e uno al Senato. I parlamentari campani, eletti nelle liste di Antonio Di Pietro, con

l'elezione di Nello Formisano (collegio in Umbria, al Senato) sono, complessivamente, quattro. La campagna campana del partito è quella più folta. «La Campania ha bisogno di ritrovare serenità e sviluppo», spiega Nello Formisano, che qui dell'Idv è segretario regionale - e questi non possono che passare attraverso un forte recupero di legalità. Ora ci aspetta l'impegno importante delle amministrative di maggio. Accanto a Rosa Russo Iervolino daremo ancora il nostro importante contributo per la vittoria del centrosinistra».

A confermare la buona performance al sud anche l'elezione di Giuseppe Astore, deputato di San Giuliano di Puglia, il paese colpito dal terremoto nel 2002. Pur non essendo stato eletto nella sua regione, entrerà al Parlamento in virtù di una delle opzioni del suo leader e coregionale, Antonio Di Pietro. Astore era candidato, oltre che in Molise, anche in Emilia Romagna e in Campania, e in entrambe le regioni risulta primo dei non eletti proprio dietro a Di Pietro.

Poi la Sicilia, con Palermo. Qui il traino al partito l'ha gestito tutto Leoluca Orlando, portando il partito al 9,4% alla Camera con 36.601 voti (su 62.774 della circoscrizione Sicilia 1), per buona parte ascrivibili alla sua presenza. L'ex sindaco - dopo l'uscita dalla Margherita che non gli ha perdonato l'appoggio dato a Rita Borsellino alle primarie dell'Unione per la presidenza della Regione - considera questo test elettorale una sorta di referendum per il suo ritorno a palazzo delle Aquile e i numeri lo inducono all'ottimismo. Sindaco dall'86 al 2000, tranne brevi interruzioni, Orlando condiziona la sua ricandidatura allo svolgimento delle primarie: «Bisogna rendere obbligatorie queste consultazioni - spiega - non si può sprecare la grande partecipazione popolare».

Oltre che nelle due circoscrizioni siciliane, Orlando è risultato eletto in Lombardia e Veneto, mentre Fabio Giambone, il suo ex uomo ombra, che per anni ha tenuto l'agenda dell'Orlando sindaco, è stato eletto al Senato. A 40 anni da poco compiuti, sarà il più giovane componente dell'assemblea di palazzo Madama.

## Il racconto

LIDIA RAVERA

IN PIAZZA Col popolo dell'Ulivo a Santi Apostoli: sorrisi attese, paure e amarezza. E un grido: «Non posso pensare di rivedere le loro facce ogni sera in tv»

## Dodici ore aspettando la festa. Ma che conta, dopo 5 anni d'attesa

Di fare festa c'era un bisogno fisico, una specie di fame. Cinque anni di calci in faccia da chiudere alla grande. Alle tre ci dicono che siamo cinque punti in vantaggio. Ci crediamo subito. Wishful-thinking, come dicono gli inglesi. Scambiare i propri desideri per realtà. La piazza rettangolare, vestibolo naturale della sede dell'Ulivo, si riempie subito, sotto il soffio di un vento caldo umido, africano. Ha smesso di piovere. Sarà un segno? Il sollievo è palpabile. C'è un'aria da famiglia allargata. Chi ha votato Rifondazione abbraccia chi ha votato Margherita al senato e Ulivo alla camera. Si celebra un frettoloso funerale a Berlusconi, certo, quasi tutti aggiungono «naturalmente sono soltanto exit poll», ma è scaramantico, come toccare ferro (oppure gli attributi evocati dal premier uscente e subito rimbalzati sulle magliette). Nessuno ci crede che quel bel vantaggio tondo e rassicurante sia così instabile. Alle cinque sono a Repubblica on line, si aprono le prime breccie. Man mano che gli exit poll sono sostituiti dalle proiezioni, e poi dai

primi conteggi, la situazione pare compromessa al Senato. La Camera regge. Un esponente dei Verdi, con cui condivido una diretta a Nessuno Tv e uno sgradevole duello con Lucio Malan di Forza Italia, è pronto a cantare le lodi degli under 25: saranno stati loro gli artefici del miglior risultato nel calcolo dei deputati? Si incomincia a vacillare. La realtà, sotto forma di scrutinio dei seggi, si incarica di dissolvere l'incanto: sondaggi e inchieste, opinioni e previsioni si rivelano «tessuti col materale del sogno». I numeri stanno lì, rigidi. Alle otto, alle nove il vantaggio è zero. Ci si dibatte fra una indesiderabile parità e la terrificante ipotesi di un Berlusconi tris. Piazza del Popolo, dove si doveva celebrare la Festa, non si riempie. Ma piazza Santi Apostoli, dove non si ride più, non si svuota. A mezzanotte, dopo un consumo di dati e cibo fra ceti medi riflessivi e perciò logicamente disperati, sono tutti ancora lì. Fermi, in piedi. Sotto il cielo basso di una notte umida e quasi calda. La maggior parte, diciamo pure la schiacciante maggioranza, ha meno di trent'anni. Molti tengo-

no in mano una bottiglietta di birra, bevono piccoli sorsi veloci, sul viso l'espressione di chi avrebbe voluto ballare. Il silenzio è impressionante. Triste, eppure bellissimo. È come, nelle famiglie, quando succede una disgrazia: circola un sottile inteso desiderio di stringersi. È facile farsi strada fino al palco, sfiorare un braccio, e subito qualcuno si fa da parte, ti fa passare. A bassa voce, in una piazza che sta diventando intima come un angolo della tua cucina, come una camera da letto, tutti parlano con tutti.

Come è potuto succedere? A un italiano su due sta bene il centrodestra. Eppure adesso sanno chi sono. Li hanno conosciuti. Allora non aveva ragione Indro Montanelli, era un vecchio ottimista. Non sono ancora vaccinati gli italiani, ancora malati, ancora in coma... e adesso che si fa? «Io me ne vado, emigro», sento ripetere, vagando fra la folla, più d'una volta. E non la dice un intellettuale di 70 anni, un Umberto Eco, la dicono donne e uomini che hanno appena cominciato a vivere e che hanno paura di rimanere invischiati in questo pac-

se paludoso. Senza futuro, pieno di scemenze, un paese che premia chi glorifica l'egoismo, chi ha paura soltanto di dover pagare le tasse. E di niente altro. Ogni tanto lo schermo collegato con la onnipresente tv manda la faccia soddisfatta di qualche esponente di centrodestra. Si fischia, si grida. Una ragazza piange: non posso vederli tutte le sere per altri 5 anni... Qualcuno la consola. Sto per andarmene quando Prodi, finalmente, annuncia la vittoria. Sono le tre del mattino, dal momento dell'entusiasmo sono passate 12 ore. È una vittoria così piccola che l'applauso è più di incoraggiamento che di gioia. Il Senato sembra perso. La seconda buona notizia arriverà la mattina dopo: grazie da chi vive lontano, vinciamo un pugno di senatori per il voto di italiani dislocati nel vasto mondo. Agli antipodi l'infezione del berlusconismo non è arrivata: le gaffes internazionali, il conflitto di interessi, l'anomalia del pluriquisito e del doppio potere, economico e politico, hanno provocato la reazione più normale: la bocciatura. Bene. Forse non è il caso di far festa, ma il cen-

trosinistra avrà la sua chance. Potrà governare. Speriamo che duri. Speriamo che i partiti diversi scelti dalla maggioranza degli italiani per mettere la parola fine al dramma del governo Berlusconi, alla sua decadenza che diventa farsa, sappiano mantenere la promessa armonia. Servono tutte le anime del centro sinistra per ricostruire l'Italia e ridare fiducia agli italiani. Serve il rigoroso buon senso prodiano, come la generosità ideale dei comunisti, serve il progetto seriamente riformista dei democratici di sinistra come la sensibilità ambientalista dei verdi, l'ostinazione laica della Rosa nel Pugno come la determinazione a lottare contro i disonesti di Di Pietro. Abbiamo bisogno di tutti. Ma, soprattutto, loro, quelli che abbiamo eletto, hanno bisogno di noi: sarà la guerra dei nervi cercar di far bene, boicottati da un'opposizione che sfiora il pareggio al Senato. Sarà durissimo avere addosso questo Berlusconi riconfermato nella sua arroganza da un italiano su 4. Dobbiamo essere un corpo unico. Noi fuori e loro dentro. Non dobbiamo lasciarli soli.



## CAMERA

**E dopo 12 anni rientra in Parlamento l'ex ministro dc Cirino Pomicino**

**NAPOLI** Paolo Cirino Pomicino ritorna, dopo 12 anni, nel Parlamento italiano, per la lista Dc-Psi. «Ero fiducioso di poter rientrare, soprattutto perché non ho mai perso, in tutta la mia vita, un'elezione. Ero convinto dell'affetto dei napoletani che, anche questa volta, mi hanno sostenuto». Una campagna elettorale spezzata da un infarto non ha certo fatto perdere l'entusiasmo a chi, come Pomicino, ex ministro Dc del Bilancio, sembra avere una gran voglia di ritornare ad occuparsi della politica italiana. Al primo posto Pomicino mette il Mezzogiorno.

## UDINE

**Provinciali: Strassoldo (centrodestra) confermato presidente col 59,1%**

**UDINE** Marzio Strassoldo di Graffemberg, presidente uscente, è stato confermato alla guida della Provincia di Udine per il centrodestra. Strassoldo ha il 59,11 per cento delle preferenze, seguito da Giancarlo Tonutti del centrosinistra, con il 36,57 per cento dei voti. In lizza per la presidenza della Provincia udinese c'erano altri cinque candidati, tra i quali la consigliera regionale Alessandra Battellino, che si è contraddistinta per aver presentato una lista di sole donne con il simbolo «Scelgo Donna».

## LISTA TREMAGLIA

**«Giamburrasca» non sarà senatore Niente seggio per Rita Pavone**

**ROMA** Era stata Giamburrasca e Giamburrasca resterà, nell'immaginario degli italiani grandi e piccini. È la cantante e showgirl Rita Pavone, che in base alla lista degli eletti disponibile sul sito del ministero degli Interni, non è riuscita a farsi eleggere al Senato con la Lista «Per l'Italia nel mondo con Tremaglia». L'ex «Giamburrasca» era in corsa nella ripartizione Europa della circoscrizione Estero, che invece è andata ad un candidato dell'Unione.

# Alleati freddi sulla Grande coalizione

**An e Udc si godono il loro successo. Non seguono Berlusconi sulla richiesta di larghe intese**

■ / Roma

**«TUTTI PER UNO?»** E sì, ma in Germania mica c'avevano Bertinotti nell'alleanza»: Francesco Storace bocchia subito l'idea della Grosse Koalition, uscendo da Palazzo Chigi dopo la conferenza stampa di Berlusconi con le altre punte: Fini, Maroni e Cesa per l'Udc.

Decisa la tattica del non riconoscimento del voto, la linea sposata anche da An già nella notte elettorale al fotofinish quando Bonaiuti e Sottile (portavoce di Fini), come due coriste hanno letto il comunicato che metteva in dubbio la validità del voto: «Aspettare che la Cassazione riveda le schede contestate», è la parola d'ordine della Cdl, conferma Andrea Ronchi,

**Fini fa vedere il foglietto concordato prima Berlusconi aveva detto altre cose**

portavoce di An. Una campagna d'aprile a cui non partecipa in prima persona Pierferdinando Casini. Il leader Udc si mantiene in disparte anche ieri, appagato dal 6,8 del suo partito. Tanti colloqui telefonici con Gianfranco Fini, una chiacchierata da amici con Follini, poco convinto del gioco al voto-contestato, ma senza opporsi. E oggi si riunisce la direzione Udc. Casini manda avanti il segretario Udc Lorenzo Cesa anche nel vertice di colazione a Palazzo Grazioli, *chez Berlusconi*, con Fini. Li raggiungono Tremonti e Pisani, punte operative della Caimano's strategy. Assottigliare la maggioranza dell'Unione, già ristretta al Senato. Puntare al ribaltone sarebbe troppo, meglio appigliarsi ai 1000 voti contestati di Racalmuto, che dicono «tornati alla Cdl, poi altri 600 altrove e 400 in Campania», spiega Ronchi. Lo dirà anche Berlusconi quando alle sette di sera cala finalmente nella sala stampa di Palazzo Chigi con varia umanità del governo che considera a tempo indeterminato. La tattica decisa a Palazzo Grazioli, spiegano nel centrodestra, è quella di assottigliare al minimo il vantaggio del centrosinistra, e poi passare la palla al Presidente Ciampi, per «vedere cosa vuole fare, se nomina il governo prima della fine del suo mandato». 10, 100, 1000 Racalmuto, sarebbe la speranza della Cdl: «se i dati arrivano allo 0,005 cosa fa il Capo dello Stato di fronte a un paese diviso a metà?», è la domanda attorno a cui ruota l'idea della Grosse coalizione. Berlusconi la lancia alla fine della conferenza stampa a Palazzo Chigi. Ai lati del tavolo si affollano luogotenenti di Fi e An: Brunetta,

Paolo Guzzanti, Cicchitto per le truppe azzurre, Storace, Ronchi, Salvatore Sottile, si intravede Mantovano, per il partito di Fini. Il quale siede alla sinistra di Berlusconi, alla destra Cesa per l'Udc e Roberto Maroni per la Lega, che già aveva preso un po' le distanze rispetto alla revisione del voto. Anche lì il leghista ripete che «fatte salve le verifiche sul voto, se sarà confermato il dato la sinistra ha una maggioranza risicata al Senato e più ampia alla Camera: dovrà governare con le sue forze senza chiedere il nostro aiuto», poi aggiunge, probabilmente riferito ai centristi «e senza ricorrere all'aiuto di altri». Maroni rilancia il referendum per confermare la Devolution, Cesa alza gli occhi al cielo. Berlusconi parla di Grosse coalizione «non per ambizione personale»: Fini ride e Maroni si gratta la barba storcendo la bocca perplesso. Quello che aveva detto era l'esatto contrario, ma Berlusconi risponde al posto suo. Sia Fini che Cesa ringraziano il «Presidente del Consiglio», per



Rocco Buttiglione dell'Udc Foto Ansa

aver portato tanta gente a votare (già, tra sms e scritte in sottopancia su Mediaset) e aver portato voti anche ai loro partiti. Ma la strategia delle «tre punte» ha pagato per tutti: «Senza i 2 punti in più di An dove andava?». Il cavaliere già fagocita in un «gruppo unico»

parlamentare An e Udc. «Politicamente non siamo sconfitti», spiega Fini ma, mentre Berlusconi già si vede come Angela Merkel, lo riporta con i tacchi per terra e gli indica sul foglio: «Guarda, rileggi questo passaggio, evitiamo fraintendimenti», il passaggio del testo

deciso la mattina: la sinistra dopo la verifica dei voti, «si assuma la responsabilità di governare». Poi si passerà al Quirinale: la Cdl rilancia il Ciampi Bis, lo fece già Fini, più che altro per mettere in difficoltà Prodi, nel caso tirasse fuori l'altro nome che ha in mente. n.l.

**L'INTERVISTA BRUNO TABACCI** L'esponente Udc: sarebbe utile dare una delle due camere all'opposizione

## Finiamola con le maggioranze onnipotenti

■ di Natalia Lombardo / Roma

«Ora non ricominciamo con le maggioranze onnipotenti... Siano autorevoli nell'azione di governo ma in sede legislativa siano interpreti degli interessi del paese». Bruno Tabacci, l'esponente dell'Udc più critico, insieme a Follini, tanto che Berlusconi lo appellò come la sua «spina nel fianco», evita le domande sulla leadership del centrodestra all'opposizione. Presidente della commissione Attività produttive della Camera, ora è primo dei non eletti alla Camera in Lombardia I, dovrebbe cedergli il posto Luisa Santolini, mentre Casini rinunciarebbe a Lombardia 2. Tabacci insiste sulla ricerca del dialogo, anticipando la proposta della Grosse coalizione: «Ho apprezzato la prudenza con cui Berlusconi ha valutato i risultati elettorali senza escludere l'ipotesi di un'ampia coalizione».

**Come valuta il risultato del voto?**  
«È un risultato di grande equilibrio».

**Come, non pensa come molti che il paese sia spaccato in due?**

«No, ci sono tante persone su ogni schieramento. Insomma, prima si vuole il bipolarismo poi ci si preoccupa? C'è un equilibrio millimetrico tra i due poli, come nel 2001. E per paradosso alla Camera il centrodestra ha la maggioranza grazie alla tanto vituperata, da loro, legge elettorale. Perché il sistema proporzionale è un valore democratico».

**Lei ha sempre detto che si era esaurita la leadership di Berlusconi, ma Fi**

**ha ripreso il 24 per cento.**

«Quella era un'altra fase. Ora l'Udc ha raddoppiato i consensi, nell'opinione pubblica è passata la consapevolezza della nostra diversità, per la moderazione e la cultura di governo. Vuol dire che era giusta la linea del partito, di Follini prima e di Casini adesso».

**Ma il primo a far crescere i voti all'Udc è stato Follini. O no?**

«Casini ha interpretato quella linea in modo più prudente, ma efficace. E Forza Italia ha avuto un calo vistoso rispetto al 2001, facendo una campagna elettorale efficace su di sé; An tiene e solo l'Udc migliora».

**Un referendum su Berlusconi?**

«Be', ha messo in ombra la strategia delle tre punte, ma il risultato ha premiato».

**«Ho apprezzato la prudenza con cui Berlusconi ha valutato i risultati. Va bene l'ipotesi di un'ampia coalizione»**

l'Udc, rispetto ad Alleanza Nazionale».

**Il centrodestra contesta il risultato per l'Unione, che ne dice?**

«Ieri notte hanno festeggiato in maniera incauta, quando erano in ballo 20mila voti alla Camera e un seggio al Senato. Se davvero hanno vinto allora formulino delle proposte, mi sembra invece che si

continui con le maggioranze onnipotenti».

**Pensa alla presidenza di una delle Camere?**

«Sarebbe stato utile dare la presidenza di una Camera all'opposizione. Fassino sembrava interessato ma Prodi, incalzato da Bertinotti, ha parlato di autosufficienza della maggioranza».

**Un terreno di dialogo potrebbe essere su un Ciampi bis al Quirinale?**

«Sarebbe più facile una riconferma di Ciampi, ma in un clima collaborativo».

**Trieste, Di Piazza al ballottaggio Pordenone resta all'Unione**

**Al Comune di Trieste** si profila il secondo turno tra il sindaco uscente Roberto Dipiazza (Fi) che ha ottenuto 48,90% dei suffragi e lo sfidante Ettore Rosato con 48%, quest'ultimo sostenuto dall'Unione. Negli altri comuni sopra i 15 mila abitanti e quindi soggetti al ballottaggio, a Pordenone Sergio Bolzonello (Unione) con il 64,51% è stato riconfermato al primo turno, battendo nettamente Giuseppe Pedicini (Fi, e Udc) con il 30,65%. Anche a Monfalcone turno unico e tutto deciso con Gianfranco Pizzolotto, sindaco uscente per il centrosinistra che con 53,35% ha battuto Cesare Calzolari (Fi, Udc) con 21,75%. A Cordenons infine si affronteranno al secondo turno Mucignat (centrosinistra), 37,58% e De Anna (Fi) con 21,13%. In questi quattro comuni sono mancanti alcuni seggi: 4 a Monfalcone, altrettanti a Cordenons e 55 a Trieste.

**Be', la Cdl ha sempre fatto finta di dialogare, poi ha votato tutto da sola.**

«A no, le maggioranze onnipotenti sbagliate da anni, così come hanno sbagliato a modificare il Titolo V della Costituzione, pentendosi».

**Berlusconi sarà il capo dell'opposizione?**

Tabacci si spazientisce un po': «Sono domande che partono male. Se non c'è una maggioranza che faccia un lavoro costruttivo si troverà l'opposizione che si merita. Prodi ha detto: ci faremo carico di ricostruire, vedremo se ci saranno dialogo e collaborazione. Qui c'è una maggioranza risicata e vi ponete il problema di chi sarà il capo dell'opposizione? Pensate a essere maggioranza, piuttosto».

**Cambiamo la domanda: quale futuro prevede per il centrodestra?**

«Si dovrà trovare il modo di costruire un'area forte dei moderati, la maggioranza nel paese, in una prospettiva opposta alle idee della sinistra. Se faranno il partito democratico anche con ex Dc, si dovrà costruire una forza moderata europea, diversa dall'esperienza di questi anni».

**Guida da Berlusconi?**

«Io vado oltre. Lo schema delle personalizzazioni non mi interessa. Berlusconi è diventato protagonista assoluto dopo il discorso di Occhetto alla Camera nel '93; vivere la politica in questo schema è un errore, perseverare è diabolico. Che Berlusconi abbia uno spazio non dipende da qualcuno che lo autorizzi, ce l'ha e se lo prende. È un politico più raffinato di altri».

**Casini tace, come mai?**

«Ha colto il suo risultato, può anche tacere».

## E il Tg4 diventa Conferenza stampa

**Com'è antipatico il Fede che vince Per i tg Mediaset il Paese è spaccato**

■ di Maria Novella Oppo

**LA CATTURA** di Provenzano ha tolto l'apertura dei tg alla vittoria dell'Unione. Ma va bene così: due belle notizie sono meglio di una. Il che comunque ha offerto al mini-

stro dell'Interno ancora in carica l'opportunità di assumere dei meriti, dopo la figuraccia dei ritardi e del caos nella comunicazione dei risultati elettorali.

I tg Mediaset, d'altra parte, sono maestri nella strategia di tirare le notizie come fionde per colpire il bersaglio. Studio aperto, per esempio, ieri pomeriggio dopo che il presidente Ciampi si era già complimentato per la regolarità del voto, ha continuato a sostenere che i giochi erano ancora aperti, e che il vero vincitore non sarebbe Romano Prodi, ma Bertinotti. Così come ha sottolineato che il «caimano» (che ormai sembra diventato un titolo onorifico) ha vinto ancora una volta, «a meno che non si considerino anomali il 50% degli italiani».

Ma ovviamente era il direttore del Tg4 che aspettavamo di vedere di nuovo alle prese con il voto degli

italiani e la fine del governo Berlusconi. Secondo noi, che gli vogliamo bene, a Fede fa bene la sconfitta: lo rende più simpatico. Basta pensare alla mutazione orrenda da lui subita durante la notte dei risultati, quando ha cominciato a sperare che la Casa di sua proprietà avesse vinto le elezioni. Nel pomeriggio era orgoglioso e amico di tutti; grandi approcci solidali con gli avversari, come dire: siamo gente di mondo, no? Ma, dopo la svolta che pareva aver conservato Berlusconi a Palazzo Chigi, Fede ha cominciato la solita manfrina di quello che dimentica i nomi, ridacchia e gongola roteando le mani e ammucchiando alle ragazze. Insomma, il nostro caro Emilio, per effetto (e affetto) del potere, invecchia di dieci anni in pochi minuti, diventando un vecchio smemorato e appiccicoso.

Ieri comunque Fede ha dato ancora una volta spazio a quella sinergia padronale che ha fatto prendere al Tg4 molte altissime dall'autorità di garanzia sulla par condicio. Il suo tg, anche ieri, dopo aver dato la notizia su Provenzano, si è sciolto di fronte alla conferenza stampa di Berlusconi, organizzata alle 19 per diventare ipso facto notiziario tv. Per incastonare le gravissime dichiarazioni del premier, (coi suoi alleati - assente Casini - a fianco), che ha insistito nel contestare il risultato elettorale. E ha sostenuto che la Cdl avrebbe la maggioranza al Senato, senza tenere conto del voto degli italiani all'estero. Quando un giornalista gli ha chiesto se intendeva fare autocritica sulla legge elettorale e sulla legge Tremaglia, Berlusconi ha semplicemente chiesto di passare a un'altra domanda.

Mentre il Tg4 (durato più di un'ora) diventava conferenza stampa, andava in onda il Tg3, con tutte le notizie di giornata e i commenti che andavano in direzione del tutto divergente rispetto alle parole del premier. Immagine lampante non di un Paese diviso, ma di due pianeti diversi. Finché Fede riprendeva la conduzione e annunciava il servizio sulla conferenza stampa di Prodi, quasi a incensurare una par condicio postuma ma inesistente perché il leader dell'Unione ha parlato per pochi secondi soltanto.

In studio, accanto al direttore del Tg4, c'erano Panzeri per il centrosinistra e Romani per la Cdl, continuando il dibattito che li aveva tenuti svegli durante la notte di lunedì. Romani ha insistito a condannare la decisione di festeggiare la vittoria da parte di Fassino e Prodi, perché secondo lui il vero vincitore è Berlusconi. Immanicabile, a conclusione, la telefonata con Vittorio Feltri, ingrediente fisso di tutta l'informazione tv, nel ruolo di «libero», anche se è schieratissimo. È un po' lo stesso gioco di Giuliano Ferrara, che ieri mattina era con Berlusconi insieme agli altri soci della Casa, mentre alle 20,30 era in onda su La7 come conduttore, dopo aver svolto in giornata anche il ruolo di direttore di un giornale della stessa Casa. Gianroberto Trifrone, ma per fortuna vestito!



## GLI ITALIANI ALL'ESTERO

**Luxuria: è un karma che le leggi della CdL abbiano favorito l'Unione**

■ Vladimir Luxuria, eletta di Rifondazione Comunista, scomoda il karma per spiegare quello scherzo del destino in forza del quale «di quelle leggi volute dal centro-destra forse pensando potessero servire loro, come italiani all'estero e premio di maggioranza, ne ab-

biamo usufruito noi».

Luxuria, «felice» del risultato conseguito sia come candidata che come partito, è convinta che se un voto soltanto è sufficiente per vincere in un sistema democratico, dal punto di vista politico il centro sinistra dovrà affrontare le difficoltà

che si manifesteranno per «garantire la stabilità, da basare specialmente sulla lealtà al programma scritto». Il transgender indica anche i primi passi che dovrà fare il nuovo governo: «Dimostrare di essere diverso dal precedente, essere coeso, responsabile e far tornare la politica al grande valore di fare il bene pubblico e non il proprio». Infine, «far sentire protagonista in Parlamento coloro che fino ad oggi non si sono sentiti rappresentati».



## IL COMMISSARIO EUROPEO

**Almunia: la sfida dell'Italia è il ritorno alla crescita economica sostenibile**

■ «Il ritorno alla crescita economica sostenibile attraverso il rilancio della competitività e il risanamento delle finanze pubbliche è la sfida più importante alla quale l'Italia è confrontata». Lo dichiara a commento delle elezioni il Commissario europeo alla poli-

tica economica e monetaria Joaquín Almunia precisando: «A questo fine, il nuovo governo dovrà combinare l'attuazione rapida delle riforme strutturali necessarie e delle raccomandazioni del Consiglio in materia di disavanzo eccessivo».

# Nexus, la notte dei numeri sbagliati

**Tre diverse rilevazioni un risultato concorde ma errato. Così i sondagisti hanno deragliato**

■ di Giuseppe Caruso / Milano

**DISASTRO** «Il dato degli exit poll ha risentito di una mancanza di storia sulla nuova legge elettorale e di una straordinaria affluenza alle urne». Alla Nexus, il consorzio che ha preparato gli exit-poll e le proiezioni elettorali, il giorno dopo provano a giustificare in qual-

che modo la loro piccola Waterloo. I telespettatori ricorderanno per molto tempo il volto e le parole di Fabrizio Masia, il direttore della Nexus, che in piena notte si rifiutava di dare il dato finale perché non c'era «nessuna certezza».

«Non so se sia una considerazione ironica o drammatica ma siamo nella totale impossibilità di dire chi ha vinto» ha detto Masia poco dopo l'una di notte di martedì, riferendosi in particolare al risultato del Senato in alcune regioni «queste sono le peggiori elezioni della storia...».

Qualcuno, come Nicola Piepoli, ha parlato dell'esistenza di una «correlazione tra il livello di istruzione e gli elettori di Forza Italia. La distanza tra gli exit poll e il dato definitivo della consultazione elettorale non è frutto di errori nell'esame dei dati. Il problema riguarda i particolari sottovalutati nel momento in cui sono state fatte le proiezioni. Tra questi c'è il livello culturale. I dati non sono stati corretti in base al grado di istruzione, il campione scelto per fare i sondaggi doveva essere diverso».

Alla Nexus sostengono piuttosto che queste elezioni hanno mostrato come «il mestiere dei sondagisti sia assai complicato. E' evidente a tutti che ci sono delle circostanze nelle quali la statistica non può dar ragione di un esito così ravvicinato». Sta di fatto che potrebbe essere l'inizio della fine per il consorzio nato dalla fervida immaginazione di Luigi Crespi,

ex sondagista di Silvio Berlusconi ed ex presidente di Hdc, società per il cui fallimento è finito in manette.

Crespi esprime «piena solidarietà ai colleghi della Nexus. Si sono trovati in una brutta situazione. Una situazione che, se devo dirla tutta, mi spinge a porre delle domande. La Nexus ha fatto tre rilevazioni: intenzioni di voto, exit-poll e poi proiezioni. Quindi telefonate per conoscere l'orientamento, simulazione di voto all'uscita dal seggio e poi un lavoro con i voti veri. Bene, in queste tre rilevazioni, tutti i partiti hanno preso i voti che poi, con variazioni minime, hanno ottenuto dagli scrutini del Viminale. Tutti tranne uno. I ds infatti sono gli unici che hanno perso tra i tre ed i quattro punti percentuali, come mai?».

«Partendo dal presupposto che la Nexus non aveva nessun interesse a mischiare le carte in tavola e che dopo quanto successo ieri probabilmente non lavorerà più, sarebbe interessante sapere cosa è accaduto realmente in Puglia e nel Lazio, dove è stato sperimentato il voto elettronico e dove la cdl ha vinto a sorpresa. C'era un incaricato del Viminale che con il pennino elettronico trasmetteva i risultati. Chi si sentirebbe tranquillo con una cosa del genere? Berlusconi grida al broglio e chiama gli osservatori internazionali. Bah...com'è il proverbio sulla gallina? Sarei curioso di conoscere il risultato trasmesso dagli scrutinatori di Puglia e Lazio dei ds alla casa madre e quanto poi gli è stato invece attribuito dal Viminale. Di sicuro, con questi risultati, «la robba» a Berlusconi non gliela possono più portar via. Ed a lui interessa raggiungere solo questo risultato, con qualsiasi mezzo».



Foto di Sandro Pace/Ap

## NOTTE ELETTORALE

**Oltre dieci milioni davanti alla Tv**

■ / Roma

Oltre dieci milioni in prima serata e poi oltre quattro fino alle 2 (e forse anche più tardi, ma ce lo dirà l'Auditel di oggi). Sono gli ascolti da record della lunga notte elettorale in tv, tra Rai, Mediaset, La7. Ai quali va aggiunto, un ascolto dieci volte superiore al normale di Sky Tg24, che ieri mattina ha dato sin dalle 10 quei quattro decisivi seggi al Senato dei votanti all'estero, confermati a qualche ora di distanza dall'Unione, grazie al sondaggio di Piepoli.

Lo speciale *Porta a Porta*, ha fatto registrare in prima serata oltre 6 milioni e 22,9% di telespettatori, in seconda serata oltre 2 milioni e mezzo ed il 28,5%.

L'INTERVISTA **DAVID LANE** Il corrispondente dell'Economist: ora il centrosinistra si concentri sul risanamento economico

## «Solo quando Berlusconi lascerà, crollerà Forza Italia»

■ di Gabriel Bertinotto

Se Berlusconi ha perso, è perché buona parte dei concittadini lo ha giudicato responsabile del fallimento economico del Paese. Ora sarebbe comunque urgente affrontare la grande anomalia del sistema politico italiano, che è l'assenza di una legge sul conflitto d'interessi. Queste alcune delle opinioni espresse in un'intervista all'Unità da David Lane, corrispondente Affari e Finanza in Italia della prestigiosa rivista britannica «The Economist», e autore de «L'ombra del potere», un libro dedicato al fenomeno Berlusconi.

**Sulla copertina dell'ultimo numero dell'Economist, la settimana scorsa, campeggiava una scritta in italiano, «Basta», ed un chiaro invito ai nostri concittadini: «È tempo di licenziare Berlusconi». Ora Berlusconi rischia di essere licenziato anche dai suoi alleati, oppure lo salverà il fatto di avere ottenuto con Forza Italia un risultato considerevole?**

«Non saprei dire. Certamente all'interno della Casa delle Libertà si aprirà un dibattito serrato. Fini, Bossi, Casini non saranno affatto contenti di passare all'opposizione, dopo essere stati cinque anni al governo».



**Forza Italia è un partito anomalo, fortemente incentrato sulla personalità del leader e sull'impero finanziario di cui dispone. La sconfitta, seppure di misura, provocherà un collasso del partito, oppure anche qui vale il discorso precedente sul successo relativo di Forza Italia?**

«Il collasso di Forza Italia avverrà quando Berlusconi, per un motivo o per un altro, mollerà. Finché lui decide di restare in politica e finché il buon Dio lo manterrà in vita, esisterà Forza Italia. Senza di lui Forza Italia non esisterà più, perché quel partito è la sua azienda politica. E quale padre padrone permette ai suoi figli e figliastri di discutere a chi spetti comandare? Entro Forza Italia potrebbe manifestarsi del malumore per la sconfitta, non un vero dibattito, che avverrà invece di sicuro fra le varie componenti della

coalizione di centrodestra». **Conflitto d'interessi, ripetuti coinvolgimenti in inchieste giudiziarie e processi, fallimento della politica economica. Quale di questi tre fattori ha maggiormente influito nell'indurre gli italiani a voltare le spalle a Berlusconi?** «Soprattutto il fallimento economico, perché il premier non ha portato ai cittadini i risultati promessi, e molti di loro si sono sentiti ingannati». **Il conflitto d'interessi dovrebbe essere una priorità fra le altre, oppure «la» priorità per un governo di centrosinistra?**

«Doveva già essere una priorità nel 1996. Allora Berlusconi era distrutto, e si sarebbe potuto farla finita con quel brutto scherzo della sua presenza in politica. Invece fu varata la Bicamerale, e non se ne fece nulla. Ora bisognerebbe affrontare il conflitto d'interessi e risolverlo rapidamente. Ma dubito che accadrà. Questo perché la situazione economica è talmente grave che l'Unione sarà indotta a concentrarsi sulla riparazione dei guasti in quel settore. Altri argomenti che si imporranno saranno la guerra in Iraq, i rapporti con gli Usa, la politica europea. La questione del conflitto d'interessi potrebbe essere rinviata».

**Pensi che ciò dipenda anche da una sottovalutazione della sua importanza?** «Una sottovalutazione non dovrebbe essere

ci, perché tutti hanno visto la prepotenza mediatica dell'uomo e del governo di destra». **L'Unione, così come la Casa delle Libertà, è una coalizione composta di forze abbastanza eterogenee. Questo rappresenterà un problema, soprattutto considerando il minimo margine di seggi in più rispetto alla destra in Senato?**

«Nel 1996 accadde proprio quello. Emersero divisioni interne, ambizioni personali, rivendicazioni dell'uno contro l'altro. Vedremo se il centrosinistra ha imparato da quella esperienza. Certo il modo in cui Bertinotti o D'Alema giocarono allora con la politica fu alquanto strano e dannoso, quasi masochistico».

**Come valuti il programma dell'Unione?** «È un programma complesso, frutto di compromessi necessari alla varie componenti dell'alleanza per affrontare assieme la prova elettorale».

**Di cosa ha bisogno l'economia italiana per uscire dalla crisi?** «Maggiore flessibilità sul lavoro, meno vincoli amministrativi, interventi sulla spesa pubblica e sulle pensioni, ed una nuova politica industriale. A quest'ultimo riguardo, sottolineo che l'Italia è in difficoltà perché la sua industria è ancorata al settore manifatturiero tradizionale, dove soffre la concorrenza delle esportazioni cinesi e indiane. Invece bisognerebbe finalmente puntare sull'alta tecnologia».

# Abbiamo deciso di rifarci.

Il 28 aprile esce il nuovo manifesto.  
Un altro modo di conoscere il mondo.





**CALABRIA**  
**Non passa la Fortugno (ma possibile recupero)**

■ Tra i candidati non eletti in Calabria figura Maria Grazia Laganà, la vedova del vice presidente del consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno, uc-

ciso il 16 ottobre dello scorso anno a Locri. La Laganà era candidata alla camera dei deputati nella lista dell'Ulivo al nono posto. L'Ulivo in Calabria, ha ottenuto sette deputati. Le porte di Montecitorio, comunque, si potrebbero aprire per la vedova Fortugno se Prodi optasse per un altro seggio e qualora il vice presidente della giunta regionale della Calabria Nicola Adamo, dovesse rinunciare allo scranno di deputato per continuare a svolgere il suo ruolo.

**CALABRIA**  
**Loiero: «La lista Codacons ci ha fatto vincere»**

■ «Il voto del 9 e 10 aprile conferma il risultato ottenuto alle regionali dello scorso anno quando fui eletto con il 20% di scarto sul candidato di centrodestra. Oggi il divario si

attesta intorno al 15-17% e la Calabria è l'unica regione meridionale a ottenere un risultato del genere». A dirlo è stato il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, promotore della lista Codacons che, al momento, è sopra il 5%. «Il nostro obiettivo - ha aggiunto Loiero - è creare una forza che abbia una sua autonomia decisionale. Vorrei fare un partito fortemente radicato sul territorio che trovi nella sua autonomia la propria forza e che guardi al Partito democratico di Prodi».

**PDCI**  
**Eletta la Hack: dall'astrofisica a Montecitorio**

■ New entry prestigiosa per il Pdc. È quella di Margherita Hack, la celebre astrofisica. Nata a Firenze il 12 giugno 1922, la Hack è una delle menti più bril-

lanti della comunità scientifica italiana. Prima donna a dirigere un osservatorio astronomico in Italia, il suo nome è legato a doppio filo alla scienza astrofisica mondiale. La Hack, accompagnata dal marito che la segue in ogni spostamento, collabora con l'università di Berkeley, l'Institute for advanced study di Princeton, l'Institut d'Astrophysique di Parigi, gli osservatori di Utrecht e Groningen e l'università di Città del Messico.

# Più donne in Parlamento Quasi tutte dell'Unione

Al Senato « quota rosa » al 12,7 per cento, il primato è dei Ds  
Molti volti noti tra gli eletti, soprattutto giornalisti

■ di Roberto Monteforte / Roma

**SI TINGE SI ROSA** Palazzo Madama. È il dato sicuro. Saranno 40 le senatrici della Repubblica nella XV legislatura. Un buon risultato, soprattutto in mancanza delle «quote rosa». Erano 24 nella scorsa legislatura pari al 7,9% degli eletti, con il voto del 9 e 10 aprile

sono passate al 12,7%. E la percentuale potrebbe ancora crescere. Merito del centrosinistra che ha «eletto» ben 35 rappresentanti a Palazzo Madama. Sono 14 senatrici di diessine, almeno 8 quelle di Rifondazione, 4 della Margherita, mentre la lista unitaria di Verdi e comunisti italiani ne ha portate 3 e una la lista «Italia dei Valori». Forza Italia ne ha elette 4 e una Alleanza nazionale. Vi sono le «riconfermate» Maria Chiara Acciarini (Ds), Alberta Soliani (Margherita), Loredana De Petris (Verdi). Ma anche new entry eccellenti come quella della vedova di Nicola Calipari, Rosa Villeco Calipari, eletta dai Ds in Calabria o dell'attrice Franca Rame, moglie del premio Nobel per la letteratura, Dario Fo, eletta nella lista dell'Italia dei Valori. Entra anche l'azzurra Ombretta Colli, già presidente della provincia di Milano e la diessina Anna Serafini, presidente della giunta della consulta per l'infanzia «Gianini Rodari», già deputata e moglie di Piero Fassino. Dalla Camera passa al Senato Anna Finocchiaro, la parlamentare della Quercia capogruppo in Commissione Giustizia. Dovrebbe andare ancora meglio alla Camera, dove le donne candidate erano più numerose, ma si è in attesa dei dati ufficiali. Qualche incertezza, però, vi è anche al Senato. È l'effetto «opziona». Sono ben 33 i candidati in attesa che i «capolista» dei diversi schieramenti, eletti in più circoscrizioni, facciano la loro scelta. Saranno molti i volti nuovi e molti i traslochi da Montecitorio. Sono stati tutti riconfermati i presidenti di gruppo uscenti Gavino Angius (Ds), Willer Bordon (Margherita), Renato Schifani (Fi); Domenico Nania (An), Ettore Pirovano (Lega), Francesco D'Onofrio (Udc). Fra i leader di partito, c'è la new entry senatoriale di Clemente Mastella (Popolari-Udeur) e il ritorno di Armando Cossutta, presidente del Pdc. Saranno fianco a fianco l'ex presidente Marcello Pera e il suo consigliere per gli affari culturali, Gaetano Quagliariello, entrambi di Forza Italia. Approda al Senato anche l'ex segretario Udc Marco Follini e con lui quasi in blocco gli ex ministri. Da Mario Baccini a Lucio Stanca, da Pietro Lunardi ad Altero Matteoli, sino a Rocco Buttiglione, Roberto Castelli e Giuseppe Pisano. Tra gli arrivi anche quello di Francesco Storace (An) e il «degale» del presidente del Consiglio, Nicolò Ghedini. Passano

da Montecitorio al Senato anche l'ex sindacalista Giorgio Benvenuto, l'ex ministro dell'Interno ed ex sindaco di Catania Enzo Bianco, il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi, l'ex segretario della Cisl e leader della Margherita Franco Marini. È riconfermato al Senato, ma questa volta con la Margherita, Domenico Fisichella che fondatore di Alleanza nazionale, aveva lasciato il partito di Fini critico verso la riforma istituzionale. Tra i volti nuovi vi sono i «cattolici» Luigi Bobba, ex presidente delle Acli e Paola Binetti, già presidente del Movimento Scienza e Vita, in corsa con la Margherita e il chirurgo specializzato nei trapianti, Ignazio Marino in corsa con la Quercia. Tra gli eletti anche i governatori del centrodestra: Totò Cuffaro (Sicilia), Giancarlo Galan (Veneto) e il lombardo Roberto Formigoni, con l'ex del Piemonte, Enzo Ghigo. Con la XV legislatura si irrobustisce al Senato la rappresentanza di giornalisti. Entrano l'ex direttore de l'Unità, Furio Colombo, Rina Gagliardi, condirettrice di Libera e Antonio Polito, direttore del Riformista. Vengono riconfermati i forzisti Paolo Guzzanti e Lino Iannuzzi e Sergio Zavoli, eletto con i Ds. È quasi scarno certo per il vice direttore del Tg1, Francesco Pionati (Udc), mentre da Montecitorio arriva anche Gustavo Selva (An). Eletti senatori con la Quercia i magistrati Gerardo D'Ambrosio e Felice Casson. Una curiosità. Il capogruppo uscente di Rifondazione, Gigi Ma-

PARTITO	CAMERA PROP. 2006			REGIONALI 2005*		EUROPEE 2004		definitivi CAMERA PROP. 2001	
	votanti	%	seggi	%	%	%	%	%	
L'Ulivo**	11.928.362	31,26	220	21,70	31,04	/	/	/	
Democratici di Sinistra	-	-	-	5,88	/	16,57	/	16,57	
Margherita	-	-	-	4,54	/	14,53	/	14,53	
Rifondazione Comunista	2.229.604	5,84	41	5,62	6,05	5,03	/	5,03	
La Rosa nel Pugno	991.049	2,59	18	/	/	/	/	/	
SDI	-	-	-	1,52	/	/	/	/	
Pannella-Bonino	-	-	-	0,09	2,25	2,24	/	/	
AP-Ud. Eur	534.553	1,40	10	2,52	1,29	/	/	/	
Italia dei Valori***	877.159	2,29	16	1,45	2,13	3,89	/	/	
Comunisti Italiani	884.912	2,31	16	2,62	2,40	1,67	/	/	
Fed. dei Verdi	783.944	2,05	15	2,64	2,45	/	/	/	
Il Girasole	-	-	-	/	/	2,17	/	/	
Part. Pens.	333.983	0,87	-	0,58	1,14	0,18	/	/	
I Socialisti	115.105	0,30	-	/	/	/	/	/	
SVP	182.703	0,47	4	/	0,45	0,54	/	/	
Altri Centrosinistra	140.310	0,36	-	1,32	0,24	0,11	/	/	
TOTALE CENTRO SINISTRA	19.001.684	49,80	340	/	/	/	/	/	
Liste del Presidente	-	-	-	1,83	/	/	/	/	
Forza Italia	9.045.384	23,70	137	18,82	20,94	29,43	/	/	
Alleanza Nazionale	4.706.654	12,33	71	10,67	11,55	12,03	/	/	
UDC	2.579.951	6,76	39	6,00	5,90	3,22	/	/	
Lega Nord	1.748.066	4,58	26	5,38	4,96	3,94	/	/	
Dem. Crist.-Nuovo Psi****	285.744	0,74	4	1,39	2,03	0,95	/	/	
Alternativa Sociale	255.410	0,66	-	0,93	1,23	/	/	/	
Partito Repubblican Ital.	-	-	-	0,10	/	/	/	/	
Altri Centrodestra	355.251	0,93	-	3,06	1,78	0,12	/	/	
Democrazia Europea	-	-	-	/	/	2,39	/	/	
Altri Destra	-	-	-	0,20	0,87	0,48	/	/	
TOTALE CENTRO DESTRA	18.976.460	49,73	277	/	/	/	/	/	
Altri	173.263	0,44	-	1,14	1,28	0,50	/	/	
TOTALE	38.141.407	100,0	617	100,0	100,0	100,0	/	/	

labarba, lascerà a luglio, nell'anniversario della morte di Carlo Giuliani, il seggio alla madre Heidi. Tra i bocciati eccellenti Vittorio Cecchi Gori, l'ex presidente del-

la Fiorentina, già senatore per il centrosinistra alle politiche del '96 che non rieletto nel 2001 per l'Ulivo, si era candidato con la Lega nord. Sicura l'elezione del tesoriere Ds

Ugo Sposetti. Passano alla Camera i contestati candidati indipendenti di Rifondazione Vladimir Luxuria e il leader no global, Francesco Caruso. Assieme a loro sono eletti anche gli ex diessini

Folena e Falomi, l'espone del centro sociale Leoncavallo Farina, il sindacalista Fiom Zipponi, il palestinese Ali Rashid. Premiato al primo tentativo Marco Pecoraro Scario, ex giocat-

re dell'Ancona e fratello del più noto Alfonso, eletto per i Verdi in Campania. Dovrebbe essere certa l'elezione per il 27enne diessino Arturo Scotti, sarebbe il più giovane parlamentare d'Italia.

## Il giallo del Viminale: «I dati sono provvisori». Come sempre, però

Pisanu annuncia: diminuiti i voti non validi. Resta enorme il ritardo nello scrutinio del voto all'estero. E a Caserta impazziscono i dati

■ di Maria Zegarelli / Roma

**EQUILIBRISMI** Il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, dopo l'ennesimo vertice a Palazzo Grazioli, deve essere stato chiaro con il premier: non si deve parlare di brogli perché ciò sconsiglierebbe proprio lui, il ministro che ha gestito la delicata partita elettorale con una nuova legge al banco di prova. Pisanu, nel giorno dell'arresto al boss Provenzano, non vuole farsi mettere sulla graticola per i ritardi nello spoglio che nel voto all'estero ancora ieri pomeriggio non trovava fine. E fa una ultima cortesia al premier. Dice al Tg1 di prima serata: «Attenzione, siamo di fronte a dati assolutamente provvisori e non ufficiali». Come sempre, come anche 5 anni fa, quando vinse la Cdl.

**La proclamazione.** Ieri il ministro ha fatto sapere tre cose: il Viminale si aspettava - e aveva predisposto - un voto al fotofinish; i voti non validi sono complessivamente diminuiti di circa il 60% al Senato e del 66% alla Camera rispetto al passato; si tratta di «dati provvisori e non ufficiali», perché la legge prevede che siano gli uffici centrali circoscrizionali per la Camera dei deputati e gli uffici regionali per il Senato (formati da magistrati) a definire i dati ufficiali decidendo anche su ogni eventuale contestazione. «A proclamare gli eletti sarà invece la Corte di Cassazione». Una «dichiarazione-puntello» per quanto dirà più tardi Silvio Berlusconi: soltanto dopo la proclamazione della Cassazione la Cdl riconoscerà la vittoria al-

l'Unione. La distanza fra i due poli alla fine è di 25mila voti alla Camera. Secondo la legge ne basta uno. **Le cifre.** Al Senato i voti non validi sono 1.093.277, di cui 488.403 sono schede bianche; 39.822 schede contestate e 565.062 nulle; alla Camera i voti non validi sono 1.102.188, di cui 448.002 schede bianche, mentre quelle contestate sono 43.028; 611.158 quelle nulle. Secondo il premier si dovrebbe rifare la conta perché ci sarebbero «molte, moltissime irregolarità», soprattutto sul voto degli italiani all'estero. Secondo la legge (dpr n. 361 del 30 marzo del 1957, modificata dalla legge 270 del dicembre 2005 che ha introdotto la nuova legge elettorale) l'unica possibilità di riesame riguarda i voti contestati e non assegnati. **I ricorsi.** Sono tre le possibilità: la

segnalazione agli uffici circoscrizionali per il controllo dei verbali; il ricorso giudiziario e il ricorso alla Giunta delle elezioni di Camera e Senato. La prassi vuole che ci si rivolga agli uffici circoscrizionali per controllare se ci siano stati errori senza dolo. La verifica, che viene fatta in presenza dei rappresentanti di lista della forza politica che presenta il ricorso, può durare una settimana. Se si ricorre al giudice, temendo brogli (e non sembra questo il caso della Cdl), invece, il ricorso, presentato al Tar o al tribunale civile, potrebbe arrivare anche al Consiglio di Stato o in Cassazione. Il ricorso alla Giunta delle elezioni di Camera e Senato, infine, può essere avviato quando si chiede una verifica per casi circoscritti e motivati e la Giunta a quel punto conta a campione di nuovo le schede. **Le reazioni.** Il ministro Enrico La

Loggia parla di normali controlli e non di brogli, il segretario dell'Udc chiede conto «del mezzo milione di schede giudicate nulle» e l'ex sondaggista di fiducia del premier, Luigi Crespi, vede «molte stranezze. Uno spoglio più semplice del passato è durato molto a lungo e mi colpisce un numero così basso di schede bianche e nulle». Eugenio Marino, che ha seguito per i Ds il voto degli italiani all'estero, ieri pomeriggio spiegava che il lentissimo procedere delle operazioni di spoglio delle schede spedite in Italia, «da attribuire alle procedure stesse dello spoglio che sono complicate e lunghe. C'è un plico che contiene i certificati elettorali, un altro le schede, poi bisogna verificare i registri dei votanti, se il numero di schede corrisponde al numero degli elettori e così via. Lo spoglio vero e proprio, seppure previsto alle 3 del pome-

riggio, lunedì in molti seggi è iniziato la sera alle 10». Di fatto, «oggi, 11 aprile, alle 6 del pomeriggio - dice - siamo qui e non riusciamo ancora ad avere il nome degli eletti perché il Viminale non ci trasmette il numero complessivo». Momenti di tensione, anche a Caserta, l'altra sera, quando tutta l'Italia era appesa ai risultati della vittoria. Racconta Adolfo Villani, vice presidente della Provincia: «Sono arrivato in prefettura intorno alle 23 e guardando i dati mi sono reso conto che c'erano numeri molto strani. In paesi piccoli la lista dei marxisti-leninisti arrivava al 12%. Abbiamo chiesto controlli e la Prefettura si è accorta che c'era un problema del software che aveva assegnato a quella lista i voti dei Ds». Protesta, controlli, assenza di notizie per due ore, poi tutto è tornato a posto.



Franca Rame



Rosa Calipari



Mara Carfagna

PARTITO	SENATO 2006			REGIONALI 2005*		EUROPEE 2004		definitivi CAMERA PROP. 2001	
	votanti	%	seggi	%	%	%	%		
L'Ulivo**	-	-	-	21,70	31,04	/	/	/	
Democratici di Sinistra	5.977.313	17,49	62	5,88	/	16,57	/	16,57	
Margherita	3.664.622	10,72	39	4,54	/	14,53	/	14,53	
Rifondazione Comunista	2.518.624	7,37	27	5,62	6,05	5,03	/	5,03	
La Rosa nel Pugno	851.875	2,49	/	/	/	/	/	/	
SDI	-	-	-	1,52	/	/	/	/	
Pannella-Bonino	-	-	-	0,09	2,25	2,24	/	/	
AP-Ud. Eur	476.938	1,39	3	2,52	1,29	/	/	/	
Italia dei Valori***	986.046	2,88	4	1,45	2,13	3,89	/	/	
Comunisti Italiani	-	-	-	2,62	2,40	1,67	/	/	
Fed. dei Verdi	-	-	-	2,64	2,45	/	/	/	
Il Girasole	-	-	-	/	/	2,17	/	/	
Insieme con l'Unione	1.423.226	4,16	11	/	/	/	/	/	
Part. Pens.	340.279	0,99	-	0,58	1,14	0,18	/	/	
I Socialisti	126.625	0,37	-	/	/	/	/	/	
SVP	-	-	-	/	0,45	0,54	/	/	
Altri Centrosinistra	359.529	1,04	2	1,32	0,24	0,11	/	/	
TOTALE CENTRO SINISTRA	16.725.077	48,95	148	/	/	/	/	/	
Liste del Presidente	-	-	-	1,83	/	/	/	/	
Forza Italia	8.201.688	24,00	78	18,82	20,94	29,43	/	/	
Alleanza Nazionale	4.234.693	12,39	41	10,67	11,55	12,03	/	/	
UDC	2.309.174	6,75	21	6,00	5,90	3,22	/	/	
Lega Nord	1.530.366	4,47	13	5,38	4,96	3,94	/	/	
Dem. Crist.-Nuovo Psi****	190.724	0,55	-	1,39	2,03	0,95	/	/	
Alternativa Sociale	214.617	0,62	-	0,93	1,23	/	/	/	
Partito Repubblican Ital.	45.133	0,13	-	0,10	/	/	/	/	
Altri Centrodestra	426.861	1,3	-	3,06	1,78	0,12	/	/	
Democrazia Europea	-	-	-	/	/	2,39	/	/	
Altri Destra	-	-	-	0,20	0,87	0,48	/	/	
TOTALE CENTRO DESTRA	17.153.256	50,21	153	/	/	/	/	/	
Altri	283.271	0,81	-	1,14	1,28	0,50	/	/	
TOTALE	34.161.604	100,0	301	100,0	100,0	100,0	/	/	

\* Per la Sardegna sono considerate le elezioni Provinciali 2005  
\*\* Per le Europee 2004 si considera la lista Uniti nell'Ulivo  
\*\*\* Per le regionali 2005 e le Europee 2004 si considera la lista Di Pietro-Occhetto  
\*\*\*\* Nelle altre elezioni si considera la lista Nuovo Psi  
Dal riepilogo sono escluse le circoscrizioni Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige



## HA 40 ANNI IL "SENATORE BAMBINO" Il più giovane e il più vecchio a Palazzo Madama: Martino Albonetti e Sergio Zavoli

■ Martino Albonetti e Sergio Zavoli: sono il più giovane e il più vecchio senatore eletto. Quarant'anni compiuti due mesi fa e giusti giusti per essere eletti senatore: è il caso di Martino Albonetti, nato il 3 febbraio 1966 ed eletto per Rifondazione comuni-

sta in Emilia Romagna. È il senatore più giovane che arriva a Palazzo Madama. Dal più giovane al senatore-decano che ha più del doppio dei suoi anni: il giornalista Sergio Zavoli, nato il 21 settembre 1923, rieletto per i Ds in Emilia Romagna.

Fra i giovanissimi troviamo ancora Fabio Giambone, l'Idv, nato il 22 marzo 1965 ed eletto in Sicilia, segue Marco Filippi, 5 agosto 1964, eletto in Toscana per i Ds. Fra gli anziani di Palazzo Madama altri giornalisti come Lidia Menapace nata il 3 aprile del '24. Dello stesso anno Antonio Maccanico, nato il 4 agosto del '24. Di poco più giovani i giornalisti Egidio Sterpa e Gustavo Selva, entrambi del '26, stesso anno di nascita di Armando Cossutta.



Sergio Zavoli Foto Ansa

## IL PORTAVOCE: «ASPETTIAMO IL RISULTATO INCONTESTATO» Al Dipartimento di Stato Usa non bastano i dati forniti dal Viminale

■ Il dipartimento di Stato Usa non si accontenta della dichiarazione ufficiale del ministero dell'Interno sul risultato delle elezioni. «Ne siamo a conoscenza - commenta il portavoce Sean McCormack - ci sono ancora alcuni dubbi sull'esito del voto e in que-

sta fase preferiamo non commentare in nessun modo». Lasciando da parte dichiarazioni su vinti e vincitori, McCormack ribadisce comunque: «Siamo pronti a lavorare con qualsiasi governo emergerà dalle elezioni».

# Parlamento, tutti gli eletti dell'Unione

### VALLE D'AOSTA

**CAMERA: L'Unione** (1 seggio): Roberto Rolando Nicco.

**SENATO: L'Unione** (1 seggio): Carlo Perrin.

### PIEMONTE 1

**CAMERA:** Al centrosinistra 14 seggi.  
**L'Ulivo** (9 seggi): Piero Fassino, Rosy Bindi, Silvio Sirca, Pietro Marcenaro, Mimmo Luca, Maria Teresa Di Salvo, Mauro Chianale, Mauro Marino e Giorgio Merlo. Potrebbe entrare anche l'esponente della Margherita Marco Calgaro, se Rosy Bindi opererà per un'altra circoscrizione.

**Rifondazione comunista** (2 seggi): Fausto Bertinotti, Marilde Provera. Primo dei non eletti: Giovanni Favaro.

**Verdi** (1 seggio): Alfonso Pecoraro Scario. Primo non eletto: Grazia Francescato, Paolo Cento.

**La Rosa nel Pugno** (1 seggio): Enrico Boselli. Prima non eletta: Emma Bonino.  
**Comunisti italiani** (1 seggio): Oliviero Diliberto, ma il suo seggio dovrebbe andare al docente universitario Nicola Tranfaglia.

### PIEMONTE 2

**CAMERA:** Al centrosinistra 11 seggi.  
**L'Ulivo** (7 seggi): Romano Prodi, Paolo Gentiloni, Mario Lovelli, Cesare Damiano, Maria Leddi, Elisabetta Rampi, Massimo Fiorio. (La probabile opzione di Prodi e Gentiloni per un'altra circoscrizione potrebbe far entrare a Montecitorio Mario Barbi e Giuseppe Giulietti).

**Rifondazione comunista** (1 seggio): Fausto Bertinotti. Primo escluso: Paolo Ferrero.

**Italia dei Valori** (1 seggio): Leoluca Orlando. Primo escluso: Antonio Di Pietro e Egidio Pedrini.

**Comunisti italiani** (1 seggio): Oliviero Diliberto. Primo escluso: Giuseppe Sgobio.  
**La Rosa nel Pugno** (1 seggio): Enrico Boselli.

### PIEMONTE SENATO

Al centrosinistra vanno 9 seggi.  
**Ds** (3 seggi): Livia Turco, Giorgio Benvenuto, Magda Negri  
**Margherita** (2 seggi): Gianfranco Morgando, Giovanni Vernetti.

**Rifondazione comunista** (2 seggi): Daniela Alfonzi e Franco Turigliatto.  
**Italia dei Valori** (1 seggio): Franca Rame.  
**Insieme con l'Unione** (1 seggio): Natalie Ripamonti.

### LOMBARDIA 1

Nelle tre circoscrizioni della Camera, al centrosinistra vanno 48 seggi.

**L'Ulivo** (14 seggi): Romano Prodi, Piero Fassino, Enrico Letta, Riccardo Franco Levi, Barbara Pollastrini, Vincenzo Visco, Franco Monaco, Marco Fumagalli, Erminio Quartiani, Enrico Farinone, Franco Grillini, Pierluigi Mantini, Emilia De Biasi, Emanuele Fiano. Primo dei non eletti: Roberto Zaccaria, Lino Duilio, Marilena Adamo, Santino Loddo.

**Rifondazione comunista** (3 seggi): Fausto Bertinotti, Graziella Mascia, Augusto Rocchi. Primo dei non eletti: Daniele Farina, Irma Dioli.

**Verdi** (1 seggio): Alfonso Pecoraro Scario. Primo dei non eletti: Marco Lion.

**Italia dei Valori** (1 seggio): Antonio Di Pietro. Primo dei non eletti: Giorgio Calò.  
**Comunisti italiani** (1 seggio): Oliviero Diliberto. Primo non eletto: Pino Sgobio.  
**La Rosa nel Pugno** (1 seggio): Enrico Boselli. Primo dei non eletti: Emma Bonino, Marco Cappato, Roberto Villetti.

### LOMBARDIA 2

**L'Ulivo** (13 seggi): Dario Franceschini, Maurizio Migliavacca, Linda Lanzillotta, Franco Tolotti, Gloria Buffo, Emilio Delbono, Pierangelo Ferrari, Antonio Misiani, Antonio Rusconi, Mauro Fabris, Daniele Marantelli, Giovanni Sanga, Rosalba Benoni. Primo dei non eletti: Luciano Pettinari, Lucia Codurelli, Giuliana Reduzzi, Andrea Livio.

**Rifondazione comunista** (2 seggi): Fausto Bertinotti, Alfonso Gianni. Primo dei non eletti: Maurizio Zipponi, Ezio Locatelli.  
**Italia dei Valori** (1 seggio): Di Pietro. Primo dei non eletti: Luciano D'Ulizia.  
**Verdi** (1 seggio): Alfonso Pecoraro Scario.

Primo dei non eletti: Marco Lion.

**Comunisti italiani** (1 seggio): Oliviero Diliberto. Primo dei non eletti: Gianni Pagliarini.

**La Rosa nel Pugno** (1 seggio): Enrico Boselli.

### LOMBARDIA 3

**L'Ulivo** (6 seggi): Barbara Pollastrini, Francesco Saverio Garofani, Angelo Zucchi, Gianfranco Burchiellaro, Ruggero Ruggeri, Cinzia Maria Fontana. Primo dei non eletti: Sandra Cioffi, Sara Passone.

**Rifondazione comunista** (1 seggio): Fausto Bertinotti. Primo non eletto: Alberto Burgio.

**Udeur** (1 seggio): Francesco Adenti. Primo dei non eletti: Rosa Chiericati.

### LOMBARDIA SENATO

Al centrosinistra vanno 20 seggi.  
**Ds** (7 seggi): Giorgio Benvenuto, Gerardo D'Ambrosio, Fiorenza Bassoli, Furio Colombo, Carlo Fontana, Paolo Bodini, Guido Galardi. Primo escluso: Giorgio Roilo.

**DI-Margherita** (6 seggi): Tiziano Treu, Paola Binetti, Valerio Riccardo Zanone, Emanuela Baio Dossi, Franco Danieli, Daniele Bosone. Primo escluso: Paolo Rossi.  
**Rifondazione comunista** (4 seggi): Maria Luisa Boccia, Giovanna Capelli, Giovanni Confalonieri, José Luiz Del Roio. Primo escluso: Mauro Cimaschi.

**Insieme per l'Unione** (3 seggi): Armando Cossutta, Natale Ripamonti, Maria Agostina Pellegatta. Primo escluso: Gianpaolo Silvestri.

### FRIULI VENEZIA GIULIA

**CAMERA:** Al centrosinistra vanno 6 seggi.

**L'Ulivo** (4 seggi): Rosy Bindi, Milos Budin, Flavio Pertoldi, Alessandro Maran.

**Rifondazione comunista** (1 seggio): l'etetta dovrebbe essere Sabina Siniscalchi, che subentrerebbe a Bertinotti, capolista in tutte le circoscrizioni.

**Verdi** (1 seggio): Alfonso Pecoraro Scario. Primo escluso: Grazia Francescato, Alessandro Metz.

**SENATO:** Al centrosinistra vanno 3 seggi. Un seggio ai Ds, uno alla Margherita e uno a Rifondazione comunista. Assegnazione da effettuare.

### TRENTINO ALTO ADIGE

**CAMERA:** Al centrosinistra vanno 8 seggi.

**Svp** (4 seggi): Siegfried Bruggger, Karl Zeller, Hans Widmann e Giacomo Bezzi.  
**L'Ulivo** (3 seggi): tutto il capolista Prodi, dovrebbe esserci la riconferma dell'uscente Gianclaudio Bressa e l'ingresso di Laura Fronere Letizia De Torre.

**Verdi** (1 seggio): Marco Boato.  
**SENATO:** Al centrosinistra andrebbero 3 seggi non ancora assegnati.

### VENETO

**CAMERA:** Al centrosinistra vanno 23 seggi.

**L'Ulivo** (16 seggi): Romano Prodi (eletto sia Veneto 1 che Veneto 2), Francesco Rutelli, Luigi Bersani, Maurizio Fistarol, Andrea Martella, Silvana Mura, Antonio Satta, Franca Bimbi, Cesare De Piccoli, Laura Fincato, Alessandro Naccarato, Gabriele Frigato, Lalla Trupia, Andrea Colasio, Giampaolo Fogliardi.

**Italia dei Valori** (2 seggi): Antonio Di Pietro, Leoluca Orlando.

**Rifondazione Comunista** (2 seggi): Fausto Bertinotti (eletto in Veneto 1 e Veneto 2).

**La Rosa nel Pugno** (2 seggi): Enrico Boselli (eletto in Veneto 1 e Veneto 2).

**Verdi** (1 seggio): Gianfranco Bettin.  
**SENATO:** Al centrosinistra vanno 10 seggi.

**Ds** (4 seggi): Edo Ronchi, Anna Serafini, Felice Casson, Enrico Morando.

**Margherita** (4 seggi): Tiziano Treu, Paolo Giaretta, Luigi Lusi e Simonetta Rubinato.

**Rifondazione comunista** (1 seggio): Tiziana Valpiana.

**Verdi-Pdci** (1 seggio): Anna Donati.

### LIGURIA

**CAMERA:** Al centrosinistra 10 seggi.

**L'Ulivo** (7 seggi): Fabio Mussi, Andrea Orlando, Massimo Zunino, Aleandro Longhi,

Romolo Benvenuto, Italo Tanoni.

**Rifondazione comunista** (2 seggi): Ramon Mantovani, Sergio Olivieri.

**Comunisti italiani** (1 seggio): Katia Bellillo, seconda in lista dopo Diliberto.

**SENATO:** Il centrosinistra conquista 5 seggi.

**Ds** (3 seggi): Graziano Mazzarello, Andrea Ranieri, Sabina Rossa.

**Rifondazione comunista** (1 seggio): Luigi Malabarba.

**DI-Margherita** (1 seggio): Egidio Banti.

### EMILIA ROMAGNA

**CAMERA:** Il centrosinistra ottiene 28 seggi.

**L'Ulivo** (21 seggi): Romano Prodi, Pier Luigi Bersani, Pierluigi Castagnetti, Maurizio Migliavacca, Dario Franceschini, Katia Zanotti, Ivano Miglioli, Donata Lenzi, Maino Marchi, Antonio La Forgia, Gabriele Albonetti, Raffaello De Brasi, Giuliano Pedulli, Sergio Gentili, Rosella Ottone, Carmen Motta, Andrea Papini, Manuela Ghizzoni, Giuseppe Chicci, Sandro Brandolini, Ermanno Vichi. Primo dei non eletti: Alfiero Grandi.

**Rifondazione comunista** (3 seggi): Fausto Bertinotti, Francesco Ferrara detto Ciccio, Titti De Simone. Primo dei non eletti: Donatella Mungo.

**Comunisti italiani** (1 seggio): Oliviero Diliberto. Primo dei non eletti Roberto Soffritti.

**Italia dei Valori** (1 seggio): Di Pietro. Primo dei non eletti: Giuseppe Astore.

**Verdi** (1 seggio): Alfonso Pecoraro Scario. Primo dei non eletti: Paolo Cento.

**La Rosa nel Pugno** (1 seggio): Emma Bonino. Primo dei non eletti: Boselli.

**SENATO:** 12 i seggi assegnati al centrosinistra.

**Ds** (7 seggi): Sergio Zavoli, Vidmer Mercata, Walter Vitali, Giuliano Barbolini, Andrea Manzella, Federico Enriquez, Leana Pignodoli. Primo dei non eletti: Alfredo Sandri.

**DI-Margherita** (2 seggi): Roberto Pinza, Albertina Soliani. Primo dei non eletti: Luca Marcora.

**Rifondazione comunista** (2 seggi): Claudio Grassi, Martino Albonetti. Primo dei non eletti: Pier Giorgio Poeta.

**Insieme con l'Unione** (1 seggio): Armando Cossutta. Primo dei non eletti Sauro Turroni.

### TOSCANA

**CAMERA:** Il centrosinistra guadagna 25 parlamentari:

**L'Ulivo** (18 seggi): Vannino Chiti, Giuliano Amato, Antonello Giacomelli, Marco Filippeschi, Michele Ventura, Rosy Bindi, Valdo Spini, Franco Cecucci, Raffaella Mariani, Ermete Realacci, Alberto Fluvi, Marisa Nicchi, Silvia Velo, Andrea Rigoni, Rolando Nannicini, Claudio Franci, Elena Emma Cordoni, Andrea Lulli.

**Rifondazione comunista** (3 seggi): Fausto Bertinotti, a cui potrebbe subentrare Mario Ricci, Franco Giordano e Mercedes Frayas.

**Comunisti italiani** (1 seggio): Oliviero Diliberto.

**La Rosa nel Pugno** (1 seggio): Enrico Boselli.

**Verdi** (1 un seggio): Alfonso Pecoraro Scario.

**Italia dei Valori** (1 seggio): Antonio Di Pietro.

**SENATO:** 11 i senatori del centrosinistra eletti in Toscana.

**Ds** (6 seggi): Vittoria Franco, Beatrice Magnolfi, Massimo Livi Bacci, Marco Filippi, Lido Scarpatti, Giovanni Bellini.

**Margherita** (2 seggi): Lamberto Dini, Natale D'Amico.

**Rifondazione comunista** (2 seggi): Silvio Milziade Caprili, Salvatore Alloca.

**Pdci-Verdi** (1 seggio): Armando Cossutta.

### UMBRIA

**CAMERA:** Al centrosinistra vanno sei seggi.

**L'Ulivo** (5 seggi): Romano Prodi, Marina Sereni, Gianpiero Bocci, Leopoldo Di Girolamo, Alberto Stramaccioni (e Gino Capotosti, dell'Udeur, con i resti nazionali).

**Rifondazione comunista** (1 seggio): essendo capolista Fausto Bertinotti, il seggio dovrebbe andare al secondo in lista, e cioè Ali Raschid.

**SENATO:** 4 i seggi al centrosinistra.

**Ds** (2 seggi): Gavino Angius, Aniello Formisano.

**Margherita** (1 seggio): Franco Marini (se sceglie un altro collegio, subentra Paolo Binetti che, eletta anche altrove, lascerebbe a Francesco Ferrante).

**Rifondazione comunista:** Stefano Zuccherini.

### MARCHE

**CAMERA:** Al centrosinistra vanno 10 seggi.

**L'Ulivo** (7 seggi): Massimo Vannucci, Oriano Giovanelli, Claudio Maderloni, Maria Paola Merloni, Fabrizio Morri, Renzo Lusetti e Renato Galeazzi.

**Rifondazione comunista** (1 seggio): Andrea Ricci.

**Pdci** (1 seggio): Rosalba Cesini.

**SENATO:** Al centrosinistra 5 seggi. Ds, 2 seggi; Margherita 1, Rifondazione comunista 1, Insieme con l'Unione 1. Da assegnare.

### LAZIO 1

**L'Ulivo** (15 seggi): Francesco Rutelli, Giovanna Melandri, Giulio Santagata, Paolo Silveri Gentiloni, Pompeo Michele Meta, Carlo Leoni, Roberto Giachetti, Antonio Ruggia, Olga Di Serio vedova D'Antona, Riccardo Milana, Paolo Gambescia, Walter Tocci, Enzo Carra, Lionello Cosentino, Domenico Volpini.

**Verdi** (1 seggio): Pecoraro Scario.

**Rifondazione comunista** (4 seggi): Fausto Bertinotti, Vladimir Luxuria, Salvatore Cannavò, Maria Cristina della Chicca Perugia.

**La Rosa nel Pugno** (1 seggio): Bonino.

**Italia dei Valori** (1 seggio): Di Pietro.

**Comunisti italiani** (1 seggio): Oliviero Diliberto.

### LAZIO 2

**L'Ulivo** (4 seggi): Romano Prodi, Fulvia Bandoli, Giuseppe Fioroni, Ugo Sposetti.

**Rifondazione comunista** (1 seggio): Fausto Bertinotti.

**Udeur** (1 seggio): Angelo Picano.

**La Rosa nel Pugno** (1 seggio): Bonino.

**LAZIO SENATO**

**Ds** (6 seggi): Goffredo Bettini, Marino Ignazio Roberto Maria, Esterino Montino, Silvana Pisa, Mario Gasbarri, Giorgio Mele.

**Margherita** (3 seggi): Franco Marini, Wilber Bordon, Giorgio Pasetto.

**Rifondazione comunista** (2 seggi): Rina Gagliardi, Salvatore Bonadonna.

**Insieme con l'Unione** (1 seggio): Loredana De Petris.

### LAZIO SENATO

**Ds** (6 seggi): Goffredo Bettini, Marino Ignazio Roberto Maria, Esterino Montino, Silvana Pisa, Mario Gasbarri, Giorgio Mele.

**Margherita** (3 seggi): Franco Marini, Wilber Bordon, Giorgio Pasetto.

**Rifondazione comunista** (2 seggi): Rina Gagliardi, Salvatore Bonadonna.

**Insieme con l'Unione** (1 seggio): Loredana De Petris.

### ABRUZZO

**CAMERA:** Al centrosinistra vanno 8 seggi.

**L'Ulivo** (5 seggi): Romano Prodi, Piero Fassino, Pina Fasciani, Lanfranco Tenaglia e Nicola Crisci.

**Italia dei Valori** (1 seggio): Di Pietro.

**Prc** (1 seggio): Fausto Bertinotti.

**Udeur** (1 seggio): Dante D'Elpidio.

**SENATO:** Al centrosinistra vanno 4 seggi.

**Ds** (2 seggi): Gavino Angius, Giovanni Legnini.

**Margherita** (1 seggio): Franco Marini.

**Prc** (1 seggio): Lidia Menapace.

(Angius e Menapace sono candidati anche in altre regioni. Se optano per altri collegi, in Abruzzo verrebbero eletti: Giovanni Lolli (Ds), e Giuseppe Di Lello (Prc).

### MOLISE

**CAMERA:** Un seggio su 2 al centrosinistra.

**L'Ulivo** (1 seggio): Prodi. Se opta per un altro collegio, verrebbe sostituito da Roberto Ruta.

**SENATO:** Al centrosinistra 1 seggio su 2.

**Ds** (1 seggio): Augusto Massa.

### CAMPANIA 1

**CAMERA:** Al centrosinistra 19 seggi.

**L'Ulivo** (11 seggi): Romano Prodi, Massimo D'Alema, Riccardo Villari, Maria Fortuna Incostante, Gerardo Bianco, Umberto Ranieri, Donato Mosella, Riccardo Marone, Domenico Tuccillo, Fulvio Tessitore, Paolo Afronti. Primo e secondo dei non eletti: Arturo Scotto, Bruno Cesario.

**Rifondazione comunista** (3 seggi): Fausto Bertinotti, Giuseppe De Cristofaro, Gian Luigi Pergolo.

**Italia dei Valori** (1 seggio): Di Pietro. Pri-

mo dei non eletti: Giuseppe Ossorio.

**Comunisti italiani** (1 seggio): Oliviero Diliberto. Primo dei non eletti: Nicola Tranfaglia.

**Udeur** (1 seggio): Michele Pisacane. Primo dei non eletti: Sergio Iannucci.

**Verdi** (1 seggio): Alfonso Pecoraro Scario. Primo dei non eletti: Grazia Francescato, Tommaso Pellegriano.

**La Rosa nel Pugno** (1 seggio): Emma Bonino.

### CAMPANIA 2

**CAMERA:** 16 i deputati eletti nel centrosinistra.

**L'Ulivo** (9 seggi): Luigi Ciriaco De Mita, Massimo D'Alema, Rosa Suppa, Vincenzo De Luca, Barbatto Iannuzzi, Franca Chiaromonte, Adriano Musi, Costantino Boffa, Pietro Squeglia. Primo e secondo dei non eletti: Raffaele Aurisicchio, Mario Pepe.

**Rifondazione comunista** (1 seggio): Fausto Bertinotti. Primo dei non eletti: Genaro Migliore.

**Italia dei Valori** (1 seggio): Di Pietro. Primo dei non eletti: Giuseppe Astore.

**Comunisti italiani** (1 seggio): Oliviero Diliberto. Primo dei non eletti: Giacomo De Angelis.

**Udeur** (2 seggi): Paolo Del Mese. Pasqualino Giuditta.

**Verdi** (1 seggio): Alfonso Pecoraro Scario. Primo dei non eletti: Massimo Savero.

**La Rosa nel Pugno** (1 seggio): Emma Bonino. Primo dei non eletti: Enrico Boselli, Daniele Capezzone, Roberto Villetti, Marco Beltrandi.

### CAMPANIA SENATO

Al centrosinistra 17 seggi.

**Ds** (5 seggi): Roberto Barbieri, Anna Maria Carloni, Massimo Brutti, Andrea Carmine De Simone, Massimo Villone.

**Verdi-Pdci-Consumatori con l'Unione** (1 seggio): Marco Pecoraro Scario.

**Udeur** (2 seggi): Mario Clemente Mast



**FESTA A MILANO**  
Finalmente il popolo di sinistra può ballare in piazza del Duomo

Finalmente è festa, senza paure e senza tensioni. Ieri sera le forze politiche milanesi dell'Unione hanno organizzato una festa in piazza Duomo per celebrare la vittoria del centro sinistra. Presenti Penati, Fiano, Monguzzi, Zaccaria, e tanti altri

tutti a sperare per la conquista di Milano. Lunedì sera la festa tanto attesa era stata annullata e rinviata per la pioggia e per la drammatica incertezza dei voti. «Dopo una nottata con il fiato sospeso siamo tornati in piazza per una grande festa con i citta-

dini», hanno spiegato i responsabili del centrosinistra di Milano, finalmente soddisfatti del risultato elettorale chiaro. Feste sono state organizzate anche in altre città della Lombardia e del Nord e altre sono attese per il fine settimana. A Bergamo, ad esempio, la Sinistra Giovanile ha indetto una Festa della «Seconda Liberazione». L'appuntamento è stato al Circolino Basso della Malpensata, Bergamo, «a oltranza e senza creanza».



**FERRARA**  
Nella sala estense si celebra il successo tanto atteso

Gremita la sala Estense di Ferrara dove si è svolta la festa dell'Unione: in platea, circa 300 persone, cittadini e vip della politica ferrarese seduti fianco a fianco, venuti ad ascoltare i segretari provinciali dei partiti di centro sinistra e gli eletti estensi Roberto

Soffritti e Rosella Ottone. volti rilassati, sorrisi in cui si scioglie la stanchezza di una notte. Banditi i trionfalismi, il popolo della sinistra si è riunito per «festeggiare una vittoria sofferta, e per questo ancora più preziosa», ha detto nottino zanni, segretario prc.

# L'Ulivo ha un problema: il Nord

**Le «sorprese» dal Friuli e dal Piemonte: un'inversione nel popolo della microimpresa familiare**

di Oreste Pivetta / Milano

**SOMMERSO** La svoltina del nord divide l'Italia un poco più in alto della linea gotica, un poco più su rispetto al Po. Dove vince la destra: ecco il nord più nord, cioè due terzi dello storico triangolo industriale (Piemonte e Lombardia), il vecchio Veneto eternamente

bianco e il Friuli, l'avamposto del nord est che guarda a Oriente, contro l'isola del Trentino Alto Adige, l'isoletta della Valle d'Aosta e la resistente Liguria. Se si danno i numeri, la differenza (alla Camera) fa poco più di un milione e duecentomila voti, il boccone più grosso (circa novecentomila) in Lombardia. Che in Lombardia andasse così era prevedibile, anche se le regionali un anno fa avevano mostrato una forbice meno ampia tra i due schieramenti (sempre in numeri assoluti, meno di seicentomila voti tra Formigoni e il candidato del centrosinistra Sarfatti), con una percentuale di votanti però molto più bassa (73 contro l'87 di quest'ultima consultazione). Che il Veneto fosse una roccaforte (mezzo milione di voti in più per la destra) era noto e confermato dopo la performance berlusconiana di Vicenza, emblematica. Le autentiche brutte sorprese per il centrosinistra sono venute dal Piemonte e dal Friuli Venezia Giulia, una regione recentemente conquistata (solo l'anno scorso da Mercedes Bresso) e un'altra da tempo guidata dall'amantissimo Riccardo Illy, esperienze senza ombre. Lo scontro sulla Tav, l'alta velocità del Frejus, che ha visto contrapposte l'anima «governativa» e quella movimentista del centrosinistra, è rimasto chiuso in valle di Susa. In compenso le Olimpiadi con il loro straordinario esito hanno premiato soprattutto Torino. Il risultato a macchina di leopardo separa gli schieramenti in Piemonte di poche migliaia di voti al Senato e segna la parità alla Camera. Niente di nuovo e di locale inve-



ce che possa aver orientato il voto friulano. Allora, probabilmente, per dare una spiegazione si dovrebbe tornare ai messaggi della campagna elettorale e considerare alla vecchia maniera la struttura sociale ed economica di questo Nord, una fascia continua di microimpresa familiare e di villette a schiera, ammalata dall'idea di pagare meno tasse (o di continuare ad evadere il fisco) e di essere esentata

dall'ici, terrorizzata dall'idea che una riforma mettesse il freno a qualche licenza di troppo, preoccupata che qualche ritocco alla flessibilità potesse frenare l'impetuoso sviluppo dell'impresa e del lavoro in nero. Prodi aveva promesso cose semplici: la flessibilità con qualche regola e la lotta all'evasione fiscale per far pagare a tutti meno tasse, colpire le grandi plusvalenze (introducendo semplicemente percentuali europee) e i grandi patrimoni. Il programma è stato percepito come un attentato alla libertà d'impresa, intesa come licenza di fare quel che piace e conviene. Prodi aveva promesso anche la riduzione del cuneo fiscale, parecchi soldi nelle tasche dei lavoratori e degli imprenditori, ma

non gli hanno dato retto. Ha raccolto di più Berlusconi con il suo forsennato attacco e con le sue «sparate» dell'ultima ora (vedi l'Ici), che hanno sconvolto i sondaggi, rivelando l'esistenza, come spiega il politologo Alessandro Amadori, di un elettore last minute, dell'ultimo minuto, che decide di fronte al seggio sulla base di ciò che gli è rimasto in testa dopo il martellamento televisivo: una folla consistente, che giunge al dieci per cento dell'elettorato, secondo Amadori, che vota d'impulso e che manda all'aria i sondaggi. Non c'è dubbio che la cacciata dell'Ici era un buon argomento da tenere a memoria per quel popolo di immobiliari in villette e appartamenti insediati oltre il Po. Chiuse le grandi fabbriche, dove si costruiva una coscienza collettiva e una cultura di sinistra, il mutamento



**L'INTERVISTA**

**STEFANO DRAGHI**

Lombardia, se Formigoni lascia i giochi sono aperti

**Ma Ferrante a Milano ha la possibilità di diventare sindaco**

di Luigina Venturelli / Milano

«La partita per Milano è apertissima». Stefano Draghi, professore di Metodologia delle scienze sociali all'Università Statale ed esperto in flussi elettorali, spegne gli entusiasmi del centrodestra per le imminenti elezioni comunali: «Hanno poco da cantar vittoria, la competizione si giocherà sul terreno più favorevole per il centro sinistra: quello del maggioritario e dell'immagine personale dei candidati». **La Cdl milanese però festeggia. Se ci fosse stato l'election day, dicono, Letizia Moratti sarebbe già sindaco.** «È una frottola assoluta. Il raffronto con i dati di lista delle scorse regionali dice, anzi, che la forbice tra i due schieramenti si è assottigliata: la Cdl nel 2005 prese il 53,2 ed oggi il 52,6, l'Unione il 44,9 ed oggi il 47,4. Hanno davvero poco da cantar vittoria».



spostare lo scontro sul piano televisivo, depotenziare i partiti radicati sul territorio con l'eliminazione delle preferenze, ritornare al proporzionale che penalizza l'Unione per la maggior frammentazione partitica. Chi non segue costantemente la politica può avere difficoltà a capire le differenze esistenti tra Pecoraro e gli ecologisti dell'Ulivo, tra Bertinotti e Diliberto o tra Mastella e la Margherita».

**L'Unione è in grado di vincere la sfida per Palazz Marino?** «Assolutamente sì. Rispetto a queste elezioni politiche, la competizione a Milano tornerà a svolgersi sul terreno maggioritario più favorevole per il centrosinistra». **Perché?** «Perché il centrosinistra è più forte quando lo scontro si fa sulle persone: Letizia Moratti ha una immagine debole rispetto a Bruno Ferrante, gode di meno stima e soffre di una forte ostilità per quanto ha fatto come ministro da parte di una fetta consistente dell'elettorato. Inoltre il centrosinistra è più forte quando la campagna elettorale viene radicata sul territorio, quando è al lavoro la cosiddetta macchina sotto la linea: militanti, simpatizzanti, mercati, associazioni, circoli». **Un elemento che è mancato in queste elezioni politiche. Per questo la Cdl ha vinto al Nord?** «La legge elettorale è stata pensata apposta dal centrodestra:

«Una strategia che ha avuto successo». «Molto successo: con la vecchia legge elettorale il centrosinistra avrebbe stravinto. Passando dai collegi uninominali al voto di partito, l'Unione ha ricevuto un forte danno, soprattutto al Nord dove le culture di partito sono consolidate». **La maggior affluenza alle urne, invece, quale effetto ha avuto sul risultato della Cdl al Nord?** «Qualcuno si è recato a votare spinto dalla vecchia paura del partito delle tasse, ma si tratta di percentuali minime: in Piemonte e Lombardia l'affluenza è cresciuta di poco rispetto al 2001, dello 0,6% e dell'1%».

**È la campagna elettorale di Berlusconi?** «Azzeccata dal suo punto di vista, ma non ha spostato molti voti. Il tracollo del centrosinistra non c'è stato: in Veneto e Lombardia le percentuali non si discostano di molto da quelle delle regionali, mentre in Piemonte la Bresso aveva vinto uno scontro molto personalizzato». **Che succederà in Lombardia se Roberto Formigoni sceglierà di fare il senatore?** «L'Unione avrà la possibilità di prendersi una bella rivincita».

**NELLA TERRA DI GALAN** Il governatore di Forza Italia sostiene che il centrodestra vince al Nord, «sulla linea della Tav», perché qui c'è la modernità del Paese

## La Lega perde pezzi, Panto fa i dispetti ma la destra domina il Veneto

di Michele Sartori inviato a Padova

Esiste una "questione del nord"? Prima ride, perché è un tipo allegro di natura. Poi lascia sibilare dalla barba un'unica esclamazione accademica: "Puttanate!". Così è il professor Paolo Feltrin, politologo principe del nord-est - e oltre. "Solenne puttanata! Ogni volta che perde, devo sentire la sinistra rifugiarsi nella convinzione che il nord sia una questione speciale. Non capiscono che il nord è la normalità del mondo, non l'eccezione? Che il nord pensa come Blair, come Clinton? Che non c'è alcuna differenza fra un veneto ed un danese?". Cioè, professore, l'eccezione sarebbe la sinistra del

nord? "Non ha imparato niente... Non ha capito che qua, appena sentono odore di assistenzialismo, di statalismo, di tasse, ti mandano a quel paese. Che al primo posto mettono sviluppo, impresa, creazione di ricchezza, e solo in quint'ordine libertà, solidarietà e quant'altro". Beh... "Come fa la sinistra a non capirlo? Come è riuscita nella follia di tornare al rapporto 60-40 degli anni novanta, proprio nei punti più alti della modernità? A Milano, in Lombardia, in Veneto?". Da un altro, e diversissimo, punto di vista, arriva alla stessa conclusione il governatore azzurro del Veneto, e neosensore,

Giancarlo Galan. La linea del Pave del centrodestra, spiega, "è la linea della Tav, dal Piemonte al Friuli": la "grande opera" lungo l'asse del nord come metafora, loro che si affannano per lo sviluppo (e vincono dove passerà l'alta velocità), i "rossi" che si affannano e basta. Aggiungiamoci le tradizioni, naturalmente, l'antica propensione al moderatismo, ma tutto ciò più in sottordine. La somma resta quella: il Veneto è ridiventato la regione d'Italia dove il centrodestra pesa maggiormente, subito dopo la Sicilia e prima della Lombardia: 57% passa al Senato. Meno male che qualche "puttanata" la fanno anche loro. Questo giro, non sono

riusciti a legare a sé l'iperautonomista Giorgio Panto, il re delle finestre e delle tv locali, industriale dagli umori ruvidi, tutt'altro che di sinistra. Alle regionali, l'anno scorso, Panto, col suo "Progetto Nordest", era arrivato al 6%, un minifenomeno. Stavolta si è dimezzato, ha fallito di brutto. Ma è pur sempre riuscito a rastrellare alla Camera ottantotomila voti di veneti di destra, o leghisti. Ed essendo il divario nazionale fra i due blocchi di appena venticinquemila voti... Così, il giorno dopo, Galan si rammarica - "Mancare un Giro d'Italia per due secondi è peggio che perderlo con otto minuti di distacco" - ed individua un nemico in

più: "Panto, l'oscuro falegname che ha consentito la vittoria delle sinistre". E Luca Zaia, il leghista vice-governatore, aggiunge acido: "Panto dovrebbe farsi pagare dalla sinistra con un ministero. Magari delle comunicazioni". Ed un altro leghista, il consigliere Daniele Stival, accusa: "Panto ha regalato l'Italia ai comunisti!". Naturalmente, a chiederne il parere, il professor Feltrin sbotta: "Puttanate!". Capito. "Non si può dire che Panto sia stato determinante: non più di qualunque altra lista dello zero-virgola-zero. Piuttosto, il ruolo che gli viene attribuito dimostra quanto sia stato di sostanziale parità l'esito elettorale globale. E' vero, al centrodestra sarebbe bastato un Panto in più. Ma questo vale anche per il centrosinistra: come gli sarebbe andata se non avesse snobbato in Friuli le "civiche" di Illy?". Molto ci sarà da discutere, e molto si sta già discutendo: in An e Udc pimpanti, in Forza Italia rafforzata ed uscita indenne da mezzo addio dei "carrolliani" - la pattuglia veneta degli ex Dc miranti al grande centro assieme a Formigoni - nella Lega depressa che, per il non-effetto Bossi, è arrivata a perdere ovunque e soprattutto nel suo reame, il trevigiano, altri 9 punti in meno; e nella sinistra, ovvio, in Veneto deboluccia più del solito. Quello che freme più di tutti è Galan. Teme che non passi, nazional-

mente, il messaggio del Veneto, il ruolo del Veneto, il peso del Veneto. Se la piglia coi commentatori che osservano troppo alto, sorvolando la regione: "Non hanno capito quello che è accaduto a Vicenza...". Si riferisce alla famosa assise di Confindustria, che aveva chiamato a confronto Prodi e Berlusconi, conclusa con lo show di Silvio. Professor Trentin, l'effetto-Vicenza ha funzionato? "Ha funzionato nel lasciare scoperto il centrosinistra: ha messo in evidenza le opzioni alternative. Confindustria ha peccato, come Prodi, di eccesso di sicurezza: vuoi andare a sinistra? Lecito. Ma allora scegli bene la sede, vai ad Ancona, vai a Capri, non a Vicenza..."



## INTERNET

## E l'Unità online fa il record: lunedì ci hanno visitati in 250mila

C'è chi, nelle scorse settimane, sosteneva che tra la politica e Internet non ci fosse, tutto sommato, quel gran feeling. Ma i nostri numeri ci dicono un'altra storia: perché mai come in questi giorni e nelle settimane che hanno preceduto queste elezioni il sito de

l'Unità OnLine è stato letteralmente preso d'assalto da visitatori. Quelli soliti, certo, che da anni ci seguono con un trend costante di crescita, ma anche tanti, tantissimi nuovi. Come mai prima era successo. Lunedì 10 aprile abbiamo avuto



250mila visitatori che hanno visto quasi 1,7 milioni di pagine. Un interesse comprensibile, rimasto altissimo per tutta la giornata dopo il picco di 30mila visitatori toccato nell'ora successiva all'uscita degli exit-poll. Certo, una giornata al cardiopalma per gli elettori dell'Unione, come segnalano i picchi di contatti continuati per tutta la notte. Martedì mattina, alle sette, c'erano già novemila visitatori e i contatti sono continuati altissimi per

tutto il giorno tanto che verso le sette di sera eravamo già a duecentomila visitatori. È dall'inizio dell'anno che le visite al sito hanno subito un'impennata facendo diventare la curva, in salita costante da quattro anni, un pendio da grimpeur che, settimana dopo settimana, ha cancellato ogni record precedente: dieci milioni di pagine viste a gennaio, 12 a febbraio, 14 milioni a marzo.

t.d.m.

# «Che sofferenza... ma ora voltiamo pagina»

## Orgoglio: questo è il nostro sentimento...

Cara Unità. Orgoglio, questo dovrebbe essere il sentimento di tutti gli italiani, questo dovremmo provare ogni mattina al nostro risveglio. Per troppi anni, ormai, siamo stati sopraffatti da un'anomalia politica e oggi, finalmente, anche se con qualche difficoltà abbiamo l'opportunità di lasciare questo periodo buio alle nostre spalle. Nemmeno le sue promesse paradossali, le sue offese, l'ostentazione del suo potere ha potuto niente contro l'orgoglio del popolo italiano. Ha portato a votare gli indecisi con false promesse, false illusioni e bugie di ogni genere. Ha promesso mari e monti, ed ha demonizzato coloro che credono ancora nella democrazia e nell'Italia. Sono stato col fiato sospeso tutta la notte, ho quasi pianto pensando alla paventata possibilità che Berlusconi ci «fregasse» ancora una volta. Ma oggi finalmente abbiamo la possibilità di cambiare rotta.

Matteo Meliani, Pisa

## Un lungo lavoro per tornare a essere un paese civile

Cara Unità, abbiamo vinto. Se avessimo vinto con più margine saremmo stati pronti a gridare all'eroismo degli italiani capaci di rinunciare a promesse allettanti e ammiccanti in favore di una visione di medio periodo. Ma ora è cominciato un lungo, lento, faticoso periodo che ci porterà, alla fine, a riemergere come un paese civile. Bisogna percorrerlo con coraggio e determinazione! Siamo in tanti a chiedere a Prodi di non rifare l'errore della sinistra nel passato col considerare affidabile questa destra. L'Italia è meno spaccata di quello che sembra: la gente ha votato sotto l'influenza di dosi massicce di televisione e una gran parte di questi voti cambieranno sponda non appena una giusta legge sul conflitto di interessi ed una gestione corretta della Rai permetteranno una visione più sfaccettata della realtà. Dobbiamo avere fiducia in noi stessi, il resto seguirà.

Francesca Incardona, Donatella Altieri, Daniele Greco, Guido Cernuto, Dario Corsini, Enrico Ferrucci

## Dopo l'incubo ferace e i crampi allo stomaco...

Cara Unità, adesso diamoci da fare. Auspico un sano rigurgito di rabbia collettiva, sostenuta da concretissime azioni... Se non altro per quel giorno da cani incollati alla televisione. Per quei crampi allo stomaco e la notte insonne. Per le telefonate consolatorie fatte e ricevute. Per l'incubo ferace che ci ha rosciato brani di salute. Scusate lo sfogo.

Marco Saioni

## Ma io sono sgomento per tutti quei voti a destra

Cara Unità, sono veramente sgomento, nel riscontrare che una marea di voti si è spostata a destra, a seguito degli appelli disperati e privi di ogni fondamento, lanciati dal capo della coalizione di destra (evito di nominarlo). Da siciliano ho ancora più vergogna, poiché il Cuffaro, Dell'Utri e Previti continuano a prendere consensi.

Aldo Clemente

## Ricordiamoci degli errori fatti in passato...

Cara Unità, abbiamo vinto... per fortuna! Ricordiamoci però dell'errore dell'ultima volta e del pericolo che ancora si nasconde dietro l'angolo. Il vero problema del Paese rimane sempre quello. Mi raccomando: una seria legge sul conflitto di interessi per salvaguardare la democrazia in Italia.

Giai Petit

## Un voto influenzato dal «Grande Fratello»

Cara Unità, come mai i sondaggi post voto davano vincente in modo netto e chiaro l'Unione ma la realtà è stata diversa? Perché evidentemente si vergognava di dire che aveva votato per il centrodestra. La colpa è di quel pezzo di paese indeciso ma profondamente credulone che ha votato all'ultimo momento per il centro destra. È il partito del Grande fratello, di chi si divide se debba vincere Man-lò o Fabiano. È un partito che non conosce i programmi politici ma conosce bene tutti i programmi televisivi.

Massimo De Vita

## Le elezioni le abbiamo vinte noi emigrati!

Cara Unità, noi italiani emigrati e figli d'emigrati all'estero abbiamo vinto le elezioni! Distinti saluti dalla Svizzera.

Erasmo

## Grazie anche agli articoli di Colombo e Padellaro

Salve, siamo due amiche. Ci teniamo a farvi sapere che è anche merito degli articoli di Furio Colombo e di Antonio

sconcezze, con l'economia ridotta al tappeto, i ricchi sempre più ricchi ed i poveri sempre più numerosi e più poveri, l'etica ormai capovolta, le istituzioni annichilite, i giovani privi di una stabile occupazione e, quindi, uno stravolgimento della società, ormai priva di futuro. E tutto ciò non è stato sufficiente a dare un segnale forte, come sarebbe successo in qualsiasi altro paese. Questo significa molto: significa, in-

dare le regole di base, in primis il sistema radiotelevisivo.

Giuseppe Rappini, Torino

## Il berlusconismo non è finito

Cara Unità, ha ragione Moretti, Berlusconi ha vinto 25 anni fa. Cosa c'è da gioire, qualcuno me lo spieghi per cortesia, nel constatare che abbiamo conquistato un paio di senatori in più del centrodestra e qualche migliaio di elettori in più alla Camera? Qualcuno mi spiega, per cortesia, come si può gridare alla fine del berlusconismo quando Forza Italia continua a raccogliere un quarto del voto degli italiani? Qualcuno mi spiega, per cortesia, come mai da anni il centrosinistra continua ad accettare lo scontro sui temi imposti di volta in volta dall'avversario, inseguendolo disperatamente e finendo, regolarmente, per dividersi, insultarsi, riappacificarsi, smentirsi (persino fino a due minuti prima del voto)?

David Becchetti, Roma

## L'Italia «detoscanizzata»? No: «defininvestizzata»

Cara Unità, ricordo un signore che voleva «detoscanizzare» l'Italia. Purtroppo per lui, quell'Italia sarà «defininvestizzata».

Enzo Ciciliani, San Severino Marche

## Attenzione ai vecchi errori

Cara Unità, bene, abbiamo vinto. È stata dura, sofferta, incredibilmente incerta ma infine c'è stata la vittoria. Ma non è finita, è soltanto iniziata una nuova e altrettanto difficile fase di lavoro politico. Questa volta non facciamo errori, non ricominciamo subito a litigare, come ho già visto ieri notte con



Padellaro secondo noi molto incisivi per illuminare la realtà in cui si è trovato il nostro Paese.

Paola e Valeria di Savona

## Usciamo da cinque anni di sconcezze

Cara Unità, usciamo da cinque anni di

nanzitutto, che la militarizzazione dei mezzi di informazione ha pagato immensamente, la campagna soft dei leader dell'Unione è stata fallimentare, nonostante il programma lungamente dibattuto e negoziato; insomma l'Italia è una democrazia ormai condizionata e, se avrà il governo del paese, l'Unione dovrà adoperarsi innanzitutto a rifo-

## TG RAI

DI PAOLO OJETTI

## Tg1 Stessa musica

Abbiamo seguito il primo Tg1 dell'era Prodi con rinnovato interesse, ma siamo rimasti tragicamente delusi. Il Tg ha mandato in onda uno stitico Prodi e un debordante Berlusconi con un interminabile comizio «post mortem», nel quale ha contestato la vittoria del centrosinistra (in effetti: ma come osano questi comunisti mandarlo a casa?) e si è offerto per un governo di «concordia». Non dimenticate questa parola d'ordine, concordia, perché ritornerà per dimostrare che Prodi, insistendo per governare senza nemmeno nominare Berlusconi sottosegretario, è perfido, ingordo e vendicativo. A dire il vero una novità c'è: Susanna Petruni non ha più detto «premier» (ci aveva intontito di «premier»), ma solo «Presidente». È il primo successo del nuovo corso.

## Tg2 Non c'è più il premier

Anche Ida Colucci ha rinunciato al suo «premier». Ora lo chiama più

confidenzialmente «Berlusconi». Gli ha fatto anche una domanda: che ne dice di una grossa coalizione alla tedesca? All'ex-premier non pare vero: magari, gli piacerebbe e poi come si fa a governare contro l'opposizione? Che memoria corta, si fa, si fa: si riesce persino ad attendere all'indipendenza della magistratura, a distruggere la Costituzione e a cacciarsi addosso alcune leggi ad personam tanto carine. Si fa, si fa.

## Tg3 Liberi

Il «cambio» non cambia il Tg3: libero era e libero resta. Prendiamo Roberto Toppetta. Si sa che «simpatizza», ma la sua intervista a Prodi non era affatto sdraiata e nemmeno enfatica: chiedeva ciò che era giusto chiedere e il Professore, con il faccione gommoso, rispondeva ciò che poteva. Il corpo del Tg poggiava sulle «reazioni» e quelle del centrodestra non erano gran che. Fra Terzulli e Mariella Venditti, il combinato disposto diceva - alla romana - che «nun ce vonno stà». Dal Viminale, la bravissima Giuseppina Paterniti analizzava gli ultimi e decisivi voti dall'estero: «Dall'Europa dove andarono i nostri vecchi emigranti, voti per il centrosinistra». Un urrah per Tremaglia.

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass



## Operazione verità sui conti pubblici

RINALDO GIANOLA

Le urne si sono appena chiuse, i risultati non sono ancora definitivi e sicuri, Romano Prodi aspetterà almeno un mese prima di entrare a Palazzo Chigi, ma le pressioni sui conti pubblici sono iniziate subito. Le agenzie internazionali di rating hanno informato il vincitore delle elezioni che considerano una

priorità la riduzione del debito pubblico italiano che, negli ultimi due anni, ha ripreso a salire grazie alle «magie» del ministro Tremonti. Per ora non ci sarà nessuna bocciatura o revisione al ribasso del giudizio sull'Italia, il governo potrà iniziare a muoversi, ma Standard and Poor's o Moody's non attenderanno molto per verificare la congruità e la credibilità degli interventi del nuovo esecutivo. Lo stesso garbato pressing è arrivato dall'Unione Europea, con il richiamo della commissione al rispetto degli impegni assunti, e al momento violati da Tremonti, per il rispetto dei parametri deficit-pil. Insomma, il centrosinistra non ha ancora in tempo a festeggiare che già i problemi e le emergenze del-

l'economia si presentano in tutta la loro gravità. Di fronte a questa situazione, nella prospettiva evidente di dover sistemare velocemente il bilancio dello Stato, è opportuno che Prodi e il suo governo facciano preventivamente un'operazione verità sui conti pubblici e la illustrino direttamente ai cittadini italiani, magari come fece cinque anni fa il ministro Tremonti all'ora del tg serale inventandosi un «buco» da 60 mila miliardi di vecchie lire. Un'operazione trasparente, di verità sulle condizioni dei conti italiani sarebbe essenziale per spiegare alle famiglie le condizioni nelle quali è chiamato a operare oggi il governo di centrosinistra. Almeno una volta, all'inizio della legislatura, è un'iniziativa

da intraprendere. Non per lamentarsi continuamente di quelli che c'erano prima, come continuano a fare anche oggi i leader del centrodestra mentre se ne stanno andando, ma per dire, con chiarezza, come stanno le cose e come si affrontano i problemi. Così sarà più facile spiegare agli italiani le misure che il governo dovrà per forza adottare nei prossimi mesi per fronteggiare l'emergenza dei conti pubblici e per rilanciare finalmente la nostra economia. Se davvero ci sono le condizioni per una ripresa economica in Europa, sarebbe un errore imperdonabile non riuscire a mettere in campo tutte le azioni, compresa un'operazione-verità sui conti, per agganciarla.

# Montezemolo chiama Prodi «Economia al primo posto»

Dal vertice di Confindustria un messaggio preoccupato. La situazione è grave, il Paese non può aspettare a lungo

di Bianca Di Giovanni / Roma

**UN PAESE MODERNO** e competitivo. È questo l'obiettivo che l'Italia deve porsi subito dopo una lunga e defatigante tornata elettorale. Lo scrive il comitato di presidenza di Confindustria in una nota divulgata dopo la riunione di ieri, tutta dedicata alle valutazioni

del dopo-voto. Un vertice durato circa tre ore ai piani alti di Viale dell'Astronomia e concluso con un messaggio chiaro: la situazione è grave, l'economia e l'impresa devono essere al centro dell'agenda politica. Questa è la vera priorità in questo momento di «interregno» che rischia di far perdere al paese occasioni importanti proprio mentre l'Europa imbocca la strada della ripresa. Chiaro il timore di un clima ancora troppo infuocato, di una politica ancora troppo concentrata su se stessa. Insomma, Luca Cordero di Montezemolo sembra dire: voltiamo pagina, ora pensiamo al Paese reale.

La sua Confindustria è arrivata alle urne con molti mal di pancia interni. Il voto dell'altro ieri conferma che l'orientamento prevalente nelle aree a più alta concentrazione industriale del Paese è per il centro-destra. Anzi, è proprio per il premier Silvio Berlusconi, visto che in Lombardia e Triveneto FI sbaraglia anche i suoi alleati. Lo aveva scritto anche il «organo» di casa, il Sole 24 Ore. Ma Berlusconi non se n'era accorto e aveva stratonato il giornale accusando sia i giornalisti che i proprietari (cioè il vertice di Confindustria) di poca «fedeltà» alla Casa delle Libertà. Quasi un «tradimento», quello della presidenza in carica agli occhi del premier-imprenditore. Torna sulla frattura tra vertice e base,

tra piccoli e grandi, tra destra e sinistra (un solco per la verità tutto teorico) i primi commenti di ieri dal fronte confindustriale. «È il nord tecnologico, fatto da migliaia di piccoli imprenditori, che ha dato fiducia al centrodestra. Siamo noi, piccoli e medi imprenditori - spiega Benito Benedini, ex presidente di Assolombarda - ad essere l'ossatura portante dell'economia imprenditoriale del nord Italia». Si spinge oltre il suo successore in Via Pantano Michele Perini, che arriva a spaccare in due il Paese, tra quelli che producono (nord) e quelli che consumano. Una divisione non

proprio rispettosa dei cittadini centro-meridionali. Sul fronte opposto si schiera Vittorio Merloni, figura storica della vita confindustriale, che si congratula con la figlia appena eletta nelle file della Margherita. Alzano la voce, si fanno sentire, i «piccoli» del nord. Ma resta il fatto che oggi l'associazione si ritrova con un nuovo interlocutore a Palazzo Chigi. Con Prodi bisognerà trattare partendo da quel programma «dissezionato» a Vicenza. Si sa che gli imprenditori dicono no all'abolizione della legge 30, ma dicono sì al taglio del cuneo fiscale. C'è da prevedere

che il rapporto con la politica si snoderà tra questi due poli. A poche ore da un risultato rimasto in bilico fino all'ultimo, il drappello di testa di Viale dell'Astronomia conferma la sua linea di equidistanza. «Come sempre Confindustria valuterà le azioni del futuro governo sulle singole scelte», scrivono gli imprenditori. Nessun «matrimonio»: solo «vicinanze» a geometrie variabili. Il leader degli industriali sfodera di nuovo le richieste avanzate in campagna elettorale. «In un quadro di grande preoccupazione per gli equilibri di finanza pubblica - si legge nella nota - l'esigenza di riforme strutturali e di interventi mirati per poter cogliere e consolidare i segnali di ripresa dell'economia europea». Per gli imprenditori «sono fondamentali la drastica riduzione del cuneo fiscale e contributivo e dell'Irap, ricerca e innovazione, concorrenza e liberalizzazioni, costo dell'energia, conferma e completamento della legge Biagi».

re che il rapporto con la politica si snoderà tra questi due poli. A poche ore da un risultato rimasto in bilico fino all'ultimo, il drappello di testa di Viale dell'Astronomia conferma la sua linea di equidistanza. «Come sempre Confindustria valuterà le azioni del futuro governo sulle singole scelte», scrivono gli imprenditori. Nessun «matrimonio»: solo «vicinanze» a geometrie variabili. Il leader degli industriali sfodera di nuovo le richieste avanzate in campagna elettorale. «In un quadro di grande preoccupazione per gli equilibri di finanza pubblica - si legge nella nota - l'esigenza di riforme strutturali e di interventi mirati per poter cogliere e consolidare i segnali di ripresa dell'economia europea». Per gli imprenditori «sono fondamentali la drastica riduzione del cuneo fiscale e contributivo e dell'Irap, ricerca e innovazione, concorrenza e liberalizzazioni, costo dell'energia, conferma e completamento della legge Biagi».

## Epifani: il centrosinistra ha il mandato per governare

Oggi la Cgil esamina i risultati elettorali. Bonanni: tornare alle urne sarebbe una iattura



di Felicia Masocco

**NEIN DANKE** No grazie, della «grande coalizione» alla tedesca l'Italia può fare a meno, una maggioranza c'è, si faccia il governo e si ponga presto mano ai pro-

blemi del paese, un'eredità - essa si «grande» - lasciata da Berlusconi. Guglielmo Epifani anticipa quanto dirà oggi al direttivo della Cgil, il primo dopo il congresso di Rimini. «Sia pure di stretta misura, il risultato elettorale consegna la maggioranza al programma e allo schieramento dell'Unione», afferma, si formi

un governo che abbia «pienezza di poteri e responsabilità e non quindi un governo tecnico o una grande coalizione». Per Epifani le urne hanno dato un mandato al centrosinistra che ora deve realizzare il programma «sul quale ha chiesto il voto». La posizione del leader del sindacato di Corso d'Italia è diversa da quella del segretario in pectore della Cisl, Raffaele Bonanni, che già lunedì sera aveva parlato della necessità di una «mediazione», dovere della politica. «Credo che la politica debba darsi un colpo di reni - ha ripetuto ieri - sono i partiti che devono servire gli italiani e non viceversa». Quindi tornare alle urne sarebbe una «iattura», il modello a cui guardare è quello tedesco. «I tedeschi - con-

tinua Bonanni - che hanno ripreso il loro cammino di sviluppo hanno lavorato bene in questi ultimi tempi raggiungendo coesione politica e sociale». A chi gli faceva notare che difficilmente quella soluzione sia esportabile da noi, ha risposto «Ma perché la politica è mediazione? I cosiddetti teorici del bipolarismo - osserva ancora Bonanni - hanno innovato la situazione al punto tale che c'è una contrapposizione continua che prescinde anche dai destini del paese. Chi ha vinto governi, però deve aprirsi alle altre forze ed al sociale». Di questo Bonanni dovrà discutere anche in casa Cisl. Il suo «aggiunto» designato, Pierpaolo Barretta, esprime infatti una «sensibilità» diversa. «Non credo che si

debba tornare alle urne e neanche si possa parlare di grosse coalizioni come qualcuno ha fatto, non nel senso istituzionale». Il prossimo numero due della Cisl penserebbe piuttosto «a una coalizione di tipo sociale. Questo perché - spiega - pur con un risultato contrastato una maggioranza c'è, può fare fatica a governare, ma è legittimata. La prima urgenza è fare il governo. Penso poi che il nuovo governo debba rendersi conto della delicatezza e fragilità e muoversi con un atteggiamento di dialogo e di apertura, individuare quattro cinque punti e su questi fare davvero concertazione e confronto preventivo facendo appello a tutti i riformisti». Sulla necessità del dialogo, del confronto, insistono tutti. Epifani reclama «particolare attenzione verso le parti sociali», in segno di discontinuità con quanto è stato finora. Dialogo e confronto sono necessari anche per la Uil che ieri ha riunito la segreteria e oggi riunirà la direzione. «Un paese politicamente diviso a metà», dicono da via Lucullo, «il prossimo esecutivo dovrà avere la capacità di governare tutta l'Italia». Formare subito un governo e partire con «una politica economica e sociale in grado di affrontare e risolvere le vere urgenze». Rilanciare la competitività del sistema, puntare alla tutela dei redditi da lavoro dipendente e da pensioni: queste le priorità della Uil, non dissimili da quelli della Cgil che ha elencato la lotta alla precarietà del lavoro, il sostegno alla competitività delle imprese, una politica fiscale attenta a lavoratori dipendenti e pensionati. «E il tutto - conclude Epifani con la giusta attenzione verso la situazione della finanza pubblica».

## I mercati hanno paura dell'instabilità: ora serve un esecutivo forte

La Borsa di Milano ha chiuso in calo dell'1,85%. L'unica eccezione è Mediaset che guadagna. Gli avvertimenti delle agenzie di rating

di Roberto Rossi / Roma

**LISTINI** Ai mercati non piace l'incertezza. E Piazza Affari non fa eccezione. La vittoria riscata dell'Unione

e le continue contestazioni di Berlusconi sul voto, tra l'altro gestito dal suo governo, hanno inciso negativamente sulle contrattazioni con Milano che ha fatto registrare un calo superiore a quello degli altri listini europei, tutti comunque appesantiti dalle tensioni in Iran e sul prezzo del petrolio. La mancata vittoria netta di uno dei due schieramenti, infatti, fa presagire ai mercati una fase di in-

certezza politica e di ingovernabilità del paese. Il Mibtel ha chiuso in calo dell'1,85%, con circa uno 0,25% da attribuire all'incertezza politica creata dall'esito del voto (Parigi e Francoforte hanno infatti chiuso in calo dell'1,5%). Secondo analisti e operatori, però, il mercato reagisce comunque in maniera limitata ai risultati elettorali, rimanendo ancorato all'andamento del resto d'Europa. Penalizzati i titoli degli istituti di credito, con il mercato che teme uno stallo decisionale per l'atteso rischio bancario: Intesa ha perso il 3,24%, Capitalia il 2,47%, Mps il 2,27%, Bpm l'1,71%, Bpvn il

2,98%, Unicredit il 3,70%, Sanpaolo Imi il 2,20% e Mediobanca il 3,43%. Insomma una cernieffina. Che ha condizionato tutti gli altri titoli. Con la sola eccezione di Mediaset (+1,05%). La società del presidente del Consiglio proprio da questa situazione di presunto stallo si è avvantaggiata. L'umore del mercato è quello di ritenere che l'attuale maggioranza di centrosinistra, visti i numeri ridotti del vantaggio, non potrà introdurre incisive leggi Antitrust. In mattinata il leader dell'Unione Romano Prodi ha lanciato un segnale di fiducia agli operatori, affermando che «i mercati finanziari e la comunità internazionale ac-

coglieranno con favore questo nuovo governo». Gli analisti comunque evidenziano i rischi reali per il paese che in caso di una situazione di immobilità politica. Che sono i soliti. L'Italia ha problemi di crescita e di perdita di competitività. Inoltre, il problema dei conti pubblici, con una spesa fuori controllo negli ultimi anni e un rapporto debito/pil in crescita. Il che mette a rischio il giudizio delle agenzie di rating e degli investitori istituzionali. D'altronde Standard & Poor's lo ha già reso noto che senza una manovra correttiva il nostro Paese rischia il declassamento. Per affrontare questa situazione, dunque, gli esperti sono concordi

nel ritenere necessario un governo forte e determinato, con un ampio sostegno parlamentare. «La sensazione prevalente - commenta un analista sentito da Radiocor - è che Prodi non riuscirà a governare, a causa di una maggioranza troppo riscaldata e, soprattutto, per la distribuzione dei voti all'interno della sua coalizione, con un peso superiore al previsto delle componenti più estreme». Secondo l'esperto «si è profilato lo scenario peggiore possibile». Le apprensioni di stamani sui mercati, quindi, e quelle che in parte si erano già fatte sentire nei giorni scorsi, appaiono dunque giustificate. Tuttavia un governo di centro-sinistra «molto de-

bo», si chiede Michele Pezzinga, strategista di Raimondi Sim, sarebbe un dramma per i mercati? «A giudicare da quanto avvenuto in questi ultimi anni probabilmente no - afferma - non si può dire che il governo Berlusconi abbia goduto di grande coesione interna o che abbia assunto decisioni di grande rilevanza in materia di politica economica». Niente paura dunque. Consapevoli che esiste sempre un rischio e che «è quello - aggiunge Pezzinga - che un nuovo governo non sia in grado di risolvere i problemi strutturali e per venga giudicato in maniera molto più severa dalle agenzie di rating e dagli investitori internazionali».

## BRUXELLES

### Intervenite su deficit e crescita

/ Bruxelles

«Il ritorno alla crescita economica sostenibile attraverso il rilancio della competitività e il risanamento delle finanze pubbliche è la sfida più importante alla quale l'Italia dovrà far fronte».

È con queste parole che il commissario agli Affari economici e monetari della Ue, lo spagnolo Joaquín Almunia, ha accolto la vittoria dell'Unione guidata da Romano Prodi nella tornata elettorale italiana. Un compito, quello di Prodi che, spiega in una nota Almunia, «è difficile ma necessario e urgente».

«A questo fine - si legge nella nota di Almunia - il nuovo governo dovrà combinare l'attuazione rapida delle riforme strutturali necessarie e delle raccomandazioni del Consiglio in materia di disavanzo eccessivo».

Si tratta ha proseguito Almunia, «di un compito difficile ma necessario e urgente per garantire il miglioramento del livello di vita e dell'occupazione dei cittadini italiani».

«Per quanto mi riguarda - ha concluso Almunia - sono sicuro che quest'obiettivo si potrà raggiungere in stretta e buona cooperazione con la Commissione come è stato nel passato».



Il presidente della Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Foto Ansa



## Pacche sulle spalle e gaffes con Usa e Ue, ora si volti pagina

DI SERGIO SERGI

Il primo biglietto aereo che dovrà staccare Romano Prodi, presidente del Consiglio, accompagnato dai suoi ministri degli Esteri e dell'Economia, sarà quello per Bruxelles. Un viaggio obbligato. Una visita attesa. Perché è l'Europa la meta da riconquistare. Adesso che è crollato il castello di cartapesta, c'è un compito grande e grave per la coalizione di centro sinistra: riaggianciare il treno Ue. Prodi e i suoi ministri

dovranno, di fatto, aprire una trattativa con le autorità politiche europee. Non si scappa. Rientra l'Italia europeista. Dove eravamo rimasti? Eravamo rimasti alle clamorose dimissioni di protesta del ministro Ruggiero, nel gennaio 2002. Capi, dopo pochi mesi, che era caduto nel triste scherzo di una compagnia di giro che dell'Europa aveva il segno della Lega: ricordate Forcolandia? Ecco, il governo Prodi dovrà negoziare con la Commissione il rientro dal disastro dei conti pubblici lasciati da Berlusconi e Tremonti. E non sarà una passeggiata. Il deficit oltre il 4% e il debito pubblico schizzato al 108% sono i dati che fanno tremare i polsi e da cui, purtroppo, ripartire. Ripartire nel segno dell'Europa. L'Italia che ha, come compito primario, quello di riprendere il posto d'onore di Paese fondatore. In un'Europa in crisi, l'Italia del centro sinistra può tornare ad essere uno dei protagonisti. Con la Germania della grande coalizione guidata da An-

gela Merkel, in attesa di come vada a finire in Francia. I temi: la ripresa economica, il rilancio della strategia di Lisbona per la crescita e l'innovazione, la riforma istituzionale, l'impegno per unire e coordinarsi nei settori economici e fiscali, la ricucitura dello strappo in occasione della guerra in Iraq. Ecco, l'Iraq. Il primo, importante gesto di politica estera dell'Unione. Con il già annunciato programma di rientro dei nostri contingenti. C'è, di conseguenza, il problema dei rapporti con gli Stati Uniti. Il recupero del legame europeo significherà un rapporto nuovo con la Casa Bianca. Alleanze con Washington ma non subalterni. Pianamente europei, partner leali. La firma della famosa lettera degli otto paesi europei, che spaccò l'Ue, è l'atto da dimenticare. La politica estera della svolta. E non delle pacche sulle spalle. O fondata soltanto sulle amicizie particolari. Insomma: sembra finito il teatrino internazionale sulle esibizioni ad effetto. Si torna a fare sul serio.

# Schulz: Berlusconi sconfitto, bella notizia

Parla il presidente Pse all'Europarlamento che nel 2003 il premier definì Kapò

di Sergio Sergi / Roma

**SE VOGLIAMO**, nel voto italiano c'era anche un fatto personale che riguardava uno straniero. E, adesso che è certo che Silvio Berlusconi dovrà uscire dal portone di Palazzo Chigi, a questo straniero va posta la domanda più scontata del mondo: quali

estremamente significativa. L'Italia è un Paese fondatore dell'Europa e penso che, negli anni a venire, possa dare un grande contributo, ancora una volta, all'unificazione della Ue.



**Si dice: l'Italia torna sulla scena europea e la prima cosa che dovrà fare è intendersi con il governo di «grande coalizione» guidato da Angela Merkel. Ne conviene?**

«La cooperazione in Europa tra la Germania e l'Italia non dipende dai governi. È sempre stata un dato di fatto. Più che un obbligo. Un'esigenza naturale. Va al di là di chi si trova al governo. Purtroppo, Berlusconi non è stato in grado di utilizzare questa chiave. Il governo tedesco, che ha come ministro degli Esteri un esponente del mio partito (l'Spd, ndr.), attende un governo italiano che voglia procedere insieme sulla strada di "costituzionalizzazione" dell'Europa. Sì l'Italia ritorna sulla scena. Abbiamo bisogno dell'Italia. Anche per un nuovo rapporto con gli Usa. Perché Bush, con la sconfitta di Berlusconi, perde un alleato. E ciò è bene per l'Italia ed è un bene per l'Europa».

**Ha parlato con Prodi?**  
«Ho inviato un telegramma di felicitazioni a lui e a Fassino. E ho anche invitato Prodi, da presidente del Consiglio, ad una delle prossime riunioni del gruppo socialista. Immagino e spero che accetterà».

sentimenti nutre per la sconfitta del presidente del Consiglio italiano? Lo straniero è, ovviamente, Martin Schulz, tedesco, il presidente del Gruppo del Pse al Parlamento europeo. Il 2 luglio del 2003, nell'aula di Strasburgo, Berlusconi, che parlava nella veste di presidente di turno della Ue, gli puntò il dito contro e disse di vederlo bene a fare il «kapò» in un film sui lager nazisti. In viaggio con la famiglia verso la Bretagna per le vacanze pasquali, raggiungiamo Schulz, per telefono, in una sosta all'autogrill.

**La domanda è fatta, adesso la sua risposta.**  
«Sono molto contento che il centro sinistra abbia vinto e che Berlusconi sia stato sconfitto. È stato sconfitto un pessimo governo. La democrazia ha dimostrato che tutti i dispositivi mediatici che potevano essere messi in azione non hanno impedito che potesse essere battuto uno dei peggiori governi in Europa».

**Le va di tornare indietro a quel giorno del 2003? Mai un presidente di turno dell'Ue si era spinto all'insulto più terribile. Sino, poi, a definire tutti i deputati che protestavano come «turisti della democrazia». Cosa prova adesso?**  
«Guardi, io sono felice che quest'uomo sia stato battuto. Questo è quello che conta. L'Italia non meritava davvero Berlusconi. Il vostro Paese merita una personalità migliore. Penso che Romano Prodi sia quel che ci vuole, in questo momento, per risolvere le sorti dell'Italia».

**Quale contributo potrà dare, adesso, l'Italia per far uscire l'Europa dalla difficile fase di crisi?**  
«Credo che, con Prodi, che è stato un presidente della Commissione e che ha accumulato una grande esperienza, l'Italia possa ritornare nella famiglia delle nazioni proeuropee. Berlusconi ha mantenuto sempre lo stesso stile: ha attaccato l'Europa al pari dei "giudici comunisti". Un nuovo primo ministro italiano potrà riportare il vostro paese accanto a quelle nazioni che si battono per l'Europa della pace, della giustizia sociale e della coerenza».

**A quanto pare, Prodi compirà il suo primo viaggio da presidente del Consiglio proprio in direzione di Bruxelles. L'Europa al primo posto, in cima ai pensieri.**  
«Non c'è altra strada. Un viaggio obbligato, una missione simbolica



Il leader dell'Unione, Romano Prodi, durante la conferenza stampa, ieri mattina a Roma. Foto Ansa

## Barroso: l'Italia di Prodi lavorerà per l'Europa Soddifazione della Ue. La Casa Bianca pronta a collaborare con il nuovo governo

/ Roma

**C'È QUALCOSA** di patetico nell'imbarazzante messaggio di congratulazioni che il cancelliere austriaco, Wolfgang Schäussel, ha dedicato al

leader della coalizione di centro sinistra, Romano Prodi. Il cancelliere è l'attuale presidente di turno dell'Ue e ha detto ieri che Prodi è una «buona persona», e che è stato un presidente della Commissione europea di «prim'ordine». Davvero un peccato che Schäussel, ancora una decina di giorni fa, si sia presentato al congresso del Ppe, convocato a Roma per fare un piacere a Berlusconi, e che abbia augurato il successo del centro destra. Cadute di stile che lasciano il segno in Europa. Come quella che un altro esponente del Ppe, l'attuale presidente della Commissione, José Barroso, ha egualmente, sia pure in misura sfumata, rappresentato alle medesime assise dei popolari in Italia. Barroso era lì, per la bisogna. Forse si poteva risparmiare il viaggio. Visto che ieri è stato costretto, dai

fatti e dal risultato elettorale a favore del centro sinistra di Prodi, ad attaccarsi al telefono per mettere il timbro dell'Ue alla vittoria del suo predecessore. Ecco, dunque, Barroso che ha preso il telefono per chiamare i due leader ai fini di uno «scambio di vedute» sulla situazione post elettorale. In un comunicato, Barroso si è «congratolato con Prodi per il risultato ottenuto dalla sua coalizione», se l'esito «sarà confermato». E ha descritto Prodi come una personalità che si è «impegnata attivamente per promuovere il generale interesse europeo», e che continuerà a farlo se sarà nominato presidente del Consiglio. Barroso si è detto certo che l'Italia confermerà il suo impegno nei confronti dell'Europa e ha manifestato la tradizionale disponibilità della Commissione a cooperare attivamente con il nuovo esecutivo. All'uscite Berlusconi, che si è sempre vantato di averlo messo a quel posto, Barroso si è felicitato della «eccellente cooperazione» avuta e ha sottolineato la costruttiva e fruttuosa collaborazione. Insomma,

con rammarico, si è congedato. Dalla Commissione, però, è arrivato anche un altro segnale. Quello che, forse, più conta. Quello che, in verità, era da attendersi. Il segnale di fiducia ma anche di preoccupazione sullo stato dei conti pubblici. La nota dolente. Sollecitato dai giornalisti, si è fatto vivo anche il commissario agli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia. Il quale sa bene, avendo trattato la pratica ancora meno di un mese fa, all'inizio di marzo, quali rischi gravi gravino sulla struttura delle finanze italiane. Ecco come Almunia ha fissato la sfida per il nuovo governo italiano: «Il ritorno alla crescita economica sostenibile attraverso il rilancio della competitività e il risanamento delle finanze pubbliche». E, poi, «dovrà combinare l'attuazione rapida delle riforme strutturali necessarie e delle raccomandazioni» dell'Ecofin a proposito del deficit eccessivo. Insomma, quel che Tremonti sosteneva d'aver sistemato al meglio. Di conseguenza, Bruxelles ha parlato il linguaggio più crudo possibile, anche se negli ultimi tempi, chissà perché, aveva cercato di addolcire la pillola. Adesso, dunque, il «compito è difficile», ha

mandato a dire Almunia ma, al tempo stesso, è «necessario ed urgente per garantire il miglioramento del livello di vita e dell'occupazione dei cittadini». Insomma, l'Europa attende il governo Prodi. Che dovrà riportare l'Italia nella prima fila dei Paesi europeisti. Lo ha confermato il premier del Belgio, il liberale Guy Verhofstadt, il quale ha rivelato d'aver ricevuto una telefonata di Prodi con la promessa di una visita nel più breve tempo possibile. E non c'è dubbio che questa dovrà essere la meta principale. Lo imporranno i fatti. A cominciare dal nodo della Finanziaria che dovrà essere, passo dopo passo, vista la delicatezza della situazione, concordata con la Commissione e con l'Ecofin. Washington apre al nuovo governo italiano. Bush tace perché l'esito delle elezioni non è ancora ufficializzato ma la Casa Bianca dice: «Siamo pronti a lavorare con il nuovo governo, quale che sia, perché è espresso da elezioni democratiche». «L'Italia - ha affermato il portavoce - è uno stretto e valido alleato e c'è un sacco di cose su cui vogliamo continuare a collaborare».

se. ser.

### LA STAMPA INTERNAZIONALE



**Parallelo con il voto Usa del 2000**

**OSSERVA** che «l'esile margine di vittoria ha dato a Prodi la leadership di un paese diviso». L'esiguità del margine «rende difficile per Prodi poter guidare un governo con un fermo mandato per affrontare i problemi economici». Il quotidiano, aggiungendo che gli sconfitti hanno chiesto un «controllo scrupoloso» delle schede, nota che commentatori italiani hanno tracciato paralleli con le controverse presidenziali Usa del 2000.



**Prodi governerà un Paese diviso**

«PRODI batte Berlusconi per una manciata di voti dopo un conteggio da infarto»: l'Italia ha vissuto una giornata da autentico infarto, dopo che per tutto il giorno, «come sulle montagne russe», la vittoria veniva attribuita alternativamente a Prodi o a Berlusconi. L'editoriale del quotidiano conservatore titola: «Romano Prodi dovrà governare un'Italia divisa».



**Davvero finita l'era Berlusconi?**

**RICORDA** che le elezioni «erano state presentate come un referendum sul ruolo e sulla personalità di Berlusconi, l'uomo più ricco e più visibile d'Italia». Il New York Times osserva quindi che la domanda principale, dopo la chiusura dei seggi lunedì pomeriggio in Italia, era diventata se «queste elezioni avessero segnato la fine dell'era Berlusconi».



**Italia, risalire la china sarà un'impresa**

**SUL GOVERNO** di Roma pende «la minaccia di una paralisi politica»: del resto, aggiunge Liberation «il vincitore dovrà governare una società spaccata in tre: un'economia in crisi, un Paese privo di credibilità sul piano internazionale soprattutto all'interno dell'Europa, e una società divisa come non mai». Le Monde dedica al Professore un ampio ritratto.

### IRAQ

## Gli sciiti: gli italiani restino a Nassiriya

**BAGHDAD** Alcuni esponenti iracheni si sono espressi ieri sulla permanenza delle truppe italiane a Nassiriya. Si tratta tuttavia di commenti che provengono da forze politiche e non dal governo che, per ora, non esprime una posizione ufficiale. «Speriamo che le truppe italiane restino in Iraq fino alla sconfitta del terrorismo e al completamento dell'addestramento delle nostre forze» - ha ad esempio affermato a Baghdad, Ridha Jawad Taqi, portavoce del Consiglio supremo della rivoluzione islamica (Sciiti), il maggior partito sciita. «Speriamo che i rapporti siano più forti e la cooperazione maggiore tra i due governi e i due popoli nella lotta al terrorismo. Poi le forze italiane potranno andare a casa con i nostri ringraziamenti e la nostra gratitudine» - ha aggiunto l'esponente sciita. «Nessun irache-

no vuole vedere il ritiro delle truppe italiane nelle attuali condizioni, perché avrebbe un impatto negativo. Le forze irachene, polizia ed esercito non sono in grado di proteggere il Paese» - ha osservato dal canto suo Mohammad Jassim Labban, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista iracheno. «Noi comunisti chiediamo a Prodi di lasciare i soldati finché non risolviamo la questione del terrorismo» - ha concluso. Il portavoce del presidente Talabani non ha invece voluto fare commenti su una «questione interna», ma ha auspicato che «l'impegno italiano di aiutare l'Iraq continuerà». Non si ferma intanto l'ondata di violenza. Dieci persone sono morte ieri nell'esplosione di una bomba su un minibus a Sadr City. Tre soldati iracheni sono stati uccisi a Mossul, dove sono stati trovati i cadaveri di due civili.

**CAMERA**

PARTITO	CAMERA PROP. 2006		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%
L'Ulivo	34,83	9	/	32,71	/	/
Democratici di Sinistra	-	/	22,36	/	17,63	/
Margherita	-	/	11,56	/	16,86	/
Rifondazione Comunista	6,69	2	7,80	7,65	7,49	/
La Rosa nel Pugno	2,90	1	/	/	/	/
SDI	-	/	3,00	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	/	3,17	2,84	/
AP-Ud.Eur	0,51	/	0,84	0,39	/	/
Italia dei Valori	2,79	/	1,65	2,94	4,15	/
Comunisti Italiani	3,29	1	1,22	3,24	1,55	/
Fed. dei Verdi	2,81	1	3,27	2,71	/	/
Il Girasole	-	/	/	/	1,24	/
Part. Pens.	1,29	/	0,36	1,49	/	/
I Socialisti	0,27	/	/	/	/	/
Altri Centrosinistra	-	/	0,72	0,08	/	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>55,43</b>	<b>14</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Liste del Presidente	-	/	3,57	/	/	/
Forza Italia	20,16	5	18,40	18,41	30,58	/
Alleanza Nazionale	12,11	3	9,68	9,39	8,93	/
UDC	5,81	1	4,80	4,62	1,77	/
Lega Nord	4,29	1	5,81	6,15	4,23	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,41	/	/	1,74	0,55	/
Alternativa Sociale	0,62	/	0,80	1,14	/	/
Altri Centrodestra	1,14	/	3,45	1,25	1,28	/
Democrazia Europea	-	/	/	/	0,91	/
Altri Destra	-	/	/	0,69	/	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>44,56</b>	<b>10</b>	<b>0,72</b>	<b>2,23</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	-	/	/	/	/	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>24</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

PARTITO	CAMERA PROP. 2006		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%
L'Ulivo	27,78	7	/	25,20	/	/
Democratici di Sinistra	-	/	18,13	/	13,96	/
Margherita	-	/	9,31	/	13,25	/
Rifondazione Comunista	5,09	1	5,05	5,45	4,22	/
La Rosa nel Pugno	2,53	1	/	/	/	/
SDI	-	/	1,91	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	/	3,10	3,47	/
AP-Ud.Eur	0,63	/	0,20	0,24	/	/
Italia dei Valori	2,29	1	1,39	1,86	4,01	/
Comunisti Italiani	2,44	1	2,66	2,56	2,16	/
Fed. dei Verdi	1,98	/	2,38	2,11	/	/
Il Girasole	-	/	/	/	1,87	/
Part. Pens.	1,33	/	0,27	1,58	/	/
Altri Centrosinistra	-	/	0,32	0,06	/	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>44,11</b>	<b>11</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Liste del Presidente	-	/	2,36	/	/	/
Forza Italia	27,04	5	26,80	26,05	33,48	/
Alleanza Nazionale	11,53	2	9,48	8,16	9,54	/
UDC	6,60	1	4,45	5,37	2,65	/
Lega Nord	8,53	2	11,29	10,29	7,76	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,52	1	/	1,84	1,02	/
Alternativa Sociale	0,58	/	0,59	0,88	/	/
Altri Centrodestra	1,04	/	2,73	1,97	0,10	/
Democrazia Europea	-	/	/	/	1,69	/
Altri Destra	-	/	/	0,83	0,83	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>55,88</b>	<b>11</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	-	/	0,68	2,44	/	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>22</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

PARTITO	CAMERA PROP. 2006		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%
L'Ulivo	29,08	4	/	30,24	/	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	/	8,97	/
Margherita	-	/	/	/	21,79	/
Rifondazione Comunista	4,93	1	/	5,12	4,54	/
La Rosa nel Pugno	2,70	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	/	3,23	3,09	/
AP-Ud.Eur	0,46	/	/	0,34	/	/
Italia dei Valori	2,36	/	/	1,80	4,15	/
Comunisti Italiani	1,92	/	/	1,93	1,73	/
Fed. dei Verdi	1,76	1	/	2,10	/	/
Il Girasole	-	/	/	/	1,78	/
Part. Pens.	1,6	/	/	1,93	/	/
SVP	-	/	/	0,70	/	/
Altri Centrosinistra	-	/	/	0,13	/	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>44,84</b>	<b>6</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	23,39	3	/	23,28	28,13	/
Alleanza Nazionale	15,45	2	/	11,91	12,59	/
UDC	7,06	1	/	3,51	2,38	/
Lega Nord	7,16	1	/	8,50	8,24	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	/	/	1,33	/	/
Alternativa Sociale	0,76	/	/	1,39	/	/
Altri Centrodestra	0,65	/	/	1,25	0,11	/
Democrazia Europea	-	/	/	/	2,14	/
Altri Destra	-	/	/	0,80	/	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>54,50</b>	<b>7</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	/	/	/	0,54	0,36	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>13</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

PARTITO	CAMERA PROP. 2006		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%
L'Ulivo	28,65	14	27,71	28,34	/	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	/	13,27	/
Margherita	-	/	/	/	16,12	/
Rifondazione Comunista	6,50	3	6,57	6,75	5,51	/
La Rosa nel Pugno	2,81	1	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	/	3,26	3,14	/
AP-Ud.Eur	0,31	/	/	0,25	/	/
Italia dei Valori	2,17	1	1,60	1,95	3,77	/
Comunisti Italiani	1,91	1	3,25	2,17	1,61	/
Fed. dei Verdi	2,43	1	3,68	2,70	/	/
Il Girasole	-	/	/	/	1,96	/
Part. Pens.	1,52	/	2,48	1,72	1,02	/
Altri Centrosinistra	-	/	/	0,05	/	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>46,33</b>	<b>21</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	27,75	10	27,06	27,13	33,71	/
Alleanza Nazionale	10,89	4	9,56	7,72	9,80	/
UDC	5,32	2	3,68	2,92	1,85	/
Lega Nord	7,73	3	10,70	8,60	7,46	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,53	/	0,74	1,39	/	/
Alternativa Sociale	0,70	/	1,13	0,97	/	/
Altri Centrodestra	0,72	/	0,39	1,21	0,06	/
Democrazia Europea	-	/	/	/	0,72	/
Altri Destra	-	/	1,23	0,49	/	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>53,66</b>	<b>19</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	-	/	0,21	2,38	/	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>40</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

PARTITO	CAMERA PROP. 2006		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%
L'Ulivo	23,62	13	24,71	23,27	/	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	/	7,63	/
Margherita	-	/	/	/	15,74	/
Rifondazione Comunista	4,66	2	4,91	4,47	4,06	/
La Rosa nel Pugno	1,88	1	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	/	2,43	2,54	/
AP-Ud.Eur	0,30	/	/	0,33	/	/
Italia dei Valori	1,84	1	1,36	1,45	3,97	/
Comunisti Italiani	1,41	1	1,39	1,45	1,33	/
Fed. dei Verdi	1,78	1	2,46	1,95	/	/
Il Girasole	-	/	/	/	1,65	/
Part. Pens.	1,77	/	2,73	2,03	1,57	/
Altri Centrosinistra	1,60	/	/	0,08	/	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>38,90</b>	<b>19</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	26,94	11	24,97	24,71	30,71	/
Alleanza Nazionale	9,49	4	8,30	6,75	7,56	/
UDC	6,52	3	4,17	4,31	2,29	/
Lega Nord	16,09	6	21,65	19,70	17,89	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,53	/	0,87	1,15	0,57	/
Alternativa Sociale	0,56	/	1,30	0,99	/	/
Altri Centrodestra	0,93	/	0,13	1,10	0,04	/
Democrazia Europea	-	/	/	/	1,63	/
Altri Destra	-	/	0,86	0,61	0,57	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>61,09</b>	<b>24</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	-	/	0,19	3,21	0,23	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>43</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

PARTITO	CAMERA PROP. 2006		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%
L'Ulivo	30,20	6	32,28	29,22	/	/
Democratici di Sinistra	-	/	/	/	18,60	/
Margherita	-	/	/	/	10,37	/
Rifondazione Comunista	5,43	1	5,65	5,93	6,08	/
La Rosa nel Pugno	2,19	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	/	/	2,35	2,64	/
AP-Ud.Eur	0,48	1	/	0,27	/	/
Italia dei Valori	1,75	/	1,03	1,59	4,04	/
Comunisti Italiani	2,36	/	3,05	2,23	1,66	/
Fed. dei Verdi	1,71	/	2,33	1,89	/	/
Il Girasole	-	/	/	/	2,00	/
Part. Pens.	2,06	/	2,32	2,33	/	/
Altri Centrosinistra	-	/	0,44	0,08	0,18	/
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>46,22</b>	<b>8</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	25,96	3	26,06	25,28	33,09	/
Alleanza Nazionale	10,27	1	7,68	7,28	8,57	/
UDC	5,77	1	3,04	3,64	2,47	/
Lega Nord	9,81	2	12,07	10,76	8,58	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,60	/	0,97	1,49	/	/
Alternativa Sociale	0,68	/	1,40	1,12	/	/
Altri Centrodestra	0,65	/	0,27	1,06	0,08	/
Democrazia Europea	-	/	/	/	1,65	/
Altri Destra	-	/	1,20	0,72	/	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>53,77</b>	<b>7</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	-	/	0,22	2,77	/	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>15</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

PARTITO	CAMERA PROP. 2006		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%
L'Ulivo						



**CAMERA**

PARTITO	CAMERA PROP. 2006		REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%		
L'Ulivo	29,33	11	/	/	32,70	/	/	/
Democratici di Sinistra	-	-	16,60	/	16,80	/	/	/
Margherita	-	-	15,74	/	9,66	/	/	/
Rifondazione Comunista	7,18	3	4,54	/	7,39	5,44	/	/
La Rosa nel Pugno	2,55	1	/	/	/	/	/	/
SDI	-	-	4,47	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	-	/	/	1,29	1,55	/	/
AP-Ud.Eur	3,43	1	8,52	/	4,13	/	/	/
Italia dei Valori	2,95	1	3,02	/	2,30	3,76	/	/
Comunisti Italiani	2,29	1	3,52	/	2,18	2,28	/	/
Fed. dei Verdi	3,29	1	3,48	/	4,16	/	/	/
Il Girasole	-	-	/	/	/	4,71	/	/
Part. Pens.	0,59	-	0,27	/	1,05	/	/	/
I Socialisti	0,49	-	/	/	/	/	/	/
Altri Centrosinistra	0,26	-	4,05	/	0,58	0,13	/	/
<b>TOTALE CENTRO SINISTRA</b>	<b>52,40</b>	<b>19</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	27,23	8	10,59	/	18,54	35,83	/	/
Alleanza Nazionale	12,31	4	11,12	/	12,22	12,29	/	/
UDC	4,50	1	5,51	/	5,61	2,94	/	/
Lega Nord	0,13	-	/	/	0,24	/	/	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,48	1	3,76	/	3,03	1,06	/	/
Alternativa Sociale	0,48	-	1,35	/	1,25	/	/	/
Partito Repubblicano ital.	-	-	0,96	/	/	/	/	/
Altri Centrodestra	1,1	-	/	/	2,07	0,10	/	/
Democrazia Europea	-	-	/	/	/	2,42	/	/
Altri Destra	-	-	/	/	1,16	1,03	/	/
<b>TOTALE CENTRO DESTRA</b>	<b>47,26</b>	<b>14</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	0,32	-	2,50	/	0,11	/	/	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>33</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

PARTITO	CAMERA PROP. 2006		REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%		
L'Ulivo	27,57	9	/	/	29,99	/	/	/
Democratici di Sinistra	-	-	13,93	/	11,54	/	/	/
Margherita	-	-	16,99	/	14,83	/	/	/
Rifondazione Comunista	4,86	1	3,67	/	4,46	4,07	/	/
La Rosa nel Pugno	2,99	1	/	/	/	/	/	/
SDI	-	-	6,31	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	-	/	/	1,21	1,69	/	/
AP-Ud.Eur	6,57	2	12,13	/	6,60	/	/	/
Italia dei Valori	2,19	1	1,67	/	1,87	3,92	/	/
Comunisti Italiani	1,93	1	1,79	/	1,55	1,68	/	/
Fed. dei Verdi	2,40	1	3,50	/	2,13	/	/	/
Il Girasole	-	-	/	/	/	2,82	/	/
Part. Pens.	0,42	-	0,19	/	0,88	/	/	/
I Socialisti	0,32	-	/	/	/	/	/	/
Altri Centrosinistra	-	-	3,66	/	0,51	0,20	/	/
<b>TOTALE CENTRO SINISTRA</b>	<b>49,27</b>	<b>16</b>	<b>3,66</b>	<b>0,51</b>	<b>0,20</b>	<b>0,20</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	27,03	7	13,37	/	20,48	31,50	/	/
Alleanza Nazionale	12,92	4	10,12	/	14,11	14,09	/	/
UDC	6,22	2	8,01	/	8,32	3,66	/	/
Lega Nord	0,20	-	/	/	0,57	/	/	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,59	-	2,01	/	2,32	1,26	/	/
Alternativa Sociale	0,96	-	0,99	/	1,13	/	/	/
Partito Repubblicano ital.	-	-	0,78	/	/	/	/	/
Altri Centrodestra	1,39	-	0,16	/	2,08	0,08	/	/
Democrazia Europea	-	-	/	/	/	6,16	/	/
Altri Destra	-	-	/	/	1,64	1,23	/	/
<b>TOTALE CENTRO DESTRA</b>	<b>50,35</b>	<b>13</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	0,36	-	1,33	/	0,16	1,28	/	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>29</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

PARTITO	CAMERA PROP. 2006		REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%		
L'Ulivo	29,12	14	/	/	28,90	/	/	/
Democratici di Sinistra	-	-	16,63	/	12,92	/	/	/
Margherita	-	-	9,73	/	16,12	/	/	/
Rifondazione Comunista	5,71	3	5,10	/	5,98	4,69	/	/
La Rosa nel Pugno	3,10	2	/	/	/	/	/	/
SDI	-	-	3,44	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	-	/	/	1,68	1,44	/	/
AP-Ud.Eur	1,85	1	3,28	/	2,48	/	/	/
Italia dei Valori	2,65	1	1,78	/	2,82	5,11	/	/
Comunisti Italiani	2,05	1	2,26	/	1,83	1,36	/	/
Fed. dei Verdi	1,67	-	1,56	/	2,41	/	/	/
Il Girasole	-	-	/	/	/	2,40	/	/
Part. Pens.	0,55	-	/	/	0,89	/	/	/
I Socialisti	1,55	-	/	/	/	/	/	/
Altri Centrosinistra	-	-	4,99	/	0,35	0,13	/	/
<b>TOTALE CENTRO SINISTRA</b>	<b>48,29</b>	<b>23</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	27,28	12	17,79	/	20,36	30,14	/	/
Alleanza Nazionale	13,18	6	12,11	/	16,01	15,34	/	/
UDC	7,80	3	7,77	/	8,09	3,94	/	/
Lega Nord	0,66	-	/	/	0,16	/	/	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,91	-	2,81	/	3,10	1,10	/	/
Alternativa Sociale	0,56	-	0,43	/	1,28	/	/	/
Partito Repubblicano ital.	-	-	/	/	/	/	/	/
Altri Centrodestra	1,11	-	10,00	/	1,95	0,06	/	/
Democrazia Europea	-	-	/	/	/	2,86	/	/
Altri Destra	-	-	/	/	1,61	1,41	/	/
<b>TOTALE CENTRO DESTRA</b>	<b>51,54</b>	<b>21</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	0,16	-	0,31	/	0,10	0,98	/	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>44</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

PARTITO	CAMERA PROP. 2006		REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%		
L'Ulivo	26,27	7	/	/	27,17	/	/	/
Democratici di Sinistra	-	-	15,45	/	17,90	/	/	/
Margherita	-	-	14,48	/	10,67	/	/	/
Rifondazione Comunista	5,96	2	5,14	/	5,81	5,45	/	/
La Rosa nel Pugno	4,34	1	/	/	/	/	/	/
SDI	-	-	6,84	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	-	/	/	0,92	1,77	/	/
AP-Ud.Eur	4,65	1	8,64	/	3,83	/	/	/
Italia dei Valori	2,22	1	/	/	2,34	3,56	/	/
Comunisti Italiani	3,39	1	/	/	2,55	2,46	/	/
Fed. dei Verdi	2,07	1	/	/	2,69	/	/	/
Il Girasole	-	-	/	/	/	2,77	/	/
Part. Pens.	0,43	-	/	/	0,72	/	/	/
I Socialisti	2,22	-	/	/	/	/	/	/
Lista Consumatori	5,13	-	/	/	/	/	/	/
Altri Centrosinistra	-	-	2,46	/	0,48	0,15	/	/
<b>TOTALE CENTRO SINISTRA</b>	<b>56,72</b>	<b>14</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Liste del Presidente	-	-	7,60	/	/	/	/	/
Forza Italia	20,72	4	9,97	/	13,02	25,70	/	/
Alleanza Nazionale	11,02	2	9,91	/	15,47	15,16	/	/
UDC	7,66	2	10,37	/	9,59	5,45	/	/
Lega Nord	0,82	-	/	/	0,25	/	/	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,97	-	5,37	/	7,04	3,45	/	/
Alternativa Sociale	0,88	-	0,66	/	1,29	/	/	/
Partito Repubblicano ital.	-	-	/	/	/	/	/	/
Altri Centrodestra	0,73	-	3,04	/	5,12	0,07	/	/
Democrazia Europea	-	-	/	/	/	4,01	/	/
Altri Destra	-	-	/	/	1,57	1,42	/	/
<b>TOTALE CENTRO DESTRA</b>	<b>42,82</b>	<b>8</b>	<b>0,08</b>	<b>0,16</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	0,45	-	0,08	/	0,16	/	/	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>22</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

PARTITO	CAMERA PROP. 2006		REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%		
L'Ulivo	32,27	6	23,51	/	23,51	/	/	/
Democratici di Sinistra	-	-	/	/	16,13	/	/	/
Margherita	-	-	/	/	13,48	/	/	/
Rifondazione Comunista	6,65	1	7,34	/	7,34	4,72	/	/
La Rosa nel Pugno	2,74	1	/	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	-	2,53	/	2,53	1,78	/	/
AP-Ud.Eur	2,27	-	1,06	/	1,06	/	/	/
Italia dei Valori	2,30	1	2,68	/	2,68	3,31	/	/
Comunisti Italiani	3,25	1	4,20	/	4,20	2,78	/	/
Fed. dei Verdi	1,29	-	1,85	/	1,85	/	/	/
Il Girasole	-	-	/	/	/	1,71	/	/
Part. Pens.	0,76	-	1,00	/	1,00	/	/	/
Altri Centrosinistra	-	-	0,18	/	0,18	0,13	/	/
<b>TOTALE CENTRO SINISTRA</b>	<b>52,48</b>	<b>10</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	22,55	4	21,89	/	21,89	30,21	/	/
Alleanza Nazionale	12,88	2	12,64	/	12,64	13,58	/	/
UDC	7,70	2	6,48	/	6,48	4,59	/	/
Lega Nord	0,40	-	0,16	/	0,16	/	/	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,59	-	2,48	/	2,48	1,05	/	/
Alternativa Sociale	0,74	-	0,97	/	0,97	/	/	/
Partito Repubblicano Ital.	-	-	/	/	/	/	/	/
Altri Centrodestra	0,45	-	8,32	/	8,32	0,07	/	/
Democrazia Europea	-	-	/	/				

mercoledì 12 aprile 2006

SENATO

PARTITO	SENATO 2006		REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%	%	
L'Ulivo	-	-	-	-	-	-	29,04	/
Democratici di Sinistra	16,88	3	20,26	/	/	/	15,87	/
Margherita	11,73	2	10,44	/	/	/	15,13	/
Rifondazione Comunista	8,07	2	6,43	6,57	5,93	/	/	/
La Rosa nel Pugno	2,65	-	-	/	/	/	/	/
SDI	-	-	2,46	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	-	-	3,14	3,14	/	/	/
AP-Ud.Eur	0,59	-	0,53	0,32	/	/	/	/
Italia dei Valori	3,28	1	1,52	2,41	4,08	/	/	/
Comunisti Italiani	-	-	1,93	2,91	1,84	/	/	/
Fed. dei Verdi	-	-	2,83	2,42	/	/	/	/
Il Girasole	-	-	-	/	/	1,54	/	/
Insieme con l'Unione	4,43	1	/	/	/	/	/	/
Part. Pens.	1,53	-	0,32	1,53	/	/	/	/
I Socialisti	0,29	-	-	/	/	/	/	/
Altri Centrosinistra	-	-	0,52	0,07	/	/	/	/
TOTALE CENTROSINISTRA	49,49	9	/	/	/	/	/	/
Liste del Presidente	-	-	2,97	/	/	/	/	/
Forza Italia	24,09	6	22,56	22,15	31,96	/	/	/
Alleanza Nazionale	11,71	3	9,58	8,79	9,23	/	/	/
UDC	6,33	2	4,63	4,99	2,19	/	/	/
Lega Nord	6,47	2	8,53	8,18	5,92	/	/	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-	-	1,79	0,78	/	/	/
Alternativa Sociale	0,56	-	0,70	1,01	/	/	/	/
Altri Centrodestra	1,31	-	3,09	1,60	0,71	/	/	/
Democrazia Europea	-	-	-	/	1,28	/	/	/
Altri Destra	-	-	-	0,76	0,39	/	/	/
TOTALE CENTRODESTRA	50,50	13	/	/	/	/	/	/
Altri	-	-	0,70	2,33	/	/	/	/
TOTALE	100,0	22	100,0	100,0	100,0	/	/	/

PARTITO	SENATO 2006		REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%	%	
L'Ulivo	/	-	27,10	26,26	/	/	/	/
Democratici di Sinistra	12,37	7	/	/	11,67	/	/	/
Margherita	10,03	6	/	/	15,07	/	/	/
Rifondazione Comunista	6,95	4	5,68	5,62	4,97	/	/	/
La Rosa nel Pugno	2,19	-	-	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	/	-	-	2,75	2,81	/	/	/
AP-Ud.Eur	0,33	-	-	0,29	/	/	/	/
Italia dei Valori	2,55	-	1,40	1,67	3,90	/	/	/
Comunisti Italiani	/	-	2,38	1,86	1,50	/	/	/
Fed. dei Verdi	/	-	2,92	2,24	/	/	/	/
Il Girasole	/	-	-	/	1,83	/	/	/
Insieme con l'Unione	4,76	3	/	/	/	/	/	/
Part. Pens.	1,61	-	2,57	1,95	1,10	/	/	/
Altri Centrosinistra	1,79	-	0,07	0,07	0,03	/	/	/
TOTALE CENTROSINISTRA	42,62	20	/	/	/	/	/	/
Forza Italia	27,66	14	25,96	25,77	32,32	/	/	/
Alleanza Nazionale	9,74	5	8,70	7,23	8,65	/	/	/
UDC	5,84	3	3,80	3,64	2,13	/	/	/
Lega Nord	11,10	5	15,83	13,81	12,12	/	/	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,48	-	0,84	1,30	0,24	/	/	/
Alternativa Sociale	0,55	-	1,25	1,00	/	/	/	/
Altri Centrodestra	1,54	-	0,25	1,14	0,06	/	/	/
Democrazia Europea	/	-	-	/	1,26	/	/	/
Altri Destra	/	-	1,06	0,58	0,24	/	/	/
TOTALE CENTRODESTRA	56,94	27	0,20	2,81	0,10	/	/	/
Altri	0,4	-	0,20	2,81	0,10	/	/	/
TOTALE	100,0	47	100,0	100,0	100,0	/	/	/

PARTITO	SENATO 2006		REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%	%	
L'Ulivo	-	-	22,48	26,64	/	/	/	/
Democratici di Sinistra	11,47	4	/	/	10,70	/	/	/
Margherita	11,89	4	0,16	/	14,95	/	/	/
Rifondazione Comunista	4,92	1	3,45	3,93	3,88	/	/	/
La Rosa nel Pugno	2,09	-	-	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	-	-	2,80	2,67	/	/	/
AP-Ud.Eur	0,50	-	0,56	0,41	/	/	/	/
Italia dei Valori	2,86	-	1,05	2,12	4,65	/	/	/
Comunisti Italiani	-	-	1,31	1,56	1,12	/	/	/
Fed. dei Verdi	-	-	2,77	2,82	/	/	/	/
Il Girasole	-	-	-	/	2,19	/	/	/
Insieme con l'Unione	3,80	1	/	/	/	/	/	/
Part. Pens.	0,79	-	-	1,26	/	/	/	/
I Socialisti	0,20	-	-	/	/	/	/	/
SVP	-	-	-	0,31	-	/	/	/
Altri Centrosinistra	0,95	-	1,26	0,09	0,06	/	/	/
TOTALE CENTROSINISTRA	39,52	10	/	/	/	/	/	/
Liste del Presidente	-	-	4,53	/	/	/	/	/
Forza Italia	24,58	6	22,91	24,59	32,01	/	/	/
Alleanza Nazionale	11,47	3	8,01	8,95	8,48	/	/	/
UDC	7,88	2	8,21	5,04	3,16	/	/	/
Lega Nord	10,98	3	14,72	14,14	10,25	/	/	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,52	-	1,41	1,42	0,84	/	/	/
Alternativa Sociale	0,55	-	0,89	1,26	/	/	/	/
Altri Centrodestra	1,08	-	0,82	1,40	0,09	/	/	/
Democrazia Europea	-	-	-	/	1,84	/	/	/
Altri Destra	-	-	-	0,61	0,70	/	/	/
TOTALE CENTRODESTRA	57,10	14	/	/	/	/	/	/
Altri	0,25	-	5,46	0,64	2,42	/	/	/
TOTALE	100,0	24	100,0	100,0	100,0	/	/	/

PARTITO	SENATO 2006		REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%	%	
L'Ulivo	-	-	-	30,24	/	/	/	/
Democratici di Sinistra	14,25	1	/	/	8,97	/	/	/
Margherita	12,58	1	/	/	21,79	/	/	/
Rifondazione Comunista	6,1	1	5,12	4,54	/	/	/	/
La Rosa nel Pugno	2,62	-	-	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	-	-	3,23	3,09	/	/	/
AP-Ud.Eur	-	-	-	0,34	/	/	/	/
Italia dei Valori	2,95	-	-	1,80	4,15	/	/	/
Comunisti Italiani	-	-	-	1,93	1,73	/	/	/
Fed. dei Verdi	-	-	-	2,10	/	/	/	/
Il Girasole	-	-	-	/	1,78	/	/	/
Insieme con l'Unione	4,00	-	-	/	/	/	/	/
Part. Pens.	1,97	-	-	1,93	/	/	/	/
SVP	-	-	-	0,70	/	/	/	/
Altri Centrosinistra	-	-	-	0,13	/	/	/	/
TOTALE CENTROSINISTRA	44,41	3	/	/	/	/	/	/
Forza Italia	23,67	2	23,28	28,13	/	/	/	/
Alleanza Nazionale	15,56	1	11,91	12,59	/	/	/	/
UDC	7,03	-	-	3,51	2,38	/	/	/
Lega Nord	7,12	1	8,50	8,24	/	/	/	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-	-	1,33	/	/	/	/
Alternativa Sociale	0,73	-	-	1,39	/	/	/	/
Altri Centrodestra	0,70	-	-	1,25	0,11	/	/	/
Democrazia Europea	-	-	-	/	2,14	/	/	/
Altri Destra	-	-	-	0,80	/	/	/	/
TOTALE CENTRODESTRA	54,84	4	/	/	/	/	/	/
Altri	0,73	-	-	0,54	0,36	/	/	/
TOTALE	100,0	7	100,0	100,0	100,0	/	/	/

PARTITO	SENATO 2006		REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%	%	
L'Ulivo	-	-	48,07	42,90	/	/	/	/
Democratici di Sinistra	30,57	7	/	/	28,84	/	/	/
Margherita	9,41	2	/	/	15,47	/	/	/
Rifondazione Comunista	7,20	2	5,58	6,36	5,54	/	/	/
La Rosa nel Pugno	2,29	-	-	/	/	/	/	/
Pannella-Bonino	-	-	-	2,44	2,26	/	/	/
AP-Ud.Eur	0,33	-	0,34	0,16	/	/	/	/
Italia dei Valori	2,41	-	1,40	1,96	3,52	/	/	/
Comunisti Italiani	-	-	3,60	3,09	1,59	/	/	/
Fed. dei Verdi	-	-	3,04	2,56	/	/	/	/
Il Girasole	-	-	-	/	2,08	/	/	/
Insieme con l'Unione	5,75	1	/	/	/	/	/	/
Part. Pens.	0,99	-	-	0,87	/	/	/	/
SVP	-	-	-	0,21	/	/	/	/
Altri Centrosinistra	0,43	-	0,04	0,07	0,10	/	/	/
TOTALE CENTROSINISTRA	59,42	12	/	/	/	/	/	/
Forza Italia	18,83	4	18,21	19,82	23,80	/	/	/
Alleanza Nazionale	10,29	3	8,85	8,37	9,67	/	/	/
UDC	5,82	1	3,93	2,81	2,29	/	/	/
Lega Nord	3,83	1	4,78	3,38	2,60	/	/	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,44	-	0,85	1,73	1,11	/	/	/
Alternativa Sociale	0,52	-	0,66	0,93	/	/	/	/
Partito Repubblicano Ital.	0,39	-	-	/	/	/	/	/
Altri Centrodestra	0,41	-	0,65	1,51	0,05	/	/	/
Democrazia Europea	-	-	-	/	1,05	/	/	/
Altri Destra	-	-	-	0,52	/	/	/	/
TOTALE CENTRODESTRA	40,57	9	/	/	/	/	/	/
Altri	-	-	-	0,30	/	/	/	/
TOTALE	100,0	21	100,0	100,0	100,0	/	/	/

PARTITO	SENATO 2006		REGIONALI 2005		EUROPEE 2004		CAMERA PROP. 2001	
	%	seggi	%	%	%	%	%	
L'Ulivo	-	-	34,32	38,98	/	/	/	/
Democratici di Sinistra	23,80	3	/	/	23,87	/	/	/
Margherita	8,72	1	/	/				

# SENATO

REGIONE LAZIO	definitivi				
	SENATO 2006		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
PARTITO	%	seggi	%	%	%
L'Ulivo	-	-	27,06	31,22	/
Democratici di Sinistra	19,19	6	/	/	17,29
Margherita	9,10	3	/	/	16,13
Rifondazione Comunista	8,85	2	5,88	7,06	5,16
La Rosa nel Pugno	2,84	-	/	/	/
Pannella-Bonino	-	-	/	2,43	1,96
AP-Ud.Eur	1,14	-	1,68	0,79	/
Italia dei Valori	2,61	-	1,04	2,11	2,78
Comunisti Italiani	-	-	2,33	2,72	1,41
Fed. dei Verdi	-	-	2,64	2,18	/
Il Girasole	-	-	/	/	1,73
Insieme con l'Unione	4,19	1	/	/	/
Part. Pens.	0,55	-	0,28	0,81	/
I Socialisti	0,27	-	/	/	/
Altri Centrosinistra	0,33	-	1,14	0,21	0,12
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>49,11</b>	<b>12</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Liste del Presidente	-	-	6,74	/	/
Forza Italia	21,28	7	15,36	17,37	26,38
Alleanza Nazionale	18,79	6	16,93	18,28	20,43
UDC	7,04	2	7,85	7,12	2,70
Lega Nord	0,26	-	/	0,24	0,08
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,71	-	1,09	1,36	0,87
Alternativa Sociale	0,90	-	1,17	2,17	/
Altri Centrodestra	1,23	-	8,71	1,74	0,05
Democrazia Europea	-	-	/	/	2,11
Altri Destra	-	-	0,07	1,00	0,78
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>50,24</b>	<b>15</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	0,63	-	0,05	1,21	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>27</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

REGIONE CAMPANIA	definitivi				
	SENATO 2006		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
PARTITO	%	seggi	%	%	%
L'Ulivo	-	-	/	31,36	/
Democratici di Sinistra	14,14	5	15,29	/	14,28
Margherita	12,78	5	16,06	/	12,13
Rifondazione Comunista	6,64	3	4,12	5,94	4,78
La Rosa nel Pugno	2,74	-	/	/	/
SDI	-	-	5,37	/	/
Pannella-Bonino	-	-	/	1,25	1,62
AP-Ud.Eur	5,19	2	10,29	5,35	/
Italia dei Valori	3,03	1	2,36	2,09	3,83
Comunisti Italiani	-	-	2,67	1,87	1,99
Fed. dei Verdi	-	-	3,49	3,15	/
Il Girasole	-	-	/	/	3,81
Insieme con l'Unione	3,73	1	/	/	/
Part. Pens.	0,66	-	0,23	0,97	/
I Socialisti	0,42	-	/	/	/
Altri Centrosinistra	0,21	-	3,86	0,54	0,16
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>49,59</b>	<b>17</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	27,15	8	11,95	19,50	33,76
Alleanza Nazionale	12,75	4	10,63	13,16	13,15
UDC	5,32	1	6,73	6,95	3,29
Lega Nord	0,23	-	/	0,40	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	1,60	-	2,91	2,67	1,16
Alternativa Sociale	0,72	-	1,17	1,19	/
Partito Repubblicano ital.	0,22	-	0,87	/	/
Altri Centrodestra	1,05	-	0,08	2,07	0,09
Democrazia Europea	-	-	/	/	4,21
Altri Destra	-	-	/	1,40	1,13
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>49,07</b>	<b>13</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	1,32	-	1,92	0,13	0,61
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>30</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

REGIONE BASILICATA	definitivi				
	SENATO 2006		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
PARTITO	%	seggi	%	%	%
L'Ulivo	-	-	38,86	32,90	/
Democratici di Sinistra	19,86	2	/	/	17,80
Margherita	15,43	1	/	/	18,13
Rifondazione Comunista	6,41	1	4,66	6,20	4,47
La Rosa nel Pugno	2,91	-	/	/	/
Pannella-Bonino	-	-	/	1,51	1,62
AP-Ud.Eur	4,77	-	11,09	4,05	/
Italia dei Valori	3,42	-	2,68	3,62	5,24
Comunisti Italiani	-	-	4,14	2,43	3,32
Fed. dei Verdi	-	-	5,64	5,08	/
Il Girasole	-	-	/	/	5,25
Insieme con l'Unione	4,84	-	/	/	/
Part. Pens.	0,56	-	/	0,73	/
I Socialisti	1,47	-	/	/	/
Altri Centrosinistra	0,69	-	2,04	0,33	0,21
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>60,39</b>	<b>4</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	19,44	2	12,65	15,24	25,63
Alleanza Nazionale	11,56	1	7,88	13,45	9,27
UDC	5,82	-	6,55	5,57	/
Lega Nord	0,64	-	/	0,40	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-	2,24	3,32	2,07
Alternativa Sociale	0,39	-	0,66	1,08	/
Partito Repubblicano ital.	0,35	-	/	/	/
Altri Centrodestra	0,93	-	0,91	2,34	0,10
Democrazia Europea	-	-	/	/	6,57
Altri Destra	-	-	/	1,48	1,32
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>39,15</b>	<b>3</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	0,45	-	/	0,28	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

REGIONE PUGLIA	definitivi				
	SENATO 2006		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
PARTITO	%	seggi	%	%	%
L'Ulivo	-	-	/	28,90	/
Democratici di Sinistra	15,63	4	16,63	/	12,92
Margherita	11,11	3	9,73	/	16,12
Rifondazione Comunista	6,70	1	5,10	5,98	4,69
La Rosa nel Pugno	2,92	-	/	/	/
SDI	-	-	3,44	/	/
Pannella-Bonino	-	-	/	1,68	1,44
AP-Ud.Eur	1,98	-	3,28	2,48	/
Italia dei Valori	3,09	1	1,78	2,82	5,11
Comunisti Italiani	-	-	2,26	1,83	1,36
Fed. dei Verdi	-	-	1,56	2,41	/
Il Girasole	-	-	/	/	2,40
Insieme con l'Unione	2,67	-	/	/	/
Part. Pens.	0,72	-	/	0,89	/
I Socialisti	1,95	-	/	/	/
Altri Centrosinistra	1,04	-	4,99	0,35	0,13
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>47,86</b>	<b>9</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	27,14	7	17,79	20,36	30,14
Alleanza Nazionale	13,12	3	12,11	16,01	15,34
UDC	8,06	2	7,77	8,09	3,94
Lega Nord	0,59	-	/	0,16	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,81	-	2,81	3,10	1,10
Alternativa Sociale	0,57	-	0,43	1,28	/
Partito Repubblicano ital.	0,33	-	/	/	/
Altri Centrodestra	1,23	-	10,00	1,95	0,06
Democrazia Europea	-	-	/	/	2,86
Altri Destra	-	-	/	1,61	1,41
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>51,89</b>	<b>12</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	0,24	-	0,31	0,10	0,98
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>21</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

REGIONE CALABRIA	definitivi				
	SENATO 2006		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
PARTITO	%	seggi	%	%	%
L'Ulivo	-	-	/	27,17	/
Democratici di Sinistra	14,44	2	15,45	/	17,90
Margherita	10,30	1	14,48	/	10,67
Rifondazione Comunista	7,29	1	5,14	5,81	5,45
La Rosa nel Pugno	3,93	-	/	/	/
SDI	-	-	6,84	/	/
Pannella-Bonino	-	-	/	0,92	1,77
AP-Ud.Eur	4,23	1	8,64	3,83	/
Italia dei Valori	2,62	-	2,34	3,56	/
Comunisti Italiani	-	-	2,55	2,46	/
Fed. dei Verdi	-	-	2,69	/	/
Il Girasole	-	-	/	/	2,77
Insieme con l'Unione	4,03	-	/	/	/
Part. Pens.	0,49	-	/	0,72	/
I Socialisti	2,76	-	/	/	/
Lista consumatori	5,26	1	/	/	/
Altri Centrosinistra	1,35	-	2,46	0,48	0,15
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>56,76</b>	<b>6</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Liste del Presidente	-	-	7,60	/	/
Forza Italia	20,47	2	9,97	13,02	25,70
Alleanza Nazionale	11,20	1	9,91	15,47	15,16
UDC	7,20	1	10,37	9,59	5,45
Lega Nord	0,74	-	/	0,25	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,81	-	5,37	7,04	3,45
Alternativa Sociale	0,82	-	0,66	1,29	/
Partito Repubblicano ital.	0,57	-	/	/	/
Altri Centrodestra	0,71	-	3,04	5,12	0,07
Democrazia Europea	-	-	/	/	4,01
Altri Destra	-	-	/	1,57	1,42
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>42,56</b>	<b>4</b>	<b>0,08</b>	<b>0,16</b>	<b>/</b>
Altri	0,66	-	0,08	0,16	/
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>10</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

REGIONE SICILIA	definitivi				
	SENATO 2006		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
PARTITO	%	seggi	%	%	%
L'Ulivo	-	-	/	28,76	/
Democratici di Sinistra	11,38	4	/	/	10,30
Margherita	11,77	4	/	/	13,93
Rifondazione Comunista	5,26	2	/	3,64	3,24
La Rosa nel Pugno	2,02	-	/	/	/
Pannella-Bonino	-	-	/	1,42	1,86
AP-Ud.Eur	2,09	-	/	2,73	/
Italia dei Valori	3,66	1	/	1,87	3,91
Comunisti Italiani	-	-	/	1,70	1,15
Fed. dei Verdi	-	-	/	1,69	/
Il Girasole	-	-	/	/	1,79
Insieme con l'Unione	2,55	-	/	/	/
Part. Pens.	0,57	-	/	0,65	/
I Socialisti	0,50	-	/	/	/
Altri Centrosinistra	0,70	-	/	1,10	0,22
<b>TOTALE CENTROSINISTRA</b>	<b>40,54</b>	<b>11</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Forza Italia	28,50	8	/	21,13	36,70
Alleanza Nazionale	10,70	3	/	14,60	10,70
UDC	9,59	3	/	14,02	7,30
Lega Nord	4,09	1	/	0,24	/
Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-	/	1,78	1,49
Alternativa Sociale	0,65	-	/	1,28	/
Partito Repubblicano ital.	0,33	-	/	/	/
Altri Centrodestra	3,86	-	/	1,58	0,09
Democrazia Europea	-	-	/	/	7,06
Altri Destra	-	-	/	0,66	/
<b>TOTALE CENTRODESTRA</b>	<b>57,76</b>	<b>15</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>/</b>
Altri	1,68	-	/	1,16	0,27
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>26</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

REGIONE SARDEGNA	definitivi				
	SENATO 2006		REGIONALI 2005	EUROPEE 2004	CAMERA PROP. 2001
PARTITO	%	seggi	%	%	%
L'Ulivo	-	-	23,51	23,51	/

Non sono state rivelazioni di «pentiti» a determinare la cattura del «capo dei capi» di Cosa Nostra

# Unità IU IN ITALIA

Il «fantasma» è stato arrestato vicino a Corleone Viveva in un vecchio casolare diroccato

## Preso Provenzano, finisce un'era di mafia

«Bastardo, bastardo» grida la folla all'arrivo del superlatitante nella Questura di Palermo  
Le parole del boss agli agenti: «Non immaginate neanche che danno state combinando...»

di Saverio Lodato / Palermo

**L'AQUILA REALE DI COSA NOSTRA** è caduta nella rete. L'Aquila Reale è scesa finalmente da quei picchi inaccessibili in cui, per 43 anni, era rimasta intanata, pur non rinunciando a impartire ordini al popolo di mafia con i proverbiai «pizzini», scritti a volte a macchina, a

volte a mano. Scacco matto alla mafia, almeno per ora. Di quelli che riescono ogni 50 anni, dopo milioni e milioni di mosse andate a vuoto. Si chiude per sempre il Secolo di mafia. Bernardo Provenzano ora è in cella in un carcere segreto. Venti-quattro ore dopo che gli italiani avevano votato: misteri italiani dei calendari italiani. Che lo scacco matto si porti dietro un'aura di fitto mistero è innegabile, balza agli occhi. E in tal senso, la vox populi dei palermitani è corale: «L'hanno tradito»; «L'hanno venduto»; «Se lo sono giocato»; «Gli dovrebbero dare la pensione, anzi la medaglia». Noi non sappiamo se queste riserve siano dettate da un secolare senso comune, o abbiano un fondamento reale. Caccia grossa, comunque.

E anche se è vero che morto un papa della mafia se ne fa un altro, è pur vero che un altro papa come questo, con un simile carisma, specie di leggenda vivente, ingombrantissima statua che deambulava, non lo inventi dall'oggi al domani. Ce ne vol-

Trovati nel casolare anche volantini elettorali del «Patto per la Sicilia» e altri del sindaco di Corleone

tero 43, a contar solo quelli della sua latitanza, per creare questo che ormai era diventato un mix da laboratorio, da scanner fluorescenti, da software di quinta generazione, ritocato e ripulito all'infinito da uomini in camice bianco. Ora il nuovo papa della mafia si chiama Matteo Messina Denaro, altro spiccatissimo delinquente e di buona latitanza, ma è niente al confronto del predecessore.

E per un attimo, prima di essere sollevato da terra e cacciato via dai poliziotti, mi trovo a fianco dell'Uomo Nero, l'Uomo Nero dei delitti, delle stragi, delle bombe, l'Uomo Nero di tutte le grandi tragedie, tradimenti, patti e misteriose trattative. L'Uomo Nero di oggi porta gli occhiali. L'Uomo Nero è piccolo, agile, saltella, anche se sarebbe più esatto dire che quasi lo sollevano dal suolo, calza scarpe da trekking. Indossa un giubbotto blu impermeabilizzato senza maniche, giacca scura, e camicia chiara, e sciarpa bianca, anche se, sino al giorno, prima tiravano folate di scirocco. È stempiato, pochi capelli brizzolati, molto corti, sguardo mobilissimo. E per un attimo la grande porta carraia della Squadra Mobile scorre al contrario sui binari, e l'Uomo Nero rischia di finire stritolato, insieme ai tre poliziotti incappucciati che lo hanno saldamente in pugno. Più tardi negli uffici depositerà finalmente le sue impronte digitali, chiederà una bottiglia d'acqua, otterrà una pausa del primo sommario interrogatorio per andare in bagno.

«Bastardo, bastardo», urla la folla all'esterno. «Bastardo» gli urlano i ragazzi di Addiopizzo che qualche tempo fa avevano tappezzato Bagheria, dove spesso è stato di casa, con un manifesto gigantesco che ne riproduceva l'effigie. «Bastardo», si lascia scappare anche Vincenzo, il

padre dell'agente di polizia Agostino, assassinato dalla mafia in anni lontani. E urla e impropria si mescolano agli applausi in direzione degli uomini della polizia di Stato.

L'Uomo Nero è arrivato in Squadra Mobile dentro una delle 17 macchine che componevano un autentico corteo presidenziale. Giusto riconoscimento, per uno del suo lignaggio. Giusto anonimato, per chi adesso sarà conosciuto da milioni di italiani dei quali aveva finito con l'attizzare la curiosità, come solo le grandi star riescono a fare. Una star del crimine, del sangue, del delitto, e delle sapienti alleanze politiche e istituzionali, ma pur sempre una star. Un elicottero volteggia su Piazza della Vittoria, cielo grigio sporco, pioggia a catinelle e l'elicottero osserva la scena, vigilando che la star, acciappata appena qualche ora prima in quel di Corleone, arrivi al sicuro.

Dicevano: in quel di Corleone... Che epilogo curioso che hanno sempre le storie di alta mafia. Pensate: il corleonese, capo dei capi corleonese, capo di Cosa Nostra e di tutte le famiglie che la compongono, arrestato a Corleone. Roba da non credere. Tutto cominciò a Corleone, il 9 settembre 1963... 1. Liggio, i Provenzano, i Bagarella... Mafia in bianco e nero, televisione in bianco e nero. E tutto finisce lì. A Corleone. Lì, in contrada Montagna dei Cavalieri, una collina che dista appena due passi da contrada Chiosi, dove i corleonensi, ma in questo caso parliamo degli abitanti di Corleone, hanno le loro villette di villeggiatura. Lì, dove di casolari ce ne sono 51. E in uno di questi, intestato al pastore Giovanni Marino di 42 anni, aveva trovato ricovero l'Uomo Nero, o, se preferite, la grande star. E pensate, a meno di 2 km dal ristorante «Il Gallo d'oro», dove c'è la casa di Saverio Palazzolo, la moglie e dei figli Angelo e Francesco Paolo.

Epiloghi davvero curiosi... Dicono che l'abbiano preso grazie a una telefonata intercettata tre settimane fa. Che due tizi parlavano di biancheria che dovevano andare a consegnare in un certo posto... Dicono che sia stato seguito un movimento di biancheria, viveri, corrispondenza, che partiva dalla casa della moglie... Questi pacchi si fermavano in casolari intermedi, passando di mano in mano, senza che nessuno conoscesse l'ultimo anello della catena, e che, in questo modo, i poliziotti facevano 400 metri alla volta, e che infine, fra quei 51 casolari, ieri mattina sarebbe stato individuato quello giusto. Tre stanze, in tutto. Una porta con feritoia, teloni alle finestre per non fare trapelare la luce... Dicono che l'altra sera il pastore se ne sia andato, ma il contatore, in quel casolare continuava a girare (anche se ci sembra inusuale che qualcuno, prima di uscire da casa, stacchi il contatore) e che questa sia stata la prova regina. Che ieri mattina, il pastore sia tornato lì, la porta si sia aperta, ne sia uscita una mano per prendere un busta... Dicono anche che, in tre settimane, l'Uomo Nero si sarebbe cambiato indumenti solo quattro volte. Che Provenzano avrebbe tentato per un attimo la fuga ma che poi si sarebbe arreso, che avrebbe sibilato: «Non immaginate neanche che danno state combinando...». E che poi si sarebbe chiuso in un gelido mutismo...

Dicono ancora che avesse in casa una macchina da scrivere Brother, che ci fossero molti «pizzini». Smentiscono, invece, che in un barattolo ci sarebbero stati fac simile di manifesti elettorali di Totò Cuffaro, con-



Il boss mafioso Bernardo Provenzano arrestato ieri dalla Polizia di Stato nel Corleonese. Foto di Mike Palazzotto/Ansa

fermano quelli del sindaco di Corleone, Nicolò Nicolosi, candidato al Senato, come affermato da alcune tv... Sappiamo che Provenzano nacque a Corleone il 31 gennaio 1933.

Che da Corleone fuggì 30 anni dopo. Che a Corleone lo hanno preso. Che gli uomini dell'operazione sono stati il questore Giuseppe Caruso, il capo della Mobile, Giuseppe Gual-

tieri, i dirigenti Sco, Renato Cortese e Gilberto Calderozzi. Tutto il resto? Possibile. Probabile. Ma noi non lo sappiamo.

saverio.lodato@virgilio.it

## Grasso: «Dedicato a Falcone e Borsellino»

Il ministro Pisanu: «Una straordinaria operazione». I complimenti di Ciampi

di Marzio Tristano / Palermo

**CON LE DITA FA LA «V»** in segno di vittoria, e ad una studentessa dice: «È per Falcone e Borsellino». Pietro Grasso, volato ieri mattina a

Palermo per guardare in faccia l'uomo che cercava da quando nel '99 si era insediato alla procura, è emozionato. La sua prima telefonata è stata per Ciampi per comunicare che quello che dopo 43 anni è ricomparso nelle maglie della giustizia non è un nonnetto in disarmo ma «un capo operativo di Cosa Nostra», favorito ed agevolato da una rete di imprenditori, tecnici, politici e costretto in un angolo nella sua Corleone dalla caccia incessante delle forze di polizia.

È la prima certezza, insieme al pensiero rivolto a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che il procuratore antimafia si affretta a consegnare ai giornalisti nel giorno in cui vive «un'emozione pari al superamento degli esami in magistratura». Certezza unita alla convinzione che Provenzano non collaborerà mai con la Giustizia: «lo

escludo», dice controllato ma raggiante.

Nessuna emozione davanti al capo di Cosa Nostra, «è un uomo normale, sarebbe sfuggito a qualsiasi attenzione», ha detto Grasso, sottolineando involontariamente la distanza apparsa subito evidente tra gli ultimi identikit diffusi e le fattezze del volto di Provenzano, che, come ha ammesso coraggiosamente un investigatore che sul territorio gli dà la caccia da anni, «se lo avessi incontrato al bar di Corleone non lo avrei riconosciuto».

Al capo della Dna il superboss è apparso in buone condizioni di salute, anche se «ha delle cure in corso per le quali è stata garantita tutta l'assistenza necessaria sotto il profilo medico». E al boss rimasto impassibile e zitto davanti a lui in una stanza della squadra mobile, Grasso ha ceduto in qualche modo l'onore delle armi: «come un capitano che non abbandona la nave», ha detto, il fantasma di Corleone ha condotto la sua vita randagia in un casolare di campagna tra pecore e ricotta, «per solidarietà nei confronti del popolo di Cosa Nostra in carcere e sul territorio». «Tutto ciò

può sembrare strano a chi non conosce Cosa Nostra» ha aggiunto. Poi ha rivendicato in pieno alla sua squadra il merito di una cattura storica: «Se era un fantasma, noi siamo gli acchiappafantasma». Affrettandosi a chiarire subito dopo: «Provenzano non è stato tradito, è stata un'operazione di alta tecnica investigativa e chi vuole capire, capisca». Parole rivolte a chi richiama alla mente i misteri che circondarono l'arresto dell'altro grande latitante mafioso, Totò Riina. Pochi minuti dopo l'arresto il pm Michele Prestipino e Marzia Sabella sono entrati dentro il casolare che puzzava di ricotta per coordinare personalmente la perquisizione. «L'arresto di Bernardo Provenzano - ha detto ancora Grasso - è frutto di un progetto specifico della Procura di Palermo, che ha avuto successo in varie tappe, con l'arresto di imprenditori, l'arresto di talpe, l'indagine a Marsiglia, la recisione di collegamenti del boss con ambienti della provincia di Palermo, quasi per costringerlo ad un angolo e a rifugiarsi nei posti più sicuri, quelli vicini a Corleone». Grasso si è anche lasciato sfuggire una battuta sull'avvocato Salvatore Traina, già difensore del boss, che due settimane fa in

un'intervista si era detto sicuro della morte del suo ex assistito. Ci saranno iniziative giudiziarie contro di lui? Chiedono i cronisti. «Solo gli scongiuri di Provenzano», si limita a rispondere il procuratore. Che ora guarda avanti: a chi gli chiede se dopo la cattura ci sarà una guerra interna a Cosa Nostra, Grasso risponde: «Sono siciliano, amo la mia terra e farò di tutto per evitare qualcosa del genere». Pochi minuti prima alle domande dei giornalisti aveva risposto Giuseppe Pisanu al quale il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi aveva fatto giungere i propri complimenti. «Un'autentica impresa - ha dichiarato il ministro dell'Interno - quest'operazione corona una stagione di grandi successi nella lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo».

Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in commissione Antimafia, commenta così l'arresto di Provenzano: «Una splendida giornata, un risultato che ridà coraggio a tutti. Ora bisogna continuare a lavorare per impedire che i nuovi capi possano prendere in mano il controllo di Cosa Nostra. Dobbiamo provare a disarticolare il vertice della mafia siciliana».

### BREVI

**Torino**  
Delitto di Cogne, esaminati in aula i pantaloni del pigiama della Franzoni

Entrano nell'aula, dove è in corso il processo di appello ad Annamaria Franzoni, i pantaloni, oggetto della perizia di accusa e difesa, del pigiama della mamma di Samuele Lorenzi. Alla ripresa del processo, il giudice Romano Pettenati ha ordinato che venissero portati in aula i pantaloni del pigiama di Annamaria Franzoni. I pantaloni sono stati distesi sul banco della corte e sono state invitate le parti a prenderne visione.

**Mostro di Firenze**  
Il giornalista Spezi interrogato per 4 ore Negati gli arresti domiciliari

Oltre 4 di interrogatorio per il giornalista fiorentino Mario Spezi, agli arresti nel carcere perugino di Capanone, con l'accusa di aver depistato le indagini sulla morte del medico perugino, Francesco Narducci. Spezi è stato ascoltato dal Gip De Robertis e dal Pm Mignini. Al termine dell'incontro gli avvocati Alessandro Traversi e Nino Filastò hanno presentato un'istanza di scarcerazione per il loro assistito sulla quale, però il Pm ha espresso parere negativo.

### Culla

È nata Alice Giulia

I nonni Cristina e Peppino Mennella e zia Giulia le danno il benvenuto. Un bacio a mamma Elisabetta e a papà Giacomo

### DECISIONE DELLA CASSAZIONE

Uccise due bambini, Luigi Chiatti resta in carcere Nessun permesso premio al «mostro» di Foligno

ROMA Luigi Chiatti non avrà alcun permesso premio. L'ha deciso la settima sezione penale della Cassazione che ieri ha dichiarato «inammissibile» la domanda del geometra folignate che sta scontando una condanna a trent'anni di reclusione per l'omicidio di due bambini: Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci, e che alla Suprema Corte chiedeva di ottenere un permesso premio.

«Una decisione giusta, presa in maniera razionale - ha detto Luciano Paolucci, papà di una delle vittime - Non averlo fatto uscire dal carcere è un vantaggio per tanti bambini, ma anche per lui stesso. Perché - sottolinea Paolucci - Chiatti non credo sia in grado di gestire una libertà, ha bisogno di fare una terapia seria». Il genitore ha poi spiegato di essere riuscito a razionalizzare il dolore per la morte del figlio Lorenzo grazie alla fede. «Dio mi ha tanto aiutato - ha ribadito - e ora io voglio aiutare gli altri, anche Luigi Chiatti che ha tanto sofferto in passato. Sì, og-

gi posso dire di averlo cristianamente perdonato».

A rivolgersi ai giudici è stato lo stesso Chiatti recluso in un carcere della Toscana dopo che il Tribunale di Sorveglianza di Firenze, lo scorso 25 agosto, aveva detto no alla richiesta del permesso premio.

Chiatti, oggi 38enne, venne arre-

Luciano Paolucci, papà di una delle vittime: «Scelta giusta e razionale Chiatti non è in grado di gestire una libertà»

stato il 7 agosto del 1993 subito dopo l'omicidio di Lorenzo Paolucci, che aveva 13 anni. Venne accusato anche di aver ucciso, il 6 ottobre del 1992, Simone Allegretti, di 4 anni. In primo grado venne condannato all'ergastolo

essendo stato ritenuto pienamente capace di intendere e di volere. In appello la pena è stata ridotta a 30 anni, dopo il riconoscimento della semi infermità di mente. Decisione confermata in maniera definitiva dalla Cassazione il 4 marzo 1997. Attualmente rinchiuso nel carcere di Prato, Chiatti ha chiesto di poter usufruire di permessi premio, istanza rigettata dal giudice di sorveglianza.

Contro questa decisione ha fatto ricorso in Cassazione, che lo ha ritenuto inammissibile. La settima sezione penale ha anche condannato Chiatti al pagamento delle spese processuali.

Sollecitano la massima vigilanza anche per il futuro, sull'iter del procedimento relativo ai permessi per Luigi Chiatti, le famiglie dei bambini vittime del «mostro» di Foligno. E lo fanno attraverso i loro legali, gli avvocati Ariodante e Giovanni Picuti che ribadiscono: «Il carcere rimane per ora l'unico rimedio efficace per neutralizzare Chiatti, pericoloso omicida».



Il luogo del delitto del commissario Antonino Cassarà nel 1985 Foto Ansa



L'attentato in via D'Amelio nel quale rimase ucciso Paolo Borsellino nel 1992 Foto Ansa



L'attentato a Firenze in via dei Georgofili nel 1993 Foto Ansa

# Il boss dei boss ordinava le stragi con i «pizzini»

Per 43 anni ha parlato attraverso piccoli pezzi di carta. Così amministrava Cosa Nostra e la giustizia mafiosa

di Vincenzo Vasile

**INSICILIANO** si chiamano *pizzini*, pezzettini di carta, biglietti. E nell'aprile 2001 *Binnu u tratturi* (il trattore, ingombrante e schiacciato), Bernardo il grafomane, ne scrisse uno dei tanti, una richiesta di estorsione: «Io sono nato per servire», così si congedava dalla vittima, che

capi la circonlocuzione spagnolesca, e riprese a pagare il pizzo. Nato per servire, costretto a comandare da una storica «missione», Bernardo Provenzano, catturato ieri dopo 43 anni di latitanza, comunicava con questi bigliettini spesso sgrammaticati, ma efficaci per avere un ritratto aggiornato di Cosa Nostra del Terzo Millennio. Che si scopre molto simile, nonostante i luoghi comuni, alla Cosa Nostra di sempre, impasto di vecchio e nuovo, di modernità e arcaismi, di violenza e mediazione, di conflitto sanguinoso e di capacità di penetrazione. L'epistolario di Provenzano, infatti, era frequente e fluente. E viveva di un continuo canale di reciprocità: un commerciante di Alcamo gli chiede-

Una volta gli chiesero di fare da giudice in una disputa. Scrisse: «Deve prevalere il buonsenso»

va di difenderlo da una ragioniera che truccava le fatture («Perché voi sapete della mia onestà»); un'aristocratica blasonata l'implorava di far fuori - in qualche modo - il proprio amministratore infido; un intero condominio della Palermo borghese e residenziale lo chiamava a mediazione su un accordo per il rifacimento del prospetto. Amministratore di giustizia diffusa, l'industriale della protezione si dava da fare, dunque, in tanti piccoli affari minuti, oltre che governare attraverso messaggeri e prestanome pilotati a colpi di pizzini, il «tavolo» regionale degli appalti e degli affari, seppur nella latitanza. Che dura effettivamente da un periodo abbastanza ristretto di anni, perché i poliziotti hanno cominciato a cercarlo più o meno seriamente non prima del 1990, quando emigrò provvisoriamente in Germania dove crebbe i suoi figlioli e li fece studiare.

Dal 1963, consegnato all'icona giovanile, fresca di barbiere, riprodotta nel cartellino segnaletico n. 36754, «latitava» probabilmente proprio nella sua Corleone, a due passi dalla quale ieri finalmente l'hanno acciuffato, come a chiudere un ciclo segnato dalla impunità. Lui rispondeva - pizzino su pizzino - ai suoi corrispondenti, e impartiva consigli molto simili a ordini perentori, sempre

più solenne, puntuale e cerimonioso: «Vi benedica il Signore e vi protegga», oppure: «Deve prevalere il buonsenso», o anche: «Non condivido che se uno fa le promesse, non le mantiene», e ancora: «Con il Suo (di Dio, ndr) volere spero di incontrarvi». E nel frattempo trafficava con pezzi dello Stato e di malapolitica per portare avanti la battaglia del «suo popolo» contro l'ergastolo, il carcere duro, e la legislazione sui collaboratori di giustizia: favori, norme e leggi poi in parte ottenuti, per vanificare inchieste, processi, confische e sequestri di beni.

Eppure Luciano Liggio, il suo vecchio capo, ricordando i gloriosi anni 50, quando questa terribile nidata crebbe sotto l'ala del dottor Michele Navarra - direttore di ospedale, capoelettore democristiano, assassino - riteneva, tra i suoi seguaci, un certo Binnu Provenzano bravo solo a sparare, e un certo Totò Riina il più equilibrato. Ucciso il vecchio padrino, il terzetto calò a Palermo, ed erano gli anni 60 del secolo scorso. Lo raccontarono i primi «pentiti»: i grandi mafiosi palermitani si ritrovano tra i piedi quasi all'improvviso, come pericolosi concorrenti o altrettanto rischiosi alleati, un sempre più ingombrante stuolo di boss *viddani* (contadini) provenienti da quel paesotto arroccato sulle montagne dell'entroterra, Corleone, nell'antichità originario - ma non ditelo a Bossi - di una antica colonia lombarda. E per loro, per i mafiosi di città, fu una vera sorpresa il fulminante scatto di carriera criminale che un intero gruppo, coeso e segnato da questa comune origine, stava compiendo. Una cosa inaspettata, i corleonesi. Che sconvolse vecchi equilibri. E riproduse in vitro quell'attitudine che la mafia cittadina aveva sviluppato dalla notte dei tempi: alternare sangue e relazioni, impiantarsi in mezzo alla società e alla politica, imbracciando con la stessa disinvoltura armi e schede elettorali.

In un gioco di specchi, dunque, il negoziatore Provenzano, che sembrerebbe tutto l'opposto di «Totò la belva», leader corleonese della stagione delle stragi, ha collezionato un numero di ergastoli eguale ed è sanguinario altrettanto quanto il fratello gemello. Che - tra l'altro, si dice, ma non si potrà mai dimostrare - fu proprio lui Provenzano, a consegnare alla giustizia nella precedente puntata di questa tragica telenovela di catture e poco duraturi «trionfi» dello Stato contro l'anti-Stato. E un compaesano amico di Provenzano, che funzionò per decenni da protesi politica del gruppo, l'ex-sindaco di Palermo Vito Ciancimino, allacciò anche rapporti con qualche agente segreto per una non troppo misteriosa «trattativa».

Stavolta, dietro alla cattura di Provenzano non ci sarebbero, però, de-

latori o infami, né patteggiamenti sotterranei o tradimenti: lo sostengono gli investigatori, e quindi bisogna abbandonare per una volta il vecchio vizio dieterologico, e aspettare. Che cosa? Un nuovo fatto di sangue, che l'ex super-procuratore antimafia Pier Luigi Vigna ha appena dichiarato di temere. Cioè una ripresa dei grandi delitti e delle stragi? O il tentativo di riaccendere un'altrettanto pericoloso «negoziato» che sacrifici le punte più violente della strategia mafiosa, continuando a tollerare racket soffocanti, appalti truccati, piccoli e grandi affari? Un ministro del governo uscente, al suo esordio, aveva suggerito che con la mafia bi-

sogna convivere. E non a caso si trattava dell'ingegner Lunardi, responsabile del dicastero dei Lavori Pubblici.

Le inchieste in corso sul «sistema Provenzano» confermano una vecchia intuizione di Giovanni Falcone: ci dicono che nuovi manager del riciclaggio formati alla scuola dei grandi traffici di droga degli anni 80, si sono messi a disposizione; e che nel silenzio della mafia e nel silenzio sulla mafia che hanno caratterizzato l'ultima parte del pluriennale mandato di Provenzano al vertice di Cosa Nostra, s'è rafforzata la presa criminale sulle amministrazioni pubbliche, sui comuni, sulle attività



La folla, presente davanti gli uffici della squadra mobile di Palermo, applaude l'arresto del boss Foto di Mike Palazzotto/Ansa

economica e imprenditoriale. In verità, Riina con le sue bombe, e Provenzano con la sintassi pericolante dei suoi bigliettini, hanno rinnovato alternativamente tattiche e strategie, sapendo comparire e sparire e poi riapparire alla vista di un'opinione

pubblica atterrita e distratta, come un fiume carsico arrossato di sangue. I loro successori, intanto, anch'essi latitanti, si sono fatte le ossa in un apprendistato ben protetto e blindato. E conseguentemente, dopo la giornata di soddisfazione e di vitto-

ria che si è celebrata ieri - ancora una volta in quel pezzo d'Italia tra Corleone, San Giuseppe Jato e Palermo - occorrerà non abbassare la guardia. La cattura di Binnu 'u tratturi consegna, dunque, anche al prossimo governo un utilissimo promemoria.

**L'INTERVISTA PIERLUIGI VIGNA** L'ex procuratore capo della Dna: «Del triumvirato restano liberi Messina Denaro e Lo Piccolo»

## «Per la successione si rischia una guerra»

di Massimo Solani / Roma

Pierluigi Vigna, ex procuratore capo della direzione nazionale antimafia, stava partecipando ad un dibattito in un liceo di Massa quando ha saputo dell'arresto della «Primula Rossa» di Cosa Nostra. «Stavo parlando ai ragazzi proprio di Bernardo Provenzano e del suo «esempio» di eroe negativo - sorride - quando è entrato l'ufficiale dei Carabinieri che ha dato la notizia. C'è stato un lungo applauso. Segno che la cultura dell'antimafia ha fatto breccia tra i giovani».

**Polizia e Carabinieri lo hanno cercato in giro per tutta l'Europa, e invece «Binnu u tratturi» era a due chilometri dalla sua Corleone...**

«È stata un'operazione brillantissima. Però gli arresti di tanti latitanti

c'hanno insegnato una cosa: benché la mafia agisca ormai a livello globalizzato, i vertici delle organizzazioni soffrono di una specie di «richiamo» della casa madre quando devono sfuggire alle forze dell'ordine. Sanno che nel loro territorio possono godere di un cuscinetto di protezione importante...».

**Secondo Grasso, Provenzano avrebbe goduto anche di aiuti politici. È d'accordo?**

«Può essere accaduto, soprattutto negli anni passati. Del resto mafiosi e «ndranghetisti hanno da sempre la tendenza a costruire rapporti



con uomini delle istituzioni e delle forze dell'ordine. Probabile allora che la latitanza di Provenzano sia stata favorita da fughe di notizie sulle indagini da parte di servitori infedeli dello stato. Non a caso a Palermo è aperta una inchiesta sulle talpe in procura».

**Con l'arresto del presunto n. 1 di Cosa Nostra si apre una nuova stagione per l'antimafia ma anche per la mafia stessa. Che succede ora nell'organizzazione?**

«Del cosiddetto triumvirato sono rimasti latitanti Matteo Messina Denaro, anche lui condannato per le stragi del 1993, e Salvatore Lo Piccolo. Provenzano, oltre a gestire bene i suoi affari e a farsi recapitare l'insalata di cui era ghiotto, in un periodo piuttosto agitato ha fatto sì che rimasero buoni i rap-

porti fra i mafiosi detenuti (e sottoposti al regime del 41 bis) e quelli in libertà. Ora si aprirà una lotta per la successione e per disegnare i nuovi assetti all'interno di Cosa Nostra...».

**Nella storia della mafia «lotta per la successione» significa guerra sanguinosa...**

«La paura è questa, a meno che nel frattempo non si siano già creati nuovi assetti nell'organigramma mafioso fra i latitanti di cui parlavamo o altri personaggi emergenti a noi semi sconosciuti».

**Quando cade un latitante «eccellente» si ipotizza che Cosa Nostra possa averlo scaricato. Lo si disse di Riina, per esempio. È possibile sia accaduto anche stavolta?**

«Quando ero ancora alla Direzione Nazionale Antimafia, un paio di

anni fa, avevamo «captato» delle notizie secondo cui la leadership di Provenzano era in bilico e la sua incolumità in pericolo. Ora bisognerà valutare anche queste cose, soprattutto alla luce delle sue precarie condizioni di salute. Un malato, ma questa è soltanto una mia idea, forse non poteva più sostenere una latitanza così lunga o reggere le fila dell'organizzazione».

**Una nuova stagione anche per l'antimafia, dicevamo. Grasso ha escluso che Provenzano possa collaborare con gli inquirenti. Lei ritiene invece che possa fornire elementi utili alle indagini?**

«Bisognerebbe conoscere a fondo quest'uomo. Se ad esempio fosse il tipo di persona che ama i colpi di tempo e volesse spendere i suoi ultimi anni di vita a ricostruire la storia della mafia ci sarebbe moltissimo da apprendere. Vedremo... Ricordo che una volta, durante un interrogatorio, cercavo di spiegare a Totò Riina che la mafia era in crisi e che forse era arrivato il momento di riconsiderare il suo ruolo. Ricordo che lui mi disse «lei mi vuole far diventare un collaboratore» e da allora si chiuse in un silenzio assoluto rispondendo solo a gesti alle mie domande. Faceva così perché non voleva che la sua voce restasse impressa sui registratori».

**Grasso ha dedicato questa operazione a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino...**

«Quei ricordi non si cancellano mai. Anche perché noi magistrati, lavorando sugli atti dei processi, ci troviamo sempre davanti il lavoro di questi colleghi e con esso il loro ricordo. Mi torna in mente Giovanni Falcone che era solito scrivere a mano con una penna stilografica dei lunghissimi verbali. Rileggendo quelle carte non si può non avere davanti agli occhi le immagini delle persone che hanno sacrificato la propria vita: Falcone come Borsellino, Livatino come Saetta, Chinnici e tanti altri. Tutta gente che credeva nella democrazia e nella legge, come tanti altri in Italia. Ma c'è chi è stato più fortunato e chi meno».

Oris Big Crown Flight Timer<sup>2</sup>.

La Nuova Dimensione dell'High-Mech.

Una seconda corona per un secondo fuso orario; questo sistema, utilizzato per gli orologi di bordo degli aeroplani negli anni '40, viene riscoperto da Oris e adottato per la prima volta su di un moderno orologio meccanico. La corona, di grandi dimensioni, posizionata verticalmente, manovra l'anello interno del secondo fuso orario, così come facevano i piloti, anche indossando i pesanti guanti in dotazione, attraversando le diverse zone orarie. Oris Flight Timer<sup>2</sup>; orologio moderno con una grande storia.

Visibile attraverso il fondello Trasparente: il Rotore Rosso High-Mech di Oris.

La scala per l'indicazione del secondo fuso orario.

Piloti mentre sincronizzano i loro orologi utilizzando la corona sovradimensionata.

ORIS  
Swiss Made Watches  
Since 1904

Distribuito da: TIME TODAY S.r.l. - Genova  
Tel. 010502497 - Fax 010355881 - timetoday@virgilio.it  
www.oris.ch

Oris Big Crown Flight Timer<sup>2</sup> prezzo al pubblico a partire da € 948,00

Pupilla di Sharon, astro nascente di Kadima in molti la considerano la «nuova Golda Meir»

Nel giorno delle polemiche «Arik» esce formalmente di scena perché incapace di svolgere le proprie mansioni

# Ministra israeliana: non tutti i kamikaze terroristi

La titolare degli Esteri Livni distingue le azioni armate contro i militari da quelle contro i civili «Chi si fa saltare in aria tra la gente non ha nessuna motivazione legittima». Insorge l'estrema destra

di Umberto De Giovannangeli

**I PALESTINESI** che attaccano soldati israeliani non possono essere considerati terroristi. Parola di Tzipi Livni, ministra degli Esteri israeliana, da molti considerata la «nuova Golda Meir» dello Stato ebraico. «Chiunque si batte contro i soldati israeliani è un nemi-

co che deve essere combattuto, ma non penso che rientri nella definizione di terrorista se il suo obiettivo è un soldato», afferma la signora Livni nel programma «Nightline» del network statunitense Abc. Le sue dichiarazioni, subito riprese dalla radio pubblica, hanno scatenato dibattito e polemiche in Israele. Nell'intervista all'emittente americana, Tzipi Livni, che è anche ministra della Giustizia, ha al tempo stesso sottolineato che niente però può giustificare il terrorismo. «Bisogna fare di tutto - rimarca - per impedire che ai terroristi che sia riconosciuta una legittimità. Nessuno al mondo può guardarmi negli occhi e dirmi che un terrorista che si fa esplodere in un ristorante, in una discoteca o in un

centro commerciale ha agito per ragioni legittime». Le parole della ministra hanno scatenato l'ira dell'estrema destra. «Livni legittima così gli attacchi contro i nostri soldati», tuona Uri Ariel, deputato oltanzista. «Il premier Ehud Olmert - aggiunge Ariel in una intervista alla radio dei coloni, Canale 7 - dovrebbe licenziarla in tronco, non è degna di fungere da ministro degli Esteri». Nata nel 1958, sposata e madre di tre figli, Tzipi Livni ha alle sue spalle una carriera che l'ha già vista in ruoli diversi. È stata infatti ufficiale nelle forze armate e poi ha servito per alcuni anni nel Mossad (il servizio segreto estero israeliano). Laureata in legge, ha esercitato con successo la professione di avvocato per una decina di anni prima di svolgere attività pubblica (nel 1996 è direttrice generale dell'Autorità per le imprese statali). Tzipi Livni entra in Parlamento nel 1999, con il Likud di Ariel Sharon. Nel 2001, nel primo governo Sharon, è stata ministra per la cooperazione regionale



La ministra degli Esteri Tzipi Livni con il Premier israeliano Ehud Olmert Foto Reuters

e in seguito ministra dell'Agricoltura. Nel febbraio 2003 diviene ministra per l'Integrazione degli immigrati nel secondo governo Sharon e in seguito guida il dicastero dell'Edilizia. Dal 2004 è ministra della Giustizia e dallo scorso gennaio ha assunto l'interim degli Esteri dopo il ritiro del Likud dal governo uscente. Con Sharon condivide la scelta di rompere con

il Likud e dar vita a Kadima, il partito centrista vincitore delle elezioni del 28 marzo scorso. La sua irresistibile ascesa avviene sempre nel segno di «Arik». Un «segno» che da ieri appartiene ufficialmente al passato di Israele. Ariel Sharon è infatti formalmente uscito ieri di scena nel corso di una melanconica seduta del governo di Gerusalemme. Ironia della

storia: l'uomo noto in Israele per la sua insofferenza ad ogni regolamento, l'uomo sulla cui insubordinazione sono stati scritti ponderosi testi di storia, è stato messo in disparte da un paragrafo della legge israeliana poco conosciuto e mai utilizzato prima in passato. Aveva la voce rotta di commozone il segretario del governo Israel Maimon quando ieri ha ricordato ai

ministri che, essendo trascorsi cento giorni dal grave ictus cerebrale patito da Sharon, ed essendo da allora rimasto in coma profondo, è necessario mettere agli atti che il premier di Israele è definitivamente «incapace» di svolgere le proprie mansioni. Da venerdì a mezzanotte il vicepremier Ehud Olmert diventerà primo ministro a tutti gli effetti.

Pakistan, bomba fa strage tra fedeli sunniti 45 vittime

**KARACHI** Un ordigno in un parco di Karachi, nel Pakistan meridionale, ha ucciso almeno 40 fedeli sunniti che partecipavano ad un raduno per celebrare l'anniversario della nascita del profeta Maometto. La bomba era stata piazzata sotto una pedana di legno sulla quale alcuni alti dignitari religiosi erano saliti per recitare le preghiere della sera davanti a decine di migliaia di persone. Il bilancio di alcune fonti ospedaliere è invece di almeno 45 vittime, tra queste numerosi leader religiosi. L'esplosione, che secondo le emittenti televisive locali ha causato anche un centinaio di feriti, ha seminato il panico fra la folla che si era radunata nel parco Nishar, nel centro della grande città portuale. Le tv hanno mostrato immagini dei fedeli che fuggivano terrorizzati, mentre decine di ambulanze convergevano sul posto.

L'attentato non è stato rivendicato e la polizia pachistana ha detto di non essere in grado per ora di determinare se si è trattato di un attacco suicida, secondo l'agenzia France Presse. Le violenze interconfessionali - tra musulmani sunniti e la minoranza sciita - hanno causato centinaia di vittime in Pakistan, e in particolare a Karachi, negli ultimi 20 anni. Dopo l'attentato centinaia di giovani furenti si sono riversati nelle strade, appiccando il fuoco a pneumatici e gettando pietre, costringendo i commercianti a chiudere i negozi. Il presidente pachistano Pervez Musharraf ed il primo ministro Shaukat Aziz hanno condannato fermamente l'attentato e chiesto alle autorità competenti di assicurare alla giustizia i responsabili.

# Ahmadinejad: Iran tra i Paesi con tecnologie atomiche

Teheran annuncia passi avanti nell'arricchimento dell'uranio. La Casa Bianca: attenti è una strada sbagliata

di Gabriel Bertinotto

**AHMADINEJAD:** «Annuncio ufficialmente che l'Iran è entrato nel gruppo dei Paesi che possiedono la tecnologia nucleare». Il presidente della Repubblica islamica

parla in tv alla nazione dalla città di Mashhad, e attribuisce agli ultimi progressi realizzati nell'arricchimento dell'uranio il carattere di un autentico salto di qualità. Precedentemente, il capo dell'Ente iraniano per l'energia atomica, Gholamreza Aghazadeh, aveva qualificato l'evento in maniera più scientificamente precisa, ma con non minore solennità: «Sono orgoglioso di annunciare che abbiamo cominciato ad arricchire l'uranio fino al livello del 3,5%».

Ancora prima, l'ex-capo di Stato Akbar Hashemi Rafsanjani, leader dell'ala pragmatica del regime, aveva a sua volta rivelato che nello stabilimento di Natanz era stata «attivata la prima unità comprendente 164 centrifughe, nelle quali è stato iniettato del gas». Sul programma atomico le varie anime del regime iraniano si ritrovano sostanzialmente unite, e non sorprende che Rafsanjani, che fu avversario di Ahmadinejad nelle presidenziali dell'anno scorso, rivendichi come un successo nazionale il passo avanti compiuto a Natanz. Rispetto al quale invece il governo di Washington subito reagisce definendolo «un passo nella cattiva direzione». Così afferma il portavoce della Casa Bianca, Scott McLellan. Gli Stati Uniti del resto non sono i soli a guardare con grande preoccupazione al-

la ostinata volontà iraniana di procedere sulla via dell'arricchimento dell'uranio. La comunità internazionale teme che questo tipo di tecnologia venga utilizzato dalle autorità di Teheran non per fabbricare combustibile con cui alimentare impianti nucleari per usi civili, ma per generare materiale fissile per bombe atomiche. Per questo il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha votato una risoluzione in cui invita l'Iran a sospendere ogni attività legata all'arricchimento dell'uranio. Teheran invece continua imperterrita lungo il cammino intrapreso, ripetendo che le sue finalità sono pacifiche. Ahmadinejad lo ha affermato anche ieri, aggiungendo che «sulla base dei regolamenti internazionali, continueremo il nostro percorso finché saremo in grado di realizzare l'arricchimento su scala industriale». Questa settimana è atteso in Iran il capo dell'Aiea (Agenzia inter-

nazionale per l'energia atomica), i cui ispettori sono presenti in alcuni siti nucleari iraniani per verificare quali operazioni vengano svolte. È stata l'Aiea in febbraio a sottoporre il caso iraniano all'attenzione di Palazzo di vetro, evidenziando in un rapporto i dubbi accumulati dai propri esperti circa

le vere intenzioni di Teheran. L'allestimento di una «cascata» di 164 centrifughe nello stabilimento di Natanz, era già stato rilevato due settimane fa proprio dagli esperti dell'Aiea. Ma all'epoca nelle centrifughe non era stato ancora iniettato il gas che permette l'operazione d'arricchimento.

Gli scienziati rilevano comunque che lo stadio a cui si trova il processo d'arricchimento a Natanz (il 3,5% annunciato dal capo dell'Ente atomico nazionale) è ancora lontano dal 90% che viene considerato la soglia oltre la quale si può innescare la catena reattiva necessaria a fabbricare la bomba.

AFGHANISTAN

Razzo su una scuola elementare, muoiono 7 bambini. Nessuno rivendica, la polizia: «Sono stati i talebani»

**KABUL** Un razzo ha fatto strage di bambini in una scuola afghana. Sette piccoli tra i sette e i dieci anni sono rimasti uccisi, almeno 34 i feriti. È accaduto alle porte di Asadabad, capoluogo della provincia orientale di Kunar, dove un razzo, sparato presumibilmente da ribelli Talebani, colpì attivi nella zona, e piombò sul cortile di una moschea dove un gruppo di bambini faceva lezione. Un secondo razzo, invece, ha colpito una stazione di polizia ma senza fare vittime. Secondo la polizia afghana, che ne dà la notizia, non è certo che l'obiettivo dei razzi fosse la moschea, perché nelle vicinanze ci sono una base della Coalizione militare internazionale e un'altra dell'esercito afghano.

Il vicecapo della polizia locale, Mohammad Hassan Farahi ha attribuito la responsabilità a «nemici dell'Afghanistan», come vengono solitamente definiti i ribelli talebani o i membri di al Qaeda. I bambini feriti sono stati ricoverati in un ospedale della coalizione internazionale ad Asadabad. Al momento dell'attacco alla moschea c'erano circa 180 bambini della scuola elementare: i bambini studiavano in cortile perché nel villaggio non c'è un edificio scolastico. I razzi, potrebbero essere stati lanciati da una postazione vicina al confine pachistano, che passa ad una decina di chilometri da Asadabad. Non è chiaro se l'obiettivo dell'attacco fosse proprio la scuola - i talebani hanno

attaccato e bruciato edifici scolastici, divenuti un bersaglio indiretto per colpire il governo di Kabul e qualsiasi tentativo di normalizzazione. Di certo nelle ultime settimane si sono moltiplicate le operazioni contro le forze internazionali, in quella campagna di primavera annunciata dai Talebani, alla vigilia dell'arrivo di nuovi contingenti Nato che consentiranno un parziale ritiro delle truppe americane. La provincia orientale di Kunar è una di quelle dove dovranno subentrare le forze dell'Alleanza atlantica. Nessuno al momento ha rivendicato la strage. «I bambini afghani dovrebbero essere lasciati in pace», è stata la reazione dell'inviato speciale del segretario dell'Onu, Tom Koenigs.

**Video Italia Live**  
"Serata con..."  
questaseraore2indiretta  
inesclusivaTVsuSKYcanale712

In contemporanea su  
**Radio Italia**  
www.radioitalia.it

**BACCINI IL NUOVO CD "FRA..GI..LE"**

# La **C**orsa

Prosegue la corsa del petrolio verso quota 70 dollari al barile, ancora spinto dalle tensioni geopolitiche della Nigeria e dell'Iran. A New York i future di maggio si sono attestati a 69,10 dollari. A Londra il Brent ha battuto il suo record storico toccando i 69,63 dollari al barile



## PARTE IN CINA LA PRODUZIONE DI PNEUMATICI PIRELLI

Parte in Cina la produzione dei primi pneumatici per autocarro e autobus con marchio Pirelli, destinati al mercato cinese e ai mercati del Sud-Est asiatico e dell'Australia. Il mercato cinese degli pneumatici è quello a più alto tasso di crescita in tutto il mondo per quanto riguarda il trasporto su gomma e rappresenta il 9% del mercato mondiale, per un valore di circa 8 miliardi di dollari, di cui oltre il 60% relativo ai radiali.

## CONSUMI ELETTRICI IN CRESCITA A MARZO DEL 3,8%

Consumi elettrici in crescita: a marzo la domanda ha registrato un incremento del 3,8% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, mentre il primo trimestre dell'anno si chiude con un incremento del 2,9% rispetto all'analogo periodo del 2005. Nel mese scorso l'Italia ha richiesto 29,2 miliardi di kWh, il 3,8% in più rispetto allo stesso mese dell'anno prima. Il fabbisogno è stato soddisfatto per l'89,2% con la produzione nazionale.

# L'ultima bocciatura per Tremonti

La Corte dei Conti: cartolarizzazioni poco trasparenti. A pezzi la finanza creativa del centrodestra

di Bianca Di Giovanni / Roma

**FLOP** A urne chiuse arriva il rapporto della Corte dei Conti sulle cartolarizzazioni targate Tremonti atteso da novembre scorso. Per il titolare dell'Economia è una vera tegola post-elettorale. I giudici contabili mettono in fila tre flop, uno più devastante dell'altro.

Primo: l'opzione cartolarizzazioni è servita solo a fare cassa, senza un'accurata analisi costi benefici. Per di più gli incassi sono fermi a meno della metà del valore dei beni messi in vendita. «A fronte di portafogli complessivamente cartolarizzati per circa 129,2 miliardi - si legge in una nota della Corte - sono stati conseguiti ricavi per circa 57,8 miliardi che solo in parte hanno potuto contribuire al miglioramento dei conti pubblici». Terzo: tutte le operazioni sono state poco trasparenti, ed hanno mantenuto il rischio in capo allo Stato. «La gestione strategica è stata sostanzialmente assicurata dalla società veicolo - si legge ancora nella nota - e dai consulenti esterni. Si è cioè svolta tutta all'esterno dell'Amministrazione. Ciò spiega perché l'ampio ricorso all'outsourcing non abbia prodotto la trasposizione all'interno dell'Amministrazione di modelli organizzativi innovativi». Insomma, poco incasso, poca trasparenza, poca innovazione: allo Stato è rimasto solo il rischio. A questo punto c'è da chiedersi a chi è giovata tutta la «macchina» finanziaria messa in moto fin dal 2001 ed ancora in mezzo al guado.

La seconda tegola è quella che riguarda la trasparenza. «L'obiettivo dell'alienazione è risultato tutt'altro che chiaro - si legge all'inizio della relazione - L'obiettivo dichiarato era quello di alienare gli attivi il cui costo di detenzione risultasse superiore ai vantaggi ricavabili dalla loro cessione. Appare evidente come l'unico obiettivo realmente perseguito risul-



Giulio Tremonti Foto di Olivier Hoslet/Ansa

## Intesa per i tessili: 75 euro di aumento

I lavoratori interessati al rinnovo del contratto sono circa 650mila

/ Milano

**FIRMA** Accordo sul rinnovo del biennio economico del contratto per circa 650.000 lavoratori tessili.

L'intesa prevede un aumento di 75 euro (+6,1% sulla retribuzione nazionale) a fronte di una richiesta di 78 euro con l'allungamento della durata contrattuale di tre mesi.

Il rinnovo, spiega Valeria Fedeli, segretaria nazionale della Filtea Cgil, riguarda il secondo biennio economico e «nella fase di inedito, profondo e complesso cambiamento dell'assetto del lavoro e delle imprese del sistema moda italiano, l'intesa positiva costituisce una responsabile e coraggiosa scelta di investimento e fidu-

cia nel futuro del tessile italiano. L'intesa, spiega la leader dei tessili della Cgil, «realizza 75 euro al terzo livello super, a fronte della richiesta di 78 euro, con l'allungamento di tre mesi della durata contrattuale: un aumento corrispondente al 6,1% sulla retribuzione nazionale che tutela il potere d'acquisto delle retribuzioni per la parte di competenza del contratto nazionale». La prima tranche è di 31 euro dal 1 aprile 2006 (pari al 41,33% dell'aumento); la seconda tranche di 31 euro

il 1 febbraio 2007 (41,33% dell'aumento); la terza tranche di 13 euro al 1 gennaio 2008 (17,33% dell'aumento). «Si è inoltre data applicazione all'istituto dell'apprendistato già regolato con il rinnovo del contratto collettivo nazionale del 2004 - sottolinea la sindacalista - realizzando così la definizione dei profili formativi di riferimento, elaborati con l'Isfol, la formazione dedicata alle tematiche orizzontali e prioritariamente alla formazione su salute e sicurezza, sul rapporto di lavoro».

Secondo Valeria Fedeli, «il merito e i tempi dell'intesa, in una stagione in cui in tante lavoratrici e lavoratori hanno subito e stanno subendo ritardi di anni nel veder rinnovato il proprio contratto, sono elemento positivo di cui mostrare piena soddisfazione. Il completamento del processo contrattuale prevede, ora, che l'accor-

## CARBURANTI

Gasolio, in 5 anni prezzi cresciuti del 38%

**Un'impennata di quasi il 38%**. È quella calcolata da Codacons per il prezzo del gasolio che, in cinque anni, è aumentato del 37,6%. Un rialzo addirittura superiore a quello della benzina, il cui prezzo, dal 2001 ad oggi è cresciuto di poco meno del 23%. L'associazione dei consumatori ha messo a confronto i prezzi dell'11 aprile di cinque anni fa, con il nuovo aggiornamento annunciato ieri dall'Agip. Da 1,082 euro per un litro di verde del 2001 si è passati a 1,329 euro del prezzo consigliato ai gestori del marchio Eni (+22,8%). Nel confronto annuale, il prezzo della benzina è invece aumentato, spiega ancora il Codacons, del 6,4% (rispetto a 1,249 euro al litro dell'11 aprile 2005).

Discorso simile per il gasolio. Cinque anni fa, i listini dei distributori erano abbondantemente sotto quota 1 euro e segnavano un prezzo di 0,867 euro al litro. Rispetto a 1,193 annunciati oggi dall'Agip, l'aumento è stato del 37,6%. Su base annua, il rialzo è stato invece del 4,9% (il prezzo un anno fa, rilevava l'associazione, era di 1,138 euro a litro).

Da un punto di vista pratico, continua il Codacons, questi dati si traducono in un maggiore esborso per gli automobilisti (pari a quasi 10 euro a pieno) rispetto al 2001 (per un'auto a benzina di media cilindrata). Su base annua si tratta per famiglia di un rincaro di 300 euro, calcolano ancora i consumatori.

**COMUNE DI SCANDICCI** (Provincia di Firenze)  
**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
 È indetto un pubblico incanto per l'appalto dell'assecutoria di tutte le opere e provviste occorrenti per la trasformazione della ex scuola Duca degli Abruzzi (2° lotto). L'importo complessivo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza) è di € 1.806.070,00. Gli interessati alla partecipazione dovranno seguire le modalità previste dal bando integrale che sarà reperibile in internet, sito: www.comune.scandicci.fi.it. Come bandi/bandi.html o presso il Servizio Affari Legali del Comune di Scandicci, 6 aprile 2006. IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO AFFARI LEGALI (AVV. GIUSEPPE BARONETTI)

**COMUNE DI COLOGNE (BS)**  
**ESTRATTO DI BANDO DI GARA MEDIANTE PUBBLICO INCANTO**  
 Procedura: art.21 c.1 e 1/bis, L. 109/94. Criterio del prezzo più basso mediante offerta a prezzi unitari. **Lavori di recupero del fabbricato di Piazza Garibaldi (ex Municipio) destinato a centro culturale.** La Responsabile dell'Area Tecnica rende noto che col presente bando estratto è indetta gara mediante pubblico incanto per un importo lavori da appaltare a base di gara pari a € 1.250.000,00 + oneri per la sicurezza pari a € 50.000,00 per un totale pari a € 1.300.000,00. Possono concorrere le imprese che possiedono i requisiti previsti nel bando approvato con determina del Responsabile dell'Area Tecnica n.414 del 4.04.06. La gara si terrà alle ore 9 del giorno 25.05.06 presso la casa municipale. Le offerte, redatte in lingua italiana devono pervenire: **entro e non oltre le ore 12 del giorno 23.05.06** (esclusivamente in detti orari) alla mattina. Il Responsabile del Procedimento è il Geom. Loda Adriano, Colonne, il 4.04.2006. La Responsabile dell'Ufficio Tecnico Raineri Arch. Monica

**PROVINCIA DI FERRARA**  
**ESTRATTO DI AVVISO DI AGGIUDICAZIONE**  
 La Provincia di Ferrara, Corso Isonzo n.26 - cap 44100 Ferrara. Tel. 0532 299111 Fax 0532 299450, http://www.provincia.fe.it - ai sensi dell'art.29 legge 109/94, rende noto l'esito del pubblico incanto per l'appalto dei lavori di Adeguamento della viabilità a sud-est di Ferrara con il nuovo accesso sul raccordo autostradale Ferrara-Mare in località Cona (FE) - Lotto "A" - Cod. Lav. 1800/61. Importo a base d'asta: € 1.503.209,35= IVA esclusa oltre a € 30.000,00= per oneri di sicurezza. Criterio di aggiudicazione: Prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari. Dite partecipanti: n.180. L'elenco dei partecipanti è disponibile sul sito Internet www.provincia.fe.it. (Area tematica: Appalti, Gare, Concorsi, Fornitori). Appalto aggiudicato in data 16/02/2006 all'Impresa Costruzioni Pellegrini S.r.l., con sede in San Martino di Venezia (RO), con il ribasso del 15,55% e, quindi, per l'importo netto presunto di aggiudicazione pari a € 1.269.460,30= IVA esclusa oltre a € 30.000,00= per oneri di sicurezza non assoggettati a ribasso in sede di offerta (importo netto complessivo: € 1.299.460,30= IVA esclusa). Il Responsabile del Procedimento **F.to Ing. Gabriele Andriehetti**

**L'INTERVISTA LUCIA COCCHIERI** È stata indicata dalla Fondazione a far parte del futuro Consiglio di amministrazione della banca toscana

## Eccomi, sono la prima donna al Monte Paschi

di Piero Benassai / Siena

Il cellulare continua a squillare. Le telefonate di commento sulle elezioni politiche si sovrappongono a quelle per gli auguri ed i complimenti per essere stata indicata dalla Fondazione Monte dei Paschi tra i cinque candidati che entreranno a far parte del consiglio di amministrazione della banca più antica del mondo, che sarà nominato nell'assemblea del 29 aprile prossimo.

Lucia Cocchieri, diessina, è la prima «banchiera» del Monte dei Paschi. In cinquecento anni di storia nel consiglio di amministrazione di Rocca Salimbeni, mai era stata nominata una donna. Ora arriva, addirittura, da fuori

le mura, perché Lucia Cocchieri è nata a Barberino Valdelsa nel 1950 e poi si è trasferita a Poggibonsi, dove ha ricoperto varie cariche a livello istituzionale. Incomincia nel 1995 come consigliere comunale e diventa vice presidente del consiglio comunale. Poi farà il capogruppo di Sinistra Democratica e presidente della commissione urbanistica.

Anche di fronte a questa improvvisa notorietà non si scompone e continua ad essere una persona normalissima, «senza grilli per la testa», come si autodefinisce. Ama leggere libri di storia ed è tifosa di basket, ma in terra di Siena è un «amore» quasi scontato. Ha familiarità con i numeri: non a ca-

so nasce professionalmente come funzionario del Ministero delle finanze ed oggi è presidente di Sienaambiente, la joint venture tra Comuni, Mps Merchant spa e Stu spa, che si occupa dello smaltimento dei rifiuti, oltre ad essere presente nei consigli di amministrazione di varie società tra cui Paschi Gestione immobiliare, di cui è vice presidente.

**Le quote rosa sono sbarcate anche al Monte dei Paschi?**

«Non credo si possa o si debba parlare di quote rosa, credo si debba parlare di donne a cui in questo territorio viene riconosciuta la capacità di ricoprire ruoli fino a poco tempo fa considerati appannaggio dei soli uomini».

Risposta in punta di penna. Non a ca-

so Lucia Cocchieri, sposata e con un figlio di 26 anni, è stata anche presidente del Centro Pari opportunità della Valdelsa

**Che effetto fa entrare nella "storia" della più antica banca del mondo?**

«Per adesso si tratta di entrare a far parte del consiglio di amministrazione, la storia di una banca come il Monte è altro rispetto a questo».

**Perché pensi che ti abbiano scelta?**

«Ho la presunzione di credere che mi abbiano scelto perché su di me si era formato un giudizio positivo sul poco o tanto che ad oggi sono riuscita a fare. Ho accumulato nella mia vita varie esperienze che probabilmente sono state valutate positivamente».

**Quale sarà il primo problema di cui**

**ti occuperai come consigliere di amministrazione?**

«Non credo che sarò io a "scegliere" il primo problema da affrontare. Di norma i problemi si presentano inaspettati e mai uno alla volta».

**Anche tra i dirigenti del Monte, tradizionalmente uomini, arriverà qualche donna?**

«È una domanda strana per una che ancora nemmeno ha iniziato il percorso. Non lo so, forse bisognerebbe chiederlo al futuro direttore generale».

Lucia Cocchieri non si sbilancia. È cauta nelle risposte. Ma ha parlato di «futuro» direttore generale e su questo innocuo aggettivo i montepascologi potrebbero scatenarsi.

# La lobby di Fazio benedetta da Berlusconi

L'ex governatore voleva il mandato a vita per manovrare il sistema bancario. Il premier nega gli incontri

di Susanna Ripamonti / Milano

**I VERBALI DI FIORANI** Fazio era interessato al mandato a vita di governatore per manovrare a suo arbitrio il sistema bancario e per questo si era creato una corte di politici di rilievo e di uomini di potere tra i quali Fiorani. L'ipotesi di una lobby, di cui facevano

parte lobbisti di professione, come Cesare Previti e Marcello Dell'Utri, e che godeva della protezione e dell'avvallo di Silvio Berlusconi per ora è solo un'affermazione di Fiorani, che parla anche di 200 mila euro dati in contanti al senatore forzista Luigi Grillo che li spartì con Dell'Utri. Ma l'inchiesta Antonveneta sta per chiudersi, tra un po' sapremo con certezza chi sono gli indagati e quali i reati contestati. Nell'ordinanza con cui il gip Clementina Forleo ha concesso gli arresti domiciliari a Fiorani e Boni si parla anche del cosiddetto «patto dello Sciacchetrà», dal nome del vino con cui si brindò all'accordo tacitamente sottoscritto il 14 gennaio del 2005 a Palazzo Chigi tra Fazio e Silvio Berlusconi. La notizia è stata smentita dal premier che ha incaricato l'avvocato Ghedini a procedere. A riferire ai pm dell'incontro era stato Fiorani. In quell'occasione, scrive il gip «Fazio si incontrò

con Berlusconi, peraltro già aganciato da Emilio Gnutti. Ebbe allora luogo il patto in cui Berlusconi assicurò a Fazio il mandato a vita in cambio di un atteggiamento del Governatore sui conti pubblici». Il gip parla della reticenza di Fazio che incoraggiava Fiorani e Boni ad andare avanti nel progetto su Antonveneta in incontri che erano praticamente settimanali. I tre si vedevano più o meno tutti i sabati. Il governatore aveva suggerito a Fiorani di incontrare Emilio Gnutti, il presidente di Mediolanum Ennio Doris, Gianni Consorte di Unipol, Gilberto Benetton e Cesare Geronzi presidente di Capitalia. Sempre Fazio aveva invitato Fiorani a tenere aperto il dialogo con gli olandesi di Abn Amro, avversari nell'affare Antonveneta, ma solo per salvare la faccia. Lo stesso France-

**Nell'ordinanza del gip Forleo anche «il patto dello Sciacchetrà» siglato a Palazzo Chigi nel gennaio 2005**

sco Spinelli, vicepresidente di Abn, sentito come teste il 9 marzo scorso, racconta di una riunione tenuta nella sede della banca olandese, nel luglio del 2004, alla quale parteciparono Cesare Geronzi, Antonio Fazio e Groenich, in cui Abn si disse interessata a salire sia in Antonveneta che in Capitalia, fino al 20%, ma Fazio fissò un tetto: l'operazione si poteva fare solo se gli olandesi non avessero superato il 15%. Tra i vari incontri che Fiorani e Boni avevano il sabato con il Governatore, il gip Forleo cita una colazione che si sarebbe svolta in casa di Francesco Gaetano Caltagirone (che ha smentito) nel corso

della quale si parlò di Bnl. Erano presenti anche Francesco Frasca e «l'avvocato Gianni». Dopo colazione, scrive il gip, Boni e Fiorani tornarono a vedersi con Fazio e dall'ex governatore ottennero la rassicurazione che gli olandesi non sarebbero saliti oltre il 12%. Il gip cita le ammissioni di Fiorani sui tentativi di inquinare le indagini. Sarebbe stato agevolato dalle informazioni avute dal sottosegretario Valentino. Idem uno dei sindaci del gruppo Bpi, Andrea D'Isanto che lo avrebbe avvertito di intercettazioni in corso. Valentino continua a negare, minacciando querele, ma questo sta scritto sull'ordinanza del gip.



Antonio Fazio e Gianpiero Fiorani Foto di Fabrizio Radaelli/Ansa

## Consorte: non ho mai preso soldi da Fiorani

L'ex presidente: «Nessun coinvolgimento dell'Unipol nella scalata ad Antonveneta»

/ Roma

Saranno 627 le pagine di memoriale che Giovanni Consorte, ex numero uno di Unipol, presenterà ai magistrati di Milano sul lancio dell'offerta di pubblico acquisto di Antonveneta tentata dalla Banca Popolare di Lodi e sul caso Bnl. Con un comunicato stampa Consorte ha annunciato di essere pronto «a ribattere colpo su colpo alle strumentalizzazioni forzate e fuorvianti, a partire da quelle relative alla pubblicazione di alcuni stralci delle dichiarazioni» di Gianpiero Fiorani.

L'ex numero uno di Unipol ha ri-

badito la completa estraneità di Unipol, di Ivano Sacchetti, che all'epoca dei fatti era il suo vice nella compagnia di assicurazioni, e sua all'offerta Antonveneta lanciata da Bpi, annunciando «la sua intenzione di porre all'attenzione della Magistratura e poi dell'opinione pubblica le fasi e gli sviluppi dell'operazione Bnl» (la banca romana oggetto di un'offerta da parte di Unipol stoppata dalla Banca d'Italia) e, in particolare, «il ruolo dei furbetti, a partire da quelli del Cotton Club, coinvolti in tale vicenda». Non si sa chi siano i fur-

betti del «Cotton Club». Relativamente all'operazione Telecom, poi, Consorte ritiene di aver data ampia.

Questi gli stralci del comunicato. «La pubblicazione di alcune anticipazioni degli interrogatori di Fiora-

**In una memoria che verrà consegnata ai magistrati, la verità dell'ex numero uno della società bolognese**

ni - si legge - danno ancora una volta il segno di quanto sia evidente l'insistenza di alcuni organi di stampa nel voler a tutti i costi sostenere il teorema di un diretto coinvolgimento di Consorte, di Ivano Sacchetti e del gruppo Unipol nella tentata scalata di Bpi ad Antonveneta...».

«Consorte si vede costretto a ribadire che non vi è stato alcun coinvolgimento diretto nell'operazione, che non vi è mai stato alcun pagamento, da parte di Gianpiero Fiorani né a lui né a Ivano Sacchetti e soprattutto che non vi è mai stata alcuna forma di adesione, diretta o indiretta, di Unipol al progetto di

scalata ad Antonveneta». Per questo Consorte agirà in via legale contro Il Sole 24 Ore.

E poi il caso Bnl con la citata memoria. «...Dopo un silenzio dovuto sia a vicende personali sia anche all'esigenza di non interferire con il dibattito elettorale - è scritto - Consorte (...) preannuncia un'ampia memoria. Memoria che si propone di ricostruire con meticolosità, tutte le fasi e le azioni dell'operazione Unipol/Bnl, evidenziando, con adeguate prove, il ruolo e i comportamenti di chi ha agito per contrastare l'esito positivo dell'opa Bnl/Unipol».

ro.ro.

FERRARIS AL PROCESSO

## I cda di Parmalat erano una pura formalità

■ I cda erano pura formalità? «Sì, lo erano». Risponde positivamente Alberto Ferraris, ex direttore finanziario di Parmalat, a una domanda del giudice nel corso dell'udienza di ieri del processo Parmalat per agiotaggio. «Il cda - ha spiegato Ferraris - era una riunione nel corso della quale si leggeva la relazione, la nota al bilancio. Dopo si approvava il bilancio. Le riunioni duravano un'ora, un'ora e mezza. Si leggeva la relazione».

Ferraris, che dopo il crac ha scelto di patteggiare la pena, ha accettato la carica di direttore finanziario di Collecchio nel marzo 2003 prendendo il posto di Fausto Tonna.

Ferraris, che ha più volte ribadito di non aver avuto sentore della reale situazione del gruppo, ha poi raccontato che quando si è reso conto, nel settembre



Calisto Tanzi ieri al processo Parmalat Ansa

del 2003, che la vera l'esposizione del gruppo era di 14 miliardi di euro, andò da Stefano e Calisto Tanzi per capire la situazione. Tanzi in quell'occasione, ha raccontato Ferraris, rispose che la reale esposizione era di otto miliardi. Secondo il responsabile finanza Luciano Del Soldato era invece di 11 miliardi.

INTESA CON IL COMUNE

## Scooter ibridi Piaggio sperimentati a Milano

■ Il presidente del gruppo Piaggio, Roberto Colaninno e il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la sperimentazione su strada a Milano di motoveicoli «ibridi», con motore elettrico e a benzina.

Nell'occasione il Gruppo Piaggio ha consegnato alla città «in prima assoluta i due prototipi di scooter HyS, rivoluzionari veicoli ibridi termico/elettrici che l'Amministrazione comunale sperimenta congiuntamente a Piaggio nell'ottica dello sviluppo in serie di innovativi mezzi a due ruote a basse/nulle emissioni inquinanti». Piaggio e il Comune hanno deciso di avviare una collaborazione attraverso l'istituzione di un tavolo di confronto «che - si legge in una nota - opererà nell'arco di un anno per verificare e studiare alcune ipotesi



Roberto Colaninno con Gabriele Albertini

applicative che portino all'incentivazione dell'utilizzo di veicoli a due ruote a nullo o bassissimo impatto ambientale». La sperimentazione avrà una durata massima di dodici mesi durante i quali Piaggio fornirà veicoli e la necessaria assistenza e manutenzione.

TELECOMUNICAZIONI

## Alla Atesia accordo per 1.900 assunzioni

■ Oltre 1.900 lavoratori saranno assunti dalla società Atesia del gruppo Almaviva, con vari tipi di contratto. Lo prevede un accordo sottoscritto dall'azienda con le rappresentanze sindacali del settore delle telecomunicazioni. Entro il mese di maggio 2006, l'azienda assumerà 170 lavoratori a tempo indeterminato con orario settimanale di 25 ore, provenienti dall'attuale bacino dei collaboratori a progetto. Inoltre è previsto l'utilizzo del contratto di inserimento per 426 lavoratori con l'assunzione al 3° livello, per un periodo massimo di 18 mesi con un orario settimanale di 25 ore. Per altri 1.100 lavoratori sarà utilizzato l'istituto dell'apprendistato professionalizzante così come previsto dal contratto nazionale. L'utilizzo di questo istituto avverrà con assunzione al



Un call center

3° livello per un periodo massimo di 36 mesi e con orario settimanale di 25 ore.

L'accordo sottoscritto prevede infine l'assunzione a tempo indeterminato, entro il mese di ottobre, di altri 124 lavoratori già assunti con contratto di inserimento, 25 ore settimanali.

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con

**l'Unità**



in edicola

€ 5,90 + prezzo del giornale

Giuseppe Zaccaria

## “La mia vita con Milosevic”

Memorie di una strega rossa

Intervista a Mira Markovic, vedova dell'ex presidente serbo

Slobodan Milosevic è morto l'11 marzo scorso nel carcere di Sheveningen, la morte l'ha sottratto alla sentenza con cui il tribunale internazionale dell'Aja avrebbe dovuto concludere il processo avviato quattro anni fa contro di lui. Da quel giorno misteri e le polemiche si sono infittiti, Milosevic non aveva mai riconosciuto la legittimità della Corte e ancora meno Mira Markovic, sua moglie.

In questa intervista la vedova dell'ex presidente ripercorre la più recente storia dei Balcani dal punto di vista di chi è stato sconfitto senza per questo aver cambiato idea. Ricca di retroscena inediti sui rapporti Est-Ovest e le vicende politiche jugoslave, la narrazione ripercorre 40 anni di sodalizio personale e politico offrendo un contributo prezioso a un dibattito che la morte di Milosevic non ha chiuso.

**Cambi in euro**

1,2105	dollari	+0,001
143,7300	yen	+0,510
0,6939	sterline	+0,000
1,5776	fra. sviz.	+0,002
7,4627	cor. danese	+0,001
28,5500	cor. ceca	-0,073
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8225	cor. norvegese	-0,035
9,3345	cor. svedese	-0,032
1,6560	dol. australiano	-0,006
1,3864	dol. canadese	-0,001
1,9855	dol. neozel.	-0,005
264,9600	for. ungherese	-2,320
0,5764	lira cipriota	+0,000
239,5800	taliero sloveno	-0,050
3,9340	zloty pol.	-0,040

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,78	2,26
Bot a 12 mesi	96,97	2,70
Bot a 12 mesi	97,27	2,67

**Borsa**

**Penalizzati i bancari**

La Borsa ha reagito con un netto ribasso al risultato incerto delle elezioni politiche. Il Mibtel ha chiuso la seduta con una flessione dell'1,85% mentre l'S&P/Mib ha ceduto oltre il 2%; gli scambi hanno superato i 6 miliardi di euro di controvalore. Ancora in rialzo in controtendenza rispetto al resto del listino i titoli Mediaset (+1,05%) che fanno seguito all'exploit di lunedì con nuove manovre speculative legate al risultato elettorale. Ottima performance anche per i titoli

Fondriaria-Sai (+1,80%) nel giorno della presentazione del piano industriale triennale. Particolarmente penalizzati i titoli bancari: sono scese le quotazioni di Intesa (-3,24%), Capitalia (-2,47%), Monte Paschi (-2,27%), Unicredit (-3,70%), Mediobanca (-3,43%). Fra gli industriali, Fiat ha ceduto il 3,59%, Pirelli l'1,72%, Italcementi il 2,70%, Parmalat l'1,11%. In netto calo anche Telecom Italia (-2,39%), Stm (-2,94%) e Tiscali (-2,81%), mentre fra gli editoriali hanno ceduto Rcs (-2,77%), Espresso (-1,76%) e Mondadori (-1,55%).

**Fonsai**

**Via libera al piano**

Il cda di Fonsai ha approvato il nuovo piano industriale 2006-2008 che prevede a fine periodo un utile netto di 630 milioni rispetto ai 535 milioni del 2005, con una crescita media annua pari al 5,6%, e un Roe al 13,4% rispetto all'11,9% del 2005. La raccolta lorda è fissata a 11,542 miliardi di euro rispetto ai 9,485 dello scorso anno (+6,8% crescita media annua). In particolare la raccolta danni è attesa a 8,605 miliardi con un risultato tecnico a 600 milioni (+4,2% crescita media annua),

mentre la nuova produzione vita è indicata a 2,398 miliardi rispetto ai 1,805 miliardi dello scorso anno (+10% crescita media annua). Per quanto riguarda invece la gestione del capitale, il gruppo che a fine 2005 aveva circa 1 miliardo di capitale in eccesso, ha studiato un buy-back per 400 milioni di euro cui seguirà l'annullamento, entro il 2006, delle azioni proprie in portafoglio. Obiettivo è la crescita di valore da realizzarsi attraverso la diversificazione del business, la creazione di nuove opzioni di sviluppo e l'incremento della redditività.

**General Motors**

**Cede quota Isuzu**

General Motors ha ufficializzato la vendita della sua partecipazione del 7,9% nella casa automobilistica giapponese Isuzu Motors, sciogliendo un'alleanza durata 35 anni. Obiettivo, fare cassa per cercare di uscire dalla fase critica che sta attraversando. Le quote cedute da Detroit verranno rilevate dalle giapponesi Mitsubishi e Itochu che acquisteranno, ciascuna, il 3,5%, mentre Mizuho Corporate Bank, una controllata di Mizuho Financial Group, comprerà il restante 0,9%. La vendita di Isuzu, considerato il

più forte partner di Gm in Giappone, dimostra l'urgenza dell'impresa di Detroit di migliorare il suo cash flow. Gm punta a ricavare 300 milioni di dollari, a ricavare 300 milioni di dollari, sulla base dell'accordo sul prezzo di 397 yen per azione. Il prezzo è scontato del 9,8% rispetto ai 440 yen del valore di chiusura del titolo Isuzu di ieri. Gm ha dichiarato che il rapporto con Isuzu rimarrà comunque uguale a livello operativo e che, in futuro, potrebbe addirittura divenire più saldo, dato che Detroit cerca di espandersi nei Paesi emergenti e auspica una crescita delle auto diesel in tutto il mondo.

**In sintesi**

**Agli azionisti della Smi**, società metallurgica italiana, sarà proposto un aumento del capitale sociale per un massimo di 130 milioni di euro, mediante emissione di azioni ordinarie, da offrire in opzione ai possessori di azioni ordinarie e di risparmio, al prezzo unitario che sarà definito in una prossima riunione del Consiglio di amministrazione entro l'intervallato di 0,35-0,45 euro. Lo ha deciso il Cda che ha anche approvato un piano di stock option che, ai soci, chiederà il cambio di nome da Smi a Kme Group Spa.

**Generali Schweiz**, controllata svizzera della compagnia triestina, ha chiuso il 2005 con un utile netto in crescita del 36% a 88,8 milioni di franchi. La compagnia, su cui Generali ha lanciato a inizio marzo un'offerta pubblica a 440 franchi per riacquistare le azioni non ancora in suo possesso, aveva già reso noto che la raccolta premi del periodo è stata di 1,96 miliardi di franchi rispetto ai 1,85 miliardi del 2004.

**Il gigante dell'alluminio Alcoa** ha reso noto i risultati per il primo trimestre 2006 che registrano utili netti per 608 milioni di dollari contro 260 del I trimestre 2005 e vendite in crescita del 16% a 7,24 miliardi di dollari da 6,22 miliardi di un anno prima.

**Ansaldo Sts** ha rinnovato con Orestad development corporation il contratto di esercizio e manutenzione della metropolitana automatica senza guidatore di Copenaghen. L'importo del contratto, che ha una durata di tre anni fino al 2010, informa una nota, è di 122 milioni di euro.

**L'Assemblea degli azionisti di Intesa Mediocredito** (Gruppo Intesa) ha approvato il bilancio 2005 che registra un risultato lordo di 77,1 milioni di euro (+3,3% rispetto al risultato 2004) e un utile netto di 48,1 milioni, in flessione del 14,8% «principalmente a motivo dei mutamenti nel regime fiscale», si legge in una nota.

**Per Toro** «l'inizio del 2006 è in linea con gli obiettivi del piano industriale avviato lo scorso mese di novembre». Così Sandro Salvati, amministratore delegato della società, ha risposto ai giornalisti a proposito dell'andamento del gruppo nel 2006. «I primi due mesi dell'anno - ha spiegato Salvati, ai termini dell'assemblea degli azionisti riunita a Torino - confermano il trend positivo del 2005».

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/06 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Accpas	19980	10,32	10,28	-0,60	23,15	604	8,38	10,36	0,3780	2197,58
Accpas-Aps	14594	7,54	7,57	0,09	-2,77	16	7,54	8,14	0,2900	413,34
Accstel	26624	13,75	13,65	-1,44	1,24	8	12,92	14,46	0,4000	57,34
Acq. De Ferr. r nc	7184	3,71	3,61	-8,50	-15,68	3	3,58	4,48	0,1110	55,88
Acq. De Ferrari	11317	5,84	5,84	-	-5,04	0	5,69	6,46	0,1060	130,79
Acq. Marzia	1045	0,54	0,54	-0,09	8,35	1293	0,50	0,54	0,0207	208,58
Acq. Petah.	33019	17,05	17,08	-0,41	0,37	1	16,32	17,61	0,1000	86,13
Acsm	4469	2,31	2,30	-1,88	4,29	111	2,21	2,72	0,0700	86,54
Acedes	18833	9,49	9,44	-2,10	11,57	61	8,51	10,51	-	642,55
Adelios	11434	5,91	5,89	-0,19	8,41	308	5,45	6,11	0,1500	591,51
Aem	3330	1,72	1,71	-0,40	6,37	7196	1,62	1,83	0,0530	3096,08
Aem To	4138	2,14	2,14	-0,23	4,45	357	2,04	2,33	0,0410	1086,98
Aem To w08	1070	0,55	0,55	-1,07	2,89	34	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	30384	15,69	15,70	-0,32	13,82	4	12,74	16,09	0,0600	141,77
Alerion	901	0,47	0,47	-1,04	5,03	258	0,44	0,50	0,0050	186,17
Aligor	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	-
Allitalia	2205	1,14	1,13	-0,62	17,39	19516	0,97	1,28	0,0413	1579,44
Allianza	18464	9,54	9,51	-1,44	-9,24	5372	9,54	10,72	0,3600	8070,72
Amga	3423	1,77	1,77	-0,62	7,09	100	1,65	1,95	0,0200	615,31
Amplifon	137340	70,93	71,00	-0,48	24,83	36	55,89	74,53	0,2400	1402,84
Anima	6392	3,30	3,32	-0,03	7,11	155	3,08	3,52	-	346,61
Ansaldo Sts	17351	8,96	8,85	-2,71	-	1543	8,79	9,18	-	886,10
Art'è	18822	9,72	9,70	-1,13	-8,42	2	9,72	11,33	0,4000	34,80
Asm	5331	2,75	2,78	-0,68	7,58	965	2,53	2,85	0,1000	2131,66
Astaldi	11341	5,86	5,85	-3,12	21,64	353	4,64	6,36	0,0750	576,47
Auto To-Mi	32696	16,89	16,81	-2,23	6,40	150	15,75	17,35	0,3000	1485,97
Autogrill	24294	12,55	12,50	-1,32	8,47	2109	11,44	12,87	0,2000	3191,96
Autosroads	41823	21,60	21,61	-	5,26	9498	20,11	22,36	0,2500	12348,97
Azimut R.	19026	9,83	9,69	-3,99	48,68	668	6,61	10,57	0,0500	1418,67

B										
B. Bilbao Viz.	32630	16,85	16,85	-1,00	10,63	2	15,11	17,49	0,1150	-
B.C.R. Firenze	5422	2,80	2,79	-1,66	12,00	699	2,49	3,21	0,0500	3183,96
B. Carige	7266	3,80	3,77	-1,57	14,96	898	3,31	3,89	0,0723	3684,78
B. Caripis	9198	4,75	4,77	0,76	1,22	15	4,69	5,24	0,0923	728,02
B. Desio	13668	7,06	7,13	-0,56	13,12	167	5,97	7,82	0,0830	825,90
B. Desio r nc	12431	6,42	6,42	-0,16	6,75	8	5,95	6,97	0,1000	84,78
B. Fideuram	9077	4,69	4,67	-1,89	1,30	4144	4,63	5,20	0,1600	4656,60
B. Finnat	2246	1,16	1,15	-1,87	0,78	738	1,13	1,27	0,1000	420,94
B. Ifis	23973	12,38	12,48	-0,68	24,17	78	9,88	13,55	0,1400	355,15
B. Immobiliare	17984	9,29	9,30	-1,12	23,25	106	7,51	9,66	0,1750	1431,13
B. Intesa	9540	4,93	4,84	-3,24	9,13	118671	4,41	5,17	0,1050	29480,09
B. Intesa r nc	8882	4,59	4,59	-2,45	8,67	19755	4,08	4,93	0,1160	4277,33
B. Italease	92031	47,53	46,78	-5,51	119,03	720	21,70	48,41	-	3623,81
B. Lombarda	26442	13,66	13,56	-1,27	13,20	329	12,06	14,05	0,3500	4401,22
B. Profilo	5317	2,75	2,74	-2,21	27,90	705	2,07	2,82	0,1100	341,63
B. Santander	22914	11,83	11,81	-0,61	5,98	1	10,97	12,34	0,0930	-
B. Sard. r nc	35014	18,08	18,08	-0,09	4,63	3	17,25	18,70	0,5100	119,35
B.P. Etruria e L.	31886	16,47	16,43	-1,52	16,81	404	14,10	17,73	0,3300	888,21
B.P. Intra	28130	14,53	14,51	-0,82	21,30	176	11,98	14,97	0,2000	704,09
B.P. Italiana	16437	8,49	8,44	-2,08	14,05	3076	7,44	9,37	0,2750	4120,55
B.P. Milano	19547	10,10	10,06	-1,71	8,30	2892	9,31	10,94	0,3000	4189,77
B.P. Spoleto	23518	12,15	12,19	-0,79	11,70	7	10,70	13,11	0,1400	265,74
B.P. Verona Ho	42579	21,99	21,80	-2,98	27,18	2484	17,29	22,26	0,5000	8200,86
B.P.P. Banca	38044	19,65	19,48	-3,47	5,39	2710	18,64	21,61	0,6700	6759,89
BasicTel	2842	1,47	1,39	-4,01	183,78	31540	0,52	1,47	0,0930	89,54
Bastogi	503	0,26	0,26	-3,64	-3,56	1905	0,26	0,29	-	175,61
Bb Biotech	102990	53,19	53,02	-1,49	3,58	8	50,37	56,79	2,4000	-
Bca Hls w08	12367	6,39	6,51	-2,46	47,10	49	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1188	0,61	0,61	-1,60	1,69	249	0,60	0,67	0,0258	122,70
Benetton	23866	12,33	12,32	-0,39	28,42	456	9,60	12,49	0,3400	2237,89
Beni Stabini	1781	0,92	0,92	-0,69	13,39	3596	0,81	0,96	0,0200	1565,35
Biesse	19839	10,25	10,50	-1,97	51,19	164	6,78	11,09	0,1200	280,67
Biopelle Inv.	15403	7,96	7,96	-2,99	33,03	4	5,98	8,38	0,3500	2185,13
Bnl	5631	2,91	2,91	-0,07	3,96	1993	2,80	2,96	0,0801	8920,94
Bnl r nc	5981	2,93	2,94	0,34	18,45	23	2,48	3,15	0,0415	69,06
Boro	33587	17,35	17,00	-	8,41	0	15,25	18,50	0,0400	75,29
Bon. Ferraresi	66937	34,57	34,51	-0,03	5,17	1	32,87	37,11	0,1200	194,46
Brembo	15054	7,78	7,74	0,06	21,22	308	7,14	7,85	0,1800	519,25
Brioschi	855	0,44	0,44	-1,91	5,99	781	0,40	0,49	0,0038	220,30
Brioschi w	149	0,08	0,08	-2,41	16,92	2300	0,06	0,09	-	-
Bulgari	18776	9,70	9,70	-0,74	19,99	2078	8,94	10,41	0,2200	2890,81
Buongiorno Vit.	9242	4,77	4,72	-0,72	46,55	519	3,26	5,13	-	411,37
Buzzi Unicem	39061	19,66	19,75	-1,24	48,69	711	13,25	19,90	0,2900	3083,26
Buzzi Unicem r nc	24620	12,71	12,78	-0,91	38,01	230	9,21	12,96	0,3140	515,89

C										
C. Artigliano	6796	3,51	3,51	-0,06	4,78	835	3,35	3,62	0,1126	499,81
C. Bergam.	52415	27,07	26,99	-0,59	5,91	10	25,56	29,15	0,8200	1670,95
C. Valtellinese	23317	12,04	12,03	-1,11	5,47	198	11,42	12,94	0,4000	944,92
Ced It	17845	9,22	9,15	0,15	-8,70	6	9,18	10,37	0,3300	82,76
Carlo Comm.	81788	42,24	42,13	0,05	-13,92	13	42,22	53,23	0,3000	330,92
Calligaris r nc	17364	8,97	9,08	-	28,06	0	7,00	9,16	0,0800	8,16
Calligaris	17459	9,02	9,01	-0,16	24,46	33	7,12	9,19	0,0600	976,45
Calligaris Ed.	14828	7,66	7,66	-0,49	8,82	129	7,01	7,72	0,2000</	

Titoli di stato

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP MG 03/06, BTP MG 09/08, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP OT 02/07, BTP OT 03/06, etc.).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds (B. Aquila d'07, B. Banca IMI, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds (B. Banca IMI, B. Banca IMI, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate bonds (MedioCredito, Mediobanca, etc.).

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (AAZ ITALIA, AAZ Italia, AAZ Italia, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (Capitalia, Capitalia, Capitalia, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (Ducato, Ducato, Ducato, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (Medio, Medio, Medio, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (OB, OB, OB, etc.).

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian funds (OB, OB, OB, etc.).

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Euro, AAZ Area Euro, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Euro, AAZ Area Euro, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Euro, AAZ Area Euro, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Euro, AAZ Area Euro, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Euro, AAZ Area Euro, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Euro, AAZ Area Euro, etc.).

AZ. AREA EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Europa, AAZ Area Europa, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Europa, AAZ Area Europa, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Europa, AAZ Area Europa, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Europa, AAZ Area Europa, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Europa, AAZ Area Europa, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Europa, AAZ Area Europa, etc.).

AZ. AREA EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Europa, AAZ Area Europa, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Europa, AAZ Area Europa, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Europa, AAZ Area Europa, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Europa, AAZ Area Europa, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Europa, AAZ Area Europa, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks (AAZ Area Europa, AAZ Area Europa, etc.).

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (AAZ America, AAZ America, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (AAZ America, AAZ America, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (AAZ America, AAZ America, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (AAZ America, AAZ America, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (AAZ America, AAZ America, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks (AAZ America, AAZ America, etc.).

# L'Insulto

«Oggi ho giocato come uno spastico». Parole di Tiger Woods ai microfoni della Bbc, commentando la mancata vittoria all'Us master di Augusta. La frase ha scatenato in Inghilterra l'indignazione di molte associazioni di portatori di handicap che hanno censurato l'asso del green



Calcio 21,00 Rai2



Baseball 22,00 SkySport3

**INTV**

■ **13,50 SkySport2**  
Rugby, S. Sharks-Glouces.  
■ **14,30 Sportitalia**  
Calcio, River-Instytut  
■ **15,15 SkySport3**  
Golf, Augusta Master  
■ **15,35 SkySport2**  
Volley, Treviso-Verona  
■ **16,15 Sportitalia**  
Atletica, Maratona di Parigi  
■ **17,00 Eurosport**  
Camp. del Mondo di Rally  
■ **17,45 SkySport2**  
Basket, Livorno-Udine

■ **18,00 Eurosport**  
Calcio, Rennes-Montpellier  
■ **20,00 Rai 3**  
Rai TG Sport  
■ **20,30 SkySport2**  
Hockey, Ritten-Milano  
■ **21,00 Rai 2**  
Calcio, Roma-Palermo  
■ **21,00 Sportitalia**  
Calcio, Psv-Feyenoord  
■ **22,00 SkySport3**  
Mlb, Atlanta-Philadelphia  
■ **0,45 SkySport3**  
Calcio, Villareal-Deportivo

# L'Inter vola in finale ma le nubi restano

Coppa Italia, 2-2 a Udine. Moratti e Mancini nervosi. Anticipato l'orario del derby

di **Alessandro Ferrucci**

**UNA QUALIFICAZIONE** che non rasserena l'ambiente nerazzurro. Nonostante il pareggio per 2-2 al Friuli contro l'Udinese e il conseguente passaggio in finale di Coppa Italia, continua a tenere banco l'atto di teppismo di sabato sera contro i giocatori del-

l'Inter. Un'aggressione che, secondo gli investigatori, è stata preparata a tavolino sin dal giovedì, con lo scopo di inscenare una protesta nuova, decisa, senza seguire la squadra in trasferta, ma sorprendendola al suo rientro a Milano. «Quella sera a Malpensa - ha spiegato il questore di Varese - non c'era un unico gruppo ultrà, ma una galassia: per quanto abbiamo sin qui ricostruito, il loro intento era solo quello di contestare verbalmente». Il problema, però, è che in queste occasioni basta poco per superare il confine della civile manifestazione. E, come avrebbero ammesso gli stessi ragazzi alle forze dell'ordine (ieri altri tre fermi), sono state sufficienti alcune risposte da parte dei giocatori dell'Inter ("colpevoli" di non essersi presi gli insulti con il sorriso sulle labbra) per far degenerare la situazione. Questione che ha creato una voragine da più punti di vista. Sul piano societario continuano i segnali di disaffezione da parte di Massimo Moratti. Che si è dichiarato stufo di questi periodici misfatti: «Sono un pochino stanco. Anche se non c'è bisogno di questo tipo di contestazione, della violenza, per far venire voglia a qualcuno di andarsene e piantarla lì, la voglia c'è già». E ha aggiunto: «D'altra parte questo è il clima che c'è e bisogna saperlo sopportare, anche se nei confronti della violenza non c'è nessuna pazienza». «Pazienza» che sembra arrivata al capolinea anche per Roberto Mancini. L'allenatore nerazzurro continua a lanciare lo sguardo e la "mano" oltremarina per cercare una sistemazione più tranquilla e

funzionale. Mentre permane la frattura con parte della squadra, in particolare Adriano, rimasto un'altra volta alla Pinetina. Ma l'aggressione ha allarmato anche il Prefetto di Milano, preoccupato che gli atti di violenza non rimangano circoscritti solo all'aeroporto di Malpensa, ma che possano sfociare anche nel derby di venerdì contro il Milan. Tanto che ha deciso di anticipare la partita alle 18, rispetto alle 20,30. Atto che ha fatto storcere la bocca a Sky. Tullio Camiglieri, direttore della comunicazione del canale, ha bollato il provvedimento come «demagogico e punitivo». «Questa decisione - argomenta Camiglieri - punisce soprattutto i tifosi che alle 18 di venerdì lavoreranno e non potranno vedere la partita. Ma punisce anche chi ha investito sul calcio, in particolare Sky e Mediaset che hanno i diritti pay delle partite. Inoltre non ci sembra che questa sia la soluzione ai problemi di ordine pubblico: chi ha intenzione di provocare disordini andrà comunque al derby, i penalizzati saranno solo i normali appassionati». Resta, così, in secondo piano la qualificazione dei nerazzurri in finale. Risultato raggiunto grazie a una buona partita, facilitata da un gol nei primi minuti di Solari (a segno anche all'andata), che ha messo al sicuro la qualificazione. L'Udinese è apparsa una formazione in crescita, che ha tentato comunque di ribaltare il risultato. A fine partita Galeone, però, ha «denunciato»: «In campo c'era un imbecille grande così, il più grande imbecille del mondo. Che per tutta la partita non ha smesso di irridere, parlare, sbeffeggiare i nostri giocatori, fare le battutine». Le altre reti sono state realizzate da Obodo (38' st), Pizarro (41' st) e Iaquineta (44' st). L'avversaria in finale dell'Inter, uscirà dal match di questa sera (Rai2 ore 21) tra Roma e Palermo.



L'interista Santiago Solari esulta con i suoi compagni dopo il gol. Foto Ansa

## BASKET Gigi Datome, diciotto anni, capitano del «Resto del mondo» nella sfida con gli Usa

# Una stella italiana tra i giovani giganti

di **Massimo Franchi**

Ogni anno i più forti diciottenni con la palla a spicchi vengono riuniti da tutti gli angoli del globo per una partita molto particolare. Stati Uniti contro resto del mondo, la culla del basket che misura i suoi migliori virgulti. Succede dal 1995 da quando gli States si sono accorti che non c'erano solo loro sotto canestro. Ci sono passati Elton Brand, Baron Davis, Kevin Garnett, Stephon Marbury, Jermaine O'Neal e, fra gli europei ora stelle dell'Nba, Dirk Nowitzki e Tony Parker. Di italiani pochissimi. Giocò Giacomo Galanda tanti anni fa e nel 2004 Andrea Bargnani. Quest'anno al Hoop Summit, disputatosi al Fedex Forum, casa dei Memphis Grizzlies, fra i ragazzi con la maglia scura c'era anche Gigi Datome. E il ragazzino della Montepaschi Siena ha mostrato a tutti le sue qualità. Nella sconfitta 109-91, ha segnato

13 punti in 24 minuti. «Una gran bella esperienza in un mondo completamente diverso dall'Italia - racconta col suo accento sardo e la parlata fluente - Sono arrivato a Memphis di corsa da Cantù dove abbiamo vinto con Siena. Dopo gli altri e da solo. Ma subito mi sono trovato bene. L'allenatore era australiano, alcuni giocatori europei li conoscevo per averli affrontati nei campionati giovanili. Abbiamo subito fatto gruppo e sono stato orgoglioso e sorpreso di essere scelto come capitano». Dopo 4 giorni di doppi allenamenti per provare gli schemi, ecco arrivare il giorno della partita. «Ognuno di noi aveva scritto sulla maglia paese di origine e logo della bandiera. Il palazzo da 18 mila posti è impressionante. Non era pieno c'era la diretta su "Fox". Negli spogliatoi ognuno ha un tv al plasma e il lettino per i massaggi, lì ci si può vivere: è un altro mondo rispetto all'Italia». Poi la partita, con Gigi a rassi-

curare i compagni. «Abbiamo perso, gli americani avevano questo Ellington (31 punti alla fine, Ndr) che è di un altro pianeta. Ma ce la siamo giocata e gli altri sia tecnicamente che fisicamente non mi sono sembrati così lontani. Alla fine tutti mi hanno fatto i complimenti». E si, perché molti danno Gigi come sicuro prospetto Nba. L'eldorado per chiunque ami la pallacanestro. «Ce n'è tanto ancora! - risponde deciso - Prima di pensare all'Nba devo diventare un giocatore importante in Italia e poi in Europa. So che devo lavorare tanto sia fisicamente che tecnicamente, passo per passo», chiude modesto. Domani sera, mancata solo la vittoriosa trasferta a Napoli, Gigi torna in campo con la sua Montepaschi Siena contro la Lottomatica Roma. Si è sempre tenuto in contatto con i compagni di squadra perché il ragazzino sardo ha saldi i piedi per terra e sa che per arrivare tra le stelle americane dovrà fare un passo alla volta.

### In breve

**Serie A**  
● **Giudice sportivo**  
Squalificato per due giornate Iaquineta (Udinese). Un turno a Cruz (Inter), Franceschini (Reggina), Casseti e Vucinic (Lecce), Castellini (Samp), Giuliatto (Treviso), Guana (Ascoli), Doni (Roma), Thuram (Juve), Uffalusi (Fiorentina) e Zanchi (Messina).

**Ultrà**  
● **Dura legge in Francia**  
Per eliminare alla radice «la violenza degli ultras, una cancro nel mondo del calcio» secondo il ministro degli Interni Nicolas Sarkozy, che l'Assemblea Nazionale ha approvato una proposta di legge per la lotta contro la violenza negli stadi. La legge, che passerà ora al Senato, prevede la creazione di una Commissione nazionale consultiva di prevenzione delle violenze nelle manifestazioni sportive. L'organismo, composto da personalità del mondo politico e sportivo, si occuperà di studiare gruppi e associazioni sportive per giudicare sulla loro condotta. Con la nuova legge sarà infatti possibile sciogliere con decreto i gruppi e le associazioni sportive i cui membri hanno commesso atti distruttivi e violenti o di incitamento all'odio e alla discriminazione durante le manifestazioni sportive. Le pene fissate dalla legge per i teppisti andranno fino a due anni di prigione e 300.000 euro di multa. Inoltre gli organizzatori delle manifestazioni sportive avranno l'obbligo di assicurarsi del buon funzionamento del sistema di video sorveglianza.

**Calcio, C1**  
● **Foggia-Napoli 1-1**  
Per i padroni di casa vantaggio nella ripresa con Frezza (51'); pareggio del Napoli con Calaiò al 69'.

**Calcio giovanile**  
● **Il "Wojtyla" alla Roma**  
Allo stadio Flaminio di Roma si è concluso il 2° trofeo internazionale "Karol Wojtyla". Ad aggiudicarsi il titolo per la 2° volta è stata la Roma che ha superato in finale il Bologna per 3-1.

## VIOLENZA Sparatoria tra due gruppi ultrà. 16 feriti, 100 colpi sparati

# Argentina, guerra al casello fra tifosi

Una vera guerra. Pullman perforati da proiettili, armi da fuoco e munizioni sequestrate dalla polizia, 120 persone catturate e poi rimesse in libertà, una agli arresti e 16 in ospedale, di cui 2 gravi. Il teatro di tanta violenza è stato un casello autostradale e i contendenti non erano due eserciti ma le tifoserie argentine del Boca Juniors e del Rosario Central. Trecentoventi in tutto, secondo quanto riferisce il quotidiano argentino La Nacion, i facinorosi che all'alba di lunedì hanno trasformato l'area del pedaggio di General Lagos, a 15 chilometri da Rosario, in un campo di battaglia. Gli scontri sarebbero scoppiati dall'incontro casuale tra 2 pullman su cui viaggiavano 120 tifosi del Rosa-

rio, di ritorno dal 2-0 subito dalla loro squadra a Banfield, e altri 4 che riportavano a Buenos Aires circa 200 ultras del Boca, reduci dalla trasferta sul campo del Colon di Santa Fe. In base alla ricostruzione del quotidiano le 6 pattuglie della polizia ed i 20 agenti presenti sul posto non hanno scoraggiato i tifosi, che scesi dai rispettivi pullman hanno ingaggiato una battaglia campale esplodendo colpi di arma da fuoco, lanciando pietre e travi e ingaggiando dei corpo a corpo con armi da taglio. La polizia, che ha rinvenuto tre pistole e «diverse munizioni», ha parlato di «una carneficina», macchie di sangue nei pullman, «più di cento proiettili sparati» e «armi bianche».

«Era stato disposto un contingente sufficiente per prevenire un confronto tra i tifosi del Boca e del Central», ha detto il commissario Eduardo Aucar, responsabile dell'ordine pubblico, riferendosi al teatro degli incidenti; «ma a queste persone sono delinquenti». Secondo Aucar i pullman che trasportavano i supporters del Rosario non avrebbero dovuto prendere l'autostrada ma seguire un percorso alternativo, più lungo, deciso appositamente per evitare incidenti. Tra i feriti, molti dei quali si sarebbero dileguati dopo aver ricevuto le prime cure sul luogo (un agente è stato colpito ad una gamba da una pallottola), due sono ricoverati in condizioni gravi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 11 aprile					
NAZIONALE	49	4	55	66	27
BARI	44	54	72	82	86
CAGLIARI	25	87	21	12	19
FIRENZE	60	63	13	79	15
GENOVA	52	77	24	82	61
MILANO	19	71	13	77	35
NAPOLI	89	8	82	65	17
PALERMO	76	83	57	86	11
ROMA	16	64	26	55	80
TORINO	76	61	74	24	32
VENEZIA	79	7	12	40	11

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
16	19	44	60	76	89	79
Montepremi						3.559.861,64
Nessun 6 Jackpot	€	3.139.851,22	5 + stella	nessun 5		
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 53.092,00		
Vincono con punti 5	€	101.710,34	3 + stella	€ 1.298,00		
Vincono con punti 4	€	530,92	2 + stella	€ 100,00		
Vincono con punti 3	€	12,98	1 + stella	€ 10,00		
			0 + stella	€ 5,00		

Silvia Pochettino  
**Chernobyl**  
Una storia nascosta

in edicola con  
**Liberazione**  
**l'Unità**

dal 22 aprile  
in edicola a € 5,90  
+ prezzo delle pubblicazioni

puoi acquistare questo libro  
anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

Scelti per voi



Caterina va in città

La tredicenne Caterina si trasferisce dalla piccola cittadina di Montalto di Castro a Roma, con i genitori (Sergio Castellitto e Margherita Buy). Nella nuova scuola è combattuta dalla frequentazione tra le amiche che realmente la interessano e quelle che il padre, aspirante scrittore, vorrebbe frequentasse... David di Donatello e Nastro d'argento a Margherita Buy.

21.00 RAI UNO. COMMEDIA.  
Regia: Paolo Virzi  
Italia 2003

Glob, l'osceno del...

Dopo il successo di pubblico della prima edizione, torna il programma che indaga con ironia sui vizi del mondo della comunicazione. Ogni volta intervengono veri esperti degli argomenti che "Glob" affronterà nelle puntate. Affiancano Bertolino Debora Villa, sulla comunicazione al femminile, e Giorgio Ganzerli, autore comico e attore teatrale, nei panni del "portatore sano di dubbi".

23.40 RAI TRE. SHOW.  
Con Enrico Bertolino

Fargo

Il venditore di automobili Jerry (William H. Macy) contatta due balordi (Steve Buscemi e Peter Stormare) per commissionare loro il rapimento della moglie, in modo da spartirsi il riscatto pagato dal ricco suocero. Ma le cose prendono una piega inaspettata... Due Oscar (uno per la migliore attrice non protagonista a Frances McDormand, l'altro per la sceneggiatura originale).

02.30 RAI UNO. DRAMMATICO.  
Regia: Joel Coen  
Usa 1996

L'infedele

Dopo l'inatteso risultato dello spoglio elettorale e i delicati equilibri parlamentari che ne sono usciti, il programma di Gad Lerner affronta il tema di quale governo sarà possibile in un'Italia divisa esattamente a metà, ritratto di un Paese spaccato. In studio, moderati dal conduttore, intervengono Francesco Giavazzi, Aldo Bonomi, Gianni Alemanno, Maurizio Lupi, Lella Costa, Luigi Crespi e Stefano Draghi.

21.30 LA7. ATTUALITÀ.  
Con Gad Lerner

Programmazione



**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele. All'interno: **07.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S.,** Telegiornale  
**08.00 TG 1 / TG 1 CINEMA**  
**09.00 TG 1.** Telegiornale  
**09.30 TG 1 FLASH.** Telegiornale  
**10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 LE SORELLE MCLEOD.** Tl.  
**14.55 IL COMMISSARIO REK.** Telefilm. "La tangente"  
**15.45 FESTA ITALIANA.** Rubrica  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: **17.00 TG 1**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Amadeus



**07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
**09.15 LA SALUTE IN... FORMA.** Rubrica. Conduce Ilaria Moscato  
**09.45 UN MONDO A COLORI.** Rubrica  
**10.00 TG 2.** Telegiornale. All'interno: **TG 2 NEON CINEMA; TG 2 MEDICINA 33; TG 2 NONSOLOSOLDI.** Rubrica  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conduce Giancarlo Magalli.  
**11.30 TG 2 SALUTE.** Rubrica. A cura di Luciano Onder  
**12.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
**15.45 AL POSTO TUO.** Talk show. Conduce Lorena Bianchetti  
**17.15 AMAZING RACE.** Real Tv. "Divide et imperat"  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2.** Telegiornale  
**18.50 10 MINUTI.** Attualità. Conduce Maurizio Martinelli  
**19.00 MUSIC FARM.** Real Tv. Conduce Max Novaresi



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI**  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E....** Rubrica. Conduce Licia Colò  
**09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Rubrica  
**10.15 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gatti. Con Rita Forte, Furio Busignani  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 AGRITRE.** Rubrica  
**12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE.** Rubrica  
**13.10 STARSKY & HUTCH.** Telefilm  
**14.00 TG REGIONE / TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI.** Rubrica  
**15.45 OUT THERE.** Telefilm  
**16.15 GT RAGAZZI.** News  
**16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI.** Rubrica  
**16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Conduce Sveva Sagromola  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica. All'interno: **19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE.** Telegiornale



**06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**07.00 SECONDO VOI.** Rubrica  
**07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica  
**07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO.** Telefilm. "Una riunione di famiglia". Con Brian Keith, Sebastian Cabot  
**07.50 HUNTER.** Telefilm. "Delitto passionale". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer  
**08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca  
**09.50 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Inconsolabile". Con Christine Lemler, Clemence Lenormand  
**10.50 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 GENIUS.** Quiz. Conduce Mike Bongiorno  
**15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°.** Documentario  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.50 QUESTA È LA MIA TERRA.** Serie Tv. Con Kasia Smutniak, Roberto Farnesi  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4**



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**  
**07.55 TRAFFICO / METEO 5 / BORSA E MONETE.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale  
**08.50 IL DIARIO.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo  
**09.05 TUTTE LE MATTINE.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica  
**11.25 GRANDE FRATELLO.** Real Tv  
**11.55 LA FATTORIA.** Real Tv. (replica)  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.30 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.15 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
**16.15 LA FATTORIA.** Real Tv  
**17.00 VERISSIMO.** Rotocalco  
**18.25 GRANDE FRATELLO.** Real Tv  
**18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Quiz



**08.50 LA TATA.** Situation Comedy. "Nonna di picche nonna di denari". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy  
**09.20 IL TESORO DELLE ISOLE SQUARCIADENTI.** Film Tv (USA, 1999). Con Ernest Borgnine, Seth Bernard. Regia di Richard Brauer  
**11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**11.20 RELIC HUNTER.** Telefilm. "Il mistero di Stonehenge". Con Tia Carrere, Christian Anhold  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**13.35 CAMPIONI, IL SOGNO.** Real Tv. Conduce Daniele Bossari  
**15.00 UNA MAMMA PER AMICA.** Telefilm. "Per chi suona la campana". Con Lauren Graham, Alexis Bledel  
**15.55 JOAN OF ARCADIA.** Telefilm. "Un ragazzo difficile"  
**17.55 SABRINA, VITA DA STREGA.** Situation Comedy. "Un topo per amica"  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.05 CAMERA CAFÉ STORY.** Situation Comedy  
**19.30 CAMERA CAFÉ.** Sitcom



**06.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO.** Rubriche  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità. Con Antonello Piroso  
**09.15 PUNTO TG.** Telegiornale  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 L'ISPETTORE TIBBS.** Telefilm. "Vite spezzate". Con Carroll O'Connor  
**10.30 HISTORY CHANNEL.** Documentario  
**11.30 MAI DIRE SÌ.** Telefilm. "Gioco d'azzardo". Con Pierce Brosnan  
**12.30 TG LA7.** Telegiornale  
**13.05 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO.** Telefilm. "Gli alieni". Con Paul Gross  
**14.05 LA DISPERATA NOTTE.** Film (USA, 1947). Con Henry Fonda. Regia di Anatole Litvak  
**16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
**18.00 JAROD IL CAMALEONTE.** Telefilm. "Billardo". Con Michael T. Weiss  
**19.00 STARK TREK: VOYAGER.** Telefilm. "Il messaggio in bottiglia". Con Kate Mulgrew

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 DEPOTG1.** Attualità  
**20.35 AFFARI TUOI.** Gioco  
**21.00 CATERINA VA IN CITTÀ.** Film commedia (Italia, 2003). Con Margherita Buy, Sergio Castellitto. Regia di Paolo Virzi  
**23.10 TG 1.** Telegiornale  
**23.15 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.50 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale  
**01.15 TG 1 CINEMA.** Rubrica  
**01.30 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.00 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA**  
**02.30 FARGO.** Film (USA, 1996)

**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale.  
**20.55 CALCIO. Tim Cup.** Semifinale: Roma - Palermo (ritorno). Da Roma. (dir.)  
**23.00 TG 2.** Telegiornale  
**23.10 IL TORNASOLE.** Talk show  
**00.30 MUSIC FARM.** Real Tv. Conduce Max Novaresi  
**01.05 MOTORAMA.** Rubrica  
**01.35 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?** Rubrica  
**01.50 PASSIONI D'AMORE**  
**02.15 IN NOME DELLA FAMIGLIA.** Miniserie  
**02.45 TG 2 SALUTE.** Rubrica

**20.00 RAI TG SPORT / BLOB**  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo  
**21.00 LA SQUADRA 7.** Serie Tv. Con Renato Carpentieri, Massimo Wertmuller  
**23.05 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.20 TG 3 PRIMO PIANO**  
**24.00 GLOB, L'OSCENO DEL VILLAGGIO.** Show  
**00.30 TG 3.** Telegiornale  
**00.45 LA STORIA SIAMO NOI**  
**01.40 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA.** Documenti

**20.10 SSKA.** Telefilm. "Suicidio pilotato". Con Peter Kremer, Matthias Freihof  
**21.00 LIBERTUTTI - STORIE DI ITALIANI.** Attualità. Conduce Irene Pivetti. Regia di Rodolfo Ruberti  
**23.15 L'ANTIPATICO.** Attualità. Conduce Maurizio Belpietro  
**23.30 RECORD - STORIE DI MONDIALI.** Rubrica di sport. Conduce Giacomo Crosa  
**00.05 TERAPIA ASSASSINA.** Film Tv (GB, 2000). Con Joanne Whalley, Lorraine Pilkington

**20.00 TG 5.** Telegiornale.  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico. Con Ficarra e Picone  
**21.00 QUESTA È LA MIA TERRA.** Serie Tv. Con Kasia Smutniak, Roberto Farnesi. Regia di Raffaele Mertes 2° parte  
**23.30 MATRIX.** Attualità  
**01.00 TG 5 NOTTE.** Telegiornale  
**01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.10 IL DIARIO.** (replica)  
**02.25 LA FATTORIA.** Real Tv

**20.10 MERCANTE IN FIERA.** Gioco. Conduce Pino Insegno  
**21.10 VERONICA MARS.** Telefilm. "Benvenuti a Neptune"  
**21.30 QUESTA È LA MIA TERRA.** Serie Tv. Con Kasia Smutniak, Roberto Farnesi. Regia di Raffaele Mertes 2° parte  
**23.45 L'UOMO DEI PIZZINI.** Attualità. "Incontri di Maurizio Costanzo dopo l'arresto eccellente di Bernardo Provenzano".  
**0.45 OZ.** Telefilm. "Nella vecchia fattoria" - "Fuga da Oz". Con Harold Perrineau, Kirk Acevedo  
**02.00 STUDIO SPORT.** News

**20.00 TG LA7.** Telegiornale  
**20.35 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
**21.30 L'INFEDELE.** Attualità. Conduce Gad Lerner  
**23.30 MARKETTE GREATS HITS.** Show. Conduce Piero Chiambretti  
**01.00 TG LA7.** Telegiornale  
**01.20 25° ORA - IL CINEMA ESPANNO.** Rubrica. Conduce Steve Della Casa (replica)  
**02.50 PARADISE.** Telefilm. "Tutti i graziosi cavalli"

Satellite

**SKY CINEMA 1**  
**15.50 LOADING EXTRA.** Rubrica  
**16.00 SCORSESE ON SCORSESE.** Documentario.  
**17.30 HONEY.** Film musicale (USA, 2003). Con Jessica Alba. Regia di Billie Woodruff  
**19.05 LOADING EXTRA.** Rubrica  
**19.25 HIGHWAYMEN.** Film thriller (USA, 2003). Con James Caviezel. Regia di Robert Harmon  
**21.00 DIRTY DANCING 2.** Film drammatico (USA, 2004). Con Milla Boorem. Regia di Guy Ferland  
**22.35 SKY CAPTAIN AND THE WORLD OF TOMORROW.** Film fantascienza (USA, 2004). Con Jude Law  
**00.15 SOTTO 5.** Corto  
**00.25 CANOVA PRESENTA.** Rubrica di cinema. "5x2"

**SKY CINEMA 3**  
**14.30 SEMPLICEMENTE IRRESISTIBILE.** Film commedia (USA, 1999)  
**16.25 LA VITA CHE VORREI.** Film drammatico (Italia, 2004)  
**18.35 LOADING EXTRA.** Rubrica  
**18.55 SCANDALO A LONDRA.** Film drammatico (Canada, 2004). Con Jimi Mistry. Regia di Ian Iqbal Rashid  
**20.30 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**21.00 OCEAN'S TWELVE.** Film azione (USA, 2005). Con George Clooney. Regia di Steven Soderbergh  
**23.15 UN AMORE PASSEGGERO.** Film commedia (USA, 1990). Con Anne Archer  
**00.55 LA LOCANDINA.** Rubrica  
**01.05 CALL ME: THE RISE AND FALL OF HEIDI FLEISS.** Film Tv drammatico (USA, 2004)

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.45 THE DANGEROUS LIVES OF ALTA BOYS.** Film drammatico (USA, 2002)  
**16.45 COME INGIUAIAMO IL CINEMA ITALIANO. LA VERA STORIA DI FRANCO E CICCIO.** Film documentario (Italia, 2004). Con Franco Franchi. Regia di Daniele Cipri, Franco Maresco  
**19.00 CINE LOUNGE.** Rubrica  
**19.10 IGBY GOES DOWN.** Film commedia (USA, 2002). Con Kieran Culkin. Regia di Burr Steers  
**21.00 SPECIALE: LEI MI ODIA**  
**21.30 LEI MI ODIA.** Film commedia (USA, 2004). Con Anthony Mackie. Regia di Spike Lee  
**23.55 ABBASSO L'AMORE.** Film commedia (USA, 2003)

**CARTOON NETWORK**  
**15.35 CAMP LAZLO / LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**16.30 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**17.00 NOME IN CODICE: KND / TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON.** Cartoni  
**17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5 / XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**18.45 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**19.40 LE SUPERCHICCHE / JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**20.50 HI HI PUFFY AMY YUMI.** Cartoni  
**21.15 LEONE IL CANE FIFONE.** Cartoni  
**21.45 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**22.20 PET ALIEN.** Cartoni  
**22.45 I GEMELLI CRAMP.** Cartoni

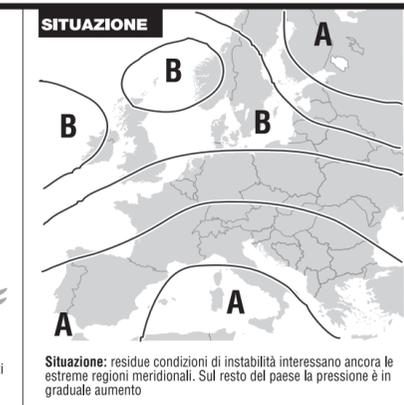
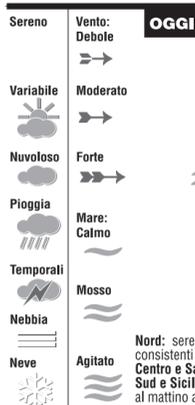
**DISCOVERY CHANNEL**  
**14.00 LO SPETTACOLO DEL CORPO.** Documentario  
**16.00 ANTICHI INDIZI.** Doc.  
**17.00 FULL METAL CHALLENGE.** Documentario. "La semifinale (1° round)"  
**18.00 LA GUERRA DELLE DISCARICHE.** Documentario. "Jet Trikes"  
**19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE.** Documentario. "La sfida del Rat Rod" 4° parte  
**20.00 MACCHINE ESTREME.** Doc. "Drogati di adrenalina"  
**21.00 SUPER RICCHI D'EUROPA.** Documentario.  
**22.00 VERSAILLES.** Doc.  
**23.00 REINHARD HEYDRICH: IL VOLTO DEL MALE.** Doc.  
**24.00 DONNE MORTALI.** Documentario. "Avidità"

**ALL MUSIC**  
**12.00 THE CLUB.** Musicale  
**13.00 MODELAND.** (replica)  
**13.30 TV DIARI.** Real Tv(replica)  
**13.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**14.00 CALL CENTER.** Musicale  
**15.00 PLAY.IT.** Musicale  
**16.00 INBOX.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA.** Musicale  
**18.00 THE CLUB.** Musicale  
**18.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**19.30 TV DIARI.** Real Tv  
**20.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**21.00 FREE MUSIC LIVE.** Musicale. "Skin in concerto". Con Pamela Rota e Alvin  
**22.00 ALL MUSIC SHOW.** Show. Conduce Pamela Rota  
**23.00 MODELAND.** Show

Radiofonia

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.47 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**07.31 CONVERSAZIONE EBRAICA: PESACH (PASQUA)**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.31 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 GR 1 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.46 PRONTO SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.47 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERO ELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA**  
**18.30 GR RADIOEUROPA NEWS**  
**18.38 A TAVOLA**  
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**19.36 ZAPPING**  
**20.55 ZONA CESARINI**  
**21.00 GR 1 CALCIO**  
**23.09 GR 1 RADIOEUROPA**  
**23.17 CORRIERE DIPLOMATICO**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.33 ASPETTANDO IL GIORNO**  
**00.45 LA NOTTE DI RADIO1**  
**02.05 NON SOLO VERDE**  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**07.00 VIVA RADIO2**  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport

**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN.** Con Veronica Pivetti, Daniela Morozzi  
**11.30 FABIO E FIAMMA**  
**12.10 JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSAIO NERO.** Regia di Arturo Villone  
**12.49 GR SPORT.** GR Sport  
**13.00 28 MINUTI**  
**13.42 VIVA RADIO2.** Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì  
**15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI A MUSIC FARM**  
**16.30 CONDOTTA.** Con Luca Sofri  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO)**  
**18.00 CATERPILLAR**  
**19.52 GR SPORT.** GR Sport  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER.** Conduce Matteo Bordonone. A cura di Fabrizio Boiardi  
**21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 PAROLE PAROLE.** Con Alex Britti  
**23.00 VIVA RADIO2 (replica)**  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.01 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.01 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.53 RADIO3 SUITE**  
**20.00 VERSO GERUSALEMME**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.** (replica)  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



**SITUAZIONE**  
Situazione: residue condizioni di instabilità interessano ancora le estreme regioni meridionali. Sul resto del paese la pressione è in graduale aumento

**OGGI**  
Vento: Debote  
Variabile: Moderato  
Nuvoloso: Forte  
Pioggia: Mare: Calmo  
Temporali: Mossio  
Nebbia  
Neve: Agitato

**DOMANI**  
Vento: Moderato  
Variabile: Moderato  
Nuvoloso: Forte  
Pioggia: Mare: Calmo  
Temporali: Mossio  
Nebbia  
Neve: Agitato

**SITUAZIONE**  
Situazione: residue condizioni di instabilità interessano ancora le estreme regioni meridionali. Sul resto del paese la pressione è in graduale aumento

# Collezionista

**ELTON JOHN METTE ALL'ASTA I SUOI VESTITI PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS: BEN 10MILA CAPI**

Quanto a collezione di vestiti, Elton John fa concorrenza alla passione per le scarpe di Imelda Marcos: ne ha diecimila, in un imprecisato numero di armadi. E nemmeno lui, che è una delle rockstar più addobbate del mondo, è riuscito a infilarseli tutti. Così non avendo il tempo di fare come certi imperatori giapponesi che indossavano un kimono la mattina e poi lo bruciavano la sera (al musicista cinquantenne servirebbero quasi trent'anni per portare a termine la bisogna), Elton ha deciso di fare il bel gesto e di



venderli per una causa benefica, ovvero per raccogliere fondi per la sua associazione per la lotta all'Aids, The Elton John Foundation. Per esibire la collezione ai potenziali acquirenti, la popstar ha dovuto affittare un locale a Manhattan. Un'insolita show-room dove hanno trovato posto l'abito di Versace con i titoli delle canzoni eltoniane ricamati sulla fodera interna, o il vestito a pois che indossava quando si è esibito insieme a Eminem sul palco dei Grammy Awards nel 2001. Ce n'è per tutti gli eccentrici gusti e tutte le tasche, dai 30 dollari per le scarpe da ginnastica Nike e Adidas agli 8.795 per un cappotto di pelliccia di Brioni mai indossato. Non pervenuti i prezzi delle scarpe col tacco e gli strass (non stuzzicate l'Imelda che dorme in voi), né degli imperdibili boa di struzzo rosa. Male che va, se non potete andare a Manhattan, vi rifarete col bazar cinese sotto casa.

Rossella Battisti

**MUSICA** Con il suo secondo cd «Sona» l'orchestra multietnica di piazza Vittorio a Roma ha compiuto un salto: non rivisita più solo la tradizione ma sfodera brani originali. E nascerà una formazione gemella a Parigi

di Federico Fiume / Roma



L'orchestra di Piazza Vittorio

**C'**è un mondo intero nell'Orchestra di Piazza Vittorio, l'ensemble multietnico diretto dall'Avion Travel Mario Tronco che ha pubblicato il nuovo album *Sona* (per la Radiofandango) due anni dopo il cd d'esordio. Un mondo fatto di suoni e di voci, ma anche di facce e di storie personali che impregnano ogni nota con assoluta verità musicale e artistica. Nata da un'idea di Mario Tronco, che abita nelle vicinanze della piazza più multietnica

**CD** Il cantautore cita Fenoglio E a maggio fa uno spettacolo

## Come sono buone le ciliege di Castelnovo

**È** un disco fuori. Fuori dai prodotti di plastica, dalla comunicazione ruffiana, dalla promozione pappà & ciccia, dai festival e controfestival. Perché è un disco bello, che suona dentro, con suoni e umori, ad iniziare dal suo titolo, *Com'erano venute buone le ciliege nella primavera del '42*, ripreso da un rigo del romanzo *Una questione privata* di Beppe Fenoglio. E citare uno scrittore schivo e moderno, fuori anch'egli da ogni giro compiacente quale era ed è il partigiano d'Alba, è davvero una scelta che va oltre, persino della provocazione. Però Mario Castelnovo è così: attento e apparato osservatore dei tempi che canta con poesia, senza spaventarsi della parola ma riempiendola di contenuti, profumi, odori, immagini, suoni. «Ho lavorato molto a questo disco - ci dice il cantautore romano - Dentro c'è moltissimo di me, del mio stato d'animo, e mi piace pensarlo come ad un libro musicale nel quale ci sono più pagine, più interventi. Un'antologia di artigianato artistico con emotività e sensibilità che, apparentemente, non c'entrano nulla fra di loro». Così si ascolta Lina Wertmüller cantare e recitare con leggerezza sulla scrittura di Fenoglio, mentre Athina Cenci interpreta la lirica dura e disperata di *Montaperti*: da *Sgobba* di Giosuè Calaciura è liberamente tratta la *Novena del porto* che racconta del branco di ragazze alla marina, così come *Siciliana* ricorda un piccolo giudice nella terra d'ossidiana... Ma c'è anche spazio per un frammento della *Fantasia K397 in re minore* di W.A. Mozart e della corsa sulle onde della radio per trarne un valzer. E si arriva all'*Ave Maria di un clown*: bellissima, sottolineata dal violino di Emma Castriota. «Il clown, inutile dirlo, sono io - commenta Castelnovo - Il nostro mestiere ci mette in pista, davanti alla gente, e può essere gogna o piacere, senza finzioni. Io, almeno, vorrei che fosse così: senza finzioni, ammiccamenti, promozioni smaccate, spinte. Tutti uguali davanti al pubblico che deve decidere senza la tracciabilità della promozione che da un lato livella e dall'altro spinge. Tutti dovrebbero avere le stesse disponibilità e opportunità, senza alibi. Ma così non è: sia nell'ufficialità del mercato sia, purtroppo, in quella che ne vorrebbe essere l'alternativa. Speriamo in un'alba nuova». Che si annuncia in *Fuori i secondi*: «Non mollerò, il pugilato è tutta la mia vita, quando l'arbitro ha iniziato a contare». Distribuito da Rai Trade, il cd è suonato con Alberto Antinori, Lilli Greco, William di Tacco e cantato con Paola Grande e Rossella Seno. «Da maggio partirà un nuovo spettacolo che ho scritto con Elisabetta Salvatori e che ha fatto il suo debutto a Forte dei Marmi. Un'avventura di teatro musicale fra racconti e canzoni». Un'altra proposta «desuetata», naturalmente. Del resto, citando Goethe, «è ai bambini e agli uccelli che devi chiedere il sapore delle ciliege e delle fragole».

Alberto Gedda

# Questa orchestra è mondiale

di Roma, nel quartiere dell'Esquilino, l'Orchestra è ormai una scommessa vinta, anche se necessariamente condizionata da un certo livello di instabilità, dovuto il più delle volte alle difficoltà che devono affrontare i suoi musicisti per gli aspetti burocratici del loro soggiorno italiano. Sedici persone provenienti da tanti paesi diversi sono però anche e soprattutto una miniera culturale praticamente inesauribile e anche l'instabilità si può arginare e tramutare in dinamismo. Così se il primo album rappresentava un insieme di sonorità, tradizioni musicali e approcci diversi perfettamente fusi nello stesso crogiuolo, *Sona* va oltre, con una scaletta nella quale sono ormai numerosi i brani originali e dove archi, corni, bassi e chitarre elettriche, batteria, harmonium indiani, kora, percussioni, fiati, oud (un tipo di liuto arabo) e altri strumenti tradizionali trovano nuovi accordi e nuovi significati nella condivisione di un progetto così speciale. Il suo «covo», il luogo delle prove, è il seminterrato dell'istituto Itis Galilei che ospita l'as-

sociazione culturale Apollo 11 di cui Mario Tronco e gli Avion Travel sono fra i fondatori. È in questa sala, trasformata in uno studio di registrazione per due mesi e mezzo, che è stato registrato l'album. «Il fatto di avere un luogo "nostro" dove registrare - ci spiega Mario Tronco - è stato molto importante per la tranquillità di prendersi tutto il tempo necessario senza avere la preoccupazione dei costi, che in uno studio a pagamento sarebbero stati insostenibili. E poi questo è un posto "magico" per noi, dove si fanno le cose col cuore e

**Il disco fonde omaggi a Carosone e ritmi da disco music con sonorità arabe oppure dall'India È un gran mondo**

con grande passione, anche gratuitamente». Il nuovo lavoro presenta molti brani originali, venuti fuori casualmente o c'era un progetto preciso sin dall'inizio? «No, è arrivato tutto in maniera naturale e credo che a questo punto il prossimo cd sarà tutto di inediti originali, perché nell'Orchestra è esplosa la scrittura!». Una scrittura nella quale i confini fra musica «etnica» e «occidentale» perdono qualsiasi funzione, per divenire semplicemente musica. Come nella title-track che fonde un brano del Rajasthan con uno arabo e un inserto originale dell'Orchestra. O *Balesh Tebsni* che omaggia il Maestro Carosone, amatissimo da tutti i componenti dell'ensemble, fino ad *Ena Andi* che arriva addirittura ad utilizzare con naturalezza canoni ritmici da disco music. Ancora Tronco: «Per quanto la maggior parte dei nostri musicisti siano extracomunitari, vivendo qui hanno costantemente a che fare con la musica occidentale, la ascoltano alla radio, la vivono ogni giorno, pur senza tradire la loro cultura musicale originaria. *Ena Andi* viene fuori proprio da que-

sto rapporto, che ci ha permesso di fare un pezzo di disco music ma suonato da un oud e con i quarti di tono». Nessun confine davvero, tanto che dalla Francia è arrivata una proposta per creare una formazione gemella a Parigi, idea che Mario Tronco sembra gradire molto: «La cosa mi attrae, soprattutto per la possibilità di mischiare musicisti e repertorio, oltre al fatto che sarebbe un progetto finanziato e che suona come un riconoscimento importante del nostro lavoro di questi anni».

**«I nostri musicisti extracomunitari vivono ogni giorno la musica occidentale», spiega il direttore Tronco degli Avion Travel**

## CD «Habemus capa» del rapper di Molfetta: «Tanti ragazzi hanno spirito critico nonostante la tv» Caparezza rappa: il caimano a volte pare un ragno

di Silvia Boschero

**P**assata è la tempesta elettorale, ma non quella delle rime incastrate ad arte dal nostro rapper più caustico. Pardon, non si tratta di un rapper ma, come dice lui, un «rappatore», cioè un cantautore che usa il rap come forma di espressione. Michele Salvemini, all'anagrafe Caparezza, 30enne di Molfetta, ha fatto un disco che è un pugno allo stomaco strapieno di contenuti. Ancor più del precedente, bellissimo, *Verità supposte*, quello che conteneva il tormentone *Fuori dal tunnel*. Ma *Habemus capa*, ci tiene a dirlo, non è un album di propaganda: «parto dall'ovvio presupposto che tutto è politica. Ma politica intesa nella sua accezione nobile, gestione quotidiana dei propri comportamenti e delle proprie scelte. Senza essere comiziante o retorico». Per farlo Caparezza usa il paradosso, l'ironia, il ritmo travolgente, ma anche l'attacco verbale, spesso fron-

tale. Non solo nei confronti del ragno (in pratica il suo «caimano»), ma anche degli altri «insetti del potere». Caparezza è uno che non se ne sta zitto un secondo; esplosivo nel singolo che lancia il disco (*La mia parte intollerante*) dove veste i panni di un adolescente diverso che non sopporta i coetanei: «io vorrei che in giro ci fossero meno bulli e più gay, più dreadlock e meno scarpe monclaire, più stratocaster e meno dj», canta. La normalizzazione lo repelle, assieme a molte altre cose: «Non mi piace la violenza - racconta - Non mi piace questo nuovo livello di discussione per cui se un tuo avversario politico vuole smentire ciò che dici si limita a gridare: è falso! Non mi piace quando si parla di guerre di pace. Sono tutte cose che rubano il senso alle parole, che fanno andare in tilt i codici della comunicazione». Lui invece, le parole le soppesa, impiega molto tempo per scrivere un testo e alla fine il messaggio è chiaro. Come quello in cui spunta il fantasma del leghismo (*Inno ver-*

*diano*), dove Caparezza indossa i panni di un meridionale masochista che vuole urlare slogan razzisti contro se stesso: «Quella è gente che fa ragionamenti antistorici, che lancia demonizzazioni capaci di provocare vere tragedie. È intollerante la loro violenza verbale e poi non si rendono conto che la divisione, la secessione, è sconfitta in partenza». Saggio il ragazzo. Rischia di venire tirato per la giacchetta: «Mi è capitato tantissime volte. L'ho fatto per Vendola in Puglia ovviamente, era necessario, giusto». Sicuramente emerge dalla bruma dei trentenni, generazione trasparente se non per l'acclamante tragedia del precariato: «Non tutto è perduto. Mi fa piacere scoprire che ci sono persone della mia età che hanno mantenuto uno spirito critico nonostante la cattiva tv con cui sono cresciuti». Su *Habemus capa* aleggia un certo pessimismo; nessuno spiraglio? «Mah, se ci raccontano che l'ottimismo è comprarsi una lavatrice di cosa mi dovrei rallegrare?».



Caparezza

## LUTTI Il cantante aveva 31 anni Ucciso il rapper Proof Era nel film di Eminem

■ Un altro rapper ucciso da un colpo di pistola. Proof, 31 anni, membro fondatore del gruppo D-12, apprezzato rapper, è stato ucciso ieri all'alba in un night club di Detroit durante una rissa insieme a un altro uomo. Il vero nome dell'artista era Shaun Holton ma aveva usato anche altri due appellativi come artista: Dirty Harry e Oil Can Harry. La rissa è scoppiata nel locale Triple C lungo la *Eight Mile Road*, la via resa celebre nel bel film *8 Mile*, storia del rapper bianco Eminem dove aveva recitato lo stesso Proof nella parte di un cantante che perde una sfida di «slam poetry». Proof era stato il testimone di Eminem alle sue seconde nozze, era un fan di Jerry Garcia (l'indimenticato cantante dei Grateful Dead), tanto che l'anno scorso pubblicò il cd *Searching for Jerry Garcia*, il suo ultimo cd dove aveva saputo ben miscelare hip hop, spunti jazz, rock.

**Il modo migliore per dirvi grazie  
è darvi qualcosa che prima non c'era.**



**Già  
Grande**

**Il conto che porta nuovi vantaggi e convenienza a te che sei in pensione.**

Hai lavorato tanto, hai superato molte difficoltà, hai dato il tuo contributo alla costruzione della nostra società. Per noi di Unipol Banca sei una persona

grande. A te, che sei già grande, vogliamo dare il nostro meglio. GiàGrande, il conto senza spese fisse, con operazioni illimitate e gratuite e un

conveniente tasso di interesse sui depositi.

**GiàGrande.** Dedicato a te.

[www.unipolbanca.it](http://www.unipolbanca.it)

**UNIPOL  
BANCA**  
Prima di tutto, tu

Avviso pubblicitario per le condizioni contrattuali fare riferimento ai fogli informativi in filiale.

**91-06  
QUINDICI ANNI DI SALONI**

**NON BUTTARTI VIA**

**ORIENTATI CON CAMPUS ORIENTA**

**CAMPUS+2  
& MASTER**

**MILANO**  
PALAZZO DELLE STELLINE  
18 MAGGIO 2006  
INGRESSO LIBERO 9.30 - 17.30

**AREA UNIVERSITÀ**  
corsi di laurea  
specialistica

**AREA MASTER**  
master di I e II livello, alta formazione,  
corsi di specializzazione

**AREA LAVORO**  
recruitment,  
inserimento e formazione

INFO: 02/59219737 [WWW.CAMPUS.IT](http://WWW.CAMPUS.IT)

**CAMPUS  
orienta**  
Salone dello Studente

ORIZZONTI

# Avere sedici anni a Centocelle, Roma

«CITTÀ DI PAROLE» è il ritratto collettivo di un quartiere della periferia romana (che fu descritto da Pasolini in *Ragazzi di vita*), frutto di una ricerca sul campo coordinata da Alessandro Portelli, dove le voci del racconto sono degli abitanti

di Alessandro Portelli

EX LIBRIS

Ogni viaggio ha una destinazione segreta che il viaggiatore ignora

Martin Buber

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

## La serva Italia beffa i «polls»

**L**a dissimulazione disonesta. Ore 15 di ieri l'altro. Arriviamo negli studi romani di Sky con l'ansia che ci chiude lo stomaco. Sta per iniziare la folle sequenza schizofrenica che terrà tutti incollati agli schermi fino a notte fonda. Subito ci viene incontro un trionfante Nicola Piepoli; in studio con noi, Nuccio Fava e Paragone de *La Padania* a commentare i «risultati». E dice: «Complimenti, avete stravinto ecco il mio biglietto da visita, non si sa mai...». A ripensarci non sappiamo se ridere o piangere. Fatto sta che per ore a Sky, con collegamenti continui dall'esterno, siamo obbligati a commentare gli «haus-pol» di Piepoli, sparati in grafiche ossessive sui monitor: 83 seggi di vantaggio dell'Unione sulla Cdl alla Camera. E 25 al Senato. Intanto non arrivano nemmeno i dati sull'affluenza e a impasticciare le cose ci sono anche le proiezioni di Nexus. Situazione surreale e virtuale, persino comica. Sicché un dubbio atroce ci assale: e se fosse tutta una bufala? Come col famoso referendum e il duello Gore-Bush? Dubbio esternato. Ma a Sky vanno avanti come treni. A questo punto preoccupati, decidiamo di cambiare i discorsi: tempo e affluenza nel weekend, laicità, conflitto di interessi (con D'Alema che telefona e si sbilancia sulla «vittoria storica»). Quel che verrà dopo, confermerà il grande abbaglio. Che cosa era successo? Una cosa semplicissima. Nelle telefonate di Piepoli - 11 mila prima e dopo il voto - migliaia di elettori hanno mentito! Sì, mentito ai sondaggi. E non è escluso che moltissimi lo abbiano fatto anche nei sondaggi fino a 15 giorni prima delle urne. Morale, tanti italiani votano Cdl e non lo dicono, se ne vergognano, o vogliono fregare i sondaggi. Tesi logica, e con avallo autorevole. Quello di Berlusconi. Che ha detto: «I nostri fanno come al tempo della Dc, non si dichiarano». Bene e così abbiamo (ri)messo a fuoco una vecchia verità: la «dissimulazione disonesta» dell'itala gente. Che bada al suo particolare, celandolo allo sguardo. Altro che girotondi ci vorranno... **La Kultur di Fausto.** Non male andò Bertinotti, anzi bene: 7,4% al Senato. E che ne faccia buon uso stavolta, aiutando a governare da sinistra. Legga di più però e lasci perdere i guru alla Fagioli, che abbiamo visto demonizzare i trans come innaturali! E lasci perdere anche la *Questione ebraica* di Marx, che dice di prediligere. È un testo ambiguo antigiudaico, che attribuisce agli ebrei il ruolo di universalizzatori del Denaro! Tesi equivoca, erronea e pericolosa.

Francesca De Sanctis



Resti di una delle otto ville romane di età imperiale scoperte dalla sovrintendenza nell'area dell'ex aeroporto di Centocelle. Sullo sfondo i palazzoni del quartiere romano

## L'ANTICIPAZIONE Il libro **Là dove c'erano villette, ora ci sono palazzoni**

**P**iazza dei Mirti, via delle Acacie, piazzale delle Gardenie, via delle Camelie e via delle Ortensie... Le strade di Centocelle, il cuore della periferia Est di Roma, hanno i nomi di piante e di fiori. Un tempo quell'area oggi ben delimitata da quattro vie (via Prenestina, via Togliatti, via Casilina, viale Primavera) era ricca di giardini. Oggi le villette ad un piano, che fino agli anni '60-'70 ab-

bellavano il quartiere, lasciano il posto a palazzoni alti e abitati da molte famiglie, gente spesso proveniente da altre zone di Roma. Sono studenti, lavoratori, politici, madri e padri. Adesso, poi, scorrendo i prezzi delle case in vendita su *Porta Portese* anche gli appartamenti di Centocelle costano tra i 200 e i 300 mila euro: cifre assurde per una giovane coppia che vuole mettere su famiglia, ma ancora accessibili rispetto ai prezzi di altri quartieri romani. E così Centocelle sta dando il benvenuto ai nuovi arrivi negli ultimi anni. In questa multiforme «città» si lavora, si studia, si fa attività politica, sociale culturale. Il suo ritratto collettivo, composto dalle voci dei suoi abitanti, è da oggi in libreria: *Città di parole. Storia orale da una periferia romana*, una ricerca sul campo coordinata da Alessandro Portelli per il Circolo Gianni Bosio di Roma, insieme a Bruno Bonomo, Alice Sotgia, Ulrike Viccaro (Donzelli, pagine 246, euro 21,90). In questa pagina anticipiamo un brano dove parlano alcuni adolescenti del quartiere. Portelli è uno dei massimi studiosi di storia orale (tra i suoi lavori, *L'ordine*

è già stato eseguito: *Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria e Canoni americani*). E se Ascanio Celestini traduce le «voci» raccolte in spettacolo teatrale, Portelli trasforma interviste, chiacchierate, conversazioni registrate, in testi che conservano il ritmo della voce e mantengono il registro colloquiale. Narrazioni che escono dai muri di una casa privata e che ci restituiscono una memoria in cui il passato è contemporaneo. Attraverso il filo della memoria il libro racconta il cambiamento di Centocelle, che muta dietro la spinta di piccole trasformazioni, il nuovo convive con l'antico, le osterie accanto a bar e ristoranti. Sono circa 120 le interviste raccolte dal 2003 a oggi per raccontare storie da Centocelle e dintorni. Storie che stanno nella testa delle persone e storie di vita scandite da mezzi di trasporto, dalla ferrovia sotterranea di Mussolini, dal treno bombardato di Sant'Elena, dallo struscio in automobile, dallo shopping in via dei Castani... Finché Centocelle smette di essere periferia per diventare centro.

**U**n giardinetto a Tor Sapienza, accanto alla Polisportiva. Su una panchina stanno due ragazzi e una ragazza. Li chiamiamo Luigi, Marco e Debora, hanno sedici anni. Accettano di scambiare qualche parola, più che altro per mancanza di meglio da fare. Forse non a loro agio nell'intervista, raramente vanno oltre le due frasi di seguito, senza sbilanciarsi mai. Parla quasi sempre Luigi; gli altri due dicono più o meno le stesse cose. La ragazza non parla praticamente mai. **Alessandro Portelli:** «Com'è 'sto posto?» **Luigi:** «Io non mi ci trovo bene; tanto quartieri che ho girato, qua mi trovo meglio». **Portelli:** «Che cos'è che ti piace?» **Luigi:** «Mah, forse perché la gente qua è più ospitale (che) da altre parti». **Portelli:** «Da dove si vede questa ospitalità?»

## A vedello è un posto strano perché è tutto cemento, nient'altro. Da fuori è brutto... Ce devi nasce'. Se 'n ce nasci... 'n ce capisci

Che fanno, ti salutano per strada?» **Luigi:** «No - va be', forse pure quello. Conosci quasi tutti». **Portelli:** «E che fai? Come la passi la giornata?» **Luigi:** «La mattina a scuola e il pomeriggio con gli amici». **Portelli:** «A scuola che fai?» **Luigi:** «Tecnico industriale al Giovanni XXI-II». **Portelli:** «Che pensi di fare?» **Luigi:** «Finita la scuola, se tutto va bene di trova' lavoro». **Portelli:** «Si trova lavoro?» **Luigi:** «È difficile nel campo che ho preso; se esci con una buona media, sì, se no no. Elettronica e telecomunicazione». **Portelli:** «Dove vi trovate con gli amici?» **Luigi:** «O qui o al parchetto, che hanno finito di sistemarlo, o a casa». **Portelli:** «E che fate?» **Luigi:** «Stiamo le giornate anche a gioca' a pallone, se no se chiacchiera, se va in giro». **Portelli:** «E di che parlate?»

**Marco:** «Un po' di tutto». **Luigi:** «Di donne, di come ce se rompe a scuola, poi di calcio se è il lunedì, di varie cose». «Parlate mai di politica?»; in coro: «No». È il 7 febbraio 2003, due giorni dopo una grande manifestazione per la pace a Roma. «Vi interessava?»; «Ad alcuni della comitiva che oggi non sono presenti sì, ad altri no»; «A scuola?»; «Quasi per niente, almeno nella classe mia». A Roma frequentano «piazza di Spagna, via del Corso, Villa Borghese». Ascoltano «un po' di tutto: dance, pop e leggera; Gigi D'Alessio, (di) Molella». Vorrebbero un pub a Tor Sapienza; a ballare vanno all'Eur e a Ciampino. «Libri?»; «Non è il campo nostro»; «Fumetti?»; «Diabolik»; «Giornali?»; «La domenica e il lunedì». **Debora:** «Da undici anni che sto qua, solo il parchetto lo hanno rifatto», e non hanno neanche finito. «È un quartiere nostro, (non) è tanto grande, tranquillo» (**Luigi**). «Gli stranieri?»; «So' tutti tranquilli, lavorano tutti. Io abito al palazzo e sopra ciò una famiglia di rumeni che so' tranquilli, lavorano» (**Luigi**). «Non so' tanti; non so' balordi» (**Marco**). Sono moderatamente tifosi, vanno qualche volta allo stadio, frequentano il Roma club più che altro come sala giochi: «Che dite del tifo razzista?»; «Certo non è una bella cosa insulta' n'artra persona, però quando c'è tutta una massa di gente e si iniziano a fa' i cori, uno neanche si rende conto di quello che dice» (**Marco**). Passato viale Togliatti, sulla Prenestina, dopo un deposito dell'Atac, si sale per una stradina fra case basse con gli orti. In cima, la sorpresa: un imponente fertilizio ellittico di case popolari.

## 'N ciannavo mai a scòla perché 'n m'annava. Quando cresci ti trovi tutto sulle spalle. Perché se chiavevi un diploma era tutta un'altra cosa

Siamo all'inizio di Tor Sapienza. I colori sono vivaci, quando c'è il sole; i palazzoni non sono tanto alti da essere oppressivi. La strada, viale Giorgio Morandi, gli gira intorno, chiudendoli dentro il disegno circoscritto di un ghetto urbano. Un gruppo di ragazzi sul muretto davanti al bar. I nomi sono inventati; anche qui le frasi sono brevissime, montate insieme solo per comodità di lettura. **Paolo:** «Un posto bello. Speciale. Strano. Che ne so, che no' lo vedi, ahò? Un posto animato, tanta gente, tante facce. Sì, è strano: cioè, a vedello è strano. Perché è tutto cemento, nient'altro». **Mario:** «Da fuori è brutto perché vedi tutto cemento, tutte finestre. Ce vedi nasce'». **Paolo:** «Eh, ha detto bene: ce devi nasce'. Se 'n ce nasci...». **Mario:** «'N ce capisci. 'Sti palazzoni... Come te posso di', come un... No un recinto, però... Cioè, è escluso da altre parti, cioè è solo questo, basta. È diviso da altre cose, da altri parti». **Paolo:** «Più che quartiere, questo è periferia. Di

solito la periferia 'n se la incula nessuno». «Fatti ne so' successi. Se so' sparati due - er ragazzo che s'era lasciato co' la ragazza, er fratello... Cioè er fratello non voleva che 'sto qua rompeva ancora le palle alla ragazza: lui è andato lì, se so' attaccati, ciaveva la pistola, ha preso e ha sparato. L'ha ammazzato! Qui sotto alle porte. Poi... Se bevono la ggent, 'a polizia! Perché fanno l'impicci, fanno tutto - spaccio...» (**Paolo**). «Come passate il tempo?»; «Stamo qua, ce fanno le bombe, che fanno? Le canne. Come tutti» (**Mario**); «Io non me le faccio. Più che altro loro (i maschi) se le fanno pe' noia, capito? Perché nun sanno che fa', allora dicono famose 'na canna» (**Anna**). Escono dal recinto dei «palazzoni» (**Anna**) soprattutto il sabato e la domenica, per andare in discoteca o allo stadio: «Allo stadio, in trasferta, caricamo la volante» (**Mario**); «Bagarraggio. Entro in curva e scavalco in (tribuna) Tevere. Scavalchi cinque sei vetri, sei arrivato» (**Paolo**). Alcuni studiano, per lo più in istituti professionali; altri lavorano; dicono tutti che montano i condizionatori d'aria. I ragazzi «non sanno che cos'è un curriculum, come si cerca lavoro, che cos'è il mercato del lavoro... Cioè, non sanno niente»; alcuni operatori raccoglievano le proposte di lavoro attraverso internet o un'agenzia regionale, aiutavano i ragazzi a fare le telefonate e a prepararsi per il colloquio, a volte li accompagnavano: «Però il finanziamento è durato solo un anno, e quindi non l'abbiamo più potuto portare avanti. È finita, è durata un anno, è finita così» (**Remo Pancelli**). **Mario:** «(Mi hanno bocciato) in prima media e

### Città di parole. Storia orale da una periferia romana

Alessandro Portelli  
Bruno Bonomo, Alice Sotgia  
Ulrike Viccaro  
Donzelli

pp. 245, euro 21,90

in primo superiore. Va be', 'n ciannavo mai a scòla; perché 'n m'annava, perché erano tutti stupidi, là. Poi ho cambiato scòla, m'hanno promosso. Poi quando cresci te rendi conto, che hai buttato tutto. Quando cresci, (ti) trovi tutto sulle spalle. È così. Perché se studiavi, chiavevi un diploma, o una laurea, era tutta un'altra cosa - un altro pianeta proprio. Un abisso. Perché se sei bravo, perdi un lavoro, ne trovi subito un altro, se cià una laurea e fai un lavoro buono, sei conosciuto, cià possibilità da entra' subito da n'artra parte. Penso che sia così. Poi ecco, io sinceramente, prima io stavo sempre co' loro (al muretto), adesso... me so' trovato lei (la ragazza), non è più come prima; me so' un po' distaccato. Per me l'importante è che ce stanno l'amici, che ce sta lei: lavoro, ragazza... A parte casa, che quello è relativo...»

# Ci sarà un'Italia

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**o ha fatto impiegando senza scrupoli tutti i suoi mezzi, col pieno uso e abuso del suo potere di dire quello che vuole, quando vuole. L'incubo finisce nel momento in cui siamo autorizzati dai risultati elettorali a usare i verbi al passato. Berlusconi era il caimano, e non c'era niente di grottesco o di esagerato, o di «attacco che fa il suo gioco» in quella scena finale del film di Nanni Moretti. Effettivamente Berlusconi esce dalla scena del suo potere illegale (illegale perché esercitato in pieno conflitto di interessi e dunque contro le regole non solo della democrazia ma anche del codice civile e del corretto capitalismo) dopo avere distrutto tutto quello che poteva distruggere: fiducia e rispetto fra gli italiani, immagine del Paese, condizioni morali (la sua protervia di inquisito che definisce «infami» i giudici) e condizioni materiali (la crescita zero, unica al mondo fra le democrazie industriali). Ma, come se non bastasse tutto il danno che ha accumulato (insieme al ridicolo e al risibile con cui ha divertito alle nostre spalle il resto del mondo) Berlusconi ha combattuto casa per casa, prima di lascia-

re (come lascerà, splendida prospettiva) il potere. Nell'assemblea della Confindustria, a cui teoricamente appartiene, si è battuto per fare tutto il danno possibile, dividendo, accusando, diffamando, mostrando che il suo scopo era di lasciare solo rovine. Nell'assemblea della Concommercio ha insultato con deliberata volgarità metà del Paese, e dunque metà di coloro che lo ascoltavano, intento a provocare ancora più spaccatura, ancora più animosità, ancora più rancore, ancora più sospetto, ancora più impegno a combattersi fra italiani (e persino nel mondo del consumo, che tipicamente cerca ar-

**Ci sarà un'Italia. E non sarà quella umiliata e offesa dal primo ministro vanesio che sta per andarsene**

monia, perché la gente incattivita non compra). Dalle tribune delle sue incursioni elettorali nel mondo dei media, che per lui ha spalancato le porte del conflitto di interessi e del dominio illegale delle notizie, ha usato tutto il talento negativo di cui è dotato, tutte le risorse distruttive che sono la sua arma di comunicazione, per aumentare la spaccatura dentro il Paese. Nella conferenza stampa, cupa, allarmante, da

Repubblica di Weimar, che ha tenuto nel pomeriggio dell'11 aprile, Berlusconi propone minacce. Sono minacce pesanti, se pronunciate da un uomo che può comprare di tutto, e che non si da pace di non aver potuto piegare più di metà del Paese. Non c'è alcun precedente, nelle culture democratiche, di un lavoro così intenso e continuo di attacco e screditamento con cui Berlusconi ha tracciato i confini di un suo virtuale campo di concentramento mentale nel quale relegare le figure e le immagini che non si devono vedere e non si devono sentire. Ho detto «campo di concentramento mentale». Ma non dimenticate che è molto forte la capacità mentale di un uomo immensamente ricco e disposto a governare violando leggi e decenza, e sfuggendo alle sentenze per corruzione e falso che lo inseguono, di trasformare in fatto fisico, in evento reale ciò che desidera. Voci hanno taciuto e figure sono scomparse in questi anni. E in questi anni scomparire dalla radio, dalla televisione, dai grandi giornali, vedersi tagliare con scrupolosa pignoleria ogni pubblicità e moltiplicare, attraverso l'immensa compiacenza dei volontari, le fonti di denigrazione, è un buon modo per rendere effettiva e reale la lista di proscrizione che un primo ministro in apparenza democratico ha imposto all'Italia. Una tale cappa di conformismo e silenzio è disceso sul mondo della gran parte della informazione italiana, da separarla drasticamente dalla informazione del mondo. Per sapere quanto è grande questa differenza vi basterà osservare che i senatori eletti all'estero, con l'eccezione di uno,

hanno aderito a Prodi e al governo dell'Unione. Perché ciò che sanno dell'Italia lo hanno appreso da corrispondenze e commenti e dalle televisioni dei Paesi in cui vivono e in cui non vige né il dominio della Rai Pionati-Vespa, né quello di alcuni commentatori italiani di buona firma. Infatti, anche in queste ore, mentre nella sede della Lega Nord di Milano gli uomini di Bossi si stanno prendendo a botte, c'è chi si preoccupa sinceramente (per la milionesima volta, ma senza imbarazzo) di quanto sia diviso il centrosinistra e di come si farà a governare. E se lo chiedono mentre tutti sostiamo su detriti e macerie della legge elettorale più vergognosa, la «porcata» che la gente di Berlusconi ha preparato come trappola per rendere l'Italia ingovernabile. L'intento distruttivo è stato forte e purtroppo continua. Senza uomini come Marcello Pera alla presidenza del Senato, come Roberto Castelli alla Giustizia, come Tremonti a manomettere i conti dello Stato, riuscirà difficile a Berlusconi imporre i suoi interessi e far votare con la consueta fretta e inventando cifre. Tanto nessuno, tra gli illustri interlocutori dei migliori giornali, e tra i direttori delle mi-

gliori testate, si sarebbe permesso di interrompere il monologo o di correggere anche una sola cifra falsa. Sapevano tutti di avere di fronte un primo ministro ricco, potente e vendicativo. Sarà immensamente difficile governare. È già annunciata l'intenzione di scatenare guerriglia parlamentare. La Casa delle Libertà ne ha già dato l'annuncio. Sono gli stessi che chiamavano «ostruzionismo» la presentazione di emendamenti migliorativi alle loro terribili leggi. Sarà immensamente difficile. Ma certo non gioverà a Berlusconi il confronto quotidiano e continuo con la persona nor-

**Governare sarà difficile ma Prodi è uno ostinato E mantiene le promesse**

male Romano Prodi, senza cerone, senza tacchi, senza violenza offensiva, senza il seguito sottomesso che tocca solo a chi è più ricco del sultano del Brunei e ha fama di essere più generoso con chi lo compiacce. Il confronto fra l'artefatta invenzione dello spettacolo e la vita vera di un cittadino competente che sa quello che fa, governa con cognizione di causa e si prepara, atto per atto, a rendere conto, non gio-

verà all'uomo dell'immagine. Invece dell'abbaglio televisivo che si protrae per infinite puntate, la «audience» (meglio definibile come i cittadini della Repubblica che hanno votato) avrà di fronte un normale governo, come in ogni altro normale Paese democratico. Questo Paese, prima di Berlusconi, ha avuto una sua buona e solida reputazione nel mondo. Prodi lo vuole riportare in quel punto, al livello di prestigio che l'Italia aveva quando è entrata - tra l'incredulità di molti, ma con i conti in ordine - nell'Europa dell'Euro. Noi sappiamo che Berlusconi e i suoi cortigiani faranno il possibile perché ciò non avvenga. Sono responsabili di un disastro e vogliono farci credere che quel disastro è dovuto a cause di forza maggiore. Ogni atto di governo, adesso, li inchiederà all'evidenza dei loro clamorosi errori. Potete scommettere che, alla faccia del loro sbandierato patriottismo, si batteranno perché, grazie alla guerriglia di opposizione, l'Italia diventi ancora peggiore. Non risparmieranno ogni possibile sabotaggio. La parola è dura ma va sottolineata perché è un preannuncio, un appuntamento da ricordare, fra poco. È ciò che si apprestano a fare come «contributo» per il Paese che hanno così gravemente manomesso. Ma noi sappiamo che Prodi è un ostinato, uno che mantiene le promesse. Ci sarà un'Italia. E non sarà quella offesa e umiliata e spinta dal vanesio e incompetente primo ministro che sta per andarsene, alla crescita zero.

furiocolombo@unita.it

# Vivere all'estero vergognandosi del signor B.

**MAURIZIO CHERICI**

**L'**irritazione per il voto degli italiani all'estero si aggrappa ad una considerazione superficialmente logica: non conoscono la situazione del nostro Paese. Perché mettere naso nei nostri problemi? In apparenza può essere vero. Guardando da lontano con nostalgia e la nostalgia deforma l'Italia dei ricordi scivolati da una generazione all'altra. Trasforma la quotidianità del lavoro e dei pensieri in un posto immaginario nel quale i sentimenti prevalgono sulla concretezza... Anche perché chi è fuori non si scontra coi i problemi della nostra vita: soldi che non arrivano alla fine del mese, ragazzi dispersi dal precariato. E le trasmissioni di Rai International non fanno capire niente. Per non parlare dei Tg pensati per chi vive tra Aosta e Palermo ed infilati come biscotti nei quiz impossibili da risolvere se il brasiliano di Santa Catarina non sa quanto è lungo il fiume Ohio; Tg spesso indecifrabili per gli esclusi dalle furbizie dei palazzi di Roma. Ma gli italiani fuori sanno un'altra cosa: non vogliono un Paese dove l'autoritarismo che per anni ha

pietrificato le speranze del continente latino in balia di governi forti, diventi l'autoritarismo di un potere mediatico dal quale le nuove generazioni cominciano a liberarsi. L'idea del ritorno al passato li angoscia. Mirko Tremaglia, ministro dalle tasche vuote, icona inventata come idrovara raccogliconsensi, ha sinceramente sfidato ogni equilibrio politico per allargare agli emigranti, padri, figli, nipoti, il diritto di voto del quale altri Paesi d'Europa godono da tempo. Tremaglia ha insistito con la noncuranza di un ruvido sincero. Batti e ribatti è riuscito a convincere i recalcitranti della Casa della Libertà promettendo forzieri di elettori amici. Nessuno immaginava il boomerang. Quando ha cominciato nel nome della nostalgia, la sua Italia di Salò emozionava i vecchi che avevano attraversato il mare. Ma il tempo si è allungato, il mondo cambiava: figli e nipoti diventano protagonisti di altre realtà. Sbiadiscono le nostalgie che tenevano a galla le memorie dell'Italia libro e moschetto. Un anno fa il ministro di un ministero ridotto a due stanze e tre impiegati, aveva annunciato un viaggio elettorale fra gli italiani



di San Paolo, festeggiamenti solenni, primo passo della rincorsa elettorale. Servivano soldi per organizzare la festa. Nessun miliardario o piccolo commerciante italo-brasiliano voleva mettere mano al portafoglio. E il viaggio trionfale è diventato una cerimonia pagata dal ministero con firma del ministro. Stessa tiepidezza per il Fini in Argentina. Insomma, gli emigranti si stavano liberando delle nostalgie politiche: solo gli uomini d'affari e i loro dintorni riconoscevano in Berlusconi un'opportunità per allar-

gare la borsa. La comunità italiana degli Stati Uniti ha cominciato a voltare le spalle alla nostalgia attorno al '68 illustrando gli anni confusi in film e libri venduti bene. Gli «eredi dei gangster» hanno disotterrato i loro padri trasformando i ghetti della diffidenza sociale in western urbani, romantico che in zuppava la realtà. Ormai insegnano all'università, fanno politica, gli affari vanno bene: il sogno americano li ha raggiunti. E la passeggiata di Fini sulla Quinta Strada ha loro trasmesso l'impressione di una coreografia fuori tempo, con la Maserati della polizia che lo seguiva a passo d'uomo come nelle commedie Tv del pomeriggio. E appena Berlusconi si è accostato a Bush con l'aria di un Negus rapito dal padrone bianco, gli italiani d'America hanno accolto la devozione col cuore un po' duro di chi fa i conti sugli interessi della gente alla quale appartiene e diffida degli interessi della famiglia Bush. Bush ormai in caduta libera che ha trascinato Berlusconi nella diffidenza. Fino a dieci anni fa l'Italia andava in prima pagina sui giornali dei continenti americani solo con

Papa, mafia, eruzione dell'Etna, Sofia Loren e tanti palloni. Poi è arrivato il Cavaliere e le prime pagine lo hanno spesso protagonista... I suoi villoni, le sue corone, bandana e tacchi alti lo rappresentavano fuori dalla realtà sulla quale ogni italo-americano fa i conti e misura le ambizioni. Nessuno di loro se l'è sentita di riconoscere la patria in quel signore. I giornali del Paese dove vivono e sono nati e sgomitano per un posto al sole, ogni mattina ne raccontano le imprese con sorrisi di compassione. Com'è lontano dalla dignità che l'educazione della piccola e grande borghesia di ogni emigrazione considera eredità virtuosa dei padri. Per usare l'abitudine impropria delle nostre cronache che disprezzano, considerano il presidente di Roma più «sudamericano» che italiano: canta sulla chitarra, barche, zone rosa e mani dappertutto. La settimana scorsa *Jornada*, giornale messicano, raccontava il colpo di mano della destra del presidente Fox il quale ha sventato a *Televisa* ogni frequenza televisiva e radiofonica di stato, assicurandole il monopolio assoluto, comunicazione preziosissima per le elezioni presidenziali di lu-

glio. Informazione imbavagliata, *Jornada* si disperava: stiamo diventando l'Italia di Berlusconi. Sospiro raccolto da ogni pagina del continente, tra ironia e paura. Come potevano votare se non contro l'Italia del padrone sono io? Accanto alla gente qualsiasi, la rete italiana dei partiti ha accompagnato uomini e donne nei momenti complicati della storia dei loro Paesi. Il coraggio del rappresentante Cgil nell'Argentina dei generali P2: senza coperture diplomatiche in solitudine metteva in salvo i perseguitati. Il mondo cattolico dei missionari ha dato coraggio ai diseredati senza diritti. Patronati e vecchi socialisti nutrivano nell'ombra una morale insultata dalle urla delle piazze. I patronati restano pilastri indispensabili in chi non esce dalle difficoltà e il legame con le regioni riunisce la nostalgia alla percezione concreta di come è cambiato il Paese raccontato dai padri o sfiorato in una vacanza. È l'Italia che vorrebbero ritrovare. Le farfalle nere di Tremaglia e i *besame mucho* di Berlusconi possono essere divertenti, ma il voto è una cosa seria. E lo hanno dimostrato.

**FULVIO ABBATE**  
**SAGOME**

## Un tranquillo lunedì di paura

**V**isto l'esito delle (sospiratisime) elezioni, non resta che mettere qui, di seguito, un elenco di cose notate, giù a cascata, senza troppo ordine. Alle 16.03 di lunedì scorso, il giorno del giudizio, da Parigi, un amico interessato alle vicende italiane, Patrice, riflettendo sulle previsioni della vigilia, scrive così: «Riconosco che mi ero sbagliato a proposito dei sondaggi. Non si sa mai con il popolium...». Il messaggio, come usiamo dire, è decisamente critico ma anche incomprensibile, al punto che il medesimo amico, alle 21.00 spaccate dello stesso giorno, si vede costretto a correggere il tiro, il nuovo messaggio è decisamente scontato, eppure non meno oscuro: «Veramente mai fidarsi dei

sondaggi italiani. Peccato! Il coniglio è sempre nel cappello!». Il lessico resta incomprensibile. Ma intanto si entra nel vivo degli eventi. Sono infatti passate le ore, si fa giorno, nulla è più certo, c'è solo sgomento a sinistra, ma ecco la perla: in Rai una signora dai capelli spendenti come una lampada alogena, professione l'astrologa, spiega al popolo dei delusi la ragione dell'eventuale stallo della formazione prodiana: «Ha Urano sulla Luna, dipende tutto da questo». Rita Forte, la pianista-cantante, annuisce. E anche il garbato Fabrizio Frizzi fa cenno di sì con il capo, adesso, che tutto è finalmente chiaro. Nel servizio pubblico, insomma, continua l'inchino a Berlusconi. Ma intanto si accavallano i ricordi del

giorno e della notte più lunghi. Doveva essere circa mezzanotte quando, forse da Vespa forse in un canticuccio buio, per la prima volta al mondo c'è modo di udire la voce del portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti: il timbro è deciso, marcatamente virile. Bonaiuti dunque esiste al di là della propria condizione da «immagine di repertorio», il succo del discorso sta tutto dentro il motto che accenna ai conti e al suo oste. Dietro le sue parole, si intuisce perfino il mandante, il principale, Berlusconi ovviamente. Bonaiuti, solerte, chiede infatti il controllo delle schede già scrutinate. Un espediente da bari, da furbi, il gioco delle tre carte. Un istante prima della sua apparizione alcuni di noi non avevano invece potuto fare a meno di

interrogarsi sull'abbigliamento scelto dal segretario di Rifondazione comunista per esibirsi a «Porta a Porta»: un gessato strabillante, tuttavia più adatto al consorte di Angela Cavagna (quello del «triche e ballacche») che non a lui, un gessato un po' da marsigliese un po' da testimonial dello stilista John Galiano che sollecita comunque numerose considerazioni, supposizioni, illusioni sulla intenzioni del soggetto: festeggiare comunque se stesso. Sarà comunque lui, Berinotti, a rispedire al mittente la proposta di concedere la presidenza di una camera agli sconfitti. Bravo! Seguiva l'immagine di Emilio Fede che con il passare delle ore, e la fine delle illusioni di vittoria soddisfacenti del centrosinistra, ritrovava entu-

siasmo a soprattutto un palese turgore, un Fede che si complimentava con Fede... Ma c'è anche, su Raitre, la soddisfazione di Bianca Berlinguer che nel volgere delle ore si trasforma in maschera cerea, se non in mascherone terreo. Ora invece è il momento di piazza Santi Apostoli. Gli inviati non possono fare a meno d'attendere che si presenti Romano Prodi, sì, dovranno attendere... In compenso, sempre su La 7, c'è l'inviato Stefano Ferrante che domanda chiaro e tondo al diessino di turno che ne sarà del partito democratico. Ottiene una risposta vaga, sfumata, assai poco epica. Altre, fra microfoni implacabili e taccuini, riaffiorano dalla salamoia mediatica alcuni solenni volti di Forza Italia, la Gardini, Elito Vito, e

un impettito Antonio Tajani in versione campagna elettorale non stop. Quanto invece all'omino della Nexus, un quasi sosia del mago Casanova di «Striscia la notizia», getta la spugna, dichiara di non essere più o meno un buono a nulla, «colpa dell'alta affluenza». Spario. Alle 12,12 di ieri riecco l'amico da Parigi, lo stile resta oscuro, ma il senso è chiarissimo, puro sgomento: «Scusami...avevo sbagliato tutto. Provenzano arrestato l'indomani delle elezioni... Che vorrà mai dire?». Tuttavia c'è poco da ridere, i camerieri sono sempre al lavoro: in serata il giornale di *Mimun* continua a fare il telegioco del padrone. Tanto che verrebbe voglia di correte armati di forcone in viale Mazzini. f.abbate@iscali.it

# Ultime notizie

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

## È

una notizia divertente, infine, che il cavaliere venga sfrattato da palazzo Chigi a causa di un meccanismo elettorale boomerang escogitato dall'alleanza Udc; e in conseguenza di quel voto degli italiani all'estero fortemente voluto dall'alleanza An e da Mirko Tremaglia all'uopo nominato ministro. Se si guarda al domani ha certamente ragione Berlusconi quando afferma che il paese è politicamente spaccato in due e che metà degli italiani hanno scelto ancora e sempre la Cdl. O quando osserva che la destra riconquista Piemonte e Friuli e consolida Lombardia e Veneto; e che le regioni a più alto pil sono con lui. O quando calcola in circa 400 mila voti il suo vantaggio al Senato e in soli 25mila voti il suo distacco alla Camera. Sbaglia, invece, quando esalta il successo di Forza Italia dimenticando che in cinque anni il suo partito ha perso 6 punti in percentuale, 41 deputati, 54 senatori e circa due milioni e mezzo di consensi. Ma non ha torto Fini quando tirando le somme sfida

Prodi e l'Unione a governare il paese avendo contro mezzo paese e la sua parte più produttiva e con soltanto due o tre voti di maggioranza al Senato.

Il piano della nuova opposizione è chiaro: presidiare palazzo Madama, assediare la nuova maggioranza pronti a impallinarla alla prima distrazione. Con la speranza di logorare rapidamente il centrosinistra, costringerlo alla resa e andare così a nuove elezioni con la speranza concreta di una rivincita. E allora le domande sono tante. In queste condizioni, riusciranno Prodi, e tutta l'Unione a rispettare il punto fondamentale del programma del Professore: «portare avanti l'Italia anche con coloro che non hanno votato per noi»? Sapranno riconquistare il prestigio internazionale dilapidato dal governo uscente, la fiducia dei mercati, il ruolo di grande nazione che ci compete? E infine, sapranno resistere, come promesso per tutti e cinque gli anni della legislatura?

Traguardi impegnativi ma le condizioni per trasformare un governo difficile in un governo stabile esistono.

L'unità dell'Unione, prima di tutto. Si è molto discusso sulla capacità di tenuta di una coalizione che avrà sette-otto gruppi parlamentari e un numero di partiti superiore ai dieci. Forse a farli convi-

vere senza troppi strattoni sarà proprio l'istinto di conservazione: la certezza, cioè, che se l'alleanza dovesse frantumarsi nei litigi per molti di loro non ci sarà più una seconda occasione. E forse neanche per l'Unione.

Il rispetto del programma. Si è fatta molta ironia sul voluminoso testo che raccoglie le intese sull'attività di governo sottoscritto dai partiti. Ma quelle 280 pagine rappresentano, nella loro prolissa accuratezza, la Bibbia di Prodi, indispensabile di fronte a richieste, pretese e contestazioni varie. E chi non rispetta le regole dovrà renderne conto agli elettori.

Il dialogo istituzionale. Nessun inciucio o cedimenti o spartizioni con la destra. Le due Italie che si contrappongono non sono affatto «nemiche» come ha titolato il *Corriere della sera* ma rappresentano società, culture e interessi diversi e divergenti. Hanno votato per Prodi o per Berlusconi per portarli alla vittoria e non perché si mettessero d'accordo alle loro spalle. Certe divisioni poi sono insanabili. A cominciare dal referendum sullo stravolgimento costituzionale imposto dalla Lega. Si vota a giugno e il no dell'Unione è senza condizioni. Adesso le priorità sono quelle economiche, dall'abbattimento del cuneo fiscale alla Finanziaria. Ci sarà tempo per rimediare alle tante leggi sba-

gliate, leggi finte e leggi vergogna che ci lasciano in eredità: conflitto di interessi, Gasparri, ex Cirielli. Temi sui quali ogni compromesso con l'opposizione rischierebbe di apparire un cedimento. Altro discorso riguarda le grandi intese istituzionali. La nomina ai vertici delle due Camere, per esempio. Prodi fa bene a escludere spartizioni di presidenze ma un'intesa bipartisan sui nomi scelti dall'Unione è auspicabile. Non si tratta di recuperare qualche voltagabbana ma semmai di confrontarsi con la parte più ragionevole del fronte avversario, a cominciare dall'Udc se sarà disponibile.

Alla fine di maggio, poi, si dovrà eleggere (o riconfermare) il nuovo capo dello Stato, si spera con la più ampia intesa possibile. I leader dell'Unione conoscono la dialettica parlamentare e sapranno parlare agli avversari con la durezza che serve. Prima però altri sono i dialoghi da riannodare. Quello della concertazione tra sindacato e imprese. Quello con l'umanità smarrita dei giovani senza lavoro o del precariato permanente. Quello con le famiglie impoverite e prese in giro dagli spot di palazzo Chigi. Quello con gli italiani, spaccati da chi aveva interesse a caricarli di rabbia e di risentimento.

apadellaro@unita.it



Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

## L'Italia s'è desta: Berlusconi a casa, Provenzano in carcere

**ROBERTO COTRONEO**

Giampiero Fiorani è stato scarcerato domenica. Ovvero tre giorni fa, e soltanto ora, a campagna elettorale finita, sono stati "discretati" i nomi dei politici fatti da Fiorani negli interrogatori. E i nomi sono quelli del senatore Grillo di Forza Italia, di Marcello Dell'Utri, di Cesare Previti e dello stesso Silvio Berlusconi, che Fiorani ha incontrato in tre occasioni. Sono cose che racconta Fiorani, non la Bibbia su cui giurare, ma certamente è saggio che nessuno abbia fatto uscire questi nomi poco prima del voto. Come è comprensibile che si sia cercato di non influenzare in alcun modo una campagna elettorale difficile come quella che abbiamo vissuto. E mentre ci si chiedeva e ci si interrogava su questa scarcerazione, avvenuta proprio la domenica delle Palme, assieme a tutti gli interrogativi

e ai pensieri sul risultato di queste elezioni, ti arriva la notizia, di martedì mattina, a urne non solo chiuse, ma anche a risultato assodato, che è stato arrestato, dopo 43 anni di latitanza, il capo vero della mafia, l'imprendibile e misterioso Bernardo Provenzano. Ovvio che non c'è che da complimentarsi con le forze di polizia, con la magistratura e con il ministro Pisano.

Ma un pensiero viene. Coincidenza? O hanno aspettato? E lo seguivano da tempo? Se lo avessero identificato venerdì, lo avrebbero arrestato ugualmente? E, seppure in un contesto completamente diverso: Fiorani non poteva essere scarcerato anche il 2 aprile? O il 30 marzo? Non eravamo già assai lontani dal pericolo di inquinamento delle prove?

Questi due elementi diversissimi tra loro ci dicono che viviamo in un paese davvero strano dove anche quando sono soltanto coincidenze, anche quando ci si sforza,

a ogni costo, di non trovare nessi, di leggere le cose come sono e come appaiono, un frammento di rebus ti rimane dentro, ed è difficile neutralizzarlo del tutto. Bene, hanno arrestato Provenzano. Lo cercavano da mezzo secolo. E lo hanno trovato. Senza pentiti, senza infiltrati, senza nessuno che ha

### La sconfitta di Berlusconi l'arresto di Provenzano i verbali di Fiorani...

parlato. Seguendo le persone che gli portavano la spesa, o andavano a prendere i "pizzini", ovvero gli ordini che il boss mandava dal suo nascondiglio. Non l'hanno preso in Australia, ma a Corleone, nel suo territorio. Non l'hanno

preso tre mesi fa, seguendo le persone, l'hanno preso ieri. Mentre al Viminale contavano ancora i voti dell'"ente" Australia Oceania Asia per capire se l'Unione avrebbe avuto la maggioranza al Senato, oppure no.

Questo è un Paese che si è nutrito per anni di dietrologie idiote. E lo sappiamo. Esiste una pubblicistica sconfinata che narra storie improbabili ma tanto coerenti, almeno in apparenza. La teoria del complotto, si sa, non l'abbiamo inventata oggi e neppure ieri. Esiste da sempre e coincide perfettamente con l'ossessione paranoica. E una estensione pubblica e collettiva, diciamo così, di una patologia mentale individuale e privata. Ma anche le dietrologie hanno diversi gradi, e diverse sfumature. Nelle ipotesi più romanzesche fanno sorridere, in quelle più sfumate e solo accennate lasciano addosso soltanto qualche interrogativo, ma non di poco conto.

Se di coincidenza si tratta è davvero una bella coincidenza. Se

vengono dissecretati soltanto ora i verbali di Fiorani ed escono i nomi di Berlusconi, Previti e Dell'Utri, qualcosa vorrà dire. Ma il clima è quello che è. La campagna elettorale ha diviso il Paese, il voto lo ha diviso in modo ancora più netto, tagliato in due come può fare soltanto un coltello da sushi. E il nord è lontano dal centro, e il sud sta a sua volta da un'altra parte ancora. E mentre corrono le immagini impressionanti della gente di Palermo che grida a Provenzano «bastardo», mentre il procuratore Grasso ripete autorevolmente: «è stato aiutato anche da politici», la politica cambia e si annuncia diversa, da oggi in poi. In queste ore si è detto di tutto. Si è finto dal centro destra che non c'è una vittoria quando la vittoria è chiara, si è parlato di grande coalizione, e non si capisce il motivo, quando esiste una maggioranza. Si è sentita la Lega darsi al miglior offrente che «abbia voglia di continuare sulla strada del federalismo». Ma

nella sostanza un punto di equilibrio ora va trovato. Da una parte e dall'altra. Forse non sarà quel solidarismo, quel grande calderone post doroteo auspicato da Roberto Formigoni, ma qualcosa, in qualche direzione, deve avvenire. E anche se ieri Berlusconi ha mostrato una fede smisurata nel-

### Soltanto coincidenze Ma anche un bel segnale per voltare pagina

l'avvenire della Cassazione mostrandosi sicuro di potere ancora vincere con la verifica delle schede contestate, era già piuttosto chiaro ed evidente che persino lui si augurava per il futuro e per se stesso un atteggiamento politi-

co e istituzionale più meditato. In ogni caso il paese si è rivelato diverso anni luce da quello che goffamente, e in un modo francamente ormai stentoreo, i politici, i giornalisti, gli intellettuali, inclusi comici registi e scrittori, credono ormai da anni.

Ieri in un Paese dove la criminalità organizzata ha purtroppo un peso, anche territoriale, devastante, è successo qualcosa di importante: il grande capo della mafia è stato arrestato. Solo dall'altro ieri sono stati dissecretati i verbali degli interrogatori fiume di Giampiero Fiorani per evitare di non avvelenare ulteriormente il clima elettorale. Da ora in poi le inchieste faranno il loro corso. Ma anche se quello che è avvenuto non è altro che una mera coincidenza, fingiamo una dietrologia che non c'è, e diciamo che è un bel segnale questo, per voltare pagina. Un segnale che Prodi saprà cogliere da subito.

rotroneo@unita.it

## Cara Unione, bisogna saper vincere

**NICOLA TRANFAGLIA**

Chissà se nell'Unione di centro-sinistra, il giorno dopo la difficile vittoria disputata fino all'ultimo momento dagli avversari, si sentirà il bisogno di una seria riflessione sulle cause del nostro successo finale ma anche sui motivi di una differenza così piccola in termini di voti rispetto a una maggioranza di centro-destra che ha governato per cinque anni commettendo, ai nostri occhi, numerosi e gravi errori.

Noi questo bisogno lo sentiamo senza smania di autoflagellarsi ma perché ora incomincia un periodo in cui è necessario guidare il Paese e occorre farlo con la massima unità ma anche con la necessaria lucidità e capacità di rappresentar il maggior numero possibile di italiani.

Da questo punto di vista si impongono, a mio avviso, alcune considerazioni che non ho ancora letto nelle dichiarazioni dei miei compagni di coalizione e che faccio in tutta umiltà per sottoporle a un augurabile dibattito tra amici e compagni.

La prima è che, mi pare, l'influenza delle televisioni non si può sottovalutare. A volte sembra che molti ignorino il fatto che i settanta per cento degli italiani non legge giornali né libri perché difetta degli strumenti cognitivi e linguistici necessari per capire i loro contenuti. Ma questo è un fatto scientificamente accertato che lascia uno spazio eccessivo a un presidente del Consiglio che dispone di una straordinaria forza mediatica e l'ha esercitata senza risparmio in una assai lunga campagna elettorale concentrando l'attenzione non sull'opposizione ma esclusivamente sui comunisti dipinti come i cosacchi che arrivano dal Don e conquistano il potere.

Una simile visione del mondo esercitata in continuazione per un decennio da tutte le stazioni televisive possibili ha esercitato su una parte maggioritaria della popolazione un'influenza che si è palesata al momento del voto spingendo persone che erano contro la politica o al di fuori di essa di andare a votare per Berlusconi.

La seconda è la questione del fisco che l'Unione ha condotto, a mio avviso, in maniera assai poco soddisfacente presentando voci diverse e persino dissonanti e non riuscendo a reagire in maniera adeguata alla campagna martellante che il presidente del Consiglio ha condotto su questo tasto.

### Televisioni, tasse, liste, donne... Anche se ha vinto, l'Unione deve avere il coraggio di affrontare rapidamente una seria riflessione su alcuni errori di valutazione

Un tasto dolente perché da troppi anni professionisti e imprenditori si sono abituati a vivere in assoluta libertà e distanza dalle regole legali secondo un costume che piace particolarmente a chi dispone di abbastanza denaro per vivere comodamente e fare a meno di molti servizi pubblici e in compenso non pagare ap-

pieno le tasse. Lega e Forza Italia sono da questo punto di vista forze assai vicine e hanno ottenuto l'appoggio proprio di chi vive nel proprio particolare, ha perso fiducia nelle istituzioni e vuole avere con lo Stato meno rapporti possibili. Gli ultimi cinque anni hanno accentuato questi costumi grazie ai

ca, aveva dato al centro-sinistra una insperata vittoria nelle elezioni regionali.

La terza considerazione riguarda le liste dei candidati delle forze maggiori della coalizione. Abbiamo visto troppi congiunti e troppi esponenti del ceto politico-burocratico dei partiti e un'assenza preoccupante di esponenti della società politica e civile nel senso largo del termine. Accanto ai tecnici si ha bisogno anche di persone che segnino un rinnovamento della classe politica o no?

Ed è un problema di personalità ma anche di comportamenti morali e quotidiani. Hanno avuto successo forze che non hanno nelle loro liste persone con pendenze giudiziarie e che hanno avuto grande attenzione all'etica e alla cultura. Questo dovrebbe insegnare qualcosa per l'avvenire.

Un'ultima osservazione da elettore prima ancora che da osservatore e da politico: perché le donne complessivamente sono state così poche? Perché il programma non è stato diffuso prima e in forma sintetica?

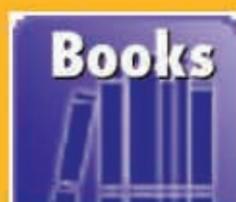
<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Beccia, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b> <b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari del Democratico di Sinistra - FLU. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Redazione 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa • <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 05030 Piano D'Arce (CR) Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27 • <b>Ed. Teletampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Vilvano (BN) • <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 89693611 fax 02 89698140</p>		<p>• <b>Publinter S.p.A.</b> via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>La tiratura dell'11 aprile è stata di 229.402 copie</p>			

**LIBRI DISCHI DVD GAMES**

# Gratis a casa tua!

Spedizioni gratuite in Italia fino al 25 aprile\*

\*Offerta valida per ordini di almeno 59 euro effettuati entro il 25/4/2006



380.000 **LIBRI ITALIANI**  
850.000 **LIBRI in LINGUA INGLESE**  
15.000 **DVD**  
60.000 **DISCHI**  
4.000 **VIDEOGIOCHI**

**SCONTI FINO AL 50%**  
Pagamento sicuro con **CARTA DI CREDITO**  
o in **CONTRASSEGNO**  
Spedizioni in tutto il mondo con  
**CORRIERE ESPRESSO**

**IBS.it è il multistore online più visitato dagli italiani**

(dati Audiweb by Nielsen//NetRatings)

# ibs.it

internet bookshop

**www.ibs.it**

**Scelti per voi Film**

**Factotum**

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depresso passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer      drammatico

**Il caimano**

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti      commedia

**Inside Man**

Una banda di rapinatori irrompe in un prestigioso istituto di credito di Wall Street e crea un esercito di ostaggi. Non stanno cercando soldi, ma documenti compromettenti. Si ritroveranno sequestrati a loro volta. Il regista de "La 25ma ora" realizza un film di genere inserendovi i temi sociali d'attualità a lui cari. Ritmo e colpi di scena con vera sorpresa finale e un cast stellare: Denzel Washington, Jodie Foster, Clive Owen, Willem Dafoe.

di Spike Lee      thriller

**Il grande silenzio**

Sei mesi trascorsi nel silenzio del chiostro della Grande Chartreuse, nelle Alpi francesi, per documentare la vita dei Monaci Certosini e la loro regola suprema, quella del distacco più assoluto da tutto. Il film riprende la loro quotidianità offrendo allo spettatore l'opportunità di abbandonarsi alla serena semplicità di quei gesti. I monaci non parlano quasi mai, ma comunicano in modo essenziale con il canto gregoriano e la preghiera.

di Philip Gröning      documentario

**Solo 2 ore**

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logoroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner      drammatico

**Nanny McPhee  
Tata Matilda**

Fuori brutta come una strega, dentro rassicurante come una fata: Emma Thompson è la tata Nanny McPhee, quella che, finalmente, insegnerà l'educazione ai sette pestiferi fratelli Brown. Pian piano assistiamo ad un vero miracolo: più i bambini imparano a dire grazie e per favore e più la mostruosa governante diventa bella. Tratto da una serie di libri per l'infanzia "Nurse Matilda" di Christianna Brand. Ci farà dimenticare Mary Poppins?

di Kirk Jones      commedia

**Terkel**

La pubertà è un mondo infernale, carico di cattiverie. Terkel è un ragazzino insicuro e pauroso che per debolezza si unisce alla compagnia di due teppisti. Per timore di essere escluso si rende complice di un gioco feroce: la presa in giro, senza pietà, di una compagna un po' grassottella che arriva a gettarsi dalla finestra della scuola. Animazione danese "politicamente scorretta" in stile Simpson. Regia di Fjeldmark Andersen e Christoffersen

animazione

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**FESTIVAL** (E 4,50)

Sala B 375 **Inside man** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Tristano e Isotta** 15:30-17:50-21:15 (E 4,50)

Sala 2 350 **Factotum** 15:30-17:30-21:15 (E 4,50)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

**Il mio miglior nemico** 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**Tristano e Isotta** 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 5,20)

Sala 2 122 **Il caimano** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,20)

Sala 3 113 **La Pantera rosa** 15:20-17:20 (E 5,20)

**A casa con i suoi** 20:00-22:30 (E 5,20)

Sala 4 454 **Solo due ore** 15:30-20:20 (E 5,20)

**Notte prima degli esami** 17:55-22:45 (E 5,20)

Sala 5 113 **Il mio miglior nemico** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5,20)

Sala 6 251 **Inside man** 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 5,20)

Sala 7 282 **Nanny McPhee** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,20)

Sala 8 178 **8 amici da salvare** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5,20)

Sala 9 113 **Zathura - un'avventura spaziale** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5,20)

Sala 10 113 **Basic instinct 2** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5,20)

**City** Tel. 0108690073

Sala 1 **Incontri d'amore** 15:30-17:50-21:15

Sala 2 **Indian - La grande sfida** 15:30-17:50-21:15

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Mary** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Syriana** 15:30-18:00-21:00 (E 3,60)

Sala 2 120 **Fuoco su di me** 15:30-18:00-21:00 (E 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**Il caimano** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Il grande silenzio** 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**La terra** 18:30-21:00 (E 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**I segreti di Brokeback Mountain** 21:15 (E 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Il mio miglior nemico** 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Notte prima degli esami** 15:15-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala Pitta 280 **Il caimano** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

**Il mio miglior nemico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Crash - Contatto fisico** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Il mio miglior nemico** 15:00-17:05-19:10-21:15 (E 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Crash - Contatto fisico** 19:30-21:30 (E 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 2 **Il caimano** 15:30-17:50-21:15 (E 4,50)

**La Pantera rosa** 15:30-17:30-21:15 (E 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 **Inside man** 17:20-20:00-22:40 (E 5,20)

Sala 1 143 **Solo due ore** 18:10-20:30-22:45 (E 5,20)

Sala 2 216 **Il caimano** 17:30-20:00-22:30 (E 5,20)

Sala 3 143 **La Pantera rosa** 16:20-18:20 (E 5,20)

**Notte prima degli esami** 20:20-22:30 (E 5,20)

Sala 4 143 **Terkel in trouble** 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 5,20)

Sala 5 143 **Zathura - un'avventura spaziale** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5,20)

Sala 6 216 **Final Destination 3** 16:50-18:50-20:50-22:50 (E 5,20)

Sala 7 216 **Basic instinct 2** 17:40-20:10-22:30 (E 5,20)

Sala 9 216 **Nanny McPhee** 16:05-18:10-20:15-22:20 (E 5,20)

Sala 10 216 **A casa con i suoi** 16:10-18:15-20:25-22:35 (E 5,20)

Sala 11 320 **Il mio miglior nemico** 17:30-20:00-22:30 (E 5,20)

Sala 12 320 **8 amici da salvare** 17:30 (E 5,20)

**Tristano e Isotta** 20:10-22:45 (E 5,20)

Sala 13 216 **Tristano e Isotta** 17:25 (E 5,20)

**8 amici da salvare** 20:10-22:40 (E 5,20)

Sala 14 143 **Sono tornato al nord** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Basic instinct 2** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16)

Sala 2 525 **A casa con i suoi** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,13)

Sala 3 600 **Solo due ore** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,13)

**Provincia di Genova**

● **BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

● **BOGLIASCO**

**Paradiso** largo Skrbjabin, 1 Tel. 0103474251

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

● **CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Riposo (E 6; Rid. 4)**

● **CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

● **CAMPOMORONE**

**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)**

● **CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130

**Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)**

● **CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**8 amici da salvare** 16:00-18:10-20:15 (E 4,00)

**Basic instinct 2** 22:30 (E 4,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**Niente da nascondere** 16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Riposo (E 6; Rid. 5)**

● **MASONE**

**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

● **RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Tristano e Isotta** 15:40-17:50-20:00-22:20 (E 4,50)

Sala 2 200 **Solo due ore** 16:00-18:05-20:15-22:20 (E 4,50)

Sala 3 150 **A casa con i suoi** 20:30-22:30 (E 4,50)

**Nanny McPhee** 16:15-18:15 (E 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

● **ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

● **SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**IMPERIA**

**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

**inside man** 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

**Riposo**

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**Provincia di Imperia**

● **DIANO MARINA**

**Politeama Dianoese** via cairolli, 35 Tel. 0183495930

**Il caimano** 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**inside man** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Nanny McPhee** 15:30-17:10 (E 4,00)

**Sono tornato al nord** 18:50-20:30-22:30 (E 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Il caimano** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**Tristano e Isotta** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Roof 2 135 **8 amici da salvare** 15:30-17:40 (E 4,00)

**Basic instinct 2** 20:00-22:30 (E 4,00)

Roof 3 135 **A casa con i suoi** 15:30-17:10 (E 4,00)

**Solo due ore** 18:50-20:30-22:30 (E 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

**Indian - La grande sfida** 20:00-22:30 (E 4,00)

**Il mio miglior nemico** 15:30-17:40 (E 4,00)

**LA SPEZIA**

**ControUCE Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0

**Torino**

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011865621		
Sala 100	<b>Basic instinct 2</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Il caimano</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Tristano e Isotta</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
<b>Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)</b>		

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
<b>Riposo</b>		
Solferino 1	120	<b>Match Point</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	<b>The Producers: una gala commedia neozazista</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	<b>Riposo</b>
Sala 2	208	<b>Riposo</b>
Sala 3	154	<b>Riposo</b>

<b>Ariecchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>Riposo</b>
Sala 2	219	<b>Basic instinct 2</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b> via Carnala, 14 Tel. 011540605		
<b>Riposo</b>		

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
<b>Angel - A</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)		

<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
<b>Riposo</b>		
<b>Riposo</b>		

<b>Ciak</b> corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
<b>Riposo</b>		

<b>Cinema Teatro Barettil</b> via Barettil, 4 Tel. 011655187		
<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>		

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
<b>Il mio miglior nemico</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)		
<b>La Pantera rosa</b> 15:30-20:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)		
<b>Basic instinct 2</b> 17:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)		
<b>8 amici da salvare</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)		
<b>Inside man</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)		
<b>Tristano e Isotta</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)		

<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
<b>Riposo</b>		

<b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
<b>Tristano e Isotta</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
<b>La terra</b> 15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	220	<b>Notte prima degli esami</b> 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>Inside man</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Il caimano</b> 15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
<b>La fiamma sul ghiaccio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)		

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)		
<b>Riposo</b>		

<b>Esedra</b> via Bagettil, 30 Tel. 0114337474		
<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>		

<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
<b>Riposo</b>		

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
<b>Due volte lei - Lemming</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
<b>Il grande silenzio</b> 15:35-18:40-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
<b>Nanny McPhee</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		

<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
<b>Riposo</b>		

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323		
<b>Inside man</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
<b>La terra</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
<b>Tristano e Isotta</b> 15:30-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>Basic instinct 2</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237	<b>V per vendetta</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>Inside man</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	<b>Il mio miglior nemico</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>A casa con i suoi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996		
<b>Riposo</b>		

<b>Kong</b> via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
<b>Riposo</b>		

<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
<b>Riposo</b>		

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
<b>Il caimano</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2	149	<b>Incontri d'amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262	<b>Inside man</b> 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Basic instinct 2</b> 15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Solo due ore</b> 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Zathura - un'avventura spaziale</b> 16:35-18:35-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Final Destination 3</b> 22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 5	160	<b>Il mio miglior nemico</b> 15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>La Pantera rosa</b> 15:45-18:00-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>Nanny McPhee</b> 15:40-17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>A casa con i suoi</b> 15:35-17:45-19:55-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>		

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
<b>Il caimano</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 2		<b>Terkel in trouble</b> 15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
<b>Riposo</b>		
Sala Valerino 1	300	<b>Riposo</b>
Sala Valerino 2	300	<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		<b>Sono tornato al nord</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>8 amici da salvare</b> 15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Solo due ore</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		

<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	<b>Solo due ore</b> 15:35-20:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Final Destination 3</b> 17:55-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 2	141	<b>Inside man</b> 14:45-17:25-20:10-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>Il caimano</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Notte prima degli esami</b> 18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>V per vendetta</b> 15:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 5	280	<b>Basic instinct 2</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>Nanny McPhee</b> 15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>La Pantera rosa</b> 15:30-17:40-20:00-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>A casa con i suoi</b> 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>8 amici da salvare</b> 14:45-17:15-19:50-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		<b>Il mio miglior nemico</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		<b>Zathura - un'avventura spaziale</b> 15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
<b>Riposo</b>		

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
<b>Sono tornato al nord</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
<b>A casa con i suoi</b> 15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	430	<b>Notte prima degli esami</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	<b>Il mio miglior nemico</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	<b>La Pantera rosa</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	<b>Basic instinct 2</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		<b>Indian - La grande sfida</b> 16:00-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Factotum</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Ogni cosa è illuminata</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
<b>Crash - Contatto fisico</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		

<b>Vittoria</b> via Roma , 356 Tel. 0115621789		
<b>Riposo</b>		

**Provincia di Torino**

<b>● AVIGLIANA</b>		
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>		

<b>● BARDONECCHIA</b>		
<b>Sabrina</b> via Medall, 71 Tel. 012299633		
<b>Basic instinct 2</b> 21:15		

<b>● BEINASCO</b>		
<b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>		

<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111		
<b>Nanny McPhee</b> 17:30-19:50-22:15 (€ 5,50)		
Sala 1	411	<b>Final Destination 3</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)
Sala 2	411	<b>Il mio miglior nemico</b> 17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)
Sala 3	307	<b>A casa con i suoi</b> 16:20-18:35-20:45-22:55 (€ 5,50)
Sala 4	144	<b>Tristano e Isotta</b> 16:45-19:35-22:15 (€ 5,50)
Sala 5	144	<b>Inside man</b> 16:40-19:25-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Solo due ore</b> 20:35-22:50 (€ 5,50)
<b>8 amici da salvare</b> 18:00 (€ 5,50)		
Sala 8	124	<b>Notte prima degli esami</b> 19:10-21:30 (€ 5,50)
<b>La Pantera rosa</b> 16:55 (€ 5,50)		
Sala 9	124	<b>Basic instinct 2</b> 17:20-19:50-22:20 (€ 5,50)

<b>● BORGARO TORINESE</b>		
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 01140730576		
<b>Riposo</b>		

<b>● BUSSOLENO</b>		
<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
<b>Riposo</b>		

<b>● CARMAGNOLA</b>		
<b>Margherita</b> via Donizetti , 23 Tel. 0119716525		
<b>Syriana</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)		

<b>● CHERI</b>		
<b>Splendor</b> via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601		
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)</b>		

<b>● UNIVERSAL</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
<b>Riposo</b>		

<b>● CHIVASSO</b>		
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737		
<b>Il caimano</b> 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)		

<b>● COLLEGNO</b>		
<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433		
<b>Riposo</b>		

<b>● CIRIÉ</b>		
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
<b>Riposo</b>		

<b>● COLLEGNO</b>		
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
<b>Il caimano</b> 21:15		
Sala 2	149	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 21:15

<b>● CUORGNÉ</b>		
<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
<b>Notte prima degli esami</b> 20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)		

<b>● CUORGNÉ</b>		
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>		

<b>● GIAVENO</b>		
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)</b>		

<b>● IVREA</b>		
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
<b>La terra dell'abbondanza</b> 15:00-17:10-19:20-		